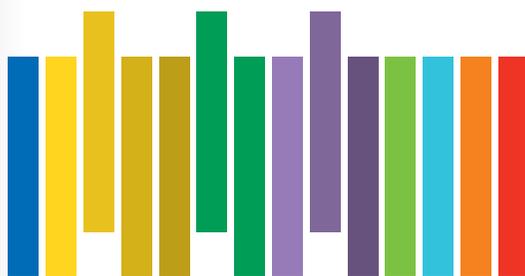




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Sanità e previdenza - Pubblica amministrazione - Lavoro

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2003

Contiene Cd-rom



I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2003

Il volume è stato curato per l'Istat da Oreste Nazzaro e per l'Inps da Antonietta Mundo del Coordinamento generale statistico attuariale.

La redazione del testo è da attribuire per l'Istat: a O. Nazzaro per i paragrafi 1.1, 1.2, 2.1 e 3.1; a S. Spirito per i paragrafi 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5; per l'Inps: a M. Dini per i paragrafi 3.2, 3.3, 3.5, 3.6 e 6.5; a S. Fioravanti per i paragrafi 4.1, 4.2, 4.3, 4.5 e 4.6; ad A. Mundo per i paragrafi 3.4, 4.4, 5.1, 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4; a N. Orrù per i paragrafi 5.2, 5.3 e 5.4.

La redazione dell'appendice A è da attribuire ad A. Marino, per i paragrafi 1 e 2, e a G. Camarda, per i paragrafi 3,4 e 5; la redazione dell'appendice B è da attribuire ad A. Mundo.

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:

Istat, Servizio Sip

Tel. (06) 4673.6447

Inps, Coordinamento generale statistico attuariale

Tel. (06) 5905.4685

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2003

Annuario, n. 6 - 2006

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Coordinamento:

Servizio Produzione editoriale

Via Tuscolana, 1788 – Roma

*Prestampa e realizzazione del volume
in formato elettronico:* Nicola Piciocchi

Stampa:

CSR – Centro stampa e riproduzione srl

Via di Pietralata, 157 – 00158 Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

Premessa	Pag.	7
Avvertenze	"	9
1. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche	"	11
1.1 Definizioni statistiche.....	"	11
1.2 Fonti dei dati e classificazioni statistiche dei pensionati.....	"	13
1.3 Analisi dei principali risultati: quadro nazionale.....	"	14
1.4 La distribuzione territoriale dei pensionati.....	"	17
1.5 Analisi per classe di età e genere dei pensionati.....	"	20
1.6 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico.....	"	24
2. I beneficiari delle pensioni di vecchiaia e anzianità	"	29
2.1 Cenni normativi e definizioni statistiche.....	"	29
2.2 Analisi dei principali risultati.....	"	30
2.3 La distribuzione territoriale.....	"	34
2.4 Analisi per classe di età.....	"	37
2.5 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico.....	"	41
3. I beneficiari delle pensioni di invalidità	"	47
3.1 Definizioni statistiche.....	"	47
3.2 Analisi dei principali risultati.....	"	48
3.3 La distribuzione territoriale.....	"	51
3.4 Analisi territoriale comparativa dei pensionati di invalidità: coefficiente di invalidità grezzo e standardizzato.....	"	53
3.5 Analisi per classe di età.....	"	59
3.6 Analisi del reddito pensionistico.....	"	62
4. I beneficiari delle pensioni ai superstiti	"	67
4.1 Definizioni statistiche.....	"	67
4.2 Analisi dei principali risultati.....	"	67
4.3 La distribuzione territoriale.....	"	69
4.4 Analisi territoriale comparativa dei beneficiari di pensioni ai superstiti: coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato.....	"	71
4.5 Analisi per classe di età.....	"	77
4.6 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico.....	"	79

5. I beneficiari di pensioni e assegni sociali, delle pensioni con integrazione al trattamento minimo e delle maggiorazioni di cui all'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001	Pag.	81
5.1 Definizioni statistiche	"	81
5.2 I beneficiari di pensioni o assegni sociali	"	81
5.3 I beneficiari delle pensioni con integrazione al trattamento minimo	"	87
5.4 I beneficiari delle maggiorazioni di cui all'art. 38 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001	"	89
6. La distribuzione provinciale dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche	"	93
6.1 Analisi dei principali risultati.....	"	93
6.1.1 <i>Quadro regionale e provinciale</i>	"	93
6.1.2 <i>Regioni, province capoluogo e province autonome</i>	"	98
6.2 La distribuzione territoriale dei pensionati: analisi comparativa.....	"	102
6.2.1 <i>Coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato</i>	"	102
6.2.2 <i>Rapporto di dipendenza</i>	"	110
6.3 Analisi per età.....	"	113
6.4 Analisi del reddito pensionistico.....	"	117
6.5 Analisi regionale della disuguaglianza del reddito pensionistico	"	122
Appendice A - Pensioni di invalidità, pensioni ai superstiti, pensioni e assegni sociali, pensioni con integrazione al trattamento minimo e maggiorazioni di cui all'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001: cenni normativi	"	127
Appendice B - Metodo di standardizzazione del coefficiente di pensionamento	"	157
Appendice C - Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia	"	159
Riferimenti bibliografici	"	161
Glossario	"	163
Indice delle tavole statistiche su cd-rom	"	167

Premessa¹

Le informazioni statistiche presentate in questo volume si aggiungono a quelle prodotte dall'Istat nell'ambito delle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sugli assicurati alle gestioni pensionistiche Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti). L'insieme di questi dati, raccolti e analizzati attraverso specifici sistemi di classificazione statistica², costituisce il quadro informativo relativo al sistema pensionistico nell'ambito del Sistema integrato di statistiche sull'assistenza e la previdenza sociale (Sisap). Tale sistema, una volta completato, consentirà di offrire informazioni analitiche sui costi e sulle risorse del sistema di protezione sociale in Italia, sulle caratteristiche dei beneficiari delle prestazioni e sulle tipologie dei regimi previdenziali e assistenziali erogatori dei trattamenti.

Nella presente pubblicazione sono riportati i dati sui titolari dei trattamenti pensionistici erogati in Italia, con riferimento al 31 dicembre 2003. L'analisi tiene conto dei principali aspetti istituzionali del sistema pensionistico vigente nel nostro Paese e fa riferimento al numero e all'importo delle prestazioni pensionistiche erogate alle diverse tipologie di beneficiari, nonché alla loro distribuzione per genere, età, importo mensile delle prestazioni, regione e provincia di residenza. I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati,³ costruito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps). L'archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche, di base e complementari, erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi sono stati opportunamente riclassificati, sulla base delle definizioni statistiche riportate nel glossario, per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

La pubblicazione è strutturata in sei capitoli. Il primo è di carattere generale, mentre gli altri sviluppano approfondimenti su temi specifici. Dopo una breve descrizione degli elementi essenziali del sistema pensionistico e delle caratteristiche delle prestazioni, nel primo capitolo vengono analizzati in dettaglio i risultati delle elaborazioni condotte sul complesso dei pensionati. Le analisi riguardano il numero dei percettori e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso, età, regione di residenza e classe di importo mensile delle prestazioni.

Nel capitolo 2 si presenta un approfondimento sulle caratteristiche dei titolari delle prestazioni pensionistiche di vecchiaia e anzianità, classificando i percettori in base alla gestione previdenziale di appartenenza. Anche per i pensionati di vecchiaia e anzianità l'analisi riguarda il numero dei percettori e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso, età, regione di residenza e classe di importo mensile delle prestazioni.

Nei capitoli 3 e 4 vengono analizzate le caratteristiche dei titolari delle prestazioni pensionistiche di invalidità e delle pensioni ai superstiti.

Il capitolo 5 approfondisce l'analisi dei beneficiari di pensioni o assegni sociali, delle prestazioni integrate al trattamento minimo e delle maggiorazioni sociali previste dall'art. 38 della legge n. 448 del 2001.

¹ Le elaborazioni statistiche presenti in questo volume sono state effettuate per l'Istat da S. Spirito e per l'Inps da M. Dini, S. Fioravanti e N. Orrù. Per la costruzione dell'archivio statistico ci si è avvalsi della collaborazione della Direzione centrale delle prestazioni e della Direzione centrale sistemi informativi e telecomunicazioni dell'Inps.

² Ceccato Francesca, *Il sistema di classificazione delle prestazioni pensionistiche (Scpp)*. Roma: Istat, 1998 (Documenti, n. 19).
Nazzaro Oreste, *Statistiche sulle pensioni e sui percettori di prestazioni pensionistiche: progetto di realizzazione delle pubblicazioni per la collana Informazioni*. Roma: Istat (Documenti, n. 16), 1999.

³ Istituito con il Dpr 31 dicembre 1971, numero 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, numero 352 e dalla legge 22 marzo 1995, numero 85.

Il capitolo 6 è dedicato all'analisi della distribuzione provinciale, per genere ed età, del numero dei beneficiari e dei loro redditi pensionistici.

I dati, organizzati in tavole, sono raccolti in un cd-rom allegato alla pubblicazione nel quale è contenuto il dettaglio dei dati seguendo lo schema riportato nell'indice della pubblicazione.

Avvertenze

Nelle tavole statistiche e nei prospetti sono state adoperate le seguenti convenzioni:

- Linea (-)** a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati
- Due puntini (..)** per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato
- Ripartizioni geografiche**
- Nord*
Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
- Centro*
Toscana, Umbria, Marche, Lazio
- Mezzogiorno*
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
- Asterisco (*)** per i numeri inferiori a tre (art. 4 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti dei dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale; provvedimento del Garante n. 13 del 31 luglio 2002).

1. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche

1.1 Definizioni statistiche

In questo lavoro la pensione è definita come una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata agli individui dalle amministrazioni pubbliche o da imprese e istituzioni private in seguito al raggiungimento di una determinata età e in presenza di un numero minimo di versamenti contributivi. Essa può essere erogata anche prima di tale età per anzianità di lavoro oppure a seguito della riduzione della capacità lavorativa dell'individuo, per menomazione congenita o sopravvenuta, per morte della persona protetta e per particolari benemeritenze nei confronti del Paese, anche in assenza di una precedente contribuzione. Nel caso di prestazioni pensionistiche indirette erogate a favore di più soggetti,⁴ a fini statistici si considerano tante prestazioni quanti sono i beneficiari del trattamento. Ogni individuo può essere, inoltre, beneficiario di più prestazioni, in base alla normativa che regola il cumulo delle diverse tipologie di pensioni.

Ai fini della presente pubblicazione sono state considerate, secondo la classificazione di seguito descritta, le prestazioni di natura previdenziale (di base e integrative) e quelle di natura assistenziale. Le prime sono erogate a seguito del versamento di una contribuzione effettuata in presenza di un'attività lavorativa e possono rappresentare la copertura di base dei principali rischi assicurati dal sistema di sicurezza sociale oppure integrare il livello di tali prestazioni con importi aggiuntivi. Le prestazioni di natura assistenziale sono prevalentemente finalizzate ad assicurare un livello di vita dignitoso ad individui che hanno redditi propri e familiari insufficienti. Queste ultime prestazioni sono finanziate generalmente attraverso la fiscalità generale.

Ai fini della presente pubblicazione sono, dunque, incluse tra le pensioni le seguenti prestazioni:

- a) pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, pensioni e assegni di invalidità, pensioni di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale (dirette e indirette);
- b) pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità;
- c) pensioni di guerra (dirette e indirette);
- d) pensioni, assegni e indennità a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni con redditi insufficienti, dei non vedenti civili, dei non udenti civili e degli invalidi civili;
- e) assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, e assegni di Medaglia e Croce al valore militare.

Allo scopo di fornire un quadro sintetico e, per quanto possibile, omogeneo delle varie forme di pensione analizzate, esse sono state raggruppate in cinque tipologie a seconda della natura istituzionale della prestazione e dell'evento che ha determinato l'erogazione della stessa: 1) invalidità, 2) vecchiaia,⁵ 3) superstiti, 4) indennitarie, 5) assistenziali.

Le prime tre tipologie di pensione (Ivs) sono corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa del beneficiario al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette). In caso di morte della persona in attività lavorativa e in presenza di determinati requisiti di anzianità contributiva,

⁴ Ad esempio, nel caso di una pensione di reversibilità, a favore della vedova del pensionato e di un suo figlio minore.

⁵ Comprende le pensioni di anzianità, i prepensionamenti, le pensioni anticipate di vecchiaia e le pensioni supplementari di vecchiaia.

ovvero in caso di morte di una persona già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai suoi superstiti (pensioni indirette). Le prestazioni sono erogate, in base alla normativa vigente, nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria e nell'ambito dei regimi esclusivi, esonerativi e sostitutivi di questa. Inoltre, tali prestazioni possono essere maggiorate o completate da altri trattamenti di tipo integrativo. La maggior parte delle pensioni è erogata dall'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) per il settore privato e dall'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche) per quello pubblico. Accanto a questi enti di maggiore dimensione numerosi altri enti previdenziali e fondi pensionistici erogano prestazioni sostitutive di quelle di base o integrative di queste.

Le pensioni indennitarie sono costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La finalità di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di un'attività lavorativa. L'evento morte può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto. Le pensioni indennitarie sono erogate dall'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) e dall'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo). Tali pensioni sono erogate solo a quei lavoratori che, in presenza di un periodo minimo di versamenti contributivi, hanno subito l'infortunio o manifestato la malattia professionale.

Nell'ambito delle pensioni assistenziali sono comprese le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. Le prestazioni di questo tipo sono costituite dalle pensioni di guerra,⁶ comprensive degli assegni di benemerenzia, e da pensioni ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, ai cittadini sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La funzione principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. In caso di morte del soggetto che beneficia della pensione di guerra, tale prestazione può essere erogata ai superstiti (pensioni indirette). Le pensioni assistenziali sono erogate dal Ministero dell'economia e delle finanze (pensioni di guerra e assegni di benemerenzia), dall'Inps (nell'ambito della gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni ed indennità agli invalidi civili e della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) e da altre amministrazioni pubbliche centrali e locali (Assessorato della sanità e politiche sociali della regione Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano).

Ai fini dell'elaborazione dei dati contenuti in questa pubblicazione, l'importo annuo della pensione è quello rilevato al 31 dicembre 2003 al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive ed è costituito dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità.⁷ L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione⁸ ed il numero di mensilità per cui è prevista l'erogazione della pensione. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica effettivamente sostenuta dagli enti che hanno erogato la prestazione (dato di flusso).

⁶ Dall'anno 2001, le pensioni di guerra sono classificate come prestazioni assistenziali e non più come indennitarie, in modo che queste ultime comprendano solo le rendite per infortunio sul lavoro e malattie professionali.

⁷ Dall'anno 2000, l'importo complessivo lordo annuo non comprende la componente relativa agli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

⁸ Gli importi mensili fanno riferimento alla situazione dei pagamenti al 31 dicembre 2003 corretta in base alle informazioni di competenza pervenute nel trimestre successivo.

1.2 Fonti dei dati e classificazioni statistiche dei pensionati

I dati utilizzati in questa pubblicazione sono stati desunti dagli archivi amministrativi dell'Inps. In particolare, è stato utilizzato a fini statistici l'archivio del *Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici*. In base al Dpr 31 dicembre 1971, numero 1388, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, numero 352 e dalla legge 22 marzo 1995, numero 85, tutti gli enti erogatori di prestazioni pensionistiche obbligatorie e integrative e i soggetti erogatori di pensioni e assegni continuativi assistenziali sono tenuti a comunicare periodicamente all'Inps, entro il primo trimestre dell'anno la situazione delle prestazioni pensionistiche vigenti al 31 dicembre dell'anno precedente. Alla fine del 2003 risultavano presenti nel casellario 659 enti erogatori di prestazioni pensionistiche. Per ciascuna prestazione l'archivio contiene, oltre alle caratteristiche della pensione e al suo importo in pagamento, una serie di informazioni sul beneficiario. Sulla base di tali elementi è stato possibile valutare non solo il numero delle pensioni vigenti, ma anche il numero dei soggetti percettori delle stesse⁹.

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

Al fine di rendere omogenea la classificazione dei dati relativi ai percettori di pensione con le statistiche annualmente pubblicate dall'Istat in materia di trattamenti pensionistici, in questo lavoro è stata adottata una classificazione dei pensionati coerente con le serie storiche esistenti. Per tale motivo sono state considerate le pensioni di tipo Ivs (distintamente per ciascuna categoria: vecchiaia, invalidità e superstiti), le pensioni indennitarie e quelle assistenziali. A causa della possibilità di cumulo di più prestazioni pensionistiche è stato definito un raggruppamento in classi che permette di attribuire in maniera univoca tutti i percettori di pensione sulla base della tipologia di prestazioni percepite:

- a) solo vecchiaia (Vec);
- b) solo invalidità (Inv);
- c) solo superstiti (Sup);
- d) solo indennitarie (Ind);
- e) solo assistenziali (Ass);
- f) vecchiaia + invalidità; vecchiaia + superstiti; invalidità + superstiti; vecchiaia + invalidità + superstiti (Altre Ivs);
- g) Ivs + indennitarie (Ivs+Ind);
- h) Ivs + assistenziali (Ivs+Ass);
- i) Indennitarie + assistenziali; Ivs + indennitarie + assistenziali (Altro).

Nelle prime cinque classi sono compresi i beneficiari di uno o più trattamenti pensionistici della stessa tipologia. Nelle rimanenti classi sono inclusi i soggetti titolari di almeno una pensione per ciascuna delle diverse tipologie di pensioni incluse in ognuna delle combinazioni considerate.

⁹ L'archivio statistico dei pensionati è stato ottenuto partendo da quello delle pensioni mediante l'applicazione di una procedura di *matching* esatto, utilizzando come chiave di aggregazione il codice fiscale individuale.

1.3 Analisi dei principali risultati: quadro nazionale

Al 31 dicembre 2003 il numero dei pensionati è pari a 16.369.384. I beneficiari di una o più pensioni dello stesso tipo costituiscono il 73,9 per cento del totale, la maggior parte dei quali percepisce pensioni di vecchiaia (48,0 per cento del totale pensionati). Il 6,6 per cento dei pensionati riceve soltanto prestazioni di invalidità, il 9,5 per cento soltanto pensioni ai superstiti, il 7,8 per cento soltanto prestazioni assistenziali, mentre appena il 2,0 per cento percepisce soltanto pensioni indennitarie. I beneficiari di diverse tipologie di pensione Ivs costituiscono il 12,0 per cento del totale, mentre coloro che percepiscono pensioni Ivs cumulate con pensioni indennitarie o assistenziali sono pari rispettivamente al 4,3 per cento e al 9,3 per cento. Infine, la quota di pensionati classificati nella tipologia *Altro* è pari allo 0,5 per cento del totale (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 - Pensionati, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2003

TIPOLOGIE	Pensionati		Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Numeri indice. Base totale = 100
Vecchiaia	7.857.023	48,0	106.659	54,1	13.574,97	112,8
Invalidità	1.079.159	6,6	7.555	3,8	7.000,79	58,1
Superstiti	1.562.423	9,5	12.625	6,4	8.080,13	67,1
Indennitarie	322.147	2,0	874	0,4	2.713,75	22,5
Assistenziali	1.282.098	7,8	6.367	3,2	4.965,87	41,2
Altre Ivs	1.961.962	12,0	27.259	13,8	13.893,99	115,4
Ivs + Indennitarie	696.245	4,3	11.030	5,6	15.842,09	131,6
Ivs + Assistenziali	1.525.006	9,3	23.184	11,8	15.202,84	126,3
Altro	83.321	0,5	1.525	0,8	18.304,41	152,0
Totale	16.369.384	100,0	197.078	100,0	12.039,45	100,0

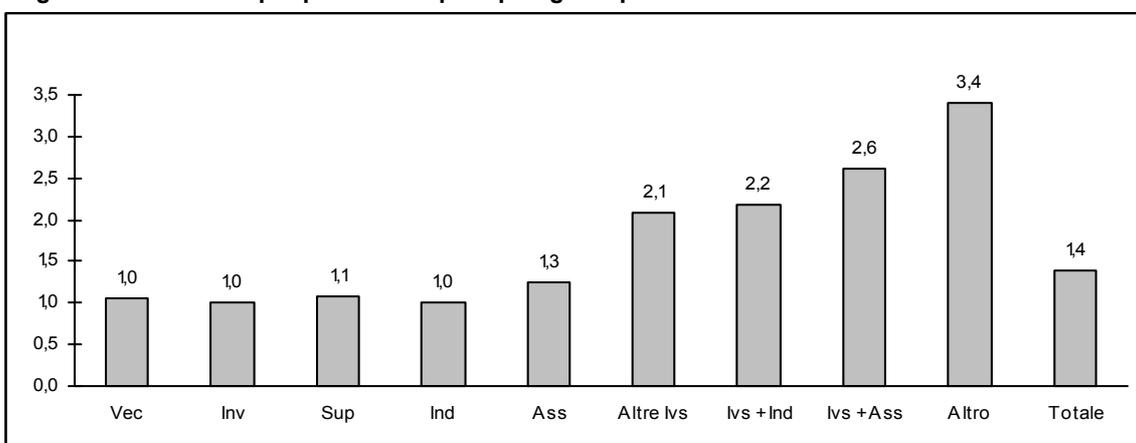
Se si analizza l'importo complessivo annuo dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari, si osserva che più del 50 per cento del totale (106.659 milioni di euro) è destinato ai percettori di sole prestazioni di vecchiaia. I beneficiari di sole prestazioni di invalidità hanno percepito redditi da pensione pari al 3,8 per cento del totale. L'importo destinato ai titolari di sole pensioni ai superstiti è stato pari al 6,4 per cento. Il secondo gruppo di pensionati per ordine di reddito annuo lordo da pensione percepito è quello dei titolari di altre pensioni Ivs, il cui importo complessivo ammonta a 27.259 milioni di euro, pari al 13,8 per cento del totale. L'importo erogato ai pensionati delle tipologie assistenziali e indennitarie costituisce rispettivamente il 3,2 per cento e lo 0,4 per cento del totale. Per quanto riguarda i pensionati che cumulano pensioni di diverso tipo (Ivs, indennitarie e assistenziali), l'importo complessivo maggiore è quello relativo alla tipologia *Ivs + assistenziali*: esso ammonta a 23.184 milioni di euro e rappresenta l'11,8 per cento del totale. I percettori di pensioni Ivs cumulate con prestazioni indennitarie ricevono un importo complessivo pari al 5,6 per cento del totale, mentre alla piccola quota di pensionati appartenenti alla tipologia *Altro* sono corrisposte somme pari ad appena lo 0,8 per cento del totale dei redditi da pensione.

Gli importi medi annui delle pensioni per ciascuna tipologia di pensionato differiscono molto tra loro. Se si esaminano le prime cinque tipologie, nell'ambito delle quali il numero medio di pensioni pro capite è di poco superiore all'unità (Figura 1.1), si può osservare che l'importo medio annuo più basso, pari a 2.714 euro, è erogato ai pensionati della tipologia *Indennitarie*, mentre l'importo medio annuo più elevato, pari a 13.575 euro (112,8 per cento

della media), è percepito dai beneficiari di sole pensioni di vecchiaia. Gli importi medi annui delle pensioni classificate nelle tipologie *Invalità* e *Superstiti* sono rispettivamente pari a 7.001 euro e 8.080 euro, mentre ciascun beneficiario di sole pensioni assistenziali ha percepito un importo medio pari a 4.966 euro. Per ciò che concerne i percettori di pensioni di diverso tipo, che ricevono in media più di due pensioni pro capite, gli importi medi annui sono in generale più elevati, con un massimo registrato per i pensionati riuniti nella tipologia *Altro* (18.304 euro).

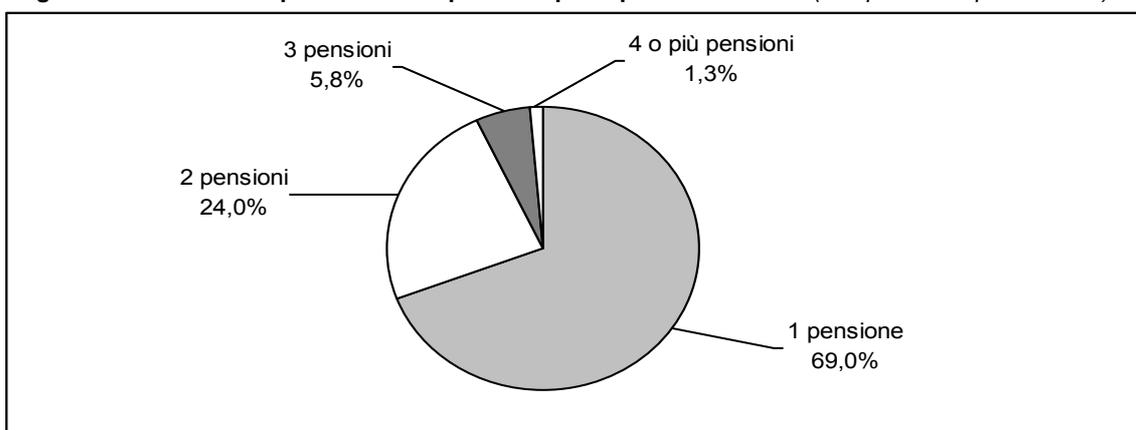
Nel complesso, come si evince dalla figura 1.1, nel 2003 ciascun beneficiario ha percepito in media 1,4 pensioni. Tale risultato è dovuto, ovviamente, alla possibilità di cumulo tra più prestazioni pensionistiche previsto dalla normativa. Nel caso dei titolari di pensione *Ivs* cumulata con prestazione indennitaria il numero medio di prestazioni per pensionato è pari a 2,2 e passa a 2,6 nel caso in cui alla prima è associata una pensione assistenziale. Infine, se si considerano i casi di cumulo classificati nella voce *Altro* si osserva un numero medio di prestazioni pari a 3,4 per beneficiario.

Figura 1.1 - Pensioni per pensionato per tipologia di pensione - Anno 2003



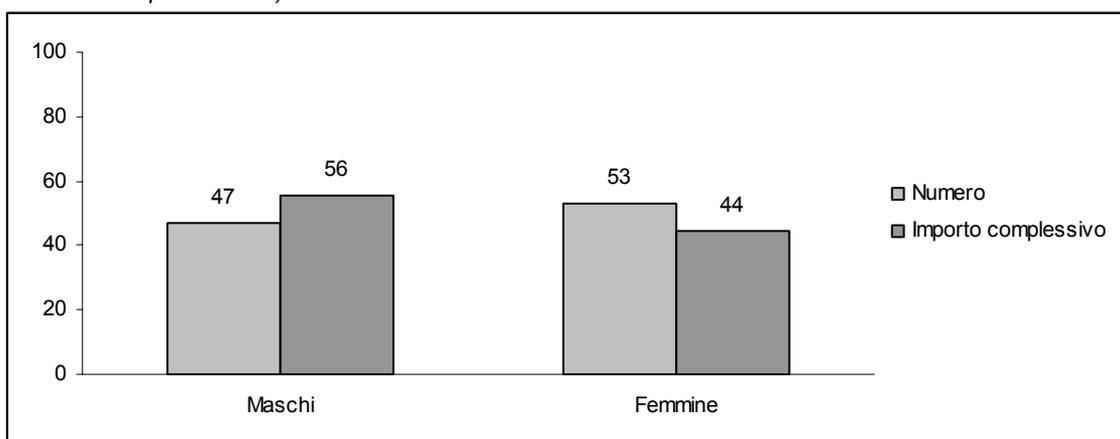
La distribuzione dei beneficiari per numero di pensioni ricevute mostra l'esistenza di una quota significativa di soggetti con più di un trattamento pensionistico. Dall'esame della figura 1.2 emerge che il 69,0 per cento dei pensionati percepisce una sola pensione, mentre il 24,0 per cento del totale ne cumula due e il 7,0 per cento è titolare di tre o più pensioni.

Figura 1.2 - Pensionati per numero di pensioni percepite - Anno 2003 (composizione percentuale)



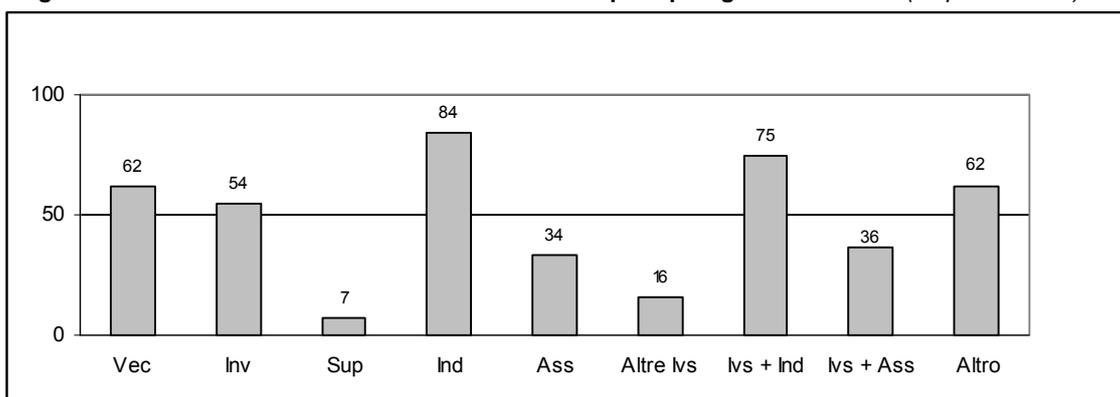
La distribuzione dei pensionati per sesso differisce, anche se solo lievemente, da quella della popolazione residente¹⁰ (48 per cento maschi e 52 per cento femmine). Infatti, con riferimento al numero dei pensionati, si osserva che gli uomini costituiscono il 47 per cento del totale e di conseguenza la quota di donne si attesta su un valore più elevato, pari al 53 per cento (Figura 1.3). La maggiore incidenza dei pensionati tra la popolazione femminile è confermata dall'esame del coefficiente di pensionamento, pari a 129 pensionati ogni mille abitanti per i maschi e 147 per le femmine. Il risultato inverso si ottiene, invece, se si esamina la corrispondente distribuzione dei redditi lordi annui da pensione (56 per cento per i maschi e 44 per cento per le femmine).

Figura 1.3 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2003 (composizione percentuale)



Tuttavia, la prevalenza delle donne non è generalizzata a tutte le tipologie considerate (Figura 1.4). La quota dei maschi, infatti, supera il livello del 50 per cento nel caso dei pensionati delle tipologie vecchiaia (62 per cento), dei percettori delle pensioni indennitarie (84 per cento) e degli individui che cumulano queste ultime con le prestazioni Ivs (75 per cento). Al contrario, tra i titolari di pensioni ai superstiti la componente femminile costituisce la quasi totalità (93 per cento).

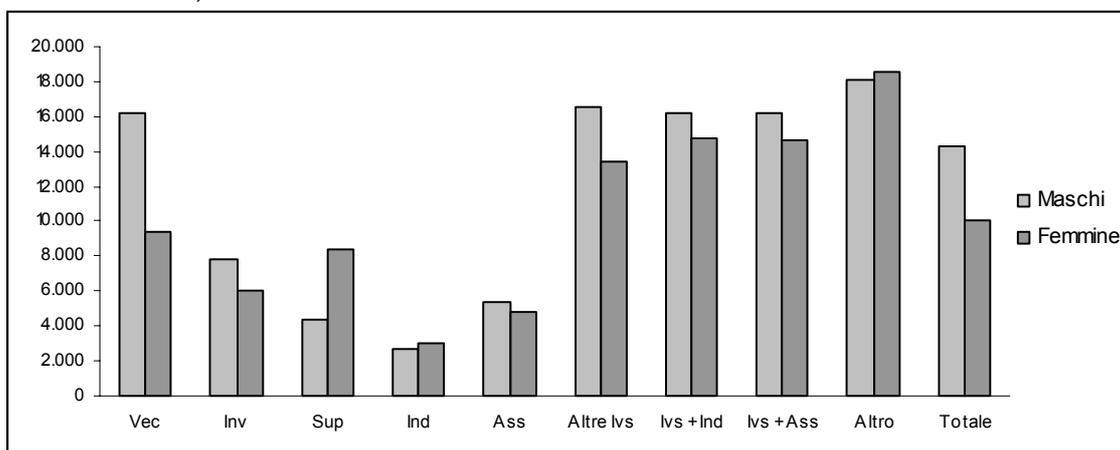
Figura 1.4 - Pensionati di sesso maschile sul totale per tipologia - Anno 2003 (in percentuale)



¹⁰ La popolazione di riferimento è quella italiana residente al primo gennaio 2003.

Dall'esame della figura 1.5 si rileva che i maschi percepiscono pensioni con importi medi annui più elevati di quelli destinati alle femmine. Tuttavia, tale risultato non è omogeneo per tutte le tipologie di pensionato. Infatti, per i beneficiari di pensioni ai superstiti e di prestazioni indennitarie e per i pensionati riuniti nella tipologia altro l'importo medio annuo delle pensioni erogate a donne è più elevato di quello percepito dagli uomini.

Figura 1.5 - Importo medio annuo delle pensioni per sesso e tipologia di pensione – Anno 2003 (in euro)



1.4 La distribuzione territoriale dei pensionati

I beneficiari delle prestazioni pensionistiche si concentrano nelle regioni settentrionali. Infatti, escludendo la presenza di alcuni pensionati residenti all'estero (pari a circa 504 mila) e di casi non classificabili geograficamente (3.981 pensionati), il 48,9 per cento di essi risiede nell'area settentrionale (oltre 7,7 milioni di individui), il 31,0 per cento nelle regioni meridionali ed il 20,1 per cento in quelle centrali (Prospetto 1.2).

Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di percettori di sole pensioni di vecchiaia (56,5 per cento) e di *Altre Ivs* (56,3 per cento); nelle regioni centrali, risiede un gruppo relativamente più numeroso di pensionati appartenenti alla tipologia *Altro* (27,7 per cento) e di quelli che percepiscono almeno una *Ivs* cumulata con una pensione indennitaria (25,9 per cento); nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti, tra i percettori di una sola tipologia di pensione, i titolari di pensioni di invalidità e assistenziali (51,0 per cento), o indennitarie (36,9 per cento), mentre tra i percettori che cumulano diversi tipi di pensioni sono relativamente più frequenti i titolari di tre o più pensioni e i titolari di una pensione *Ivs* con una assistenziale.

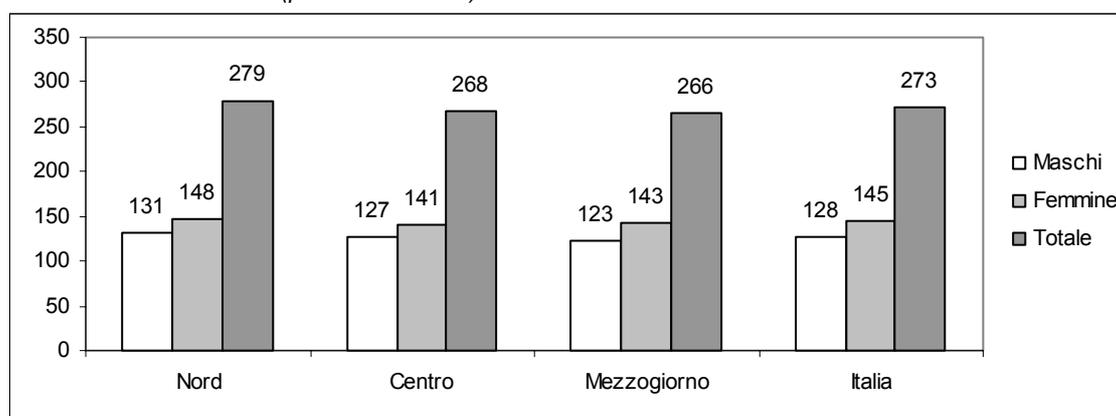
Prospetto 1.2 - Pensionati per tipologia di pensione e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	4.269.986	300.831	602.678	136.831	377.761	1.091.751	317.207	635.108	29.308	7.761.461
Centro	1.485.172	214.844	284.638	64.742	248.778	364.554	179.317	324.318	23.039	3.189.402
Mezzogiorno	1.808.441	537.708	523.403	117.853	651.545	481.821	197.143	562.009	30.864	4.910.787
Italia (a)	7.563.599	1.053.383	1.410.719	319.426	1.278.084	1.938.126	693.667	1.521.435	83.211	15.861.650
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Nord	56,5	28,6	42,7	42,8	29,6	56,3	45,7	41,7	35,2	48,9
Centro	19,6	20,4	20,2	20,3	19,5	18,8	25,9	21,3	27,7	20,1
Mezzogiorno	23,9	51,0	37,1	36,9	51,0	24,9	28,4	36,9	37,1	31,0
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una significativa misura standardizzata dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali¹¹ e delinea un quadro differente da quello osservato sulla base dei dati assoluti. Infatti, dall'esame della figura 1.6, si rilevano differenze territoriali più contenute; in particolare, emerge che, in rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (279 per mille abitanti) raggiunge un valore superiore a quello medio nazionale (273 per mille) e a quello riferito alle regione centrali (268 per mille abitanti) e del Mezzogiorno (266 per mille abitanti).

Figura 1.6 – Coefficienti di pensionamento standardizzati (a) per ripartizione geografica e sesso - Anno 2003 (per 1000 abitanti)



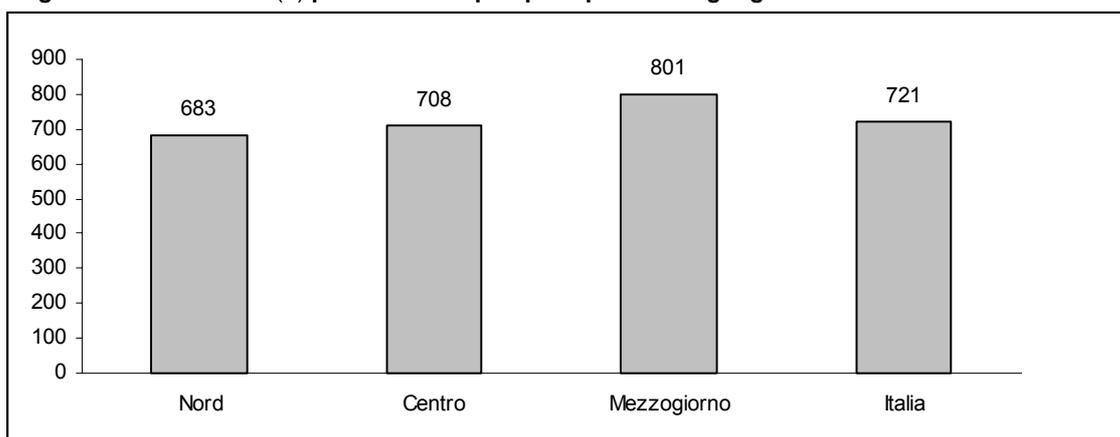
(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Se, invece, si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata in ciascuna ripartizione territoriale (Figura 1.7) si osserva che, mentre sull'intero territorio nazionale si

¹¹ Per tenere conto degli effetti dovuti alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati, a livello regionale, i coefficienti specifici di pensionamento per sesso e classi quinquennali di età da riferire ad una popolazione standard, sulla base dei quali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento standardizzati. Per il metodo utilizzato si rimanda all'appendice *Metodo di standardizzazione del coefficiente di pensionamento*.

rilevano 721 pensionati ogni mille occupati, il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 801 pensionati ogni mille occupati; nelle regioni centrali il rapporto è all'incirca uguale a quello calcolato a livello nazionale (708), mentre in quelle settentrionali esso è inferiore con 683 pensionati ogni mille occupati. L'indicatore in questione è influenzato anche dal diverso tasso di disoccupazione¹² rilevato nelle ripartizioni territoriali del paese. Nel Mezzogiorno, ad esempio, questo è pari al 17,7 per cento contro una media nazionale dell'8,7 per cento.

Figura 1.7- Pensionati (a) per mille occupati per ripartizione geografica - Anno 2003



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

L'indicatore non può, comunque, essere interpretato come indice di sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico, in quanto non tiene conto del rapporto tra l'importo medio delle prestazioni ed il livello del Pil per occupato (tasso di sostituzione del reddito pensionistico).

Le differenze territoriali fin qui riscontrate sono confermate dalla distribuzione dei redditi pensionistici percepiti dai titolari delle prestazioni (Prospetto 1.3).

Prospetto 1.3 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e ripartizione geografica del beneficiario - Anno 2003 (in milioni di euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	59.450	2.361	5.241	367	1.913	15.699	5.277	10.125	577	101.009
Centro	22.296	1.567	2.714	166	1.257	5.258	2.779	5.155	424	41.615
Mezzogiorno	24.159	3.553	4.170	331	3.184	6.162	2.950	7.872	523	52.903
Italia (a)	105.904	7.480	12.124	864	6.354	27.119	11.007	23.151	1.523	195.527
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
Nord	56,1	31,6	43,2	42,5	30,1	57,9	47,9	43,7	37,9	51,7
Centro	21,1	20,9	22,4	19,2	19,8	19,4	25,3	22,3	27,8	21,3
Mezzogiorno	22,8	47,5	34,4	38,4	50,1	22,7	26,8	34,0	34,3	27,1
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

¹² Cfr. appendice C.

Nel complesso, i redditi sono concentrati nelle regioni settentrionali (51,7 per cento) in misura superiore rispetto a quanto osservato per il numero dei pensionati. Dall'analisi dei dati per tipologia si rilevano differenze territoriali, spiegate, almeno in parte, dai divari territoriali degli importi medi delle prestazioni (Prospetto 1.4), i quali sono più elevati nelle regioni centrali e in quelle settentrionali che nelle regioni del Mezzogiorno.

Prospetto 1.4 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e ripartizione geografica del beneficiario - Anno 2003 (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	13.922,6	7.848,04	8.695,84	2.684,68	5.064,68	14.379,48	16.635,75	15.941,54	19.690,3	13.014,2
Centro	15.012,2	7.292,26	9.533,69	2.556,91	5.052,62	14.423,72	15.499,36	15.894,23	18.397,1	13.047,8
Mezzogiorno	13.358,9	6.607,40	7.966,47	2.812,81	4.886,20	12.788,28	14.965,70	14.006,49	16.929,8	10.772,7
Italia (a)	14.001,8	7.101,39	8.594,28	2.706,05	4.971,34	13.992,22	15.867,35	15.216,66	18.308,4	12.327,0
NUMERI INDICE (Base Italia = 100)										
Nord	99,4	110,5	101,2	99,2	101,9	102,8	104,8	104,8	107,5	105,6
Centro	107,2	102,7	110,9	94,5	101,6	103,1	97,7	104,5	100,5	105,8
Mezzogiorno	95,4	93,0	92,7	103,9	98,3	91,4	94,3	92,0	92,5	87,4
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Tali divari sussistono per tutte le tipologie, anche se le differenze territoriali più forti si rilevano tra gli importi medi delle prestazioni erogate ai pensionati della tipologia Superstiti. Nelle regioni centrali questi sono superiori dell'11 per cento rispetto al totale della tipologia (8.594 euro), mentre in quelle meridionali sono inferiori del 7,3 per cento rispetto al medesimo valore. Differenze poco più contenute si osservano per i pensionati della tipologia Invalidità che presentano gli importi medi più elevati nelle regioni settentrionali (110,5 per cento della media della tipologia). In generale, i pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno ricevono pensioni con importi medi inferiori alla media, ad eccezione dei beneficiari di prestazioni indennitarie (+3,9 per cento rispetto alla media della tipologia).

1.5 Analisi per classe di età e genere dei pensionati

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 67,0 per cento dei pensionati ha più di 64 anni (Prospetto 1.5); in particolare il 49,1 per cento ha età compresa tra 65 e 79 anni ed il 17,9 per cento ha 80 anni e più. Tuttavia, una quota abbastanza consistente è costituita dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 29,5 per cento dei pensionati ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,4 per cento ha meno di 40 anni.

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione. Infatti, mentre i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione sociale si collocano tra 60 e 65 anni di età, vi sono altre prestazioni che sono erogate prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Infine, le pensioni erogate ai superstiti possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni.

Prospetto 1.5 - Pensionati per tipologia di pensione e classe di età - Anno 2003

CLASSI DI ETÀ	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	43.559	1.741	87.188	-	2.639	806	51	135.984
15-39	-	13.232	81.709	77.713	230.558	91	4.988	23.447	1.122	432.860
40-64	2.873.817	311.134	436.754	228.870	366.162	195.759	202.786	207.469	11.202	4.833.953
65-79	4.325.220	519.186	644.897	11.004	459.110	1.114.144	392.322	534.060	32.425	8.032.368
80 e più	656.773	235.600	354.888	2.764	138.997	651.946	93.488	758.964	38.518	2.931.938
Non ripartibili	1.213	7	616	55	83	22	22	260	3	2.281
Totale	7.857.023	1.079.159	1.562.423	322.147	1.282.098	1.961.962	696.245	1.525.006	83.321	16.369.384
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
0-14	-	-	2,8	0,5	6,8	-	0,4	0,1	0,1	0,8
15-39	-	1,2	5,2	24,1	18,0	0,0	0,7	1,5	1,3	2,6
40-64	36,6	28,8	28,0	71,0	28,6	10,0	29,1	13,6	13,4	29,5
65-79	55,0	48,1	41,3	3,4	35,8	56,8	56,3	35,0	38,9	49,1
80 e più	8,4	21,8	22,7	0,9	10,8	33,2	13,4	49,8	46,2	17,9
Non ripartibili
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

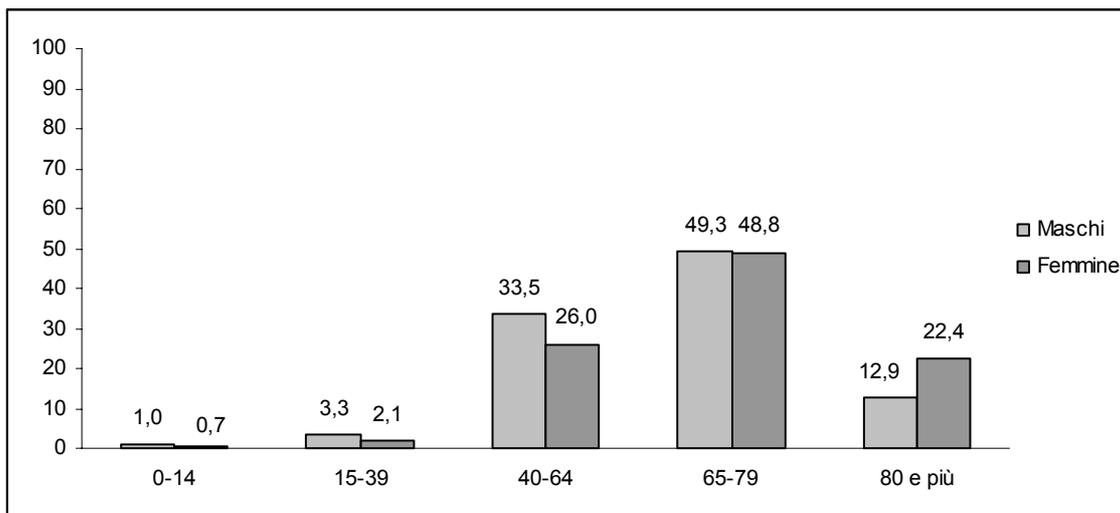
Con ciò si spiega la forte eterogeneità tra le distribuzioni per età e tipologia dei pensionati, come mostrano i dati riportati nel prospetto 1.5. Da questi si evince che i titolari di sole pensioni di vecchiaia sono relativamente più frequenti nella classe di età 65-79 anni (55,0 per cento), pur essendo molto consistente la quota di beneficiari in età compresa tra 40 e 64 anni, a causa della presenza dei prepensionamenti e dei pensionamenti di anzianità (36,6 per cento)¹³. Analogamente, si rileva una maggiore incidenza delle persone in età compresa tra 65 e 79 anni fra i beneficiari di sole pensioni di invalidità (48,1 per cento), di *Altre lvs* (56,8 per cento) e di prestazioni lvs cumulate con pensioni indennitarie (56,3 per cento). I beneficiari di pensioni di tipo lvs cumulate a prestazioni assistenziali e i pensionati appartenenti alla tipologia Altro tendono ad essere, invece, maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). I percettori di sole pensioni indennitarie sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (71,0 per cento).

Infine, per i titolari di sole pensioni assistenziali, benché la frequenza più elevata si riferisca alla classe di età compresa tra 65 e 79 anni, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati si rilevano anche nelle età inferiori a 40 anni; in particolare, nella classe di età 0-14 la quota di titolari di prestazioni assistenziali raggiunge il 6,8 per cento a fronte del valore medio dello 0,8 per cento.

Dall'esame della figura 1.8, che riporta la distribuzione per sesso e classe di età dei pensionati, si osserva che la quota maggiore di anziani sul complesso dei pensionati si ha per le donne: il 71,2 per cento delle pensionate ha più di 64 anni di età rispetto al corrispondente valore del 62,2 per cento che si osserva per gli uomini.

¹³ È opportuno rilevare che, all'interno di questa classe, la quota di pensionati con età compresa tra 40 e 54 anni è del 2,8 per cento, mentre la quota di quelli con età compresa tra 55 e 64 anni è del 33,7 per cento del totale della tipologia.

Figura 1.8 - Pensionati per classi di età e sesso - Anno 2003 (in percentuale)



La maggiore presenza delle femmine rispetto ai maschi si ha soprattutto oltre l'età di 79 anni (22,4 per cento per le donne e 12,9 per cento per gli uomini). Per le fasce di età inferiori a 65 anni si registra una situazione inversa con una maggiore quota di presenza per i pensionati di sesso maschile. Infatti, tra questi il 36,8 per cento ha un'età compresa tra 15 e 64 anni rispetto al corrispondente valore del 28,1 per cento che si osserva per le donne. Infine, per i soggetti con meno di 15 anni, la quota di pensionati sul totale (1 per cento sia per i maschi sia per le femmine) riflette le scarse differenze esistenti nella quota di popolazione afferenti alle classi di età giovanili.

Dall'analisi del prospetto 1.6 si osservano differenze territoriali nella distribuzione per classe di età dei titolari di prestazioni pensionistiche. Nelle regioni settentrionali si rileva, rispetto alla quota della ripartizione (48,9 per cento), una maggiore incidenza di pensionati con età compresa tra 40 e 64 anni (52,3 per cento); nel Centro, invece, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione (20,1 per cento) si rilevano in corrispondenza dei pensionati con 80 anni e più (21,6 per cento); nel Mezzogiorno, infine, si osserva una maggiore quota relativa di beneficiari con età inferiore a 40 anni.

L'importo complessivo dei redditi lordi annui da pensione (Prospetto 1.7) risulta concentrato tra gli ultrasessantaquattrenni (67,4 per cento del totale). La quota di reddito pensionistico distribuito a soggetti in età attiva è pari al 32,4 per cento.

Prospetto 1.6 - Pensionati per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2003 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di età'					Non ripartibili	Totale
	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e più		
Nord	36,6	38,0	52,3	47,8	48,5	35,9	48,9
Centro	17,1	17,5	19,0	20,5	21,6	27,5	20,1
Mezzogiorno	46,3	44,5	28,8	31,7	29,8	36,6	31,0
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 1.7 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2003 (in milioni di euro)

CLASSI DI ETÀ	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	0	0	91	5	337	0	12	5	0	451
15-39	0	67	285	196	1.211	1	45	248	13	2.066
40-64	44.039	2.393	3.276	605	1.628	3.350	3.415	2.891	173	61.771
65-79	54.307	3.519	5.711	52	2.301	15.589	6.079	7.968	583	96.110
80 e più	8.298	1.576	3.256	17	889	8.319	1.478	12.067	756	36.656
Non ripartibili	14	0	4	0	0	0	0	5	0	25
Totale	106.659	7.555	12.625	874	6.367	27.259	11.030	23.184	1.525	197.078
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
0-14	0,0	0,0	0,7	0,6	5,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2
15-39	0,0	0,9	2,3	22,4	19,0	0,0	0,4	1,1	0,8	1,0
40-64	41,3	31,7	25,9	69,2	25,6	12,3	31,0	12,5	11,3	31,3
65-79	50,9	46,6	45,2	5,9	36,1	57,2	55,1	34,4	38,3	48,8
80 e più	7,8	20,9	25,8	1,9	14,0	30,5	13,4	52,0	49,6	18,6
Non ripartibili
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Più in dettaglio, per i pensionati con oltre 65 anni si rilevano quote consistenti, con valori superiori all'80 per cento, nel caso dei soggetti appartenenti alle tipologie *Altre lvs* (87,7 per cento) e *Altro* (87,8 per cento) nonché di coloro che percepiscono pensioni lvs cumulate con quelle assistenziali (86,4 per cento). Un'elevata quota di reddito pensionistico destinato agli ultrasessantatrenni si rileva anche per i beneficiari di sole pensioni ai superstiti (71,1 per cento) e per coloro che percepiscono solo pensioni di invalidità (67,4 per cento). Tra i soggetti in età attiva, invece, si rilevano consistenti quote del reddito pensionistico in corrispondenza dei titolari di pensioni indennitarie (91,6 per cento) di sole prestazioni assistenziali (44,6 per cento) e di sole pensioni di vecchiaia (41,3 per cento).

Prospetto 1.8 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2003 (in euro)

CLASSI DI ETÀ	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	2.099,48	2.785,63	3.868,85	-	4.631,63	5.991,25	7.716,50	3.317,04
15-39	-	5.052,04	3.490,52	2.518,82	5.252,23	10.083,01	9.085,33	10.579,82	11.458,12	4.772,68
40-64	15.324,29	7.691,95	7.500,51	2.644,17	4.447,35	17.113,98	16.838,85	13.934,55	15.416,99	12.778,47
65-79	12.555,99	6.777,88	8.856,33	4.698,61	5.011,52	13.991,67	15.495,09	14.920,58	17.992,07	11.965,34
80 e più	12.634,42	6.688,70	9.175,67	6.012,76	6.395,01	12.760,62	15.812,07	15.899,56	19.620,31	12.502,33
Non ripartibili	11.775,62	7.040,17	6.961,16	2.513,58	3.503,23	16.566,47	20.543,24	18.724,02	21.033,41	10.871,53
Totale	13.574,97	7.000,79	8.080,13	2.713,75	4.965,87	13.893,99	15.842,09	15.202,84	18.304,41	12.039,45
NUMERI INDICE (Base totale = 100)										
0-14	0,0	0,0	26,0	102,6	77,9	0,0	29,2	39,4	42,2	27,6
15-39	0,0	72,2	43,2	92,8	105,8	72,6	57,3	69,6	62,6	39,6
40-64	112,9	109,9	92,8	97,4	89,6	123,2	106,3	91,7	84,2	106,1
65-79	92,5	96,8	109,6	173,1	100,9	100,7	97,8	98,1	98,3	99,4
80 e più	93,1	95,5	113,6	221,6	128,8	91,8	99,8	104,6	107,2	103,8
Non ripartibili	86,7	100,6	86,2	92,6	70,5	119,2	129,7	123,2	114,9	90,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tali risultati dipendono, almeno in parte, dalla distribuzione degli importi annui di reddito pensionistico mediamente percepiti dai beneficiari delle prestazioni. Come si osserva dai dati presentati nel Prospetto 1.8, in corrispondenza delle classi di età più elevate si registrano importi medi con valori superiori a quello medio, riferito al complesso dei beneficiari (12.039 euro). Per i pensionati in età inferiore a 40 anni, invece, gli importi pro capite non raggiungono il 40 per cento del valore medio. L'importo annuo più elevato è quello dei pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (12.778 euro, valore del 6,1 per cento superiore a quello medio generale) per l'effetto rilevante dei pensionamenti di anzianità. Infatti, per i percettori di sole pensioni di vecchiaia in età compresa tra 40 e 64 anni, gli importi medi sono del 12,9 per cento superiori di quelli osservati per il complesso della tipologia.

1.6 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

Dall'analisi della distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile delle prestazioni si osserva un'elevata variabilità dell'entità dei trasferimenti pensionistici nell'ambito della popolazione esaminata. Ciò è dovuto, in primo luogo, al fatto che ogni soggetto può percepire più prestazioni, cumulando in parte o totalmente l'importo delle diverse tipologie di pensione. In secondo luogo, gli importi delle pensioni possono essere calcolati sulla base di normative diverse che tengono conto di un insieme complesso di fattori: retribuzione, anzianità contributiva, composizione familiare, grado e tipo di invalidità, redditi propri e familiari.

Per le pensioni di anzianità, vecchiaia e invalidità, il calcolo della pensione tiene conto dell'anzianità contributiva del lavoratore e della sua retribuzione pensionabile. A sua volta, quest'ultima è generalmente una media, opportunamente rivalutata, delle ultime retribuzioni che l'individuo ha percepito in attività (metodo retributivo). Nel caso delle pensioni erogate ai superstiti la pensione è pari ad una quota dell'importo della prestazione del familiare deceduto. Tale quota può variare in base alla numerosità del nucleo familiare superstite. L'importo della prestazione può essere ridotto in presenza di valori elevati degli altri redditi percepiti dai beneficiari.

L'importo delle pensioni di tipo indennitario è anch'esso dipendente dalla retribuzione in attività. In particolare, riguardo alle rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale l'importo della prestazione deriva dal prodotto della retribuzione del lavoratore per un coefficiente proporzionale al grado di invalidità derivante dall'infortunio subito.

Al contrario, l'importo delle pensioni assistenziali è stabilito annualmente sulla base delle disposizioni normative e non dipende dalle condizioni reddituali del soggetto richiedente, se non per il fatto che l'accesso alle prestazioni pensionistiche di questo tipo è condizionato al possesso di redditi familiari inferiori alle soglie stabilite dalla legge. Inoltre, tali limiti di reddito non si applicano nel caso in cui il soggetto sia inabile totale e abbia, dunque, diritto ad una indennità di accompagnamento.

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile lordo delle prestazioni (Prospetto 1.9) presenta frequenze più elevate nelle classi di importo inferiore e una dispersione elevata per alcune tipologie di percettori. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,4 milioni di individui, pari al 33,2 per cento del totale) percepisce redditi pensionistici compresi tra 500 e mille euro mensili. Una quota consistente di pensionati (26,0 per cento) ha una o più pensioni per un importo lordo medio mensile inferiore a 500 euro. Il 22,4 per cento di individui ha redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro mensili e il restante 18,4 per cento della popolazione considerata riceve pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro.

Prospetto 1.9 - Pensionati per tipologia e classe di importo mensile delle pensioni - Anno 2003

CLASSI DI IMPORTO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	1.836.844	541.301	588.565	295.418	907.167	48.514	12.366	26.126	3.233	4.259.534
500,00 - 999,99	2.331.531	458.888	690.031	20.187	335.882	916.562	214.626	455.022	11.716	5.434.445
1000,00 - 1499,99	1.789.149	58.494	218.883	4.523	35.042	615.735	239.894	675.231	28.693	3.665.644
1500,00 - 1999,99	1.047.912	13.261	34.335	1.288	2.833	214.833	152.502	244.021	23.182	1.734.167
2000,00 e più	851.587	7.215	30.609	731	1.174	166.318	76.857	124.606	16.497	1.275.594
Totale	7.857.023	1.079.159	1.562.423	322.147	1.282.098	1.961.962	696.245	1.525.006	83.321	16.369.384
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
Fino a 499,99	23,4	50,2	37,7	91,7	70,8	2,5	1,8	1,7	3,9	26,0
500,00 - 999,99	29,7	42,5	44,2	6,3	26,2	46,7	30,8	29,8	14,1	33,2
1000,00 - 1499,99	22,8	5,4	14,0	1,4	2,7	31,4	34,5	44,3	34,4	22,4
1500,00 - 1999,99	13,3	1,2	2,2	0,4	0,2	10,9	21,9	16,0	27,8	10,6
2000,00 e più	10,8	0,7	2,0	0,2	0,1	8,5	11,0	8,2	19,8	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'analisi disaggregata per tipologia di pensionato si osservano alcune differenze tra le distribuzioni. Per i percettori di sole pensioni di vecchiaia i dati confermano la concentrazione di soggetti con redditi da pensioni inferiori a 500 euro (23,4 per cento del totale) o compresi tra 500 e mille euro mensili (29,7 per cento); gli individui con redditi da pensione superiori a 1.500 euro costituiscono, invece, il 24,1 per cento che è una quota superiore di 5,7 punti percentuali a quella relativa al totale dei pensionati appartenenti alla stessa classe di importo medio. Per la tipologia dei pensionati di invalidità oltre il 50 per cento dei beneficiari ha redditi da pensione inferiore a 500 euro e soltanto l'1,9 per cento riceve pensioni di importo superiore a 1.500 euro. I pensionati della tipologia *Superstiti* sono presenti per la maggior parte dei casi nelle prime due classi di reddito mensile (37,7 per cento e 44,2 per cento, rispettivamente). I pensionati con redditi da prestazioni pari ad oltre 1.500 euro mensili sono, in questa stessa tipologia, soltanto il 4,2 per cento del totale. La forte presenza dei pensionati nella classe di reddito più bassa è confermata anche per le tipologie *Indennitarie* e *Assistenziali* con quote rispettivamente pari al 91,7 per cento e al 70,8 per cento.

Le distribuzioni dei pensionati che cumulano più categorie di pensione presentano una maggiore quota di individui nelle classi di importo medio-alte, essenzialmente per effetto del cumulo.

La distribuzione territoriale del numero dei pensionati ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni mette in luce l'eterogeneità dimensionale dei gruppi di pensionati presenti nelle diverse aree geografiche (Prospetto 1.10). In particolare, nelle regioni settentrionali quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione si rilevano per i pensionati con redditi da pensione compresi tra mille e 2 mila euro. Nelle regioni del Centro, si registra una presenza relativamente più consistente di percettori di pensioni con importo superiore a 1.500 euro. Infine, nel Mezzogiorno si osserva, sempre rispetto alla quota della ripartizione, un peso più elevato per i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a mille euro.

Prospetto 1.10 - Pensionati per classe di importo mensile delle pensioni e ripartizione geografica - Anno 2003 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di importo mensile (in euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
Nord	41,4	46,4	57,1	54,8	50,4	48,9
Centro	19,4	19,6	19,2	21,2	25,3	20,1
Mezzogiorno	39,1	34,0	23,7	24,0	24,2	31,0
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Dall'esame dei dati riportati nel prospetto 1.11 si osserva che la distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile risulta fortemente differenziata all'interno delle diverse classi di età.

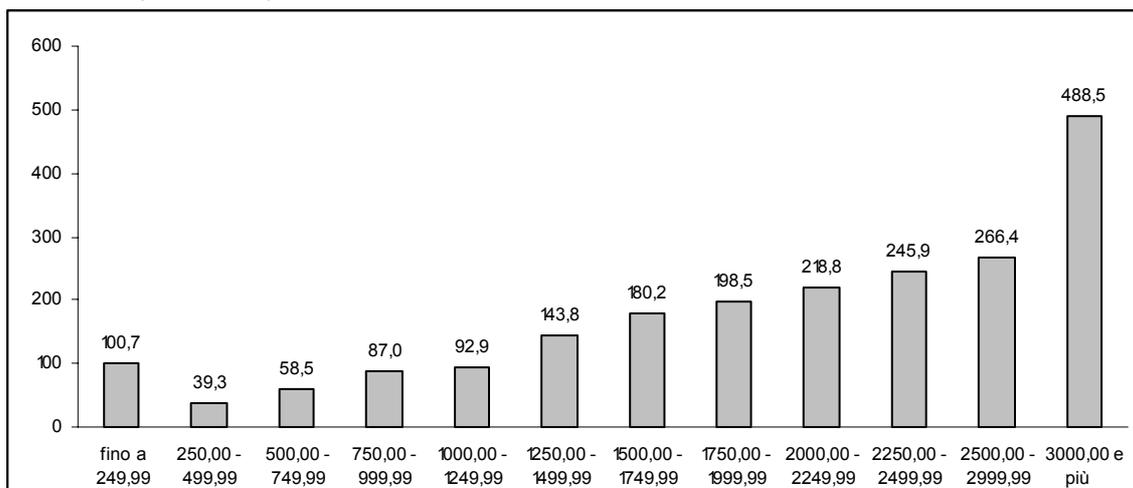
In particolare, per ciò che riguarda i pensionati con meno di 40 anni si registra, rispetto alla quota sul totale, una maggiore incidenza di coloro che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro mensili. Nella classe 40-64 anni è relativamente più elevata, rispetto all'incidenza sul totale (29,5 per cento), la quota dei pensionati con redditi pensionistici inferiori a 500 euro mensili o superiori a mille euro mensili e, tra questi, particolarmente rilevante risulta la quota dei titolari di prestazioni di importo compreso tra 1.500 e 2 mila euro mensili (36,4 per cento). Nelle classe di età 65-79 anni le quote relative più elevate si osservano all'interno della classe di importo mensile compreso tra 500 e mille euro (54,3 per cento). Infine, tra pensionati con 80 anni e più, sono relativamente più frequenti coloro che percepiscono redditi da pensione compresi tra 500 e 2 mila euro.

Dall'esame della figura 1.9, che illustra il rapporto di mascolinità (numero di pensionati per cento pensionate) con riferimento alle diverse classi di importo mensile dei pensionati, si evince che il rapporto è non superiore a cento nelle classi di importo, comprese tra 250 e 1.250 euro mensili e cresce costantemente nelle classi di importo più elevato. Nei casi del primo tipo si hanno 63 uomini ogni cento donne, con un valore minimo nella classe di importo compresa tra 250 e 500 euro, dove il rapporto di mascolinità è pari al 39 per cento. Il più alto numero di pensionate in questa classe di importo è dovuto alla presenza di pensioni integrate al minimo di cui sono prevalentemente titolari le donne. Infatti, le carriere lavorative femminili tendono ad essere meno lunghe e continue di quelle maschili e anche le retribuzioni medie sono inferiori, generando importi a calcolo delle prestazioni di tipo Ivs tali da rendere necessaria l'integrazione al trattamento minimo obbligatorio. Per le classi di importo superiori a mille euro il rapporto di mascolinità cresce, arrivando a valori compresi tra il 144 per cento e il 266 per cento, con un picco nell'ultima classe di importo, dove per ogni pensionata si osservano cinque pensionati.

Prospetto 1.11 - Pensionati per classe di importo mensile delle pensioni e classe di età - Anno 2003
(composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Classi di importo mensile (in euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
0-14	3,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8
15-39	7,2	2,0	0,3	0,2	0,1	2,6
40-64	32,1	22,7	30,9	36,4	36,5	29,5
65-79	47,2	54,3	46,0	44,3	48,4	49,1
80 e più	10,3	20,9	22,7	19,1	15,0	17,9
Non ripartibili
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 1.9 - Rapporto di mascolinità dei pensionati per classe di importo mensile - Anno 2003 (in percentuale)



I dati illustrati nel Prospetto 1.12 riportano l'importo complessivo lordo dei redditi da pensione percepiti dai pensionati di ciascuna classe. Il 32,5 per cento dei redditi da pensione è distribuito al 59,2 per cento dei pensionati che hanno importi mensili inferiori a mille euro, mentre il 40,3 per cento dei redditi pensionistici lordi annui va al 18,4 per cento dei pensionati con importi superiori a 1.500 euro mensili. È chiaro, quindi, che, nonostante la maggiore presenza di pensionati nelle fasce meno elevate della distribuzione dei redditi da pensione, più di un terzo dei trasferimenti pensionistici è erogato ad individui che si collocano nella parte medio-alta della distribuzione dei redditi pensionistici. Tale fenomeno è particolarmente evidente per i pensionati che percepiscono solo prestazioni di vecchiaia (48,6 per cento), per coloro che cumulano pensioni di tipo Ivs e prestazioni indennitarie e per la tipologia *Altro* (rispettivamente 49,1 per cento e 63,5 per cento).

Prospetto 1.12 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2003 (in milioni di euro)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre Ivs	Ivs + Ind	Ivs + Ass	Altro	Totale
Fino a 499,99	8.143	2.668	2.200	592	3.154	209	56	122	15	17.159
500,00 - 999,99	20.171	3.536	5.557	169	2.624	8.311	1.952	4.431	114	46.866
1000,00 - 1499,99	26.502	831	3.129	65	440	8.899	3.607	9.667	429	53.569
1500,00 - 1999,99	21.713	270	697	26	56	4.391	3.135	4.999	483	35.771
2000,00 e più	30.129	251	1.042	22	93	5.449	2.280	3.964	485	43.714
Totale	106.659	7.555	12.625	874	6.367	27.259	11.030	23.184	1.525	197.078
	COMPOSIZIONE PERCENTUALE									
Fino a 499,99	7,6	35,3	17,4	67,7	49,5	0,8	0,5	0,5	1,0	8,7
500,00 - 999,99	18,9	46,8	44,0	19,3	41,2	30,5	17,7	19,1	7,5	23,8
1000,00 - 1499,99	24,8	11,0	24,8	7,5	6,9	32,6	32,7	41,7	28,1	27,2
1500,00 - 1999,99	20,4	3,6	5,5	3,0	0,9	16,1	28,4	21,6	31,7	18,2
2000,00 e più	28,2	3,3	8,3	2,5	1,5	20,0	20,7	17,1	31,8	22,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come si osserva infine dal prospetto 1.13, dove è riportato l'importo medio annuo delle pensioni per ciascuna classe di reddito pensionistico mensile, le differenze tra i valori medi più elevati e quelli più bassi sono molto ampie, in particolare in corrispondenza di alcune tipologie di beneficiari.

Nel caso dei titolari di sole pensioni assistenziali l'importo medio annuo delle prestazioni è pari a 3.476 euro annui per gli individui che si trovano nella classe di importo mensile inferiore a 500 euro e a circa 79.294 euro annui per quelli che hanno un reddito da pensione mensile superiore a 2 mila euro. I pensionati delle tipologie vecchiaia, invalidità e superstiti, appartenenti alla prima classe di importo mensile, percepiscono prestazioni di importo medio annuo pari a circa 4.400 euro, mentre i pensionati delle stesse tipologie appartenenti all'ultima classe di importo mensile beneficiano di un reddito pensionistico medio di circa 35 mila euro all'anno. Differenze assolute altrettanto significative, si osservano per i soggetti che percepiscono congiuntamente più tipologie di pensione.

Prospetto 1.13 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2003 (in euro)

CLASSI DI IMPORTO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	4.433,40	4.928,14	3.738,08	2.003,41	3.476,32	4.315,87	4.527,89	4.681,57	4.608,08	4.028,42
500,00 - 999,99	8.651,34	7.706,10	8.053,04	8.377,16	7.811,86	9.067,95	9.097,16	9.738,79	9.711,60	8.623,86
1000,00 - 1499,99	14.812,78	14.202,07	14.293,49	14.406,92	12.568,92	14.452,40	15.035,07	14.316,75	14.940,76	14.613,72
1500,00 - 1999,99	20.720,05	20.341,81	20.312,90	20.509,35	19.673,18	20.440,04	20.557,90	20.487,76	20.826,03	20.627,01
2000,00 e più	35.380,38	34.737,10	34.028,73	29.678,92	79.294,47	32.760,84	29.659,70	31.813,83	29.397,99	34.269,46
Totale	13.574,97	7.000,79	8.080,13	2.713,75	4.965,87	13.893,99	15.842,09	15.202,84	18.304,41	12.039,45
NUMERI INDICE (Totale = 100)										
Fino a 499,99	32,7	70,4	46,3	73,8	70,0	31,1	28,6	30,8	25,2	33,5
500,00 - 999,99	63,7	110,1	99,7	308,7	157,3	65,3	57,4	64,1	53,1	71,6
1000,00 - 1499,99	109,1	202,9	176,9	530,9	253,1	104,0	94,9	94,2	81,6	121,4
1500,00 - 1999,99	152,6	290,6	251,4	755,8	396,2	147,1	129,8	134,8	113,8	171,3
2000,00 e più	260,6	496,2	421,1	1093,6	1596,8	235,8	187,2	209,3	160,6	284,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2. I beneficiari delle pensioni di vecchiaia e anzianità

2.1 Cenni normativi e definizioni statistiche

In questo capitolo vengono analizzate le caratteristiche socio-economiche dei pensionati di anzianità, in confronto con i pensionati di vecchiaia, al 31 dicembre 2003.

Nell'ordinamento previdenziale italiano la facoltà di ritirarsi dal lavoro prima dell'età pensionabile fu introdotta inizialmente solo per i dipendenti pubblici. Successivamente, la legge 153/69, ha istituito anche per i dipendenti privati ed i lavoratori autonomi il diritto all'erogazione di una pensione in età inferiore a quella prevista per il trattamento di vecchiaia. Fino al 1992 (legge 438/92), il requisito per l'accesso alla pensione di anzianità è stato unicamente la presenza di un numero minimo di annualità di contributi versati all'ente previdenziale di appartenenza. Esistevano, tuttavia, notevoli differenze tra i limiti di età vigenti per i soggetti iscritti ai fondi dell'assicurazione generale obbligatoria e dei regimi speciali per i lavoratori autonomi (35 anni di anzianità contributiva) e quelli adottati in altri comparti del mondo del lavoro, in particolare quello dei dipendenti pubblici. Per questi ultimi, fino al 1992 il pensionamento poteva avvenire con un requisito minimo di circa 15 anni di servizio.

Con il processo di riforma del sistema pensionistico pubblico avviato nel 1992 (decreto legislativo 503/92) e proseguito con l'approvazione della legge 335/95 e delle successive sue integrazioni, contenute in particolare nella legge 449/97, la normativa relativa alle pensioni di anzianità è stata modificata introducendo due possibili canali per l'accesso alla prestazione: il primo richiede il solo requisito di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica dell'individuo, il secondo, al contrario, prevede che il requisito dell'anzianità sia accompagnato dal possesso di un'età minima da parte del lavoratore. I requisiti contributivi in vigore al 31 dicembre 2003 per il primo canale di accesso al pensionamento di anzianità sono pari a 37 anni di contribuzione per i dipendenti pubblici e privati e a 40 anni per i lavoratori autonomi. L'accesso alla prestazione in esame è consentito anche con 35 anni di anzianità se il lavoratore ha un'età di 57 anni se dipendente privato, 56 anni se dipendente pubblico e 58 anni se lavoratore autonomo¹⁴.

Secondo la definizione statistica utilizzata ai fini del presente lavoro, le pensioni di anzianità sono tutte le prestazioni di vecchiaia erogate a soggetti con età inferiore a quella vigente per il pensionamento di vecchiaia nelle gestioni pensionistiche di appartenenza. Sono invece esclusi dalla definizione adottata quei trattamenti pensionistici di vecchiaia i cui beneficiari hanno raggiunto o superato al 31 dicembre 2003 l'età di pensionamento stabilita dalle norme vigenti¹⁵.

I pensionati analizzati in questo capitolo sono i titolari di almeno una prestazione di vecchiaia o anzianità, definite in base ai criteri illustrati precedentemente. I percettori di queste pensioni sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti. Il primo gruppo è costituito da individui beneficiari di una sola prestazione, articolati in base al fondo erogatore della prestazione:

- a) pensionati del fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps (Inps/Fpld)¹⁶;
- b) pensionati della gestione dell'Inps per coltivatori diretti, mezzadri e coloni (Inps/Cdcm);

¹⁴ Per alcune categorie di lavoratori, comprendenti, ad esempio, i lavoratori precoci e quelli che svolgono attività usuranti, è richiesta per il 2003 un'età di 55 anni, abbinata a 35 anni di contribuzione.

¹⁵ Tale età è pari a 60 anni per le donne, e a 65 anni per gli uomini.

¹⁶ A partire dal 2003 i pensionati dell'Inpdai, precedentemente raggruppati nella tipologia *Altri regimi*, a causa della soppressione dell'ente, sono compresi nel Fpld dell'Inps.

- c) pensionati della gestione dell'Inps per gli artigiani (Inps/Art);
- d) pensionati della gestione dell'Inps per i commercianti (Inps/Comm)
- e) pensionati dei fondi speciali dell'Inps¹⁷ (Inps/Altre gestioni);
- f) pensionati dell'Inpdap¹⁸;
- g) pensionati degli altri regimi previdenziali¹⁹ (Altri Regimi).

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di almeno due trattamenti pensionistici, di cui almeno uno di vecchiaia o anzianità, anche se non dello stesso tipo. Il valore dell'importo dei redditi da pensione è definito in base ai criteri adottati nella prima parte del volume ed include, nel caso delle tipologie di pensionati con più pensioni, l'importo di tutti i trattamenti pensionistici corrisposti, anche se di natura diversa dalla pensione di vecchiaia o anzianità.

2.2 Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 2003 il numero dei pensionati di vecchiaia e anzianità è pari a 10.471.279²⁰, che rappresenta il 64,0 per cento del complesso dei percettori di prestazioni pensionistiche. Circa 7,5 milioni di pensionati (71,5 per cento del totale qui considerato) beneficiano di una sola pensione e, ovviamente, la restante parte cumula più di un trattamento (Prospetto 2.1). In generale, il 57,9 per cento del totale beneficia di una pensione pagata dall'Inps, con una netta prevalenza di titolari di prestazioni erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti (37,7 per cento). I titolari di pensioni erogate dall'Inpdap costituiscono il 12,0 per cento del complesso, mentre esigua è la quota dei soggetti beneficiari di prestazioni pensionistiche erogate dalle altre gestioni previdenziali (1,6 per cento del totale).

Il numero dei pensionati di anzianità è 2.278.356, di cui l'88,0 per cento titolare di una sola prestazione, nella maggior parte dei casi erogata dall'Inps (64,3 per cento). In particolare, l'incidenza dei pensionati di anzianità tra i beneficiari di una sola prestazione è pari al 24,3 per cento tra i pensionati ex dipendenti privati (Inps/Fpld + Inps/Altre gestioni), passa al 23,9 per cento nel comparto dei lavoratori autonomi (Inps/Cdcm + Inps/Art + Inps/Comm) e sale al 37,6 per cento in corrispondenza degli ex dipendenti pubblici (Inpdap).

Se si analizzano i redditi lordi annui da pensione, si può notare che su un totale di 148.544 milioni di euro erogati ai pensionati di vecchiaia e anzianità, 68.866 milioni di euro sono a favore di soggetti assicurati presso l'Inps. Tale somma rappresenta il 46,4 per cento del totale dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità. La somma è, inoltre, concentrata tra i pensionati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (33,8 per cento del totale). I redditi da pensione destinati ai pensionati di vecchiaia e anzianità dell'Inpdap ammontano a 24.064 milioni di euro, pari al 16,2 per cento del totale, mentre la quota di quelli erogati ai beneficiari degli altri regimi pensionistici è pari al 2,4 per cento del totale. Infine, i soggetti che percepiscono contemporaneamente più prestazioni pensionistiche assorbono il 35,0 per cento dell'importo complessivo dei redditi pensionistici per anzianità e vecchiaia.

¹⁷ In questa tipologia è compreso il fondo pensionistico per i dipendenti delle Fs.

¹⁸ Dall'anno 2001, in questa tipologia rientrano soltanto i beneficiari di prestazioni pensionistiche erogate dall'Inpdap e non sono più comprese, come per gli anni precedenti, le pensioni erogate dall'Ipost e dal Fondo Fs.

¹⁹ Nella tipologia *Altri regimi* è compreso anche l'Ipost.

²⁰ Rispetto alla classificazione tipologica adottata nel capitolo 1, nel calcolo sono inclusi tutti i titolari di sole pensioni di vecchiaia (*Vec*) e i pensionati che percepiscono contemporaneamente almeno una pensione di vecchiaia e una o più pensioni di diverso tipo (*Altre Ivs*, *Ivs+Ind*, *Ivs+Ass* e *Altro*). Nel calcolo non rientrano i beneficiari di sole pensioni di invalidità, ai superstiti, indennitarie e assistenziali (*Inv*, *Sup*, *Ind* e *Ass*) e i titolari di più pensioni diverse da quelle di vecchiaia (*Altre Ivs*, *Ivs+Ind*, *Ivs+Ass* e *Altro*).

La quota dei redditi distribuiti ai pensionati di anzianità ammonta a 40.773 milioni di euro (27,4 per cento del totale); il 61,6 per cento di tali redditi (25.102 milioni di euro) è destinato a pensionati di anzianità appartenenti alle gestioni Inps e in particolare al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (17.958 milioni di euro). I pensionati di anzianità dell'Inpdap ricevono redditi pari a 8.233 milioni di euro (20,2 per cento del totale di anzianità). La quota dei redditi erogata ai pensionati di anzianità degli altri regimi pensionistici è pari al 3,5 per cento del totale di anzianità. Infine, i soggetti che cumulano più pensioni, di cui almeno una di anzianità, detengono il 14,7 per cento del totale dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di prestazioni di anzianità.

Prospetto 2.1 - Pensionati di vecchiaia e anzianità, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2003

TIPOLOGIE	Pensionati		Importo Complessivo (milioni di euro)		Importo Medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
TOTALE						
Beneficiari di una pensione	7.489.809	71,5	96.547	65,0	12.890,47	90,9
Inps	6.067.400	57,9	68.866	46,4	11.350,13	80,0
Inps - Fpld	4.003.133	38,2	50.145	33,8	12.526,51	88,3
Inps - Cdcn	722.374	6,9	5.172	3,5	7.160,22	50,5
Inps - Artigiani	652.677	6,2	6.150	4,1	9.423,08	66,4
Inps - Commercianti	532.514	5,1	4.363	2,9	8.193,88	57,8
Inps - Altre gestioni	156.702	1,5	3.035	2,0	19.364,86	136,5
Inpdap	1.252.151	12,0	24.064	16,2	19.217,79	135,5
Altri Regimi	170.258	1,6	3.618	2,4	21.248,94	149,8
Beneficiari di due o più pensioni	2.981.470	28,5	51.997	35,0	17.440,12	122,9
Totale	10.471.279	100,0	148.544	100,0	14.185,88	100,0
VECCHIAIA						
Beneficiari di una pensione	5.484.724	52,4	61.773	41,6	11.262,80	79,4
Inps	4.601.309	43,9	43.763	29,5	9.511,09	67,0
Inps - Fpld	3.083.563	29,4	32.187	21,7	10.438,23	73,6
Inps - Cdcn	566.013	5,4	3.562	2,4	6.293,88	44,4
Inps - Artigiani	450.093	4,3	3.633	2,4	8.071,32	56,9
Inps - Commercianti	434.971	4,2	3.153	2,1	7.249,44	51,1
Inps - Altre gestioni	66.669	0,6	1.228	0,8	18.419,09	129,8
Inpdap	780.911	7,5	15.830	10,7	20.271,33	142,9
Altri Regimi	102.504	1,0	2.180	1,5	21.265,18	149,9
Beneficiari di due o più pensioni	2.708.199	25,9	45.998	31,0	16.984,76	119,7
Totale	8.192.923	78,2	107.771	72,6	13.154,21	92,7
ANZIANITA'						
Beneficiari di una pensione	2.005.085	19,1	34.774	23,4	17.342,80	122,3
Inps	1.466.091	14,0	25.102	16,9	17.121,92	120,7
Inps - Fpld	919.570	8,8	17.958	12,1	19.529,10	137,7
Inps - Cdcn	156.361	1,5	1.610	1,1	10.296,31	72,6
Inps - Artigiani	202.584	1,9	2.517	1,7	12.426,38	87,6
Inps - Commercianti	97.543	0,9	1.210	0,8	12.405,43	87,4
Inps - Altre gestioni	90.033	0,9	1.807	1,2	20.065,20	141,4
Inpdap	471.240	4,5	8.233	5,5	17.471,91	123,2
Altri Regimi	67.754	0,6	1.438	1,0	21.224,38	149,6
Beneficiari di due o più pensioni	273.271	2,6	5.999	4,0	21.952,92	154,8
Totale	2.278.356	21,8	40.773	27,4	17.895,75	126,2

L'importo medio lordo annuo dei redditi da pensione dei percettori delle prestazioni di vecchiaia e anzianità è pari a 14.186 euro. Gli importi medi più elevati si registrano in corrispondenza dei pensionati di vecchiaia e anzianità appartenenti alla tipologia *Altri Regimi*, con 21.249 euro all'anno (149,8 per cento della media) e alla tipologia *Inps - Altre gestioni* con 19.365 euro (136,5 per cento della media); infine, seguono gli ex dipendenti pubblici (Inpdap) e i beneficiari di due o più pensioni, con un importo medio pari rispettivamente a 19.218 euro (135,5 per cento della media) e 17.440 (122,9 per cento della media).

Dall'esame dei dati relativi all'importo medio delle pensioni di anzianità (17.896 euro), si osservano valori più elevati di quelli calcolati sul complesso dei pensionati e degli importi medi percepiti dai pensionati di vecchiaia. Tuttavia, nel caso degli ex dipendenti pubblici, gli importi medi più elevati si registrano in corrispondenza dei pensionati di vecchiaia, con 20.271 euro, a fronte dei 17.472 euro rilevati nel caso dei pensionati di anzianità. Per contro, nel caso dei pensionati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps, l'importo medio percepito dai titolari di prestazioni di anzianità (19.529 euro) è pari a quasi il doppio di quello erogato ai pensionati di vecchiaia. Differenze altrettanto significative si rilevano, infine, nel caso degli ex lavoratori autonomi, con importi medi più elevati nel caso dei pensionati di anzianità.

Considerando i soli pensionati di anzianità si rileva, inoltre, un divario tra i pensionati ex lavoratori dipendenti privati e pensionati ex dipendenti pubblici, con importi medi più elevati in corrispondenza dei primi (19.577 euro lordi annui contro 17.472 euro dei secondi). Tale differenza è spiegata, in parte, dalle minori anzianità contributive medie dei dipendenti pubblici che prima delle recenti riforme potevano accedere al pensionamento in età più giovane rispetto ai dipendenti privati.

Dall'esame della distribuzione per sesso dei pensionati di anzianità (Figura 2.2) si osserva, contrariamente a quanto rilevato per i percettori di prestazioni pensionistiche di vecchiaia (Figura 2.1) e per il complesso dei pensionati (Figura 1.3), una prevalenza di uomini. L'82 per cento dei percettori di pensioni di anzianità sono maschi, mentre nel caso dei pensionati di vecchiaia le donne sono più numerose (52 per cento) seppure con un divario più contenuto di quello rilevato nel primo caso. La prevalenza di maschi tra i pensionati di anzianità è comune a tutte le tipologie esaminate (Figura 2.3), con il valore più elevato per i beneficiari della gestione degli artigiani dell'Inps (96 per cento) e con un minimo in corrispondenza dei pensionati del settore pubblico (62 per cento).

In generale, la differenza tra gli importi medi annui percepiti dai pensionati di anzianità e gli importi medi dei titolari di prestazioni di vecchiaia è più rilevante per le donne, con l'eccezione degli ex lavoratori autonomi Cdc, degli ex dipendenti pubblici e degli appartenenti alla tipologia *Altri regimi* (Prospetto 2.2). In particolare, per gli ex dipendenti privati (Inps/Fpld+Inps/Altre gestioni) l'importo medio percepito dalle pensionate di anzianità è pari a più del doppio di quello destinato alle pensionate di vecchiaia (14.537 euro per le pensionate di anzianità contro 7.134 euro per le pensionate di vecchiaia).

Figura 2.1 - Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2003
(composizioni percentuali)

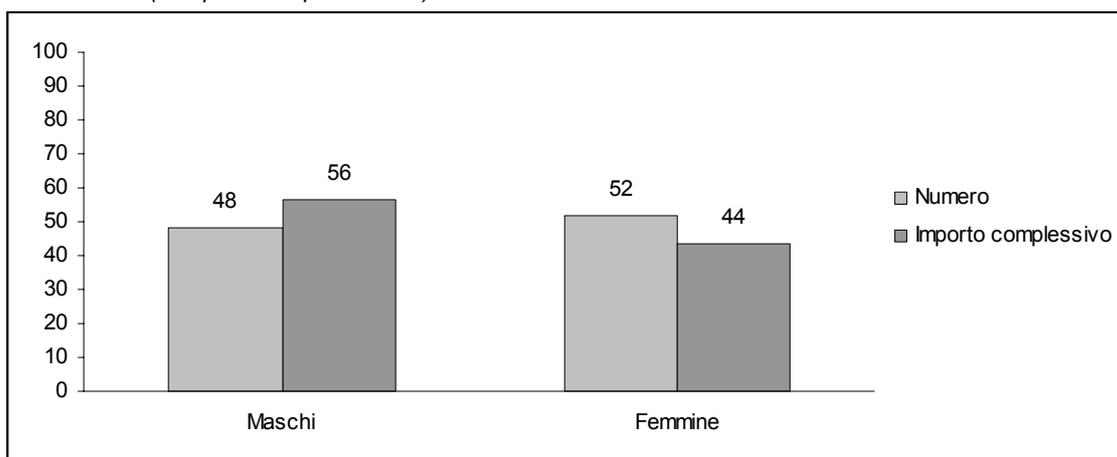


Figura 2.2 - Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2003
(composizioni percentuali)

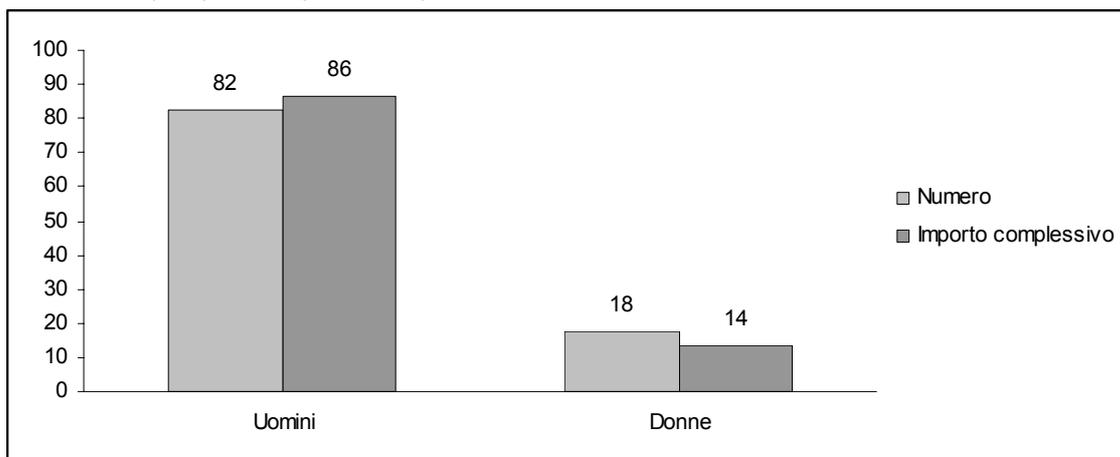
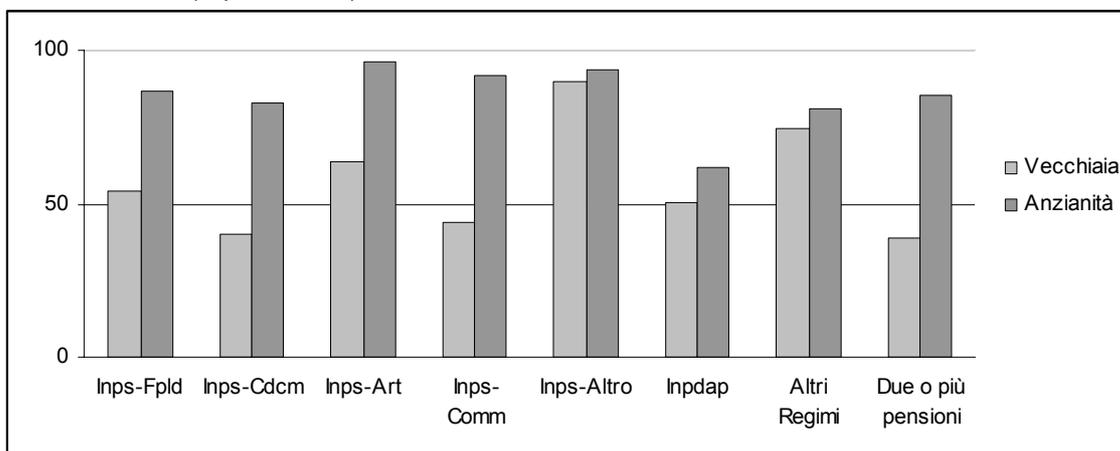


Figura 2.3 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia: incidenza di maschi sul totale - Anno 2003 (in percentuale)



Prospetto 2.2 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e sesso - Anno 2003 (in euro)

SESSO	Beneficiari di una pensione								Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcm	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi	Due o più pensioni	
VECCHIAIA									
Maschi	13.021,26	7.386,53	9.130,52	8.457,38	19.468,78	22.939,93	23.902,43	20.128,43	15.377,12
Femmine	7.416,82	5.566,61	6.196,50	6.312,96	9.124,09	17.554,40	13.564,40	15.013,40	11.094,76
Maschi e femmine	10.438,23	6.293,88	8.071,32	7.249,44	18.419,09	20.271,33	21.265,18	16.984,76	13.154,21
ANZIANITÀ									
Maschi	20.201,97	10.929,11	12.487,43	12.590,52	20.396,59	20.181,30	22.892,35	22.281,70	18.740,28
Femmine	15.102,98	7.254,79	10.805,85	10.395,23	14.938,00	13.046,31	14.079,85	20.053,92	13.946,97
Maschi e femmine	19.529,10	10.296,31	12.426,38	12.405,43	20.065,20	17.471,91	21.224,38	21.952,92	17.895,75
NUMERI INDICE (Importo medio delle pensioni di vecchiaia = 100)									
Maschi	155,1	148,0	136,8	148,9	104,8	88,0	95,8	110,7	121,9
Femmine	203,6	130,3	174,4	164,7	163,7	74,3	103,8	133,6	125,7
Maschi e femmine	187,1	163,6	154,0	171,1	108,9	86,2	99,8	129,3	136,0

2.3 La distribuzione territoriale

Sotto il profilo della ripartizione geografica i pensionati di vecchiaia e anzianità sono maggiormente presenti nelle regioni settentrionali (Prospetto 2.3). Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (pari a 315.482) e i casi non ripartibili (963 pensionati), il 56,9 per cento risiede nelle regioni settentrionali (5,7 milioni di beneficiari), il 19,7 per cento nelle regioni centrali e il 23,5 per cento in quelle meridionali.

Prospetto 2.3 – Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
Nord	2.267.639	378.855	402.648	302.676	69.032	566.975	73.105	1.712.901	5.773.831
Centro	642.635	146.386	132.715	109.843	39.101	286.867	45.325	596.469	1.999.341
Mezzogiorno	823.431	183.316	113.131	118.080	48.068	397.484	50.064	648.088	2.381.662
Italia (a)	3.733.705	708.557	648.494	530.599	156.201	1.251.326	168.494	2.957.458	10.154.834
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord	60,7	53,5	62,1	57,0	44,2	45,3	43,4	57,9	56,9
Centro	17,2	20,7	20,5	20,7	25,0	22,9	26,9	20,2	19,7
Mezzogiorno	22,1	25,9	17,4	22,3	30,8	31,8	29,7	21,9	23,5
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Tale risultato è confermato dall'esame della distribuzione territoriale per tipologia di beneficiari, con alcune differenze riscontrabili per i pensionati della gestione artigiani dell'Inps, per i pensionati dei fondi speciali dell'Inps (*Inps/Altre gestioni*) e per gli ex dipendenti pubblici (Inpdap). Infatti, la quota di soggetti residenti al Nord raggiunge il 62,1 per cento nel caso degli artigiani, facendo registrare, al contempo, una più ridotta percentuale di residenti nelle regioni meridionali (17,4 per cento). Al contrario per i beneficiari di pensioni erogate dai fondi speciali dell'Inps e per gli ex dipendenti pubblici, si rilevano quote più ridotte di pensionati residenti nelle regioni settentrionali (rispettivamente, 44,2 per cento e 45,3 per cento) e, in termini relativi, una loro maggiore presenza in quelle meridionali (30,8 per cento e 31,8 per cento) e centrali (25,0 per cento e 22,9 per cento).

I pensionati di anzianità, al netto dei pensionati residenti all'estero e dei casi non ripartibili, incidono sul complesso dei beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità per il 22,3 per cento, ma i rapporti di incidenza sono piuttosto differenziati secondo la tipologia. Infatti, dall'esame dei dati riportati nel Prospetto 2.4 per i beneficiari delle prestazioni di anzianità si rilevano quote di incidenza consistenti nel caso dei pensionati dei fondi speciali dell'Inps (57,5 per cento), dei pensionati appartenenti alla tipologia *Altri regimi* (40,0 per cento), degli ex dipendenti pubblici (37,6 per cento) e, infine, di quelli della gestione artigiani dell'Inps (31,2 per cento). Per le altre tipologie i rapporti di incidenza sono inferiori, come nel caso dei beneficiari di due o più pensioni (9,2 per cento) e della gestione Inps/Comm (18,3 per cento).

Anche a livello di ripartizioni territoriali l'incidenza dei pensionati di anzianità è piuttosto variabile. La percentuale più elevata si rileva per i pensionati dei fondi speciali dell'Inps, con valori superiori al 50 per cento per tutte le ripartizioni geografiche. La quota dei pensionati di anzianità a carico dell'Inpdap sul totale dei pensionati di vecchiaia e anzianità della tipologia si

attesta, invece, su un valore pari al 45,0 per cento nelle regioni settentrionali ed assume valori più contenuti nelle altre ripartizioni territoriali (32,4 per cento nelle regioni centrali e 31,0 per cento in quelle meridionali), anche se comunque più elevati di quelli registrati per altre tipologie nelle stesse aree geografiche. Una consistente incidenza dei pensionati di anzianità nelle regioni settentrionali si rileva per quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi (42,5 per cento) e per i pensionati della gestione artigiani dell'Inps (34,6 per cento). Per i pensionati della gestione Inps/Comm, soprattutto per quelli residenti nelle regioni centrali e meridionali, si rileva una minore incidenza dei percettori di trattamenti di anzianità.

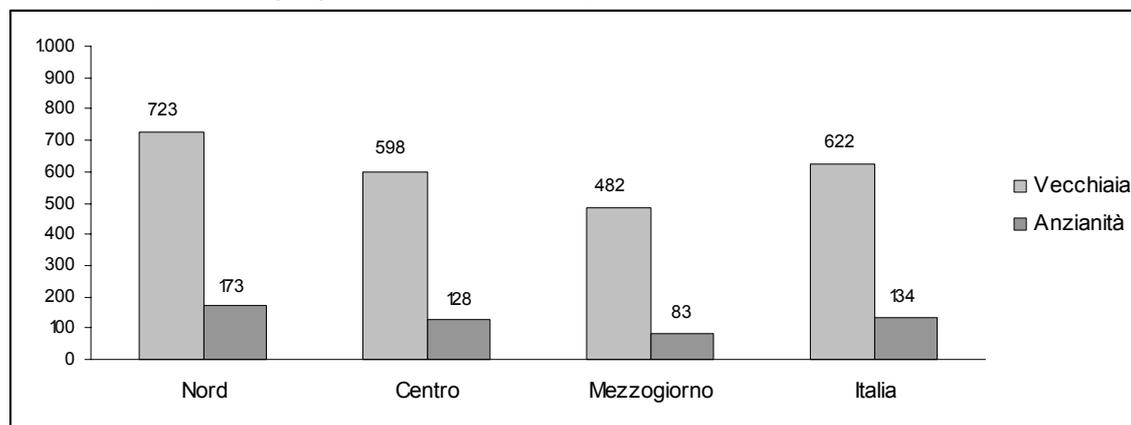
Prospetto 2.4 - Pensionati di anzianità per tipologia e ripartizione geografica: incidenza sul totale dei pensionati di vecchiaia e anzianità - Anno 2003 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
Nord	26,0	24,3	34,6	21,3	57,4	45,0	42,5	9,2	23,7
Centro	22,0	23,2	29,5	16,6	56,9	32,4	37,8	10,1	21,2
Mezzogiorno	21,6	15,6	20,9	12,5	58,1	31,0	38,5	8,6	19,8
Italia (a)	24,3	21,8	31,2	18,3	57,5	37,6	40,0	9,2	22,3

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

I coefficienti di pensionamento standardizzati confermano le differenze territoriali delineate in precedenza. Dall'esame della Figura 2.4 emerge che sia il coefficiente di pensionamento di vecchiaia sia quello di anzianità²¹ (per l'Italia pari rispettivamente al 622 per mille e al 134 per mille) sono più elevati nelle regioni settentrionali (723 per mille e 173 per mille) e più bassi della media nazionale nelle regioni centrali (598 per mille e 128 per mille) e in quelle meridionali (482 per mille e 83 per mille).

Figura 2.4 – Pensionati di vecchiaia e anzianità: coefficienti di pensionamento standardizzati per ripartizione geografica (a) - Anno 2003 (per mille abitanti)

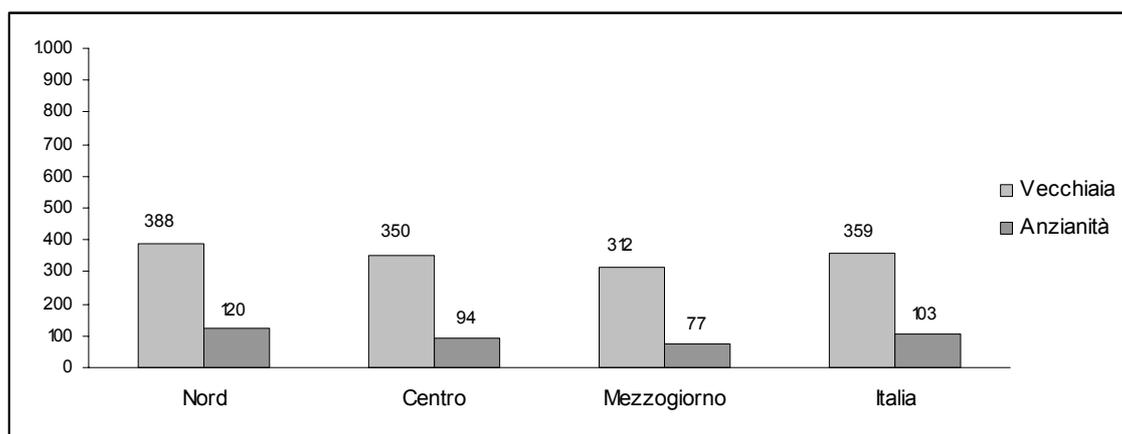


(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

²¹ I coefficienti di pensionamento standardizzati sono stati calcolati sulla base dei coefficienti specifici di pensionamento per sesso e classi di età quinquennali da riferire ad una popolazione standard che, nell'ambito della tipologia vecchiaia, ha età non inferiore a 65 anni per i maschi e a 60 anni per le femmine e, nell'ambito della tipologia anzianità, ha età compresa tra 40 e 65 anni per i maschi e tra 40 e 60 anni per le femmine. Per il metodo utilizzato si rimanda all'Appendice B.

Nella Figura 2.5 si illustra il rapporto tra il numero di titolari di pensioni di vecchiaia e di anzianità e la popolazione occupata, per ripartizione territoriale. Il tasso di dipendenza così calcolato mostra valori superiori alla media nazionale soltanto in corrispondenza del Nord. Infatti, nel caso dei pensionati di vecchiaia, a fronte di un rapporto che nella media nazionale è pari al 359 per mille, il tasso di dipendenza si attesta su un valore pari al 388 per mille nelle regioni settentrionali, scende al 350 per mille in quelle centrali e al 312 per mille nel Mezzogiorno. Nel caso dei pensionati di anzianità, il tasso di dipendenza è pari al 120 per mille nelle regioni settentrionali, al 94 per mille in quelle centrali e al 77 per mille nel Mezzogiorno, a fronte di un valore nazionale pari al 103 per mille.

Figura 2.5 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per 1000 occupati, per ripartizione geografica (a) - Anno 2003



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Le differenze territoriali riscontrate nella distribuzione del numero dei pensionati sono confermate dalla distribuzione dei redditi annui lordi da pensione (Prospetto 2.5). Dall'analisi disaggregata per tipologia emergono differenze territoriali analoghe a quelle già osservate per i titolari delle prestazioni di vecchiaia e anzianità, ma nelle regioni settentrionali si rilevano:

- un incremento della quota relativa dei redditi erogati a pensionati delle gestioni dell'Inps per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi;
- diminuzioni delle quote di spesa erogata a favore delle altre tipologie di pensionati.

Passando ad esaminare gli importi medi annui delle pensioni per ripartizione territoriale (Prospetto 2.6), si rileva che, nel complesso, i residenti nelle regioni centrali ricevono pensioni con importi medi annui più elevati, sia per i titolari di prestazioni di vecchiaia che per quelli di anzianità. Tuttavia, tale risultato non è omogeneo tra le diverse tipologie di pensionati. Nel caso dei beneficiari di pensioni di vecchiaia, gli ex lavoratori autonomi percepiscono importi medi più elevati nelle regioni settentrionali. Tra i pensionati di anzianità, gli importi medi più elevati si rilevano nelle regioni meridionali per gli ex dipendenti pubblici, mentre gli ex lavoratori autonomi e i pensionati che cumulano più prestazioni ricevono pensioni con importi medi annui più elevati nelle regioni settentrionali. Infine, i pensionati a carico del Fpld e i pensionati appartenenti alla tipologia residuale Altri regimi ricevono prestazioni con importi medi più elevati nelle regioni centrali. Nel complesso, i pensionati di anzianità, se si escludono gli ex dipendenti pubblici, percepiscono in tutte le ripartizioni geografiche pensioni con importi medi più elevati di quelli attribuiti ai titolari di prestazioni di vecchiaia. Ciò è particolarmente

evidente per i pensionati del Fpld residenti nelle regioni centrali e meridionali, per i quali gli importi medi delle pensioni di anzianità sono circa pari al 180 per cento degli importi medi delle corrispondenti prestazioni di vecchiaia. Al contrario, per gli ex dipendenti pubblici, il minore vantaggio economico del pensionamento di anzianità risulta più evidente per i beneficiari residenti nelle regioni settentrionali.

Prospetto 2.5 - Importo complessivo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica del titolare - Anno 2003 (in milioni di euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
Nord	31.458	2.950	4.089	2.628	1.281	9.945	1.541	29.537	83.429
Centro	8.832	1.096	1.203	876	825	5.979	1.008	11.213	31.031
Mezzogiorno	9.213	1.107	848	851	920	8.125	1.047	11.078	33.188
Italia (a)	49.502	5.154	6.139	4.356	3.025	24.048	3.596	51.828	147.648
COMPOSIZIONE PERCENTUALE									
Nord	63,5	57,2	66,6	60,3	42,3	41,4	42,9	57,0	56,5
Centro	17,8	21,3	19,6	20,1	27,3	24,9	28,0	21,6	21,0
Mezzogiorno	18,6	21,5	13,8	19,5	30,4	33,8	29,1	21,4	22,5
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 2.6 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2003 (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
VECCHIAIA									
Nord	11.639,55	6.731,84	8.623,50	7.531,46	16.966,46	19.015,12	21.499,09	16.736,40	13.369,77
Centro	11.728,66	6.516,76	7.939,77	7.171,22	20.140,84	21.737,04	21.930,26	18.422,14	14.652,79
Mezzogiorno	9.576,21	5.712,03	6.824,12	6.732,66	19.192,54	20.662,42	20.874,84	16.740,94	13.076,78
Italia (a)	11.183,89	6.403,23	8.119,43	7.264,71	18.447,99	20.270,85	21.429,25	17.074,26	13.554,85
ANZIANITA'									
Nord	20.227,31	11.067,90	13.047,78	12.947,33	19.723,68	15.733,50	20.524,45	22.270,32	17.925,89
Centro	20.891,22	10.706,52	11.746,77	12.043,86	21.814,55	18.966,63	22.761,67	22.161,55	18.738,12
Mezzogiorno	17.037,42	7.821,48	10.022,76	10.546,90	19.084,28	19.947,64	20.953,55	20.837,34	17.415,12
Italia (a)	19.705,95	10.389,17	12.441,99	12.415,13	20.042,99	17.473,56	21.214,40	21.954,14	17.972,01
NUMERI INDICE (Importo medio delle pensioni di vecchiaia = 100)									
Nord	173,8	164,4	151,3	171,9	116,3	82,7	95,5	133,1	134,1
Centro	178,1	164,3	147,9	167,9	108,3	87,3	103,8	120,3	127,9
Mezzogiorno	177,9	136,9	146,9	156,7	99,4	96,5	100,4	124,5	133,2
Italia (a)	176,2	162,2	153,2	170,9	108,6	86,2	99,0	128,6	132,6

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

2.4 Analisi per classe di età

L'analisi per classe di età dei pensionati di vecchiaia e anzianità deve essere effettuata separatamente per i due gruppi dell'insieme considerato. Infatti, nella definizione statistica adottata per distinguere i pensionati di vecchiaia da quelli di anzianità è l'età che discrimina tra le due categorie di soggetti. In questo senso, come già detto, i pensionati con età inferiore a quella minima, stabilita per l'accesso al pensionamento di vecchiaia nei diversi regimi previdenziali, rientrano nella categoria dei beneficiari di prestazioni di anzianità. Ciò significa

che nella distribuzione per età le due categorie di pensionati sono mutuamente esclusive, tranne che per la classe che va da 60 a 64 anni. La compresenza di pensionati di vecchiaia e di pensionati di anzianità in questa classe è giustificata dal diverso requisito di età anagrafica stabilito per uomini e donne.

Con riferimento ai pensionati di vecchiaia, dal prospetto 2.7 si rileva una loro maggiore presenza nella fascia di età compresa tra 65 e 69 anni (28,5 per cento) sebbene una quota rilevante di beneficiari sia presente anche nella classe di età tra 70 e 74 anni (24,6 per cento). I pensionati con 80 anni e più costituiscono il 17,1 per cento del totale e i beneficiari con meno di 65 anni il 12,0 per cento.

Alcune differenze si osservano tra le distribuzioni per età delle diverse tipologie di pensionati di vecchiaia. In particolare, gli ex lavoratori autonomi sono relativamente più concentrati nella classe di età compresa tra 60 e 69 anni con quote prossime al 55 per cento a fronte di una quota media pari al 44,4 per cento. Al contempo, fra i beneficiari di due o più pensioni di vecchiaia si rileva una maggiore incidenza relativa di pensionati con 80 anni e più (30,1 per cento contro il valore medio del 17,1 per cento).

Prospetto 2.7 – Pensionati di vecchiaia e di anzianità per tipologia e classe di età - Anno 2003 (in percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VECCHIAIA									
60-64	12,5	20,1	14,1	20,9	3,0	18,1	8,8	6,5	12,0
65-69	30,4	34,3	44,6	35,9	34,2	31,5	36,8	19,8	28,5
70-74	27,1	24,0	24,7	23,8	23,5	23,5	25,8	22,2	24,6
75-79	17,5	15,0	11,3	12,8	23,9	15,9	16,9	21,4	17,9
80 e più	12,5	6,6	5,3	6,6	15,5	11,0	11,6	30,1	17,1
Non ripartibili	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITA'									
40-44	-	-	-	-	-	0,6	0,4	0,2	0,2
45-49	0,4	0,0	0,0	..	1,4	4,8	2,2	1,0	1,4
50-54	7,4	0,5	0,1	0,2	20,9	20,3	9,0	6,2	9,1
55-59	46,9	43,4	30,8	31,7	44,7	44,5	38,5	37,3	42,6
60-64	45,3	56,1	69,1	68,1	32,8	29,7	49,8	55,1	46,7
Non ripartibili	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per quanto attiene le pensioni di anzianità si osserva, invece, una loro maggiore incidenza nella classe di età compresa tra 60 e 64 anni (46,7 per cento). Una quota consistente di beneficiari è presente anche nella classe tra 55 e 59 anni (42,6 per cento). Il numero dei pensionati di anzianità con età inferiore a 50 anni è invece ridotto e pari all'1,6 per cento del totale.

Dalla lettura dei dati si osserva una forte eterogeneità tra le distribuzioni per età riferite alle diverse tipologie di pensionati di anzianità. Infatti, per i percettori di prestazioni a carico dell'Inps è contenuta la quota di individui in età inferiore a 50 anni, mentre rilevante è il peso dei soggetti con oltre 55 anni di età, con punte massime in corrispondenza dei pensionati a carico delle gestioni artigiani e commercianti. Al contrario, per i pensionati di anzianità dell'Inpdap il numero di beneficiari in età inferiore a 50 anni è pari al 5,4 per cento²². All'interno di questa tipologia, consistente è anche il numero dei percettori appartenenti alla

²² Si deve, tuttavia, tenere presente che tra le pensioni di vecchiaia erogate da tali enti sono inclusi i pensionamenti anticipati per motivi di salute e invalidità.

classe di età 50-54 anni (20,3 per cento), cosicché il peso degli individui titolari di pensioni di anzianità con età compresa tra 55 e 64 anni si riduce al 74,2 per cento del totale della tipologia, contro la quota dell'89,3 per cento registrata per l'insieme dei pensionati di anzianità della stessa età.

Dall'analisi dei prospetti 2.8 e 2.9, si evince una forte eterogeneità tra le distribuzioni per ripartizione geografica riferite alle diverse classi di età. Per ciò che concerne i pensionati di vecchiaia, tale eterogeneità è dovuta prevalentemente alla variabilità dei valori riferiti ai pensionati residenti al Nord e nel Mezzogiorno. Infatti, nelle regioni settentrionali si rileva, rispetto alla quota media della ripartizione, una maggiore incidenza di pensionati ultraottantenni e di pensionati appartenenti alle classi di età 60-64 e 75-79; per contro, nel Mezzogiorno si osserva una maggiore quota relativa di pensionati con età compresa tra 65 e 74 anni.

Per quanto riguarda i pensionati di anzianità, si osserva che mentre al Nord è più rilevante, sempre rispetto alla quota della ripartizione, il peso dei pensionati con età compresa tra 50 e 60 anni, nel Mezzogiorno è più consistente la quota dei beneficiari con età più giovane (40-54 anni) e nel Centro è maggiore l'incidenza relativa dei pensionati più giovani (40-44 anni) e di quelli con età più avanzata (60-64 anni).

Prospetto 2.8 – Pensionati di vecchiaia per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2003
(composizione percentuale)

RIPARTIONE GEOGRAFICA	Classi di età						Totale
	60-64	65-69	70-74	75-79	80 e più	Non ripartibili	
Nord	58,8	53,4	53,0	56,2	61,5	18,8	55,8
Centro	19,3	20,3	20,2	20,2	19,0	50,0	20,0
Mezzogiorno	21,9	26,2	26,8	23,6	19,5	31,3	24,2
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 2.9 – Pensionati di anzianità per classe di età e ripartizione geografica- Anno 2003
(composizione percentuale)

RIPARTIONE GEOGRAFICA	Classi di età						Totale
	40-44	45-49	50-54	55-60	60 -64	Non ripartibili	
Nord	39,1	60,6	62,0	62,7	58,2	35,6	60,4
Centro	21,7	13,0	15,8	18,4	19,8	26,8	18,8
Mezzogiorno	39,2	26,4	22,2	18,9	22,0	37,6	20,8
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Dalla distribuzione per classi di età degli importi complessivi erogati ai pensionati di vecchiaia e anzianità (Prospetto 2.10) emergono differenze analoghe a quelle riscontrate nella distribuzione dei pensionati.

In particolare, i redditi da pensione percepiti dai beneficiari di prestazioni di vecchiaia sono maggiormente concentrati tra i soggetti con età compresa tra 65 e 74 anni (53,1 per cento del totale). La quota dei redditi pensionistici erogati agli ultraottantenni costituisce, invece, il 19,1 per cento del totale. Nel caso dei pensionati di anzianità, i redditi da pensione sono prevalentemente concentrati tra i soggetti con età superiore a 55 anni (89,9 per cento del totale) e, all'interno di questi, tra i pensionati di anzianità in età compresa tra 60 e 64 anni (47,8 per cento). La quota dei redditi pensionistici destinati a soggetti con meno di 55 anni è pari al 10,1 per cento del totale, di cui l'1,3 per cento è erogato a pensionati in età inferiore a 50 anni.

Prospetto 2.10 – Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VECCHIAIA									
60-64	9,7	18,9	11,8	20,0	2,2	14,8	6,1	6,0	9,4
65-69	34,3	39,3	50,6	40,6	36,4	30,9	38,5	20,5	28,9
70-74	27,3	22,3	24,2	23,1	23,9	24,7	26,8	21,9	24,2
75-79	17,2	13,5	9,4	11,0	23,5	17,3	17,5	21,2	18,4
80 e più	11,5	6,0	4,1	5,4	13,9	12,3	11,2	30,5	19,1
Non ripartibili	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ									
40-44	-	-	-	-	-	0,4	0,3	0,2	0,1
45-49	0,4	1,0	3,9	1,3	1,0	1,2
50-54	7,1	0,5	0,2	0,2	19,4	17,7	6,7	6,3	8,8
55-59	45,6	40,7	32,9	32,7	45,0	43,1	36,1	36,5	42,0
60-64	46,9	58,8	66,9	67,0	34,6	34,8	55,6	55,9	47,8
Non ripartibili	0,1	0,1	0,1	0,1	..
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Relativamente alla distribuzione degli importi medi dei redditi pensionistici percepiti dai pensionati di vecchiaia (Prospetto 2.11) si osservano valori crescenti al crescere dell'età del titolare, con un massimo in corrispondenza dei beneficiari con 80 anni e più (14.716 euro, a fronte di un valore medio generale pari a 13.154 euro). L'esame dei dati per tipologia mostra l'esistenza di differenti profili per età. Per gli ex dipendenti privati, per gli ex lavoratori autonomi e per quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi, gli importi medi presentano valori più elevati nelle classi centrali. Nel caso degli ex dipendenti pubblici, invece, gli importi medi delle prestazioni dei pensionati di vecchiaia presentano un profilo per età decisamente crescente.

Prospetto 2.11 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2003 (in euro)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
60-64	8.111,03	5.924,49	6.752,57	6.937,39	13.547,25	16.593,40	14.576,72	15.617,13	10.296,75
65-69	11.791,60	7.212,73	9.155,96	8.198,68	19.658,66	19.853,33	22.204,40	17.587,89	13.374,92
70-74	10.518,77	5.840,08	7.895,71	7.036,71	18.729,48	21.360,85	22.094,15	16.730,12	12.937,92
75-79	10.232,81	5.651,29	6.715,70	6.206,39	18.157,32	22.111,88	21.997,31	16.824,75	13.519,75
80 e più	9.591,26	5.748,20	6.169,53	5.878,58	16.553,60	22.515,45	20.472,69	17.183,73	14.715,89
Non ripartibili	7.157,11	5.763,90	1.679,21	..	8.336,32	10.609,17	..	8.442,99	7.086,26
Totale	10.438,23	6.293,88	8.071,32	7.249,44	18.419,09	20.271,33	21.265,18	16.984,76	13.154,21
NUMERI INDICE (Totale = 100)									
60-64	77,7	94,1	83,7	95,7	73,6	81,9	68,5	91,9	78,3
65-69	113,0	114,6	113,4	113,1	106,7	97,9	104,4	103,6	101,7
70-74	100,8	92,8	97,8	97,1	101,7	105,4	103,9	98,5	98,4
75-79	98,0	89,8	83,2	85,6	98,6	109,1	103,4	99,1	102,8
80 e più	91,9	91,3	76,4	81,1	89,9	111,1	96,3	101,2	111,9
Non ripartibili	68,6	91,6	20,8	-	45,3	52,3	-	49,7	53,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Con riferimento agli importi medi annui dei redditi percepiti dai pensionati di anzianità (Prospetto 2.12), si può osservare che nel complesso il valore più elevato si rileva per i beneficiari con età compresa tra 60 e 64 anni di età (18.331 euro, valore del 2,4 per cento superiore a quello medio generale). Dall'analisi disaggregata per tipologia si osserva che gli importi medi più bassi si presentano in corrispondenza degli ex lavoratori autonomi, con un valore inferiore a 11 mila euro, pari al 65,3 per cento della media.

In generale, per i pensionati di anzianità appartenenti a gestioni diverse dall'Inps, nonché per quelli dei fondi speciali dell'Inps (Inps/Altre gestioni), gli importi medi tendono a crescere con la classe di età. Negli altri casi si registrano, invece, importi medi più elevati in corrispondenza dei beneficiari con meno di 50 anni. Più nel dettaglio, gli importi medi dei redditi percepiti dai pensionati dell'Inpdap, dei fondi speciali dell'Inps e di quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi presentano il valore massimo in corrispondenza dell'ultima classe di età, rispettivamente pari a 20.459 euro annui (117,1 per cento della media della tipologia), a 33.260 euro annui (122,9 per cento della media) e a 23.667 (111,5 per cento).

Prospetto 2.12 - Importo medio annuo delle pensioni di anzianità per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2003 (in euro e numeri indice)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
VALORI ASSOLUTI									
40-44	-	-	-	-	-	13.747,61	15.279,45	18.646,37	14.772,98
45-49	19.497,06	16.822,78	19.250,01	20.224,62	14.280,79	14.246,81	12.103,02	20.406,20	15.304,37
50-54	18.721,15	10.214,43	15.495,81	15.224,01	18.601,79	15.196,91	15.900,10	22.379,05	17.256,42
55-59	18.977,04	9.658,23	13.290,01	12.801,35	20.206,77	16.935,34	19.898,94	21.448,49	17.658,65
60-64	20.234,42	10.790,19	12.035,11	12.212,56	21.122,81	20.458,94	23.667,45	22.296,01	18.331,08
Non ripartibili	15.796,79	5.227,56	8.214,70	5.227,56	6.248,51	12.294,03	17.402,98	19.351,59	13.271,73
Totale	19.529,10	10.296,31	12.426,38	12.405,43	20.065,20	17.471,91	21.224,38	21.952,92	17.895,75
NUMERI INDICE (Totale = 100)									
40-44	-	-	-	-	-	78,7	72,0	84,9	82,6
45-49	99,8	163,4	154,9	163,0	71,2	81,5	57,0	93,0	85,5
50-54	95,9	99,2	124,7	122,7	92,7	87,0	74,9	101,9	96,4
55-59	97,2	93,8	106,9	103,2	100,7	96,9	93,8	97,7	98,7
60-64	103,6	104,8	96,9	98,4	105,3	117,1	111,5	101,6	102,4
Non ripartibili	80,9	50,8	66,1	42,1	31,1	70,4	82,0	88,2	74,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I pensionati di anzianità del Fpld ricevono in media 19.529 euro annui; i valori più elevati si riscontrano in corrispondenza della classe di età 60-64 anni (20.234 euro, pari al 103,6 per cento della media della tipologia) e 45-49 anni (19.497 euro, pari al 99,8 per cento della media della tipologia). Gli ex lavoratori autonomi, infine, presentano importi medi più elevati in corrispondenza della classe di età 45-49 anni (125,2 per cento della media della tipologia).

2.5 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

L'esame della distribuzione dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile della prestazione (Prospetto 2.13) mostra che la maggior parte di essi percepisce redditi da pensione medio bassi. Infatti, 3,2 milioni di individui, pari al 30,4 per cento del totale, beneficiano di una prestazione di importo compreso tra 500 e mille euro mensili, un ulteriore 18,0 per cento di soggetti è titolare di pensioni i cui importi mensili sono inferiori a 500 euro. I pensionati con redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro mensili costituiscono il 25,8 per cento. La restante quota della popolazione esaminata si divide tra i pensionati che ricevono

prestazioni con importi mensili tra 1.500 e 2 mila euro (14,5 per cento del totale) e quelli che, invece, ricevono pensioni di importo superiore a 2 mila euro (11,3 per cento).

La distribuzione osservata per il complesso dei beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità non è omogenea tra le diverse tipologie. Infatti, i pensionati del Fpld dell'Inps e gli ex lavoratori autonomi sono relativamente più presenti in corrispondenza delle prime due classi di importo mensile (importi mensili inferiori a mille euro). I pensionati dell'Inpdap e quelli dei fondi speciali dell'Inps ricevono in prevalenza pensioni di importo superiore, compreso tra mille e 2 mila euro mensili. Infine, i pensionati appartenenti alla tipologia Altri regimi sono concentrati nella classe di importo compresa tra mille e 1.500 euro mensili (27,3 per cento).

La distribuzione dei pensionati di anzianità differisce da quella appena osservata per una bassa quota di individui nella classe contenente gli importi più bassi (3,1 per cento) e per una maggiore incidenza di beneficiari nelle classi di importo medio-alte. Al contrario, i pensionati di vecchiaia sono maggiormente presenti nelle classi di importo più basso.

Prospetto 2.13 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione						Inpdap	Altri regimi	Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.					
TOTALE										
Fino a 499,99	25,7	56,5	24,3	38,2	3,5	0,3	12,2	1,8	18,0	
500,00 - 999,99	30,1	32,8	53,7	48,6	4,2	16,7	17,2	29,8	30,4	
1000,00 - 1499,99	24,0	8,2	16,5	9,2	27,2	35,6	27,3	33,0	25,8	
1500,00 - 1999,99	11,3	1,7	4,0	2,5	53,3	27,5	16,5	18,7	14,5	
2000,00 e più	8,8	0,7	1,5	1,6	11,9	19,8	26,7	16,7	11,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
VECCHIAIA										
Fino a 499,99	32,8	65,3	34,6	46,2	6,9	0,2	15,4	1,9	22,1	
500,00 - 999,99	35,4	29,8	52,5	46,2	5,6	11,5	18,8	31,7	32,6	
1000,00 - 1499,99	19,3	4,1	10,1	5,7	24,5	35,0	21,7	33,3	23,2	
1500,00 - 1999,99	7,3	0,6	2,1	1,3	53,8	31,5	15,8	17,7	12,4	
2000,00 e più	5,2	0,2	0,7	0,7	9,1	21,8	28,3	15,4	9,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
ANZIANITÀ										
Fino a 499,99	1,8	24,6	1,5	2,7	1,0	0,5	7,5	0,3	3,1	
500,00 - 999,99	12,4	43,9	56,3	59,4	3,1	25,2	14,9	11,4	22,7	
1000,00 - 1499,99	39,8	23,4	30,6	24,7	29,1	36,7	35,7	30,2	34,9	
1500,00 - 1999,99	25,0	5,7	8,2	7,6	52,9	21,0	17,6	28,4	21,9	
2000,00 e più	20,9	2,5	3,4	5,6	13,9	16,6	24,2	29,7	17,4	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

La distribuzione territoriale dei pensionati di vecchiaia e anzianità ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni delinea un quadro differenziato tra le aree geografiche (Prospetto 2.14). In particolare, sia per i pensionati di vecchiaia sia per quelli di anzianità, nelle regioni settentrionali si osserva un'incidenza relativamente più elevata dei percettori di redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro. Al contrario, nelle regioni del Centro, si rileva, rispetto alla quota media della ripartizione, una maggiore incidenza dei percettori di pensioni con importo superiore a 2 mila euro. Infine, nel Mezzogiorno sono relativamente più numerosi i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a mille euro, sebbene si registri, rispetto alla quota media della ripartizione, un peso più elevato anche per i titolari di redditi da pensione superiori a 1.500 euro.

Dall'esame dei dati riportati nel prospetto 2.15 si osserva una forte eterogeneità nella distribuzione dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile delle prestazioni e per classe di età.

In particolare, per ciò che riguarda i pensionati di vecchiaia, nella classe di età 60-64 anni è relativamente più elevata, rispetto all'incidenza sul totale (12,0 per cento), la quota di coloro che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro (21,0 per cento). Nella classe di età 65-69 anni le quote relative più elevate si osservano all'interno della prima e dell'ultima classe di importo mensile. Infine, tra pensionati con più di 74 anni, si rileva, rispetto alla loro incidenza sul totale, un maggior peso relativo a partire dalla classe di importo mensile superiore a 500 euro.

Per ciò che concerne i pensionati di anzianità, nella classe di età 40-44 anni è più elevata, relativamente alla quota sul totale, l'incidenza dei pensionati che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro. Nella classe di età 45-49 anni il peso relativo più elevato si registra all'interno della classe di importo mensile compresa tra 500 e mille euro. Per i pensionati con età compresa tra 50 e 54 anni, invece, sempre rispetto alla loro quota sul totale, l'incidenza relativa più elevata si registra in corrispondenza delle classi di importo mensile 500-1.000 euro e 1.500-2.000 euro. Per i pensionati appartenenti alla classe di età 55-59 anni, il peso relativo più elevato si osserva nelle classi di importo mensile compreso tra mille e 2 mila euro.

Prospetto 2.14 – Pensionati di vecchiaia per classe di importo mensile e ripartizione geografica - Anno 2003 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Classi di importo mensile (euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
VECCHIAIA						
Nord	54,8	53,8	63,3	55,0	47,8	55,8
Centro	19,4	19,0	18,0	21,6	26,8	20,0
Mezzogiorno	25,8	27,2	18,7	23,4	25,5	24,2
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ						
Nord	42,9	59,2	64,9	59,3	57,1	60,4
Centro	18,6	18,3	17,6	18,6	21,9	18,8
Mezzogiorno	38,5	22,5	17,5	22,1	21,0	20,8
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

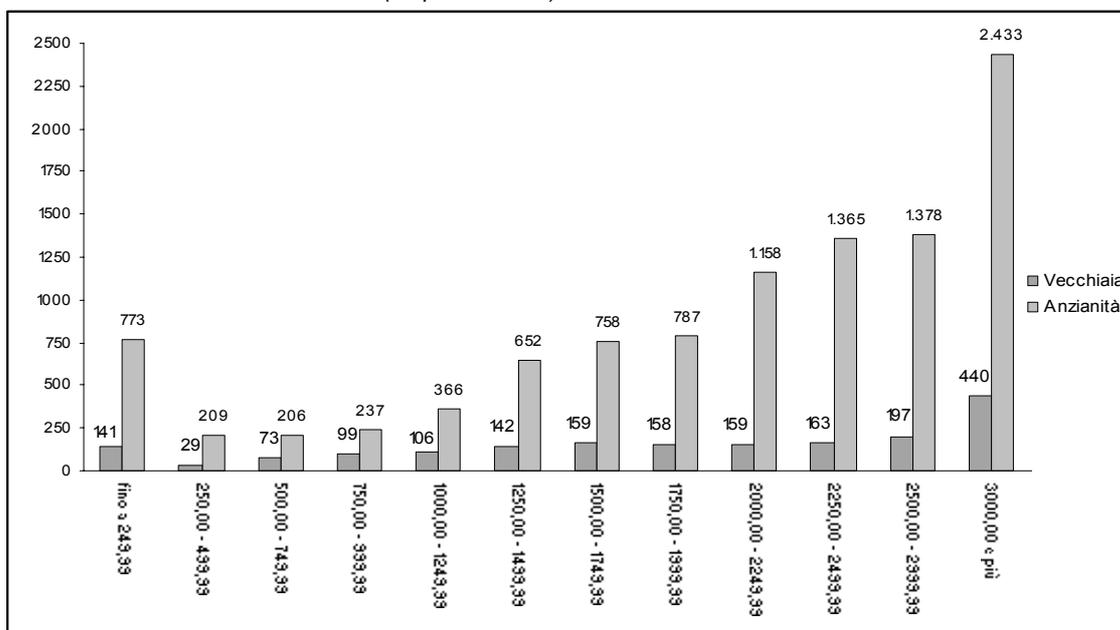
(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 2.15 – Pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile e classe di età- Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSE DI ETÀ	Classi di importo mensile (euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
VECCHIAIA						
60-64	21,0	10,9	9,2	8,7	5,8	12,0
65-69	30,1	27,0	28,7	27,4	30,3	28,5
70-74	24,3	26,7	23,5	21,6	24,4	24,6
75-79	15,0	19,3	17,9	18,8	19,1	17,9
80 e più	9,6	16,2	20,7	23,6	20,4	17,1
Non ripartibili	-	-	..
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ						
40-44	0,4	0,2	0,2	0,1	0,0	0,2
45-49	1,3	2,6	0,8	1,4	1,1	1,4
50-54	1,8	10,9	8,1	9,7	9,2	9,1
55-59	40,3	38,9	44,9	45,5	39,7	42,6
60-64	55,7	47,3	46,0	43,3	50,0	46,7
Non ripartibili	0,4	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'esame della figura 2.6 si evince che il rapporto di mascolinità della distribuzione dei pensionati di vecchiaia è superiore a cento sia nella classe degli importi mensili più bassi (inferiori a 250 euro), sia in quelle con importi superiori a mille euro, con valori che aumentano al crescere degli importi.

Figura 2.6 - Rapporto di mascolinità dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile - Anno 2003 (in percentuale)



Nel caso dei pensionati di anzianità, invece, il rapporto di mascolinità è sempre superiore a 100. Per importi inferiori a 1.250 euro si hanno circa 270 pensionati maschi ogni 100 pensionate, ad eccezione della classe di importo inferiore a 250 euro, dove il rapporto di mascolinità assume un valore assai superiore, pari a circa 773. Per le classi di importo superiore a 1.250 euro mensili l'indicatore cresce velocemente con un picco nell'ultima classe di importo, nella quale si rileva una donna ogni 24 uomini.

Rispetto all'analisi effettuata sul numero dei titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità, le osservazioni sulla distribuzione dei redditi pensionistici per classe di importo mensile (Prospetto 2.16) mettono in luce una maggiore incidenza dei redditi pensionistici annui lordi in corrispondenza delle classi di importo medio-alto. Infatti, il 24,6 per cento dei redditi è destinato a pensionati che ricevono prestazioni con importi mensili inferiori a mille euro, mentre il 48,6 per cento è erogato a favore di individui a cui vengono corrisposte pensioni con importi superiori a 1.500 euro mensili. La restante quota dei redditi da pensione (26,8 per cento), infine, è attribuita a pensionati che hanno prestazioni pensionistiche di importo compreso tra mille e 1.500 euro.

Entrando nel dettaglio delle diverse tipologie di pensionati si ha che la distribuzione segue lo stesso andamento registrato per quella relativa al numero dei percettori.

Dalla lettura dei dati contenuti nel prospetto 2.17 che illustra l'importo medio annuo delle pensioni per ciascuna fascia di reddito pensionistico mensile, si può osservare che la variabilità degli importi tra la prima e l'ultima classe della distribuzione del reddito da pensione è particolarmente accentuata per i pensionati appartenenti alla tipologia Altri regimi, sia per i pensionati di vecchiaia sia per quelli di anzianità.

Prospetto 2.16 – Importo complessivo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2003 (in percentuale)

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
TOTALE									
Fino a 499,99	8,3	39,9	12,5	23,1	0,4	0,1	2,1	0,4	5,6
500,00 - 999,99	20,8	35,8	49,5	49,1	1,9	8,5	7,3	16,0	19,0
1000,00 - 1499,99	28,3	16,6	24,9	15,9	22,6	27,7	19,8	27,9	26,8
1500,00 - 1999,99	18,7	4,9	8,6	6,2	55,8	30,1	15,8	22,1	21,1
2000,00 e più	23,9	2,9	4,5	5,6	19,3	33,7	55,1	33,6	27,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VECCHIAIA									
Fino a 499,99	12,8	52,3	20,8	31,6	0,8	0,0	2,6	0,5	7,4
500,00 - 999,99	28,9	35,5	54,0	51,0	2,3	5,7	7,8	17,4	21,6
1000,00 - 1499,99	26,9	9,2	17,7	11,1	21,6	26,0	15,6	28,8	25,9
1500,00 - 1999,99	14,4	2,0	5,2	3,7	59,0	32,5	15,2	21,5	19,6
2000,00 e più	17,1	0,9	2,3	2,7	16,2	35,8	58,9	31,8	25,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ									
Fino a 499,99	0,3	12,3	0,6	1,1	0,1	0,2	1,4	0,1	0,8
500,00 - 999,99	6,4	36,3	43,0	44,2	1,6	14,0	6,6	5,1	12,1
1000,00 - 1499,99	30,8	32,9	35,3	28,6	23,2	31,0	26,1	21,0	29,2
1500,00 - 1999,99	26,5	11,2	13,4	12,6	53,6	25,3	16,7	26,7	25,3
2000,00 e più	36,1	7,4	7,7	13,4	21,4	29,6	49,3	47,2	32,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 2.17 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2003 (in euro)

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
VECCHIAIA									
Fino a 499,99	4.067,51	5.039,95	4.843,02	4.954,77	2.257,38	5.119,57	3.590,45	4.214,85	4.427,26
500,00 - 999,99	8.503,14	7.514,10	8.290,50	8.007,06	7.413,02	10.051,68	8.816,60	9.338,07	8.705,97
1000,00 - 1499,99	14.561,04	14.222,13	14.189,12	14.183,66	16.249,87	15.030,42	15.237,48	14.691,46	14.694,92
1500,00 - 1999,99	20.606,89	20.178,81	20.315,93	20.449,05	20.217,41	20.940,36	20.416,96	20.593,69	20.659,38
2000,00 e più	34.486,44	28.869,20	27.882,54	28.949,55	32.702,27	33.252,28	44.197,06	35.142,73	34.856,25
Totale	10.438,23	6.293,88	8.071,32	7.249,44	18.419,09	20.271,33	21.265,18	16.984,76	13.154,21
ANZIANITÀ									
Fino a 499,99	2.727,59	5.146,10	4.911,26	5.242,90	2.773,66	5.158,91	3.876,59	4.952,71	4.433,58
500,00 - 999,99	10.117,18	8.506,59	9.472,63	9.228,56	10.612,20	9.679,87	9.325,10	9.748,88	9.526,58
1000,00 - 1499,99	15.070,99	14.520,45	14.352,61	14.376,66	16.004,68	14.746,66	15.508,60	15.245,14	14.960,28
1500,00 - 1999,99	20.722,29	20.289,08	20.424,29	20.581,69	20.322,07	21.036,69	20.157,77	20.689,93	20.708,29
2000,00 e più	33.630,17	30.117,81	28.000,94	29.815,14	31.015,41	31.192,59	43.144,88	34.831,07	33.522,09
Totale	19.529,10	10.296,31	12.426,38	12.405,43	20.065,20	17.471,91	21.224,38	21.952,92	17.895,75

3. I beneficiari delle pensioni di invalidità

3.1 Definizioni statistiche

Nel presente capitolo sono analizzate le caratteristiche socio-economiche dei titolari delle pensioni di invalidità. L'obiettivo è di fornire informazioni statistiche sull'insieme dei pensionati ai quali è stato riconosciuto, da apposite commissioni medico-legali, un certo livello di invalidità, ossia dei soggetti che hanno subito una riduzione o addirittura la perdita della capacità lavorativa o che non sono in grado di compiere gli atti quotidiani della vita.

Nella definizione statistica utilizzata ai fini del presente lavoro, pertanto, le pensioni di invalidità sono tutte le pensioni erogate a seguito di eventi lesivi, malattie professionali e/o menomazioni congenite o acquisite che danno luogo a infermità fisiche e/o mentali. Sono escluse dalla definizione le pensioni di invalidità ai superstiti perché non associate direttamente alla condizione di invalidità.

In particolare, i pensionati analizzati in questo capitolo sono i titolari di:

- a) assegni di invalidità ante legge numero 222/1984, assegni di invalidità e pensioni di inabilità;
- b) rendite per infortuni sul lavoro e/o malattie professionali;
- c) pensioni e/o indennità di accompagnamento agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti civili;
- d) pensioni agli invalidi civili e ai non udenti civili trasformatesi in pensioni e assegni sociali al compimento del 65° anno di età del titolare;
- e) pensioni di guerra.

Tuttavia, le informazioni statistiche prodotte non descrivono con esattezza il fenomeno dell'invalidità in Italia. Infatti, i dati elementari utilizzati non consentono di:

- individuare gli assegni di invalidità trasformati in pensione di vecchiaia al raggiungimento di 65 anni, per gli uomini, e di 60 anni per le donne, oppure in pensione di anzianità in presenza dei requisiti richiesti²³;
- individuare le pensioni di invalidità erogate dall'Inpdap, in quanto le informazioni di base non consentono di distinguere tra pensioni di vecchiaia e pensioni di invalidità o privilegiate essendo queste nel data base dell'Istituto classificate sotto un'unica voce.

Occorre considerare, inoltre, che tra le pensioni di guerra rientrano anche alcune prestazioni alle quali non corrisponde necessariamente una condizione di invalidità. È il caso, ad esempio, delle pensioni di benemerenzza o degli assegni vitalizi agli internati in campo di sterminio.

Ai fini dell'analisi, i pensionati di invalidità sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti.

Il primo gruppo è costituito da individui beneficiari di una sola prestazione, suddivisi secondo la tipologia della pensione ricevuta:

- 1) pensione diretta di invalidità di tipo Ivs, del comparto privato, che comprende:
 - pensione di invalidità ante legge numero 222/1984, assegno di invalidità e pensione di inabilità;
 - assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa;
- 2) rendita indennitaria diretta (rendite per infortuni sul lavoro e/o malattie professionali corrisposte dall'Inail e dall'Ipsema);
- 3) pensione di invalidità di natura assistenziale:

²³ In generale, per un esame degli aspetti normativi si rinvia all'Appendice A.

- pensione o indennità di accompagnamento a invalidi civili (pensione di inabilità, assegno civile di assistenza, pensione ai ciechi civili assoluti, pensione ai ciechi parziali e ai decimasti, pensione ai non udenti civili, indennità di accompagnamento, pensione o assegno sociale agli invalidi civili e ai non udenti ultrasessantatrenni);
- pensione di guerra diretta, erogata dal Ministero dell'economia e finanze.

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di due o più trattamenti, di cui almeno uno appartenente alle tipologie di invalidità sopra citate.

Ai fini dell'elaborazione e dell'analisi dei dati, all'interno delle diverse tipologie di pensionati di invalidità è stata operata un'ulteriore suddivisione a seconda che i beneficiari percepiscano una o più pensioni con o senza indennità di accompagnamento ovvero solo indennità di accompagnamento. A tal riguardo va precisato che il termine convenzionale indennità di accompagnamento include:

- l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali;
- le indennità di frequenza per i minori di 18 anni;
- le indennità di comunicazione per i non udenti;
- le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti);
- le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti;
- l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra.

3.2 Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 2003, il numero dei beneficiari di pensioni di invalidità era pari a 4.875.745 e rappresenta il 29,8 per cento del totale dei pensionati (Prospetto 3.1). Il 53,7 per cento ha cumulato una pensione di invalidità con altre prestazioni pensionistiche; il restante 46,3 per cento, invece, ha percepito una sola pensione di invalidità; tra questi ultimi il 22,0 per cento percepisce una pensione di invalidità di tipo Ivs, il 6,2 per cento riceve prestazione indennitaria e il 18,1 per cento è titolare di una pensione di invalidità di natura assistenziale.

Ad un livello più approfondito di analisi, si rileva che nel 69,1 per cento dei casi i pensionati di invalidità non ricevono indennità di accompagnamento aggiuntive. Tali prestazioni accessorie integrano, invece, l'importo della pensione di base per il 18,1 per cento dei pensionati e nel restante 12,8 per cento del totale le indennità costituiscono la sola fonte di reddito pensionistico.

In particolare, tra i percettori di una sola pensione di invalidità senza alcuna indennità di accompagnamento (38,7 per cento del totale), coloro che ricevono una prestazione di tipo Ivs costituiscono la maggior parte dei casi (55,9 per cento); tra i pensionati che, unitamente al trattamento di base, ottengono anche l'indennità di accompagnamento (5,4 per cento del totale), gli invalidi civili rappresentano la quasi totalità (98,5 per cento); infine, i beneficiari dell'indennità di accompagnamento in assenza di pensioni di invalidità rientrano nella totalità dei casi nella categoria degli invalidi civili. Per quanto riguarda questi ultimi si rileva che il 2,3 per cento percepisce solo l'indennità di accompagnamento perché in età inferiore a 18 anni²⁴, mentre il restante 5,5 per cento non riceve la pensione di invalidità civile, perché titolare di altro reddito, pensionistico e non, superiore ai limiti previsti per il diritto alla prestazione.

Se si analizza l'importo complessivo annuo, si può notare che su un totale di 50.632 milioni di euro, che rappresentano il 25,7 per cento dei redditi pensionistici complessivamente erogati, 29.863 milioni di euro sono destinati a favore di titolari di pensioni di invalidità che non

²⁴ Cfr. Appendice A.

percepiscono alcuna indennità di accompagnamento. Il 22,6 per cento del totale (11.467 milioni di euro) compete ai soggetti che integrano l'importo della pensione di invalidità con indennità di accompagnamento e il restante 17,3 per cento (8.768 milioni di euro) è attribuito ai titolari di sole indennità di accompagnamento o di queste cumulate con prestazioni di vecchiaia e/o ai superstiti.

Prospetto 3.1 - Pensionati di invalidità, importo complessivo ed importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2003

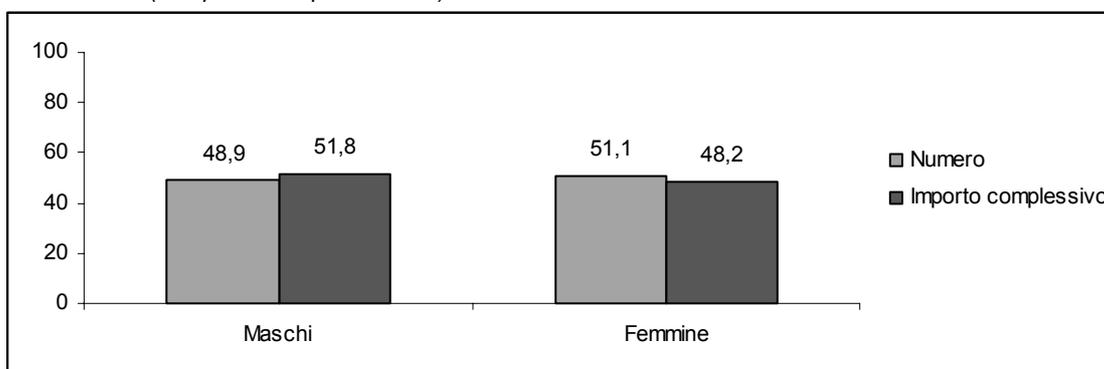
TIPOLOGIE	Pensionati		Importo complessivo (migliaia di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
TOTALE						
Beneficiari di una pensione di invalidità <i>di cui:</i>	2.259.589	46,3	12.510.541	24,7	5.536,64	53,3
<i>lvs</i>	1.074.343	22,0	7.477.702	14,8	6.960,26	67,0
<i>Indennitarie</i>	301.302	6,2	773.497	1,5	2.567,18	24,7
<i>Assistenziali</i>	883.944	18,1	4.259.342	8,4	4.818,57	46,4
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	853.904	17,5	3.983.396	7,9	4.664,92	44,9
<i>Guerra</i>	30.040	0,6	275.947	0,5	9.185,98	88,5
Beneficiari di due o più pensioni	2.616.156	53,7	38.121.802	75,3	14.571,69	140,3
Totale	4.875.745	100,0	50.632.343	100,0	10.384,53	100,0
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Beneficiari di una pensione di invalidità <i>di cui:</i>	1.885.196	38,7	10.011.803	19,8	5.310,75	51,1
<i>lvs</i>	1.073.472	22,0	7.463.382	14,7	6.952,56	67,0
<i>Indennitarie</i>	299.950	6,2	745.240	1,5	2.484,55	23,9
<i>Assistenziali</i>	511.774	10,5	1.803.181	3,6	3.523,39	33,9
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	483.382	9,9	1.618.274	3,2	3.347,82	32,2
<i>Guerra</i>	28.392	0,6	184.907	0,4	6.512,65	62,7
Beneficiari di due o più pensioni	1.485.909	30,5	19.850.840	39,2	13.359,39	128,6
Totale	3.371.105	69,1	29.862.642	59,0	8.858,41	85,3
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Beneficiari di una pensione di invalidità <i>di cui:</i>	263.560	5,4	1.964.721	3,9	7.454,55	71,8
<i>lvs</i>	871	0,0	14.320	0,0	16.440,65	158,3
<i>Indennitarie</i>	1.352	0,0	28.257	0,1	20.900,50	201,3
<i>Assistenziali</i>	261.337	5,4	1.922.143	3,8	7.355,04	70,8
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	259.689	5,3	1.831.104	3,6	7.051,14	67,9
<i>Guerra</i>	1.648	0,0	91.040	0,2	55.242,52	532,0
Beneficiari di due o più pensioni	618.114	12,7	9.502.609	18,8	15.373,55	148,0
Totale	881.674	18,1	11.467.330	22,6	13.006,32	125,2
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Beneficiari di una pensione di invalidità <i>di cui:</i>	110.833	2,3	534.018	1,1	4.818,22	46,4
<i>lvs</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Indennitarie</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Assistenziali</i>	110.833	2,3	534.018	1,1	4.818,22	46,4
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	110.833	2,3	534.018	1,1	4.818,22	46,4
<i>Guerra</i>	-	-	-	-	-	-
Beneficiari di due o più pensioni	512.133	10,5	8.768.352	17,3	17.121,24	164,9
Totale	622.966	12,8	9.302.370	18,4	14.932,39	143,8

Gli importi medi variano da un minimo di 2.484 euro lordi annui, nel caso dei beneficiari di una pensione indennitaria non associata ad alcuna indennità di accompagnamento, ad un massimo di 55.242 euro lordi annui, nel caso dei percettori di pensioni di guerra integrate da indennità di accompagnamento.

Dall'esame della distribuzione per sesso (Figura 3.1) si osserva che i pensionati di invalidità si distribuiscono equamente tra maschi e femmine (rispettivamente, 48,9 per cento e 51,1 per cento). Se si esamina la corrispondente distribuzione dei redditi lordi annui da pensione si rileva una maggiore incidenza degli importi complessivi tra la popolazione maschile (51,8 per cento per gli uomini e 48,2 per cento per le donne).

Dall'analisi dell'importo medio annuo per tipologia e sesso (Prospetto 3.2), si osserva che gli importi medi percepiti dagli uomini sono più elevati, rispetto a quelli percepiti dalle donne tranne che per i beneficiari di pensioni di invalidità civile e dei titolari di pensioni di guerra associate a indennità di accompagnamento.

Figura 3.1 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni di invalidità per sesso - Anno 2003
(composizione percentuale)



Prospetto 3.2 - Importo medio annuo dei pensionati di invalidità per tipologia e sesso - Anno 2003 (in euro)

SESSO	Beneficiari di una pensione di invalidità					2 o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalidità civile	Guerra	Totale		
TOTALE							
Maschi	7.735,82	2.629,57	4.743,84	9.308,05	5.103,31	16.222,34	11.000,59
Femmine	6.040,43	2.139,62	4.616,34	7.660,73	4.629,11	13.205,36	9.795,22
Maschi e femmine	6.960,26	2.567,18	4.664,92	9.185,98	4.818,57	14.571,69	10.384,53
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO							
Maschi	7.724,68	2.545,33	3.262,52	6.731,26	3.763,58	15.534,38	10.015,05
Femmine	6.037,54	2.068,16	3.388,43	3.728,38	3.390,56	10.807,15	7.487,53
Maschi e femmine	6.952,56	2.484,55	3.347,82	6.512,65	3.523,39	13.359,39	8.858,41
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO							
Maschi	17.197,36	21.048,67	6.698,69	54.864,64	7.292,77	16.519,22	13.407,98
Femmine	13.653,83	19.756,23	7.350,34	58.781,33	7.408,49	14.677,98	12.734,15
Maschi e femmine	16.440,65	20.900,50	7.051,14	55.242,52	7.355,04	15.373,55	13.006,32
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO							
Maschi	-	-	4.701,63	-	4.701,63	19.460,25	15.742,11
Femmine	-	-	4.914,73	-	4.914,73	16.161,10	14.551,66
Maschi e femmine	-	-	4.818,22	-	4.818,22	17.121,24	14.932,39

3.3. La distribuzione territoriale

Dall'esame della distribuzione territoriale si rileva che i pensionati di invalidità si concentrano maggiormente nelle regioni meridionali (Prospetto 3.3). Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (pari a 37.513) e i casi non ripartibili (913 pensionati), il 42,2 per cento risiede nel Mezzogiorno (circa 2 milioni di beneficiari), il 36,3 per cento nelle regioni settentrionali (1,8 milioni circa) e il 21,5 per cento in quelle centrali (circa 1 milione).

Tale risultato è confermato per tutte le tipologie di beneficiari, con alcune differenze riscontrabili per i percettori di una sola prestazione di invalidità di tipo indennitario e per i beneficiari di due o più trattamenti, che risultano più numerosi al Nord (rispettivamente 43,4 per cento e 41,1 per cento). Nel Mezzogiorno, invece, si osserva una maggiore quota relativa di titolari di pensioni di invalidità di tipo Ivs e di quelle aventi natura assistenziale (rispettivamente 51,2 per cento e 52,7 per cento).

Prospetto 3.3 - Pensionati di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una prestazione di invalidità					Due o più prestazioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	298.763	129.867	244.485	8.564	253.049	1.072.574	1.754.253
Centro	213.466	61.374	157.821	6.775	164.596	600.423	1.039.859
Mezzogiorno	536.356	108.045	451.271	13.487	464.758	934.048	2.043.207
Italia (a)	1.048.585	299.286	853.577	28.826	882.403	2.607.045	4.837.319
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Nord	28,5	43,4	28,6	29,7	28,7	41,1	36,3
Centro	20,4	20,5	18,5	23,5	18,7	23,0	21,5
Mezzogiorno	51,2	36,1	52,9	46,8	52,7	35,8	42,2
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Dall'esame della distribuzione territoriale dei pensionati di invalidità distinti secondo il sesso (Prospetto 3.4), si rileva che, in tutte le aree geografiche e con maggiore evidenza per le regioni del Nord, l'incidenza dei titolari di pensioni di invalidità che non percepiscono indennità di accompagnamento (68,9 per cento del totale) è maggiore per gli uomini (37,3 per cento del totale dei pensionati residenti) che non per le donne (31,7 per cento). Al contrario, la quota dei pensionati che ricevono anche o soltanto indennità di accompagnamento è più elevata per le donne (19,5 per cento delle donne contro l'11,5 per cento degli uomini).

La distribuzione territoriale del numero dei pensionati di invalidità non risulta confermata da quella dei redditi annui lordi da pensione. Infatti dal Prospetto 3.5, si osserva che questi sono maggiormente concentrati nelle regioni settentrionali (40,6 per cento). Tuttavia, dall'analisi dei dati per tipologia di pensionato, emerge che, nella maggior parte dei casi, fatta eccezione per i beneficiari di prestazioni indennitarie e per coloro che ricevono due o più pensioni, l'importo complessivo lordo annuo assume un peso relativo più elevato nelle regioni meridionali.

Prospetto 3.4 - Pensionati di invalidità per sesso e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
TOTALE						
Nord	851.924	17,6	902.329	18,7	1.754.253	36,3
Centro	507.390	10,5	532.469	11,0	1.039.859	21,5
Mezzogiorno	998.452	20,6	1.044.755	21,6	2.043.207	42,2
Italia (a)	2.357.766	48,7	2.479.553	51,3	4.837.319	100,0
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	644.882	13,3	499.270	10,3	1.144.152	23,7
Centro	396.295	8,2	340.260	7,0	736.555	15,2
Mezzogiorno	761.944	15,8	691.585	14,3	1.453.529	30,0
Italia (a)	1.803.121	37,3	1.531.115	31,7	3.334.236	68,9
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	116.365	2,4	187.078	3,9	303.443	6,3
Centro	71.776	1,5	111.364	2,3	183.140	3,8
Mezzogiorno	167.651	3,5	226.743	4,7	394.394	8,2
Italia (a)	355.792	7,4	525.185	10,9	880.977	18,2
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	90.677	1,9	215.981	4,5	306.658	6,3
Centro	39.319	0,8	80.845	1,7	120.164	2,5
Mezzogiorno	68.857	1,4	126.427	2,6	195.284	4,0
Italia (a)	198.853	4,1	423.253	8,7	622.106	12,9

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 3.5 – Importo complessivo dei trattamenti dei pensionati di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2003 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	2.326.789	333.428	1.166.815	77.743	1.244.558	16.577.796	20.482.572
Centro	1.543.510	148.452	741.259	64.788	806.048	8.893.338	11.391.348
Mezzogiorno	3.533.248	285.581	2.073.935	127.781	2.201.716	12.572.492	18.593.038
Italia (a)	7.403.547	767.461	3.982.009	270.313	4.252.322	38.043.627	50.466.957
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Nord	31,4	43,4	29,3	28,8	29,3	43,6	40,6
Centro	20,8	19,3	18,6	24,0	19,0	23,4	22,6
Mezzogiorno	47,7	37,2	52,1	47,3	51,8	33,0	36,8
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 3.6 – Importo medio annuo dei trattamenti dei pensionati di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2003 (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	7.788	2.567	4.773	9.078	4.918	15.456	11.676
Centro	7.231	2.419	4.697	9.563	4.897	14.812	10.955
Mezzogiorno	6.588	2.643	4.596	9.474	4.737	13.460	9.100
Italia (a)	6.960	2.567	4.665	9.186	4.819	14.572	10.385
NUMERI INDICE (Italia =100)							
Nord	111,9	100,0	102,3	98,8	102,1	106,1	112,4
Centro	103,9	94,2	100,7	104,1	101,6	101,6	105,5
Mezzogiorno	94,6	103,0	98,5	103,1	98,3	92,4	87,6
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

3.4 Analisi territoriale comparativa dei pensionati di invalidità: coefficiente di invalidità grezzo e standardizzato

Per effettuare confronti territoriali a livello regionale e provinciale è opportuno adottare dei criteri di valutazione che tengano conto della popolazione residente in ciascuna unità territoriale. Sono stati pertanto calcolati, per ciascuna regione e provincia, i coefficienti annui di invalidità, dati dal rapporto tra il numero di beneficiari di almeno un trattamento diretto di invalidità e la popolazione residente.

Tali indici (coefficienti grezzi) rappresentano la quota di invalidi ogni mille abitanti in ciascuna regione e provincia di residenza (Prospetto 3.7) e consentono di valutare, in ambito locale, l'impatto sulle strutture sanitarie ed assistenziali. Sono cinque le regioni il cui coefficiente grezzo si attesta al di sotto del valore medio nazionale (84 per mille). La regione con il rapporto grezzo più favorevole è la Lombardia (55 per mille), seguita dal Veneto (60 per mille), il Trentino-Alto Adige (61 per mille), il Piemonte (71 per mille) ed il Lazio (79 per mille). La regione che, invece, presenta il maggior numero di pensionati invalidi rispetto alla propria popolazione è l'Umbria (138 per mille), seguita dal Molise (128 per mille), dalle Marche e dall'Abruzzo (123 per mille). In ambito provinciale, Milano registra il migliore rapporto tra pensionati invalidi e abitanti (49 per mille), mentre Terni quello peggiore (155 per mille).

I coefficienti grezzi, tuttavia, non producono risultati soddisfacenti ai fini del confronto territoriale poiché non tengono conto degli effetti dovuti alle differenti strutture demografiche delle popolazioni locali. A tal fine sono stati calcolati, a livello regionale e provinciale, i coefficienti specifici di invalidità, per sesso e classi di età quinquennali, da riferire ad una popolazione tipo o standard²⁵, sulla base dei quali sono stati determinati i coefficienti di invalidità standardizzati²⁶. La standardizzazione permette di trasferire ad una popolazione tipo la struttura per età e sesso dei pensionati invalidi di ciascuna provincia, in modo da consentire comparazioni territoriali. Il calcolo dei coefficienti di invalidità standardizzati regionali e provinciali è stato effettuato su 4.836.940 pensionati. Sono stati esclusi gli invalidi residenti all'estero (37.513 casi), i pensionati invalidi non ripartibili per territorio (913 casi) e, tra i pensionati di invalidità residenti in Italia, quelli non classificabili per classe di età (389 casi, di cui 2 già compresi tra i non ripartibili per territorio e 8 tra i residenti all'estero).

Il prospetto 3.8 riporta, per ciascuna regione e provincia, i coefficienti di invalidità standardizzati e i corrispondenti numeri indice, calcolati ponendo uguale a 100 il valore del coefficiente ottenuto a livello nazionale. A livello regionale i valori più elevati del coefficiente standardizzato si notano in Basilicata (123 per mille), Sardegna (121 per mille), Calabria (120 per mille), Umbria e Molise (116 per mille), e Abruzzo (113 per mille), mentre le regioni settentrionali registrano in genere un rapporto favorevole invalidi-popolazione, in particolare la Lombardia (55 per mille), il Veneto (60 per mille), il Piemonte (62 per mille) ed il Trentino-Alto Adige (63 per mille).

Più nel dettaglio, dall'esame dei dati si rileva che in 50 province il coefficiente di invalidità è inferiore al corrispondente valore calcolato a livello nazionale (83 per mille). L'84 per cento di queste province appartiene al Nord, il 10 per cento al Centro (Firenze, Roma, Prato, Siena e Livorno) e il restante 6 per cento appartiene al Mezzogiorno (Matera, Catania e Bari). In particolare, Milano è la provincia per la quale si rileva il più basso valore del coefficiente (48

²⁵ Per la standardizzazione è stato usato il metodo diretto e come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

²⁶ Cfr. appendice: "Metodo di standardizzazione del coefficiente di invalidità e del coefficiente di pensionamento".

per mille, di cui 23 per mille per i maschi e 25 per mille per le femmine), seguita da Venezia (52 per mille, di cui 29 per mille per gli uomini e 22 per mille per le donne).

Per le restanti 53 province si ottengono, invece, coefficienti di invalidità standardizzati superiori. Di queste, il 62 per cento appartiene al Mezzogiorno, con un valore massimo del coefficiente di invalidità nella provincia di Lecce (158 per mille) ed un minimo nella provincia di Ragusa (84 per mille), il 30 per cento appartiene al Centro con coefficienti che oscillano tra l'86 per mille per la provincia di Ancona e il 133 per mille per quella di Pesaro-Urbino. Infine, l'8 per cento delle province con coefficienti più elevati di quello nazionale appartiene al Nord, con valori del coefficiente che variano tra l'83 per mille di Rimini e il 115 per mille di La Spezia.

Con riferimento al sesso, per gli uomini si nota che la provincia di Milano possiede il più basso valore standardizzato del coefficiente di invalidità (23 per mille), mentre la provincia di Lecce quello più alto (70 per mille). La provincia con il minore numero di invalide pensionate, sempre con riferimento alla popolazione tipo è, invece, Venezia (22 per mille), contro la provincia di Lecce nella quale si registra per le donne il coefficiente di invalidità standardizzato più elevato (88 per mille).

Se si considerano i valori standardizzati, si può osservare che, qualora a livello nazionale si fossero registrati valori specifici, per età e sesso, tra invalidi pensionati e popolazione residente analoghi a quello ottenuto per la provincia di Milano, che registra il più basso valore del coefficiente di invalidità standardizzato, sarebbero stati rilevati a livello nazionale 2.734.700 invalidi beneficiari di trattamenti pensionistici, il 52 per cento dei quali femmine. Qualora, invece, si fossero verificati in tutte le province i rapporti specifici ottenuti per Lecce, ove il coefficiente standardizzato assume il valore più elevato, il numero complessivo degli invalidi pensionati sarebbe salito a 9.004.252, di cui il 57 per cento donne.

Prospetto 3.7 - Coefficiente grezzo (a) di invalidità per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	32,2	38,3	70,5	78,4	88,5	83,6
Torino	29,7	33,0	62,8	72,3	76,4	74,4
Vercelli	36,3	47,2	83,4	88,1	109,1	98,9
Novara	25,5	37,1	62,6	62,0	85,7	74,2
Cuneo	36,3	38,2	74,5	88,3	88,3	88,3
Asti	37,9	45,2	83,2	92,3	104,5	98,6
Alessandria	42,5	58,2	100,7	103,4	134,6	119,4
Biella	30,1	44,0	74,1	73,2	101,8	87,9
Verbania	30,2	34,2	64,4	73,5	79,0	76,3
Valle d'Aosta	51,0	50,0	101,0	124,1	115,5	119,7
Aosta	51,0	50,0	101,0	124,1	115,5	119,7
Lombardia	27,3	28,0	55,3	66,4	64,8	65,6
Varese	27,3	27,5	54,8	66,4	63,5	64,9
Como	27,6	27,9	55,5	67,2	64,5	65,8
Sondrio	37,6	35,1	72,8	91,5	81,2	86,2
Milano	22,6	25,9	48,5	55,1	59,8	57,5
Bergamo	29,8	22,3	52,1	72,4	51,5	61,7
Brescia	33,3	27,9	61,2	81,1	64,5	72,6
Pavia	32,4	48,7	81,1	78,8	112,6	96,2
Cremona	31,3	31,1	62,5	76,2	71,9	74,0
Mantova	29,6	32,3	61,9	72,0	74,6	73,3
Lecco	31,6	26,5	58,1	76,8	61,4	68,9
Lodi	27,7	30,6	58,3	67,4	70,7	69,1
Trentino-Alto Adige	31,5	29,7	61,2	76,5	68,7	72,5
Bolzano-Bozen	30,4	28,1	58,5	73,9	64,9	69,3
Trento	32,5	31,3	63,8	79,0	72,4	75,6
Veneto	31,7	28,4	60,1	77,2	65,6	71,2
Verona	31,4	28,5	59,8	76,3	65,8	70,9
Vicenza	31,7	28,7	60,4	77,0	66,4	71,6
Belluno	41,0	40,3	81,3	99,8	93,2	96,4
Treviso	32,3	26,9	59,2	78,5	62,3	70,2
Venezia	30,3	24,2	54,4	73,6	55,8	64,5
Padova	29,7	25,5	55,2	72,2	59,0	65,5
Rovigo	35,5	45,6	81,0	86,2	105,3	96,0
Friuli-Venezia Giulia	38,4	45,4	83,7	93,3	104,9	99,2
Udine	40,5	48,1	88,6	98,5	111,2	105,0
Gorizia	42,3	47,1	89,3	102,7	108,8	105,9
Trieste	36,7	43,4	80,1	89,2	100,3	94,9
Pordenone	34,1	41,3	75,3	82,9	95,4	89,3
Liguria	47,6	51,1	98,7	115,8	118,2	117,0
Imperia	39,4	52,6	92,0	95,8	121,7	109,1
Savona	37,3	38,3	75,6	90,7	88,5	89,6
Genova	45,2	49,3	94,5	109,9	113,9	111,9
La Spezia	78,6	73,6	152,2	191,2	170,1	180,4
Emilia-Romagna	40,8	46,3	87,1	99,3	107,0	103,3
Piacenza	41,5	48,5	90,0	101,0	112,0	106,7
Parma	42,3	55,0	97,3	102,9	127,1	115,3
Reggio Emilia	47,7	49,4	97,0	115,9	114,1	115,0
Modena	40,8	36,1	76,8	99,1	83,3	91,0
Bologna	35,0	40,9	75,9	85,0	94,5	89,9
Ferrara	36,6	51,4	88,0	89,0	118,8	104,3
Ravenna	45,1	56,8	101,9	109,6	131,4	120,7
Forlì	42,5	49,5	92,0	103,4	114,4	109,0
Rimini	44,1	44,7	88,8	107,3	103,3	105,3
Toscana	48,0	48,0	95,9	116,7	110,9	113,7
Massa Carrara	66,6	56,2	122,8	161,9	130,0	145,5
Lucca	57,7	49,8	107,5	140,2	115,2	127,4
Pistoia	50,7	56,8	107,4	123,2	131,3	127,3
Firenze	35,1	37,5	72,6	85,4	86,6	86,0
Livorno	51,9	44,8	96,6	126,1	103,5	114,5
Pisa	49,6	50,8	100,5	120,7	117,5	119,0
Arezzo	54,9	54,6	109,5	133,5	126,2	129,8
Siena	47,5	53,0	100,5	115,5	122,5	119,1
Grosseto	57,1	68,4	125,5	138,8	158,2	148,7
Prato	39,5	36,1	75,6	96,1	83,5	89,6

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di invalidità è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2003.

Prospetto 3.7 segue - Coefficiente grezzo (a) di invalidità per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	70,4	67,3	137,6	171,1	155,5	163,1
Perugia	67,5	63,9	131,4	164,1	147,8	155,7
Terni	78,2	76,5	154,8	190,2	177,0	183,4
Marche	60,9	62,3	123,2	148,2	144,0	146,0
Pesaro-Urbino	70,9	78,3	149,2	172,4	181,0	176,8
Ancona	52,9	46,3	99,2	128,6	107,1	117,6
Macerata	68,8	73,4	142,1	167,2	169,6	168,4
Ascoli Piceno	54,8	57,3	112,1	133,3	132,5	132,9
Lazio	36,8	41,8	78,6	89,5	96,7	93,2
Viterbo	57,1	65,4	122,5	138,9	151,2	145,2
Rieti	54,9	64,0	118,9	133,4	148,0	140,9
Roma	32,2	36,8	69,0	78,3	85,1	81,8
Latina	42,5	46,0	88,5	103,3	106,3	104,8
Frosinone	48,7	55,1	103,8	118,4	127,4	123,0
Abruzzo	59,5	63,3	122,9	144,8	146,4	145,6
L'Aquila	66,6	83,7	150,3	162,0	193,4	178,1
Teramo	55,4	53,4	108,8	134,7	123,5	128,9
Pescara	60,0	55,6	115,5	145,8	128,4	136,9
Chieti	56,8	61,2	118,0	138,2	141,4	139,8
Molise	58,9	69,4	128,3	143,2	160,4	152,0
Campobasso	58,2	68,3	126,5	141,6	157,9	150,0
Isernia	60,7	72,1	132,7	147,5	166,7	157,3
Campania	42,8	47,5	90,3	104,1	109,9	107,0
Caserta	41,1	43,5	84,6	99,8	100,6	100,2
Benevento	67,4	86,7	154,2	163,9	200,5	182,7
Napoli	37,1	38,6	75,7	90,3	89,2	89,7
Avellino	52,1	63,9	116,0	126,6	147,8	137,5
Salerno	50,1	59,2	109,3	121,9	136,8	129,5
Puglia	46,1	45,5	91,6	112,1	105,2	108,6
Foggia	43,3	43,2	86,5	105,2	99,9	102,5
Bari	39,1	30,7	69,9	95,2	71,0	82,8
Taranto	41,3	36,3	77,6	100,3	83,9	91,9
Brindisi	43,1	43,0	86,1	104,7	99,5	102,0
Lecce	67,5	84,8	152,3	164,1	196,0	180,4
Basilicata	56,5	63,8	120,2	137,3	147,4	142,5
Potenza	67,3	80,0	147,4	163,7	185,0	174,6
Matera	35,5	32,5	68,0	86,3	75,2	80,6
Calabria	52,3	58,8	111,1	127,2	135,9	131,7
Cosenza	47,9	52,0	99,9	116,5	120,1	118,4
Catanzaro	56,2	66,2	122,4	136,7	153,1	145,1
Reggio Calabria	55,8	65,8	121,6	135,6	152,2	144,1
Crotone	53,2	49,8	103,1	129,4	115,2	122,1
Vibo Valentia	50,6	58,0	108,6	123,1	134,0	128,7
Sicilia	49,0	47,9	97,0	119,2	110,8	114,9
Trapani	58,6	55,0	113,6	142,4	127,3	134,6
Palermo	48,2	45,6	93,8	117,2	105,5	111,2
Messina	56,6	64,8	121,4	137,6	149,9	143,9
Agrigento	69,0	65,7	134,7	167,8	151,9	159,7
Caltanissetta	58,1	45,6	103,6	141,2	105,3	122,8
Enna	62,6	52,3	115,0	152,3	120,9	136,2
Catania	33,0	31,5	64,5	80,2	72,9	76,4
Ragusa	41,1	38,5	79,6	100,0	89,0	94,4
Siracusa	42,6	49,5	92,1	103,6	114,5	109,2
Sardegna	55,3	56,4	111,6	134,3	130,4	132,3
Sassari	52,7	60,9	113,6	128,0	140,9	134,6
Nuoro	65,3	71,0	136,3	158,7	164,2	161,5
Cagliari	50,5	45,3	95,8	122,7	104,7	113,5
Oristano	69,6	72,7	142,3	169,2	168,2	168,7
ITALIA	41,1	43,3	84,4	100,0	100,0	100,0
Nord	33,0	35,0	68,0	80,3	80,9	80,6
Centro	46,2	48,5	94,7	112,3	112,1	112,2
Mezzogiorno	48,6	50,8	99,4	118,1	117,5	117,8

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di invalidità è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2003.

Prospetto 3.8 - Coefficiente standardizzato (a) di invalidità per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente standardizzato di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	29,3	33,1	62,4	72,3	78,3	75,4
Torino	28,0	30,5	58,5	69,0	72,2	70,6
Vercelli	31,8	37,4	69,2	78,4	88,7	83,6
Novara	24,6	32,6	57,2	60,7	77,2	69,2
Cuneo	32,4	33,6	66,0	80,0	79,5	79,7
Asti	31,5	34,7	66,2	77,6	82,3	80,0
Alessandria	34,2	42,3	76,5	84,3	100,1	92,4
Biella	27,2	34,3	61,5	67,2	81,3	74,4
Verbania	28,1	28,4	56,6	69,4	67,3	68,4
Valle d'Aosta	49,0	47,2	96,2	120,9	111,7	116,2
Aosta	49,0	47,2	96,2	120,9	111,7	116,2
Lombardia	27,6	27,1	54,8	68,2	64,3	66,2
Varese	27,4	26,2	53,6	67,6	62,0	64,8
Como	28,1	27,2	55,3	69,3	64,4	66,8
Sondrio	38,9	34,2	73,1	96,1	80,9	88,3
Milano	22,9	25,1	47,9	56,4	59,4	57,9
Bergamo	32,0	24,3	56,3	78,9	57,6	68,0
Brescia	35,4	28,8	64,2	87,4	68,2	77,6
Pavia	29,5	39,2	68,7	72,9	92,8	83,0
Cremona	30,0	27,7	57,8	74,1	65,7	69,8
Mantova	27,6	27,4	55,1	68,1	65,0	66,5
Lecco	32,5	26,4	58,9	80,3	62,5	71,2
Lodi	28,5	30,5	58,9	70,2	72,2	71,2
Trentino-Alto Adige	33,1	30,3	63,4	81,7	71,7	76,6
Bolzano-Bozen	33,3	31,1	64,4	82,2	73,7	77,9
Trento	32,8	29,4	62,3	81,0	69,7	75,3
Veneto	31,8	27,2	59,0	78,5	64,3	71,3
Verona	31,5	27,5	59,0	77,8	65,1	71,3
Vicenza	33,5	29,5	63,0	82,6	69,9	76,1
Belluno	38,6	31,8	70,4	95,3	75,3	85,1
Treviso	33,2	26,4	59,5	81,8	62,4	71,9
Venezia	29,1	22,4	51,5	71,8	53,1	62,3
Padova	30,1	25,0	55,2	74,3	59,3	66,7
Rovigo	32,6	38,6	71,2	80,4	91,4	86,0
Friuli-Venezia Giulia	34,7	36,0	70,8	85,7	85,3	85,5
Udine	37,2	39,8	77,0	91,8	94,2	93,0
Gorizia	37,2	36,1	73,3	91,8	85,4	88,6
Trieste	30,7	29,1	59,8	75,8	68,8	72,2
Pordenone	32,8	36,5	69,3	81,0	86,4	83,8
Liguria	39,2	36,9	76,1	96,9	87,3	92,0
Imperia	32,4	39,7	72,1	80,0	94,1	87,2
Savona	30,5	28,0	58,4	75,2	66,2	70,6
Genova	37,7	35,3	73,0	93,1	83,6	88,2
La Spezia	63,4	51,8	115,2	156,5	122,7	139,3
Emilia-Romagna	35,6	38,3	73,9	87,8	90,7	89,3
Piacenza	34,8	37,0	71,8	85,9	87,5	86,8
Parma	36,3	43,2	79,4	89,5	102,2	96,0
Reggio Emilia	44,1	44,3	88,4	108,8	104,9	106,8
Modena	37,6	32,5	70,1	92,8	77,0	84,7
Bologna	29,6	32,5	62,1	73,1	76,9	75,1
Ferrara	30,7	39,3	70,0	75,7	93,2	84,6
Ravenna	36,9	44,5	81,4	91,0	105,4	98,3
Forlì	37,1	42,5	79,6	91,6	100,6	96,2
Rimini	41,4	42,0	83,4	102,2	99,4	100,7
Toscana	41,4	39,2	80,6	102,2	92,9	97,4
Massa Carrara	58,9	44,7	103,6	145,3	105,8	125,1
Lucca	51,7	40,7	92,4	127,6	96,4	111,7
Pistoia	44,7	47,5	92,1	110,2	112,4	111,3
Firenze	30,0	29,9	59,9	74,1	70,7	72,4
Livorno	44,3	36,2	80,5	109,3	85,8	97,3
Pisa	43,5	43,1	86,7	107,4	102,1	104,7
Arezzo	46,6	46,4	93,0	115,0	109,8	112,4
Siena	37,2	39,9	77,1	91,9	94,4	93,2
Grosseto	45,4	53,1	98,5	112,0	125,8	119,0
Prato	37,8	34,7	72,4	93,2	82,1	87,5

(a) Per la standardizzazione del coefficiente per età e sesso è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

Prospetto 3.8 segue - Coefficiente standardizzato (a) di invalidità per sesso, regione e provincia - Anno 2003

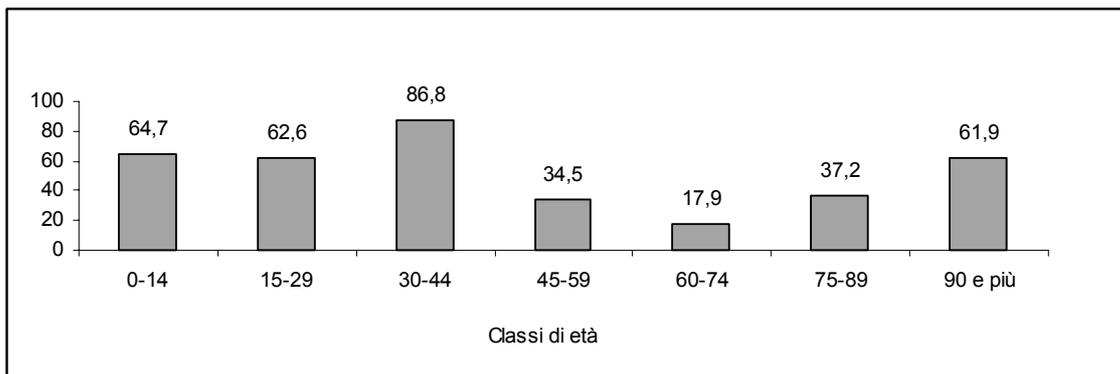
REGIONI E PROVINCE	Coefficiente standardizzato di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Umbria	59,9	56,1	116,0	147,9	132,8	140,2
Perugia	58,5	54,4	112,9	144,4	128,7	136,4
Terni	63,6	60,3	123,9	156,8	142,8	149,7
Marche	53,4	53,8	107,2	131,8	127,4	129,6
Pesaro-Urbino	63,0	70,0	133,0	155,4	165,7	160,7
Ancona	46,9	38,9	85,8	115,7	92,1	103,6
Macerata	58,0	61,0	119,0	143,1	144,4	143,8
Ascoli Piceno	48,5	51,3	99,8	119,7	121,5	120,6
Lazio	37,0	42,7	79,7	91,3	101,1	96,3
Viterbo	50,7	59,5	110,2	125,2	140,8	133,2
Rieti	46,3	54,5	100,8	114,2	129,1	121,8
Roma	32,9	37,4	70,3	81,2	88,7	85,0
Latina	45,5	55,1	100,6	112,4	130,4	121,6
Frosinone	46,6	56,1	102,7	115,0	132,9	124,1
Abruzzo	54,6	58,7	113,2	134,6	138,9	136,8
L'Aquila	60,2	73,4	133,7	148,6	173,9	161,5
Teramo	52,2	52,3	104,5	128,7	123,9	126,3
Pescara	56,5	52,9	109,5	139,5	125,3	132,3
Chieti	50,3	55,4	105,7	124,0	131,3	127,8
Molise	52,9	63,0	115,9	130,6	149,2	140,1
Campobasso	52,9	62,9	115,8	130,5	149,0	140,0
Isernia	53,3	63,2	116,4	131,4	149,6	140,7
Campania	50,8	59,2	110,0	125,4	140,1	132,9
Caserta	50,3	57,2	107,5	124,1	135,5	129,9
Benevento	64,5	83,8	148,3	159,0	198,5	179,2
Napoli	47,2	51,3	98,4	116,4	121,4	119,0
Avellino	51,1	64,7	115,8	126,1	153,1	139,9
Salerno	53,9	67,2	121,1	133,1	159,1	146,4
Puglia	49,8	51,9	101,7	122,9	122,8	122,9
Foggia	46,5	49,5	96,0	114,7	117,2	116,0
Bari	43,1	36,7	79,7	106,3	86,8	96,4
Taranto	44,1	42,3	86,4	108,9	100,1	104,4
Brindisi	45,8	46,3	92,0	112,9	109,6	111,2
Lecce	70,4	87,9	158,2	173,7	208,0	191,2
Basilicata	55,0	67,6	122,6	135,7	160,1	148,1
Potenza	64,4	81,6	146,0	158,9	193,1	176,4
Matera	35,8	37,6	73,5	88,4	89,1	88,8
Calabria	54,2	65,3	119,5	133,7	154,6	144,4
Cosenza	49,1	58,3	107,4	121,2	138,0	129,8
Catanzaro	58,7	72,6	131,3	144,8	172,0	158,7
Reggio Calabria	57,2	70,3	127,5	141,2	166,4	154,0
Crotone	60,6	63,8	124,3	149,4	151,0	150,2
Vibo Valentia	50,9	63,1	114,1	125,7	149,5	137,9
Sicilia	51,6	52,9	104,5	127,2	125,4	126,3
Trapani	57,7	57,0	114,8	142,4	135,1	138,7
Palermo	53,0	52,2	105,2	130,8	123,6	127,1
Messina	55,9	63,2	119,1	138,0	149,6	143,9
Agrigento	69,8	71,1	140,9	172,2	168,4	170,2
Caltanissetta	61,4	51,7	113,2	151,6	122,5	136,7
Enna	62,1	54,8	117,0	153,3	129,8	141,3
Catania	36,6	37,3	73,9	90,3	88,2	89,2
Ragusa	41,6	42,5	84,1	102,7	100,6	101,6
Siracusa	44,3	56,9	101,2	109,2	134,8	122,3
Sardegna	57,6	63,4	121,0	142,0	150,1	146,2
Sassari	54,5	68,5	123,0	134,4	162,3	148,6
Nuoro	65,4	75,7	141,0	161,3	179,1	170,4
Cagliari	54,8	53,0	107,8	135,2	125,5	130,3
Oristano	65,1	73,1	138,3	160,7	173,2	167,1
ITALIA	40,5	42,2	82,8	100,0	100,0	100,0
Nord	31,4	31,4	62,9	77,6	74,4	76,0
Centro	42,6	44,2	86,8	105,2	104,6	104,9
Mezzogiorno	52,2	57,5	109,7	128,7	136,3	132,6

(a) Per la standardizzazione del coefficiente per età e sesso è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

3.5 Analisi per classe di età

Dall'analisi per classe di età dei pensionati di invalidità (Figura 3.2) si rileva che la loro incidenza sul totale dei pensionati tende ad essere più elevata nelle prime fasce di età, con un massimo in corrispondenza dei soggetti con età compresa tra 30 e 44 anni (86,8 per cento del totale).

Figura 3.2 – Incidenza dei pensionati di invalidità sul totale dei pensionati per classe di età - Anno 2003 (in percentuale)



Nelle classi di età intermedie la quota dei pensionati di invalidità sul totale si attesta su valori inferiori per effetto di un più elevato denominatore del rapporto. Dall'esame dei dati si osserva che la condizione di invalidità tende a manifestarsi maggiormente al crescere dell'età. In particolare, nella classe di età compresa tra 60 e 74 anni l'incidenza dei beneficiari di prestazioni di invalidità sul totale dei pensionati è pari al 17,9 per cento. Essa si attesta al 37,2 per cento nella classe di età 75-89 e raggiunge il 61,9 per cento nelle età superiori a 90 anni. In termini assoluti, la quota maggiore dei beneficiari si trova nella fascia di età compresa tra 75 e 89 anni (1,8 milioni pari al 36,5 per cento del totale), sebbene una quota rilevante di pensionati sia presente anche nella classe di età tra 60 e 74 anni (1,5 milioni pari al 29,8 per cento). Il 22,8 per cento ha un'età compresa tra 30 e 60 anni, il 6,5 per cento ha più di 90 anni, mentre il restante 4,4 per cento del totale è rappresentato da soggetti con età inferiore a 30 anni (Prospetto 3.9).

Notevoli differenze si osservano tra i pesi relativi afferenti alle diverse tipologie di pensionato. In particolare, i beneficiari di una sola pensione di tipo indennitario sono maggiormente concentrati nelle classi di età 30-44 e 45-59 anni (rispettivamente 31,8 per cento e 53,2 per cento contro i valori medi del 7,3 per cento e del 15,5 per cento del totale delle tipologie). Lo stesso risultato si ottiene per i percettori di una pensione di invalidità di natura assistenziale, per i quali si osservano maggiori quote relative nelle età comprese tra 30 e 59 anni. A questo ultimo riguardo, occorre osservare che la quota dei titolari di una pensione di invalidità civile con età inferiore a 30 anni rappresenta il 22,4 per cento della tipologia e di questi il 10,0 per cento ha meno di 15 anni. Per ciò che concerne i beneficiari di una pensione di invalidità di tipo Ivs si rileva, rispetto alla quota media, una maggiore incidenza di pensionati nelle classi di età 60-74 e 75-89 (38,1 per cento e 40,0 per cento contro il valore medio di 29,8 per cento e 36,5 per cento, rispettivamente).

Prospetto 3.9 – Pensionati di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2003

CLASSI DI ETÀ'	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	85.790	29	85.819	2.157	87.976
15-29	979	13.612	105.144	494	105.638	7.006	127.235
30-44	28.832	95.878	183.008	5.688	188.696	42.739	356.145
45-59	181.729	160.193	203.473	11.356	214.829	198.790	755.541
60-74	409.058	28.044	195.020	5.993	201.013	816.343	1.454.458
75-89	430.166	3.249	73.244	5.883	79.127	1.266.738	1.779.280
90 e più	23.572	280	8.224	547	8.771	282.098	314.721
Non ripartibili	7	46	1	50	51	285	389
Totale	1.074.343	301.302	853.904	30.040	883.944	2.616.156	4.875.745
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
0-14	0,0	0,0	10,0	0,1	9,7	0,1	1,8
15-29	0,1	4,5	12,3	1,6	12,0	0,3	2,6
30-44	2,7	31,8	21,4	18,9	21,3	1,6	7,3
45-59	16,9	53,2	23,8	37,8	24,3	7,6	15,5
60-74	38,1	9,3	22,8	20,0	22,7	31,2	29,8
75-89	40,0	1,1	8,6	19,6	9,0	48,4	36,5
90 e più	2,2	0,1	1,0	1,8	1,0	10,8	6,5
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'esame dei dati del prospetto 3.10 si osserva che la quasi totalità dei pensionati di invalidità con età inferiore a 15 anni (1,8 per cento del totale) percepisce l'indennità di accompagnamento (99,3 per cento). Al contrario i soggetti con età compresa tra 30 e 89 anni sono per lo più titolari di prestazioni senza alcuna indennità accessoria. Infine, tra gli ultranovantenni (6,5 per cento del totale) una quota consistente (73,3 per cento) riceve l'indennità di accompagnamento associata o meno alla pensione di invalidità (32,1 per cento nel primo caso e 41,2 per cento nel secondo).

Dall'esame del prospetto 3.11 si evince che i redditi lordi annui da pensione destinati ai percettori di prestazioni di invalidità sono maggiormente concentrati tra coloro che hanno età compresa tra 75 e 89 anni (42,5 per cento del totale) e, in misura minore, tra 60 e 74 anni (31,8 per cento del totale). La quota dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di età inferiore a 60 anni è pari al 17,0 per cento, quella destinata agli ultranovantenni è pari all'8,7 per cento. Tuttavia, la distribuzione per tipologia non è omogenea. Infatti, per i percettori di prestazioni indennitarie e di invalidità civile la quota maggiore dei redditi pensionistici è concentrata in corrispondenza delle età inferiori a 60 anni (pari, rispettivamente, all'87,2 per cento e al 63,8 per cento).

Relativamente alla distribuzione degli importi medi delle pensioni di invalidità (Prospetto 3.12), si osservano valori crescenti all'aumentare dell'età, raggiungendo un massimo pari a 14.035 euro in corrispondenza degli ultranovantenni, a fronte di un importo medio riferito al totale dei pensionati di invalidità pari a 10.385 euro.

Tale tendenza non è confermata all'interno delle diverse tipologie di beneficiari. I pensionati di invalidità di tipo Ivs e i beneficiari di più prestazioni ricevono pensioni medie più elevate in corrispondenza della classe di età compresa tra 45 e 59 anni (rispettivamente, 113,8 per cento e 104,7 per cento della media). Gli invalidi civili con età superiore a 90 anni ricevono prestazioni con i maggiori importi medi (125,9 per cento), sebbene valori comunque elevati si riscontrano anche per la classe di età compresa tra 15 e 29 anni (111,3 per cento). Tra gli invalidi di guerra, invece, gli importi medi più consistenti sono destinati ai pensionati di età

compresa tra 60 e 74 anni (141,9 per cento). Per i percettori di prestazioni indennitarie, infine, si rileva un andamento crescente degli importi medi al crescere delle età fino ad un valore massimo pari al 163,8 per cento in corrispondenza della classe di età 75-89.

Prospetto 3.10 – Pensionati di invalidità per sesso e classe di età - Anno 2003

CLASSI DI ETÀ	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
TOTALE						
0-14	50.849	1	37.127	0,8	87.976	1,8
15-29	77.176	1,6	50.059	1	127.235	2,6
30-44	229.769	4,7	126.376	2,6	356.145	7,3
45-59	467.329	9,6	288.212	5,9	755.541	15,5
60-74	806.180	16,5	648.278	13,3	1.454.458	29,8
75-89	675.756	13,9	1.103.524	22,6	1.779.280	36,5
90 e più	76.461	1,6	238.260	4,9	314.721	6,5
Non ripartibili	258	0	131	0	389	0
Totale	2.383.778	48,9	2.491.967	51,1	4.875.745	100
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
0-14	306	0	271	0	577	0
15-29	33.597	0,7	17.594	0,4	51.191	1
30-44	172.897	3,5	80.294	1,6	253.191	5,2
45-59	405.814	8,3	227.350	4,7	633.164	13
60-74	690.440	14,2	505.754	10,4	1.196.194	24,5
75-89	494.149	10,1	658.475	13,5	1.152.624	23,6
90 e più	31.081	0,6	52.888	1,1	83.969	1,7
Non ripartibili	142	0	53	0	195	0
Totale	1.828.426	37,5	1.542.679	31,6	3.371.105	69,1
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
0-14	28.490	0,6	20.871	0,4	49.361	1
15-29	33.389	0,7	25.000	0,5	58.389	1,2
30-44	49.617	1	41.462	0,9	91.079	1,9
45-59	50.275	1	53.394	1,1	103.669	2,1
60-74	71.999	1,5	96.832	2	168.831	3,5
75-89	97.689	2	211.452	4,3	309.141	6,3
90 e più	24.593	0,5	76.503	1,6	101.096	2,1
Non ripartibili	62	0	46	0	108	0
Totale	356.114	7,3	525.560	10,8	881.674	18,1
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
0-14	22.053	0,5	15.985	0,3	38.038	0,8
15-29	10.190	0,2	7.465	0,2	17.655	0,4
30-44	7.255	0,1	4.620	0,1	11.875	0,2
45-59	11.240	0,2	7.468	0,2	18.708	0,4
60-74	43.741	0,9	45.692	0,9	89.433	1,8
75-89	83.918	1,7	233.597	4,8	317.515	6,5
90 e più	20.787	0,4	108.869	2,2	129.656	2,7
Non ripartibili	54	0	32	0	86	0
Totale	199.238	4,1	423.728	8,7	622.966	12,8

Prospetto 3.11 – Importo complessivo annuo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2003 (in migliaia di euro)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	322.363	98	322.461	19.673	342.134
15-29	3.987	32.107	545.952	3.246	549.198	75.809	661.100
30-44	165.155	238.045	880.850	44.957	925.806	488.862	1.817.868
45-59	1.439.729	404.683	831.592	87.054	918.646	3.032.271	5.795.329
60-74	2.833.658	83.840	944.408	78.140	1.022.547	12.155.555	16.095.599
75-89	2.881.994	13.660	409.937	59.368	469.306	18.132.469	21.497.428
90 e più	153.130	1.054	48.289	2.906	51.194	4.211.727	4.417.106
Non ripartibili	49	109	5	179	184	5.436	5.779
Totale	7.477.702	773.497	3.983.396	275.947	4.259.342	38.121.802	50.632.343
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
0-14	0,0	0,0	8,1	0,0	7,6	0,1	0,7
15-29	0,1	4,2	13,7	1,2	12,9	0,2	1,3
30-44	2,2	30,8	22,1	16,3	21,7	1,3	3,6
45-59	19,3	52,3	20,9	31,5	21,6	8,0	11,4
60-74	37,9	10,8	23,7	28,3	24,0	31,9	31,8
75-89	38,5	1,8	10,3	21,5	11,0	47,6	42,5
90 e più	2,0	0,1	1,2	1,1	1,2	11,0	8,7
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 3.12 – Importo medio delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2003 (in euro)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	3.757,59	3.364,68	3.757,45	9.120,59	3.888,95
15-29	4.072,49	2.358,70	5.192,42	6.570,15	5.198,87	10.820,55	5.195,90
30-44	5.728,18	2.482,79	4.813,18	7.903,80	4.906,34	11.438,30	5.104,29
45-59	7.922,39	2.526,22	4.086,99	7.665,90	4.276,17	15.253,64	7.670,44
60-74	6.927,28	2.989,57	4.842,62	13.038,47	5.086,97	14.890,25	11.066,39
75-89	6.699,72	4.204,22	5.596,87	10.091,51	5.931,04	14.314,30	12.082,09
90 e più	6.496,28	3.765,38	5.871,69	5.311,77	5.836,77	14.930,01	14.034,99
Non ripartibili	7.040,17	2.376,09	5.174,28	3.585,98	3.617,12	19.074,14	14.856,52
Totale	6.960,26	2.567,18	4.664,92	9.185,98	4.818,57	14.571,69	10.384,53
NUMERI INDICE (Totale = 100)							
0-14	0,0	0,0	0,8	0,4	0,8	0,6	0,4
15-29	58,5	91,9	111,3	71,5	107,9	74,3	50,0
30-44	82,3	96,7	103,2	86,0	101,8	78,5	49,2
45-59	113,8	98,4	87,6	83,5	88,7	104,7	73,9
60-74	99,5	116,5	103,8	141,9	105,6	102,2	106,6
75-89	96,3	163,8	120,0	109,9	123,1	98,2	116,3
90 e più	93,3	146,7	125,9	57,8	121,1	102,5	135,2
Non ripartibili	101,1	92,6	110,9	39,0	75,1	130,9	143,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3.6 Analisi del reddito pensionistico

L'analisi della distribuzione del numero dei pensionati di invalidità per classe di importo mensile dei trattamenti pensionistici (Prospetto 3.13) mostra che la maggior parte di essi (il 65,0 per cento) percepisce redditi da pensione inferiori a mille euro mensili. I pensionati con redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro mensili costituiscono il 22,0 per cento,

mentre coloro che ricevono prestazioni di importo superiore a 1.500 euro rappresentano una quota piuttosto esigua (13,0 per cento del totale). In particolare, i percettori di una sola pensione indennitaria o di una pensione di invalidità civile percepiscono prevalentemente un reddito mensile non superiore a 499,99 euro (93,5 per cento e 75,5 per cento, rispettivamente).

Prospetto 3.13 – Pensionati di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2003

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	540.883	281.829	644.356	16.549	660.905	50.265	1.533.882
500,00 - 999,99	457.122	13.334	196.370	10.671	207.041	957.116	1.634.613
1.000,00 - 1.499,99	57.343	4.237	13.176	1.227	14.403	1.001.437	1.077.420
1.500,00 - 1.999,99	12.605	1.199	2	681	683	403.018	417.505
2.000,00 e più	6.390	703	-	912	912	204.320	212.325
Totale	1.074.343	301.302	853.904	30.040	883.944	2.616.156	4.875.745
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Fino a 499,99	50,3	93,5	75,5	55,1	74,8	1,9	31,5
500,00 - 999,99	42,5	4,4	23,0	35,5	23,4	36,6	33,5
1.000,00 - 1.499,99	5,3	1,4	1,5	4,1	1,6	38,3	22,1
1.500,00 - 1.999,99	1,2	0,4	0,0	2,3	0,1	15,4	8,6
2.000,00 e più	0,6	0,2	-	3,0	0,1	7,8	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dalla distribuzione dei pensionati per sesso e classe di importo mensile della pensione (Prospetto 3.14) si osserva che, in generale, le donne sono più numerose degli uomini in corrispondenza delle classi di importo mensile inferiore a 1.500 euro (2 milioni di beneficiari maschi, pari al 40,5 per cento del totale, a fronte di 2,3 milioni di donne, pari al 46,6 per cento del totale). Per contro, gli uomini sono maggiormente concentrati nelle ultime classi di importo: coloro che percepiscono prestazioni di importo mensile superiore a 1.500 euro rappresentano l'8,4 per cento del totale contro il 4,5 per cento del totale riferito alle femmine. Tale concentrazione è ancor più rilevante tra i beneficiari che percepiscono pensioni di invalidità non associate all'erogazione di indennità di accompagnamento: gli invalidi maschi che beneficiano di pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro rappresentano, infatti, il 5,4 per cento del totale mentre le donne soltanto lo 0,9 per cento.

Nel prospetto 3.15, che mostra la distribuzione del complesso dei redditi pensionistici per classe di importo mensile, si evidenzia che la quota maggiore del reddito (39,4 per cento) è destinato a pensionati che ricevono prestazioni con importo mensile inferiore a mille euro, mentre il 30,6 per cento del reddito è destinato a favore di individui il cui reddito mensile va da mille a 1.500 euro e il restante 30,1 per cento è attribuito a pensionati che percepiscono prestazioni pensionistiche di importo superiore a 1.500 euro.

Se però si considerano i beneficiari di una sola prestazione di invalidità, si riscontra una concentrazione di redditi molto più elevata nelle prime due classi di importo (93,6 per cento del totale), con evidenza maggiore per i titolari di pensioni di invalidità civile (95,9 per cento).

Occorre osservare che in corrispondenza dei percettori di una pensione di guerra è alquanto rilevante la quota dei redditi pensionistici associati a prestazioni con importo superiore a 2 mila euro (28,9 per cento), a fronte di una quota piuttosto esigua di beneficiari ai quali sono destinati (3,0 per cento).

Prospetto 3.14 – Pensionati di invalidità per sesso e classe di importo - Anno 2003

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
TOTALE						
Fino a 499,99	754.450	15,5	779.432	16,0	1.533.882	31,5
500,00 - 999,99	743.177	15,2	891.436	18,3	1.634.613	33,5
1.000,00 - 1.499,99	477.307	9,8	600.113	12,3	1.077.420	22,1
1.500,00 - 1.999,99	253.640	5,2	163.865	3,4	417.505	8,6
2.000,00 e più	155.204	3,2	57.121	1,2	212.325	4,4
Totale	2.383.778	48,9	2.491.967	51,1	4.875.745	100,0
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	664.644	13,6	680.564	14,0	1.345.208	27,6
500,00 - 999,99	590.802	12,1	652.516	13,4	1.243.318	25,5
1.000,00 - 1.499,99	307.674	6,3	161.967	3,3	469.641	9,6
1.500,00 - 1.999,99	167.655	3,4	36.365	0,7	204.020	4,2
2.000,00 e più	97.651	2,0	11.267	0,2	108.918	2,2
Totale	1.828.426	37,5	1.542.679	31,6	3.371.105	69,1
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	41.934	0,9	38.728	0,8	80.662	1,7
500,00 - 999,99	126.368	2,6	173.972	3,6	300.340	6,2
1.000,00 - 1.499,99	118.595	2,4	248.242	5,1	366.837	7,5
1.500,00 - 1.999,99	44.835	0,9	53.119	1,1	97.954	2,0
2.000,00 e più	24.382	0,5	11.499	0,2	35.881	0,7
Totale	356.114	7,3	525.560	10,8	881.674	18,1
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	47.872	1,0	60.140	1,2	108.012	2,2
500,00 - 999,99	26.007	0,5	64.948	1,3	90.955	1,9
1.000,00 - 1.499,99	51.038	1,0	189.904	3,9	240.942	4,9
1.500,00 - 1.999,99	41.150	0,8	74.381	1,5	115.531	2,4
2.000,00 e più	33.171	0,7	34.355	0,7	67.526	1,4
Totale	199.238	4,1	423.728	8,7	622.966	12,8

Prospetto 3.15 – Importo complessivo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2003 (in migliaia di euro)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali		Totale		
			Invalità civile	Guerra			
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	2.665.472	556.941	2.216.723	65.186	2.281.909	242.896	5.747.217
500,00 - 999,99	3.521.206	110.036	1.605.454	98.260	1.703.714	8.850.621	14.185.578
1.000,00 - 1.499,99	813.707	61.088	161.178	18.605	179.783	14.426.714	15.481.292
1.500,00 - 1.999,99	256.170	24.610	40	14.173	14.212	8.261.563	8.556.555
2.000,00 e più	221.147	20.822	-	79.723	79.723	6.340.009	6.661.701
Totale	7.477.702	773.497	3.983.396	275.947	4.259.342	38.121.802	50.632.343
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Fino a 499,99	35,6	72,0	55,6	23,6	53,6	0,6	11,4
500,00 - 999,99	47,1	14,2	40,3	35,6	40,0	23,2	28,0
1.000,00 - 1.499,99	10,9	7,9	4,0	6,7	4,2	37,8	30,6
1.500,00 - 1.999,99	3,4	3,2	0,0	5,1	0,3	21,7	16,9
2.000,00 e più	3,0	2,7	-	28,9	1,9	16,6	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'analisi della distribuzione dell'importo medio annuo delle pensioni di invalidità per classe di importo mensile (Prospetto 3.16) si osserva che la variabilità degli importi tra la prima e l'ultima classe è piuttosto accentuata per i percettori di una sola pensione di guerra ed invece molto più contenuta in corrispondenza delle altre tipologie di beneficiari.

In particolare, tra coloro che ricevono prestazioni con importo inferiore a 500 euro mensili, i percettori di una sola pensione indennitaria, con circa 165 euro mensili, risultano quelli con i più bassi redditi pensionistici; al contrario, i percettori di pensioni di invalidità di tipo Ivs, hanno i più elevati redditi pensionistici mensili (411 euro).

Tra i beneficiari di pensioni di invalidità con importi superiori a due mila euro i pensionati di guerra ricevono prestazioni con importi medi 3 volte superiori (7.285 euro mensili) rispetto al valore medio del complesso dei pensionati di invalidità (2.615 euro mensili).

Prospetto 3.16 – Importo medio annuo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2003 (in euro)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	4.928,00	1.976,17	3.440,21	3.938,99	3.452,70	4.832,30	3.746,84
500,00 - 999,99	7.702,99	8.252,32	8.175,66	9.208,12	8.228,87	9.247,18	8.678,25
1.000,00 - 1.499,99	14.190,18	14.417,63	12.232,73	15.162,89	12.482,35	14.406,01	14.368,86
1.500,00 - 1.999,99	20.322,86	20.525,73	19.958,67	20.811,32	20.808,82	20.499,24	20.494,50
2.000,00 e più	34.608,29	29.619,13	-	87.415,82	87.415,82	31.029,80	31.375,02
Totale	6.960,26	2.567,18	4.664,92	9.185,98	4.818,57	14.571,69	10.384,53
NUMERI INDICE (Totale = 100)							
Fino a 499,99	70,8	77,0	73,7	42,9	71,7	33,2	36,1
500,00 - 999,99	110,7	321,5	175,3	100,2	170,8	63,5	83,6
1.000,00 - 1.499,99	203,9	561,6	262,2	165,1	259,0	98,9	138,4
1.500,00 - 1.999,99	292,0	799,5	427,8	226,6	431,8	140,7	197,4
2.000,00 e più	497,2	1.153,8	0,0	951,6	1.814,1	212,9	302,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

4. I beneficiari delle pensioni ai superstiti

4.1 Definizioni statistiche

La pensione ai superstiti è quella prestazione che, alla morte del lavoratore assicurato o pensionato, spetta ai componenti del suo nucleo familiare. Tale pensione è detta di reversibilità, qualora la persona, al momento del decesso, fosse già beneficiaria di pensione (di vecchiaia, anzianità, inabilità o guerra), oppure indiretta qualora svolgesse attività lavorativa. In quest'ultimo caso la prestazione è corrisposta allorché siano stati accumulati in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi ovvero 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di morte.

Ai fini dell'analisi, i titolari di pensioni ai superstiti sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti.

Il primo gruppo è costituito dai beneficiari di una sola prestazione ai superstiti, suddivisi in base al tipo di pensione percepita e all'ente erogatore:

- a) pensione Ivs del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps (Inps-Fpld);
- b) pensione Ivs del fondo coltivatori diretti, mezzadri e coloni dell'Inps (Inps-Cdcm);
- c) pensione Ivs del fondo artigiani dell'Inps (Inps-Art);
- d) pensione Ivs del fondo commercianti dell'Inps (Inps-Comm);
- e) pensione Ivs delle altre gestioni dell'Inps (Inps-Altre gestioni);
- f) pensione Ivs, erogata dall'Inpdap;
- g) pensione Ivs, erogata da altri enti;
- h) pensione indennitaria, erogata dall'Inail o dall'Ipsema;
- i) pensione di guerra, erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di due o più trattamenti, di cui almeno uno ai superstiti. Il valore dell'importo dei redditi da pensione è definito in base ai criteri adottati nella prima parte del volume ed include, nel caso delle tipologie di pensionati con più pensioni, l'importo di tutti i trattamenti pensionistici corrisposti, anche se di natura diversa dalla pensione ai superstiti.

4.2 Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 2003, i percettori di pensioni ai superstiti sono pari a 4.602.772 individui e rappresentano più di un quarto del totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche (28,1%). La maggior parte di tali pensionati riceve più di un trattamento (67,8 per cento del totale), mentre il restante 32,2 per cento del totale beneficia di una sola pensione. Di questi ultimi, l'81,8 per cento riceve una prestazione erogata dall'Inps, con una netta prevalenza di pensionati appartenenti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (65,2 per cento), il 12,6 per cento è titolare di una pensione erogata dall'Inpdap, mentre il 5,7 per cento è rappresentato da beneficiari di prestazioni ai superstiti erogate da altri enti.

La spesa complessiva destinata ai titolari di prestazioni ai superstiti è pari a circa 56.110 milioni di euro, di cui l'80,6 per cento è erogato a favore dei beneficiari di due o più pensioni e solo il 19,4 per cento è attribuito ai titolari di una pensione, nella maggior parte dei casi erogata dal Fpld (11,4 per cento).

Prospetto 4.1 – Beneficiari di pensioni ai superstiti, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia – Anno 2003

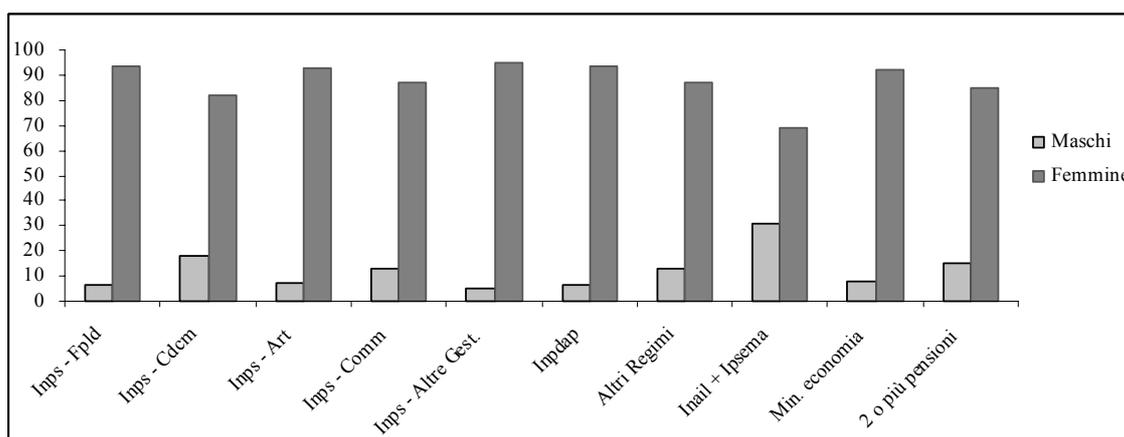
Tipologie	Numero		Importo complessivo (migliaia di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
Beneficiari di una pensione	1.480.089	32,2	10.866.761	19,4	7.341,96	60,2
Inps	1.210.086	26,3	7.899.251	14,1	6.527,84	53,5
di cui:						
<i>Inps - Fpld</i>	965.329	21,0	6.423.987	11,4	6.654,71	54,6
<i>Inps - Cdcem</i>	27.377	0,6	126.711	0,2	4.628,37	38,0
<i>Inps - Artigiani</i>	115.981	2,5	618.482	1,1	5.332,62	43,7
<i>Inps - Commercianti</i>	65.729	1,4	323.365	0,6	4.919,68	40,4
<i>Inps - Altre Gestioni</i>	35.670	0,8	406.705	0,7	11.401,89	93,5
Inpdap	186.055	4,0	2.395.214	4,3	12.873,69	105,6
Altri Regimi	43.477	0,9	406.311	0,7	9.345,43	76,7
Inail + Ipsema (Indennitarie)	19.502	0,4	92.396	0,2	4.737,76	38,9
Min. Economia e Finanze (Guerra)	20.969	0,5	73.589	0,1	3.509,43	28,8
Beneficiari di 2 o più pensioni	3.122.683	67,8	45.242.901	80,6	14.488,47	118,9
Totale	4.602.772	100,0	56.109.662	100,0	12.190,41	100,0

L'importo medio lordo annuo dei redditi da pensione dei percettori delle prestazioni ai superstiti è pari a 12.190 euro, valore che scende a 7.342 euro (60,2 per cento della media) per i beneficiari di una sola prestazione e raggiunge 14.488 euro (118,9 per cento della media) per i beneficiari di due o più prestazioni.

Tra i beneficiari di una sola prestazione, gli importi medi più elevati si registrano per le pensioni erogate dall'Inpdap, con 12.874 euro (105,6 per cento della media).

Dall'esame della distribuzione per sesso dei titolari di pensioni ai superstiti (Figura 4.1) si osserva una netta prevalenza di donne indipendentemente dalla tipologia di pensione da cui traggono origine. Infatti, nel complesso le donne rappresentano l'87,4 per cento del totale e a esse è destinato l'85,8 per cento dell'importo complessivo annuo.

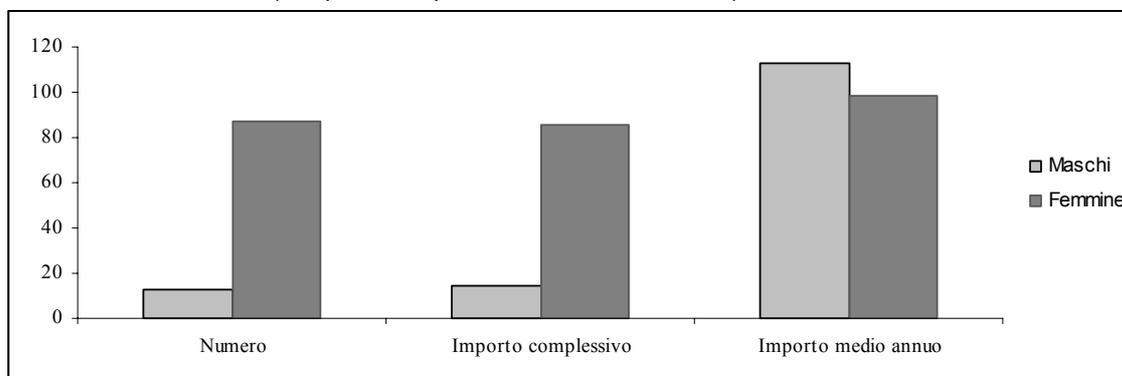
Figura 4.1 – Beneficiari di pensioni ai superstiti: incidenza percentuale di maschi e femmine sul totale - Anno 2003



Tuttavia, l'importo medio percepito dagli uomini è più elevato di quello destinato alle donne (Figura 4.2) anche se solo per ciò che attiene i beneficiari di due o più prestazioni. Infatti,

nel caso dei titolari di una sola pensione ai superstiti le donne ricevono pensioni con importo medio pari a quasi il doppio di quello percepito dagli uomini.

Figura 4.2 – Beneficiari di pensioni ai superstiti, importo annuo e importo medio annuo per sesso - Anno 2003 (composizione percentuale e numeri indice)



4.3 La distribuzione territoriale

Dall'esame della distribuzione territoriale si nota che i titolari di pensioni ai superstiti sono maggiormente presenti nelle regioni settentrionali (Prospetto 4.2). Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (178.947 soggetti) e i casi non ripartibili (2.143), il 48,9 per cento risiede nelle regioni settentrionali, il 20,0 per cento nelle regioni centrali e il 31,1 per cento in quelle meridionali.

Prospetto 4.2 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2003

Ripartizioni geografiche	Beneficiari di una pensione										2 o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia			
VALORI ASSOLUTI												
Nord	369.775	9.969	54.741	28.186	12.710	54.989	16.336	6.497	6.853	1.603.904	2.163.960	
Centro	149.234	4.220	22.707	12.049	8.533	47.621	10.715	3.056	4.268	621.469	883.872	
Mezzogiorno	300.167	11.510	37.024	24.833	14.194	83.191	15.705	9.257	7.634	870.335	1.373.850	
Italia (a)	819.176	25.699	114.472	65.068	35.437	185.801	42.756	18.810	18.755	3.095.708	4.421.682	
COMPOSIZIONE PERCENTUALE												
Nord	45,1	38,8	47,8	43,3	35,9	29,6	38,2	34,5	36,5	51,8	48,9	
Centro	18,2	16,4	19,8	18,5	24,1	25,6	25,1	16,2	22,8	20,1	20,0	
Mezzogiorno	36,6	44,8	32,3	38,2	40,1	44,8	36,7	49,2	40,7	28,1	31,1	
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Passando ad esaminare gli importi medi annui delle pensioni (Prospetto 4.4), si rileva che i pensionati residenti nelle regioni centro-settentrionali ricevono pensioni ai superstiti con importi medi annui più elevati (104,7 e 104,5 per cento del valore medio nazionale) di quelli assegnati ai residenti nelle regioni del Mezzogiorno (89,6 per cento della media nazionale), fatta eccezione per i titolari di pensioni di guerra indirette per i quali gli importi medi più elevati si registrano nelle regioni del Mezzogiorno (106,4 per cento della media nazionale).

Prospetto 4.3 – Importo complessivo annuo delle pensioni ai superstiti per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2003 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione										2 o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia			
VALORI ASSOLUTI												
Nord	2.880.408	49.349	297.337	140.038	144.277	704.961	153.829	30.957	23.083	23.987.463	28.411.704	
Centro	1.152.440	20.929	123.071	58.632	101.938	657.012	107.668	15.157	15.992	9.329.354	11.582.193	
Mezzogiorno	1.921.273	52.296	193.013	122.266	158.153	1.029.636	139.492	42.545	29.840	11.751.732	15.440.245	
Italia (a)	5.954.121	122.574	613.421	320.936	404.368	2.391.610	400.989	88.659	68.916	45.068.549	55.434.142	
COMPOSIZIONE PERCENTUALE												
Nord	48,4	40,3	48,5	43,6	35,7	29,5	38,4	34,9	33,5	53,2	51,3	
Centro	19,4	17,1	20,1	18,3	25,2	27,5	26,9	17,1	23,2	20,7	20,9	
Mezzogiorno	32,3	42,7	31,5	38,1	39,1	43,1	34,8	48,0	43,3	26,1	27,9	
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 4.4 – Importo medio delle pensioni ai superstiti per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione										2 o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia			
VALORI ASSOLUTI												
Nord	7.789,62	4.950,26	5.431,70	4.968,37	11.351,47	12.820,04	9.416,54	4.764,89	3.368,38	14.955,67	13.129,50	
Centro	7.722,37	4.959,39	5.419,95	4.866,13	11.946,32	13.796,70	10.048,38	4.959,72	3.747,04	15.011,78	13.103,93	
Mezzogiorno	6.400,68	4.543,54	5.213,19	4.923,52	11.142,21	12.376,78	8.881,99	4.595,93	3.908,84	13.502,54	11.238,67	
Italia (a)	7.268,43	4.769,60	5.358,70	4.932,32	11.410,89	12.871,89	9.378,54	4.713,39	3.674,54	14.558,40	12.536,89	
NUMERI INDICE (BASE ITALIA = 100)												
Nord	107,2	103,8	101,4	100,7	99,5	99,6	100,4	101,1	91,7	102,7	104,7	
Centro	106,2	104,0	101,1	98,7	104,7	107,2	107,1	105,2	102,0	103,1	104,5	
Mezzogiorno	88,1	95,3	97,3	99,8	97,6	96,2	94,7	97,5	106,4	92,7	89,6	
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

4.4 Analisi territoriale comparativa dei beneficiari di pensioni ai superstiti: coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato

In analogia a quanto già esposto nel paragrafo 3.4 sui titolari di pensioni di invalidità, anche per i beneficiari di pensioni ai superstiti si è proceduto ad effettuare confronti territoriali a livello regionale e provinciale mediante appositi indicatori. Sono stati pertanto calcolati, per ciascuna regione e provincia, i coefficienti annui di pensionamento dei superstiti, dati dal rapporto tra il numero di beneficiari di almeno un trattamento indiretto ai superstiti e la popolazione residente.

Tali indici (coefficienti grezzi) rappresentano la quota di beneficiari di pensioni ai superstiti ogni mille abitanti in ciascuna regione e provincia di residenza (Prospetto 4.5). Sono otto le regioni il cui coefficiente grezzo si attesta al di sotto del valore medio nazionale (77 per mille). La regione con il coefficiente grezzo più favorevole è la Campania (62 per mille), seguita dalla Puglia (63 per mille), dalla Sardegna (67 per mille), dalla Sicilia (68 per mille), dalla Calabria (71 per mille), dal Trentino-Alto Adige e dal Lazio (72 per mille), e dalla Basilicata (75 per mille). La regione che, invece, presenta il maggior numero di beneficiari di pensioni ai superstiti rispetto alla propria popolazione è la Liguria (101 per mille), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (95 per mille), dall'Umbria (91 per mille) e dall'Emilia-Romagna (91 per mille). In ambito provinciale, Napoli registra il migliore rapporto tra titolari di pensioni ai superstiti e abitanti (56 per mille), mentre Alessandria quello peggiore (109 per mille).

I coefficienti grezzi, tuttavia, non producono risultati soddisfacenti ai fini del confronto territoriale, poiché non tengono conto degli effetti dovuti alle differenti strutture demografiche delle popolazioni locali. A tal fine sono stati calcolati, a livello regionale e provinciale, i coefficienti specifici di pensionamento dei superstiti, per sesso e classi di età quinquennali, da riferire ad una popolazione tipo o standard¹, sulla base dei quali sono stati determinati i coefficienti standardizzati² di pensionamento dei beneficiari di pensioni ai superstiti. Il calcolo dei coefficienti standardizzati di pensionamento dei superstiti è stato effettuato a livello regionale e provinciale su 4.420.998 pensionati. Ai fini del confronto territoriale sono stati esclusi i beneficiari di pensioni ai superstiti residenti all'estero (178.947 casi), i pensionati titolari di trattamenti indiretti non ripartibili per territorio (2.143 casi) e, tra i beneficiari di pensioni ai superstiti residenti in Italia, quelli non classificabili per classe di età (700 casi, di cui 14 già compresi tra i non ripartibili per territorio e 2 tra i residenti all'estero).

Il prospetto 4.6 riporta, per ciascuna regione e provincia, i coefficienti standardizzati di pensionamento dei superstiti e i corrispondenti numeri indice, calcolati ponendo uguale a 100 il valore del coefficiente ottenuto a livello nazionale. A livello regionale i valori più elevati del coefficiente standardizzato si rilevano in Valle d'Aosta (81 per mille), Friuli-Venezia Giulia (79 per mille), Molise, Basilicata, Campania e Lombardia (78 per mille), mentre le regioni che registrano in genere un rapporto favorevole, sono nell'ordine la Toscana e la Puglia (72 per mille), la Liguria (73 per mille), le Marche e il Lazio (74 per mille).

In 42 province il coefficiente di pensionamento dei superstiti è inferiore al corrispondente valore calcolato a livello nazionale (75 per cento). Un terzo di queste province appartiene al Nord (nell'ordine: Rimini, Bologna, Genova, Savona, Bolzano, Imperia, Ravenna, Torino, Venezia, Milano, Forlì, Treviso, Trieste e Verona) un terzo al Centro (Firenze, Prato, Livorno, Roma, Ancona, Siena, Pistoia, Pisa, Ascoli Piceno, Pesaro-Urbino, Arezzo, Lucca, Perugia e

¹ Per la standardizzazione è stato usato il metodo diretto e come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

² Cfr. appendice: "Metodo di standardizzazione del coefficiente di pensionamento".

Macerata) ed il restante terzo appartiene al Mezzogiorno (Bari, Palermo, Foggia, Oristano, Pescara, Vibo Valentia, Ragusa, Brindisi, Cosenza, Messina, Cagliari, Catania, Taranto e Siracusa). In particolare, Firenze è la provincia per la quale si rileva il più basso valore del coefficiente standardizzato (67 per mille, di cui 9 per mille per i maschi e 59 per mille per le femmine), seguita da Bari (69 per mille, di cui 8 per mille per gli uomini e 62 per mille per le donne).

Teramo eguaglia il valore nazionale del coefficiente standardizzato, mentre nelle restanti 60 province si rilevano coefficienti standardizzati superiori. Di queste, il 53 per cento appartiene al Nord, con un valore massimo del coefficiente standardizzato nella provincia di Sondrio (85 per mille) ed un minimo nella provincia di Padova (76 per mille), il 12 per cento appartiene al Centro con coefficienti che oscillano tra il 76 per mille per la provincia di Terni e l'80 per mille per quella di Latina. L'ulteriore 35 per cento delle province appartiene al Mezzogiorno, con valori del coefficiente che variano tra il 76 per mille di Lecce e l'82 per mille di Caserta.

Con riferimento al sesso, per gli uomini si nota che la provincia di Catania possiede il più basso valore standardizzato del coefficiente di pensionamento riferito ai beneficiari di pensioni indirette (7 per mille), mentre la provincia di Benevento quello più elevato (14 per mille). La provincia con il minore numero di donne beneficiarie di pensioni ai superstiti, sempre con riferimento alla popolazione tipo è, invece, Firenze (59 per mille), contro la provincia di Sondrio nella quale si registra il coefficiente standardizzato più elevato (74 per mille).

Se si considerano i valori standardizzati, si può osservare che, qualora a livello nazionale si fossero registrati valori specifici, per età e sesso, tra superstiti e popolazione residente analoghi a quello ottenuto per la provincia di Firenze, che registra il più basso valore del coefficiente standardizzato di pensionamento dei beneficiari di trattamenti indiretti, il valore atteso a livello nazionale sarebbe stato di 3.821.827 beneficiari di pensioni ai superstiti, l'87 per cento dei quali donne. Qualora, invece, si fossero verificati in tutte le province i rapporti specifici ottenuti per la provincia di Sondrio, ove il coefficiente standardizzato assume il valore più elevato, il valore complessivo atteso dei pensionati superstiti sarebbe salito a 4.920.254, di cui l'86 per cento donne.

Prospetto 4.5 - Coefficiente grezzo (a) di pensionamento dei superstiti per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento dei superstiti per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	11,6	76,6	88,2	116,2	114,0	114,3
Torino	10,1	70,4	80,4	101,0	104,8	104,3
Vercelli	14,6	87,8	102,4	146,3	130,7	132,7
Novara	11,8	78,7	90,5	119,0	117,1	117,4
Cuneo	12,4	74,5	86,9	124,4	110,9	112,7
Asti	13,7	85,5	99,3	138,2	127,3	128,7
Alessandria	14,5	94,1	108,6	145,8	140,0	140,8
Biella	14,6	86,4	100,9	146,3	128,6	130,9
Verbania	11,3	82,6	93,9	113,3	122,9	121,7
Valle d'Aosta	10,3	74,9	85,2	104,0	111,5	110,5
Aosta	10,3	74,9	85,2	104,0	111,5	110,5
Lombardia	9,5	69,3	78,8	95,8	103,2	102,2
Varese	9,9	68,7	78,7	99,7	102,3	102,0
Como	9,8	66,3	76,1	98,3	98,7	98,6
Sondrio	10,4	74,1	84,5	104,7	110,3	109,6
Milano	9,1	66,7	75,8	91,9	99,3	98,3
Bergamo	9,1	63,1	72,2	91,6	93,9	93,6
Brescia	8,1	67,6	75,7	81,0	100,7	98,1
Pavia	13,1	90,3	103,4	131,2	134,4	134,0
Cremona	11,1	82,1	93,1	111,1	122,2	120,8
Mantova	10,8	80,0	90,9	109,0	119,2	117,8
Lecco	9,9	66,3	76,3	99,9	98,7	98,9
Lodi	9,6	74,4	84,0	96,6	110,7	108,9
Trentino-Alto Adige	8,9	62,8	71,6	89,4	93,4	92,9
Bolzano-Bozen	8,4	56,0	64,4	84,5	83,4	83,5
Trento	9,4	69,3	78,6	94,1	103,1	101,9
Veneto	8,7	68,8	77,6	87,7	102,5	100,6
Verona	9,1	67,3	76,4	91,1	100,2	99,0
Vicenza	8,7	63,6	72,3	87,2	94,7	93,7
Belluno	11,1	88,7	99,8	111,3	132,0	129,4
Treviso	8,4	64,9	73,2	84,1	96,5	94,9
Venezia	6,8	72,5	79,4	68,8	108,0	102,9
Padova	8,5	66,9	75,4	85,7	99,5	97,8
Rovigo	13,9	82,0	95,9	140,1	122,0	124,4
Friuli-Venezia Giulia	10,5	84,9	95,4	105,2	126,4	123,7
Udine	10,9	84,7	95,6	109,8	126,1	124,0
Gorizia	9,5	87,4	96,9	96,0	130,1	125,7
Trieste	11,0	96,9	107,9	110,7	144,2	139,9
Pordenone	9,6	74,2	83,9	96,9	110,5	108,7
Liguria	11,2	90,2	101,4	112,6	134,3	131,5
Imperia	13,4	83,8	97,3	135,0	124,8	126,1
Savona	11,3	88,7	100,0	113,9	132,1	129,7
Genova	10,6	90,6	101,2	106,7	134,8	131,2
La Spezia	11,3	96,8	108,1	113,1	144,1	140,1
Emilia-Romagna	13,3	77,5	90,8	134,0	115,4	117,8
Piacenza	14,1	88,7	102,8	141,8	132,0	133,2
Parma	13,0	84,3	97,3	130,9	125,5	126,2
Reggio Emilia	12,4	72,7	85,1	124,9	108,2	110,3
Modena	12,9	71,5	84,4	129,6	106,5	109,4
Bologna	13,6	77,3	90,9	136,4	115,0	117,8
Ferrara	16,4	90,6	107,0	164,8	134,8	138,7
Ravenna	14,8	79,5	94,3	148,8	118,4	122,3
Forlì	13,3	72,8	86,1	133,6	108,4	111,6
Rimini	9,1	67,1	76,2	91,7	99,8	98,8
Toscana	10,9	77,2	88,0	109,3	114,9	114,1
Massa Carrara	10,7	89,8	100,5	107,9	133,6	130,3
Lucca	10,8	79,6	90,4	108,6	118,5	117,2
Pistoia	10,6	75,9	86,5	106,6	113,0	112,2
Firenze	10,3	74,0	84,4	103,9	110,2	109,4
Livorno	9,1	80,1	89,2	91,6	119,2	115,7
Pisa	11,1	74,7	85,7	111,1	111,2	111,2
Arezzo	13,6	75,1	88,7	136,7	111,8	115,1
Siena	13,1	83,2	96,3	131,4	123,8	124,8
Grosseto	11,5	87,5	99,0	115,5	130,3	128,4
Prato	9,1	63,2	72,2	91,0	94,0	93,6

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di invalidità è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2003.

Prospetto 4.5 segue - Coefficiente grezzo (a) di pensionamento dei superstiti per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento dei superstiti per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	12,5	78,6	91,2	126,0	117,1	118,2
Perugia	12,6	76,7	89,4	126,9	114,2	115,9
Terni	12,3	83,9	96,2	123,5	124,9	124,7
Marche	11,9	73,6	85,5	119,5	109,6	110,8
Pesaro-Urbino	12,3	71,8	84,0	123,2	106,8	108,9
Ancona	10,7	75,3	86,0	107,4	112,0	111,4
Macerata	13,6	76,8	90,4	136,5	114,4	117,2
Ascoli Piceno	11,6	70,7	82,3	116,7	105,2	106,7
Lazio	8,6	63,5	72,1	86,9	94,5	93,5
Viterbo	12,7	74,9	87,6	128,0	111,5	113,6
Rieti	13,8	77,7	91,5	138,4	115,7	118,6
Roma	7,7	62,3	70,0	77,9	92,7	90,8
Latina	8,4	59,1	67,5	84,3	88,0	87,5
Frosinone	11,8	65,8	77,6	118,5	97,9	100,6
Abruzzo	11,9	70,5	82,5	120,0	105,0	107,0
L'Aquila	13,8	76,7	90,5	139,1	114,1	117,4
Teramo	11,1	66,5	77,6	111,5	98,9	100,6
Pescara	10,0	67,6	77,5	100,2	100,6	100,5
Chieti	12,7	71,2	83,9	127,3	106,0	108,7
Molise	15,4	71,1	86,5	155,0	105,8	112,2
Campobasso	14,8	70,0	84,8	148,9	104,2	110,0
Isernia	17,0	73,8	90,8	170,6	109,9	117,7
Campania	8,9	52,7	61,7	89,7	78,5	79,9
Caserta	9,3	51,9	61,2	93,6	77,3	79,4
Benevento	15,2	67,3	82,5	153,1	100,1	107,0
Napoli	6,8	48,7	55,5	68,0	72,5	71,9
Avellino	13,6	62,6	76,3	137,1	93,2	98,9
Salerno	11,2	57,0	68,2	112,3	84,9	88,5
Puglia	8,9	54,3	63,2	89,4	80,8	81,9
Foggia	9,1	54,4	63,4	91,1	80,9	82,2
Bari	7,0	50,0	56,9	69,9	74,4	73,8
Taranto	8,3	55,1	63,5	83,8	82,1	82,3
Brindisi	11,2	57,2	68,5	113,0	85,2	88,8
Lecce	11,8	60,5	72,3	118,9	90,1	93,8
Basilicata	13,0	62,0	75,0	130,7	92,3	97,3
Potenza	14,3	63,8	78,1	143,5	95,0	101,3
Matera	10,6	58,5	69,1	106,2	87,1	89,6
Calabria	11,3	59,3	70,6	113,9	88,3	91,6
Cosenza	10,3	56,5	66,8	103,4	84,1	86,6
Catanzaro	11,5	61,8	73,3	115,2	92,0	95,0
Reggio Calabria	13,1	64,2	77,3	131,8	95,5	100,2
Crotone	8,5	53,4	61,9	85,4	79,5	80,3
Vibo Valentia	12,6	55,8	68,4	126,2	83,1	88,7
Sicilia	7,7	60,0	67,7	77,7	89,3	87,8
Trapani	8,2	65,4	73,6	82,4	97,4	95,5
Palermo	7,0	55,9	63,0	70,7	83,3	81,7
Messina	11,2	65,2	76,4	112,7	97,0	99,0
Agrigento	9,1	63,8	72,9	91,8	94,9	94,5
Caltanissetta	7,0	62,8	69,8	69,9	93,5	90,5
Enna	8,5	66,9	75,4	85,9	99,5	97,8
Catania	6,1	56,3	62,4	61,2	83,8	80,9
Ragusa	7,3	60,7	68,1	73,8	90,4	88,2
Siracusa	6,8	58,5	65,4	68,6	87,1	84,7
Sardegna	8,7	58,6	67,3	87,3	87,3	87,3
Sassari	9,2	58,8	68,0	92,8	87,5	88,2
Nuoro	11,6	64,7	76,4	116,8	96,4	99,0
Cagliari	7,0	55,6	62,6	69,9	82,8	81,1
Oristano	10,6	62,7	73,3	106,9	93,3	95,0
ITALIA	9,9	67,2	77,1	100,0	100,0	100,0
Nord	10,4	73,5	83,9	105,0	109,4	108,8
Centro	10,1	70,4	80,5	101,5	104,8	104,3
Mezzogiorno	9,3	57,6	66,8	93,0	85,7	86,6

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di invalidità è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2003.

Prospetto 4.6 - Coefficiente standardizzato (a) di pensionamento dei superstiti per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente standardizzato di pensionamento dei superstiti per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	10,5	66,0	76,6	107,5	100,7	101,6
Torino	9,7	64,3	74,0	98,8	98,0	98,1
Vercelli	12,4	69,3	81,7	126,6	105,7	108,4
Novara	11,6	69,9	81,5	118,1	106,6	108,1
Cuneo	10,9	66,1	77,0	111,1	100,8	102,1
Asti	10,9	66,5	77,4	111,3	101,4	102,7
Alessandria	11,2	68,2	79,3	114,1	103,9	105,2
Biella	13,0	67,3	80,3	133,0	102,5	106,5
Verbania	10,8	69,6	80,4	110,2	106,2	106,7
Valle d'Aosta	10,3	71,1	81,3	104,8	108,3	107,9
Aosta	10,3	71,1	81,3	104,8	108,3	107,9
Lombardia	10,2	67,3	77,5	103,8	102,6	102,8
Varese	10,4	66,4	76,8	106,2	101,3	101,9
Como	10,5	65,6	76,1	107,2	99,9	100,9
Sondrio	11,2	73,8	85,0	114,3	112,5	112,8
Milano	9,7	64,6	74,3	99,2	98,4	98,5
Bergamo	10,8	69,6	80,4	110,2	106,1	106,6
Brescia	9,2	70,2	79,4	93,7	107,0	105,3
Pavia	11,9	72,9	84,8	121,2	111,1	112,4
Cremona	11,0	71,9	82,9	112,1	109,6	109,9
Mantova	10,1	67,7	77,8	102,7	103,2	103,2
Lecco	10,9	66,5	77,3	111,0	101,3	102,6
Lodi	10,5	73,8	84,2	107,1	112,4	111,7
Trentino-Alto Adige	9,5	65,2	74,7	97,1	99,3	99,0
Bolzano-Bozen	9,4	63,1	72,5	96,5	96,2	96,2
Trento	9,6	67,0	76,5	97,7	102,1	101,5
Veneto	9,0	66,8	75,9	92,1	101,9	100,6
Verona	9,3	65,8	75,1	95,2	100,3	99,7
Vicenza	9,6	66,6	76,2	98,1	101,6	101,1
Belluno	10,6	72,3	82,9	108,4	110,2	109,9
Treviso	8,9	65,5	74,4	90,4	99,8	98,6
Venezia	6,8	67,2	74,1	69,8	102,5	98,3
Padova	8,9	66,6	75,5	91,0	101,6	100,2
Rovigo	12,7	69,2	82,0	130,2	105,6	108,8
Friuli-Venezia Giulia	9,7	69,0	78,6	98,6	105,2	104,3
Udine	10,3	71,9	82,2	104,8	109,6	109,0
Gorizia	8,7	67,8	76,5	88,7	103,3	101,4
Trieste	9,2	65,5	74,7	94,4	99,8	99,1
Pordenone	9,6	67,9	77,4	97,6	103,4	102,7
Liguria	9,1	64,0	73,1	93,0	97,5	96,9
Imperia	10,7	62,2	72,9	109,4	94,8	96,7
Savona	9,0	63,5	72,5	92,1	96,7	96,1
Genova	8,8	63,7	72,5	89,7	97,1	96,1
La Spezia	8,9	67,4	76,3	91,4	102,7	101,3
Emilia-Romagna	11,3	64,0	75,3	115,3	97,5	99,8
Piacenza	11,4	68,1	79,5	116,7	103,8	105,4
Parma	10,8	66,1	76,9	110,4	100,8	102,0
Reggio Emilia	11,1	64,8	75,9	113,6	98,7	100,6
Modena	11,7	64,5	76,2	119,1	98,3	101,0
Bologna	11,2	61,0	72,2	114,5	93,0	95,8
Ferrara	13,3	67,8	81,1	135,8	103,4	107,6
Ravenna	11,4	62,1	73,6	116,8	94,7	97,6
Forlì	11,4	62,9	74,3	116,5	95,9	98,6
Rimini	8,6	63,4	72,0	87,9	96,6	95,5
Toscana	9,2	62,8	71,9	93,7	95,7	95,4
Massa Carrara	9,5	70,5	80,0	96,9	107,5	106,1
Lucca	9,6	64,7	74,3	98,3	98,7	98,6
Pistoia	9,1	63,7	72,8	93,0	97,1	96,5
Firenze	8,6	58,6	67,3	88,1	89,4	89,2
Livorno	7,6	63,6	71,3	78,1	97,0	94,5
Pisa	9,5	63,7	73,2	97,1	97,1	97,1
Arezzo	11,1	63,2	74,3	112,9	96,4	98,6
Siena	9,7	62,4	72,2	99,3	95,2	95,7
Grosseto	9,2	67,6	76,9	94,4	103,1	101,9
Prato	8,7	61,2	69,9	88,8	93,4	92,8

(a) Per la standardizzazione del coefficiente per età e sesso è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

Prospetto 4.6 segue - Coefficiente standardizzato (a) di pensionamento dei superstiti per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente standardizzato di pensionamento dei superstiti per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Umbria	10,3	65,0	75,2	104,9	99,0	99,8
Perugia	10,5	64,7	75,2	106,9	98,6	99,7
Terni	9,8	65,7	75,5	99,9	100,1	100,1
Marche	10,1	63,4	73,5	103,4	96,7	97,5
Pesaro-Urbino	10,6	63,7	74,2	108,0	97,0	98,5
Ancona	9,2	62,8	72,0	93,9	95,8	95,5
Macerata	11,1	64,2	75,3	113,5	97,8	99,9
Ascoli Piceno	10,0	63,2	73,2	102,2	96,3	97,1
Lazio	8,8	64,9	73,7	89,8	98,9	97,7
Viterbo	11,1	68,1	79,2	113,7	103,8	105,1
Rieti	11,1	66,0	77,2	113,6	100,7	102,3
Roma	8,1	63,6	71,7	82,5	97,0	95,1
Latina	9,1	71,1	80,2	92,5	108,4	106,4
Frosinone	10,9	67,3	78,2	111,0	102,6	103,7
Abruzzo	10,5	65,3	75,8	106,8	99,6	100,5
L'Aquila	11,8	67,1	78,9	120,7	102,2	104,6
Teramo	10,2	65,3	75,4	103,7	99,5	100,0
Pescara	9,1	64,0	73,1	92,9	97,6	97,0
Chieti	10,6	65,1	75,7	108,4	99,2	100,4
Molise	13,0	65,1	78,0	132,4	99,2	103,5
Campobasso	12,7	65,0	77,7	130,1	99,1	103,1
Isernia	13,6	65,4	79,0	138,5	99,7	104,8
Campania	10,7	66,9	77,6	109,0	102,0	102,9
Caserta	11,9	69,9	81,8	121,6	106,6	108,6
Benevento	13,8	64,7	78,5	140,6	98,7	104,1
Napoli	8,6	67,7	76,3	88,1	103,2	101,3
Avellino	12,9	63,8	76,6	131,5	97,2	101,6
Salerno	11,9	65,2	77,1	121,6	99,4	102,3
Puglia	9,5	62,9	72,4	96,8	95,9	96,0
Foggia	9,3	63,2	72,5	95,4	96,3	96,2
Bari	7,5	61,8	69,3	77,0	94,2	92,0
Taranto	9,0	65,6	74,6	91,6	100,0	98,9
Brindisi	11,8	62,0	73,8	120,1	94,6	97,9
Lecce	12,4	63,2	75,5	126,3	96,3	100,2
Basilicata	12,1	65,7	77,8	123,1	100,2	103,2
Potenza	13,0	65,2	78,2	132,4	99,4	103,7
Matera	10,2	66,8	77,0	104,1	101,8	102,1
Calabria	11,3	66,1	77,5	115,8	100,8	102,8
Cosenza	10,3	63,5	73,8	105,5	96,8	97,9
Catanzaro	11,7	68,2	79,9	119,1	104,0	105,9
Reggio Calabria	12,7	68,7	81,4	130,1	104,7	108,0
Crotone	9,5	70,2	79,7	97,1	106,9	105,7
Vibo Valentia	12,0	61,3	73,3	122,1	93,5	97,2
Sicilia	7,8	66,7	74,5	79,9	101,7	98,8
Trapani	7,8	68,0	75,7	79,2	103,6	100,5
Palermo	7,4	64,6	72,1	75,9	98,5	95,6
Messina	10,5	63,4	73,9	107,6	96,6	98,0
Agrigento	8,8	69,4	78,3	90,3	105,8	103,8
Caltanissetta	7,1	71,4	78,5	72,3	108,9	104,2
Enna	8,1	69,7	77,8	83,0	106,2	103,2
Catania	6,6	67,8	74,3	67,0	103,3	98,6
Ragusa	7,1	66,5	73,5	72,3	101,3	97,5
Siracusa	7,0	68,1	75,1	71,4	103,8	99,6
Sardegna	8,9	66,7	75,6	90,5	101,7	100,3
Sassari	9,4	67,0	76,4	96,1	102,1	101,4
Nuoro	11,3	69,0	80,2	115,1	105,1	106,4
Cagliari	7,4	66,8	74,2	75,5	101,8	98,4
Oristano	9,6	62,9	72,5	98,3	95,9	96,2
ITALIA	9,8	65,6	75,4	100,0	100,0	100,0
Nord	10,1	66,2	76,3	103,2	101,0	101,3
Centro	9,2	63,9	73,1	94,3	97,4	97,0
Mezzogiorno	9,7	65,8	75,5	99,4	100,3	100,2

(a) Per la standardizzazione del coefficiente per età e sesso è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

4.5 Analisi per classe di età

Analizzando la distribuzione per classe di età dei titolari di pensioni ai superstiti (Prospetto 4.7) si rileva una loro maggiore presenza nella fascia di età compresa tra 65 e 79 anni (45,2 per cento) sebbene una quota rilevante di pensionati sia presente anche tra gli ultraottantenni (34,7 per cento).

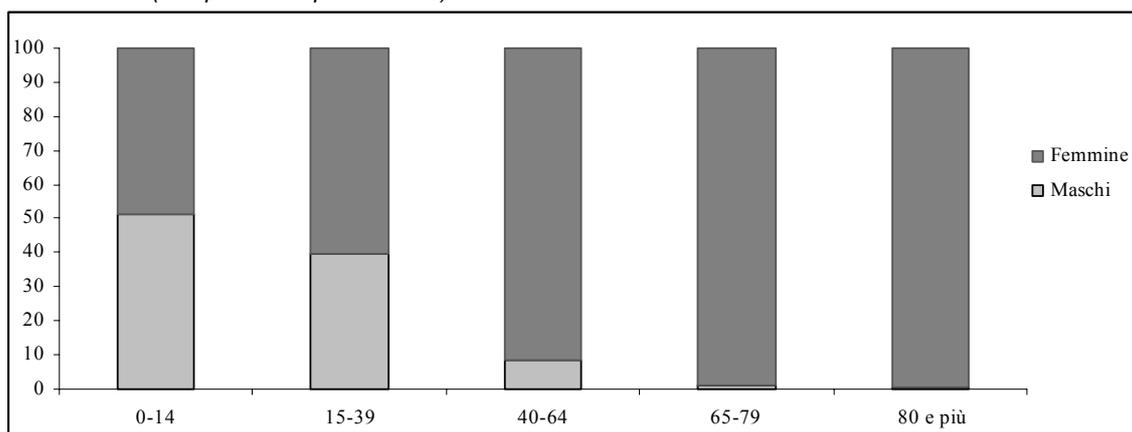
Alcune differenze si osservano tra le diverse tipologie di pensionati: in particolare, i pensionati appartenenti alle gestioni Cdc, Artigiani e Commercianti dell'Inps sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (57,0, 43,4 e 43,9 per cento a fronte del valore medio del 16,6 per cento). I beneficiari di pensioni di guerra indirette, invece, tendono a essere maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). Infine, per i titolari di pensioni indennitarie indirette una quota relativamente più elevata di quella registrata per il complesso dei beneficiari di pensioni ai superstiti si rileva nella classe di età 15-39 anni (52,5 per cento contro un valore medio del 2,5 per cento).

Prospetto 4.7 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per tipologia e classe di età - Anno 2003
(composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione									2 o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia		
0-14	3,0	6,2	4,7	6,3	1,8	..	4,8	8,9	0,2	0,1	1,1
15-39	5,0	10,5	7,5	9,8	5,4	1,7	15,4	52,5	1,5	0,9	2,5
40-64	25,1	57,0	43,4	43,9	21,9	29,9	29,1	20,5	7,7	11,0	16,6
65-79	43,3	18,3	32,6	29,2	45,2	44,7	32,0	12,4	32,1	47,3	45,2
80 e più	23,6	8,0	11,7	10,7	25,5	23,3	18,8	5,7	58,2	40,7	34,7
Non ripartibili	..	-	..	-	..	0,3	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'esame della distribuzione per sesso e classe di età dei beneficiari di pensioni ai superstiti si osserva che la quota di donne sul totale tende a crescere al crescere dell'età ed è inferiore a quella degli uomini solo per le età inferiori a 15 anni (Figura 4.3).

Figura 4.3 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per sesso e classe di età e sesso - Anno 2003
(composizione percentuale)



Dalla distribuzione per classi di età dell'importo lordo annuo da pensione erogato ai titolari di pensioni indirette (Prospetto 4.8) emergono risultati analoghi a quelli riscontrati nella distribuzione del numero dei pensionati.

Prospetto 4.8 – Importo complessivo annuo delle pensioni ai superstiti per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione										Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia	2 o più pensioni	
0-14	0,9	1,9	1,5	2,1	0,5	..	1,2	5,2	0,3	0,0	0,2
15-39	2,5	4,7	3,5	4,8	2,0	1,0	5,0	33,8	1,6	0,6	1,0
40-64	25,9	63,0	43,7	45,4	21,2	23,7	30,4	29,5	12,1	11,9	14,9
65-79	46,2	21,3	37,5	35,0	48,8	48,5	41,3	21,0	33,8	47,2	46,8
80 e più	24,5	9,0	13,7	12,7	27,5	26,6	22,2	10,5	52,1	40,3	37,1
Non ripartibili	..	-	..	-	..	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In particolare, i redditi da pensione percepiti dai beneficiari di prestazioni ai superstiti sono maggiormente concentrati tra i soggetti con età compresa tra 65 e 79 anni (46,8 per cento del totale), la quota dei redditi pensionistici erogati agli ultraottantenni costituisce, invece, il 37,1 per cento del totale.

Con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Prospetto 4.9) si osservano valori crescenti al crescere dell'età del titolare, con un massimo in corrispondenza degli ultraottantenni (13.046 euro, a fronte di un valore medio generale pari a 12.190 euro).

L'esame dei dati per tipologia mostra l'esistenza di differenti profili per età. Per i pensionati dell'Inps, fatta eccezione per quelli della gestione Artigiani, gli importi medi in genere presentano il valore più elevato in corrispondenza della classe di età compresa tra 65 e 79 anni, e diminuiscono nella classe successiva.

Per i titolari di pensioni di guerra indirette, invece, l'importo medio annuo assume il valore più elevato in corrispondenza della classe di età compresa tra 40 e 64 anni, per poi diminuire al crescere dell'età.

Prospetto 4.9 – Importo medio annuo delle pensioni ai superstiti per tipologia, sesso e classe di età - Anno 2003

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione										Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia	2 o più pensioni	
0-14	2.124,88	1.421,88	1.711,31	1.661,28	3.324,42	5.593,81	2.263,38	2.779,60	3.733,43	5.154,44	2.332,97
15-39	3.330,73	2.085,04	2.485,64	2.384,74	4.186,74	7.268,45	3.046,64	3.051,53	3.776,95	9.807,38	4.774,35
40-64	6.851,05	5.118,05	5.370,16	5.080,14	11.021,16	10.210,11	9.769,11	6.817,01	5.466,60	15.679,56	10.957,64
65-79	7.099,79	5.409,45	6.137,61	5.892,04	12.302,17	13.956,91	12.068,96	8.043,20	3.689,54	14.459,94	12.632,75
80 e più	6.909,90	5.206,74	6.224,76	5.841,81	12.259,37	14.714,46	11.019,13	8.665,77	3.142,17	14.331,82	13.046,18
Non ripartibili	6.987,61	-	5.227,56	-	9.121,49	6.748,87	8.776,56	3.216,30	3.289,19	14.981,57	7.354,06
Totale	6.654,71	4.628,37	5.332,62	4.919,68	11.401,89	12.873,69	9.345,43	4.737,76	3.509,43	14.488,47	12.190,41

Dall'analisi del Prospetto 4.10 si evince una forte eterogeneità tra le distribuzioni per ripartizione geografica riferite alle diverse classi di età: al Nord e al Centro cresce la percentuale di pensionati superstiti al crescere dell'età, mentre il fenomeno inverso si può osservare nelle regioni del Mezzogiorno per le quali si ha un'alta percentuale di pensionati nella fascia di età compresa tra 15 e 39 anni.

Prospetto 4.10 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per classe di età e ripartizione geografica- Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e più	Non ripartibili	Totale
VALORI ASSOLUTI							
Nord	20.840	47.714	351.410	976.945	766.790	261	2.163.960
Centro	7.738	20.099	136.718	393.473	325.671	173	883.872
Mezzogiorno	19.194	46.761	256.626	618.339	432.680	250	1.373.850
Italia (a)	47.772	114.574	744.754	1.988.757	1.525.141	684	4.421.682
COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Nord	43,6	41,6	47,2	49,1	50,3	38,2	48,9
Centro	16,2	17,5	18,4	19,8	21,4	25,3	20,0
Mezzogiorno	40,2	40,8	34,5	31,1	28,4	36,5	31,1
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

4.6 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

L'esame della distribuzione dei beneficiari di pensioni ai superstiti per classe di importo mensile della prestazione (Prospetto 4.11) mostra che la maggior parte di essi percepisce redditi da pensione medio bassi. Infatti, l'84,3 per cento dei pensionati percepisce un reddito medio mensile inferiore a 1.500 euro. In particolare, il 15,1 per cento del totale beneficiano di una prestazione di importo mensile al di sotto dei 500 euro mensili, il 40,2 per cento di una prestazione di importo compreso tra 500 e mille euro mensili e un ulteriore 29,1 per cento di soggetti è titolare di pensioni i cui importi sono compresi tra mille e 1.500 euro mensili.

Il restante 15,7 per cento della popolazione esaminata si divide tra i pensionati che ricevono prestazioni con importi mensili tra 1.500 e 2 mila euro (9,7 per cento del totale) e quelli che, invece, ricevono pensioni di importo superiore a 2 mila euro (6,0 per cento).

Prospetto 4.11 – Beneficiari di pensioni ai superstiti e importo complessivo annuo dei redditi pensionistici per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione										Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcem	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia			
NUMERO												
Meno di 500	41,6	,8	62,4	71,4	9,2	8,4	51,4	65,0	85,9	2,5	15,1	
Da 500 a meno di 1000	51,3	20,4	37,0	28,1	43,4	35,5	25,0	33,5	12,5	38,0	40,2	
Da 1000 a meno di 1500	5,5	0,7	0,6	0,4	45,4	47,5	9,6	1,2	1,2	37,6	29,1	
Da 1500 a meno di 2000	0,9	0,1	0,0	0,1	1,2	5,0	4,2	0,3	0,1	13,6	9,7	
2000 e più	0,7	0,0	0,0	0,0	0,8	3,6	9,8	0,0	0,2	8,2	6,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
IMPORTO COMPLESSIVO												
Meno di 500	22,9	65,3	49,9	58,7	2,8	2,9	12,5	33,9	60,3	0,8	4,6	
da 500 a meno di 1000	60,0	32,3	48,4	39,6	39,3	26,9	23,0	61,2	30,0	24,2	28,9	
da 1000 a meno di 1500	11,6	2,0	1,5	1,2	53,6	53,2	14,8	3,4	4,5	37,6	34,5	
da 1500 a meno di 2000	2,7	0,4	0,1	0,3	2,1	7,8	9,3	1,4	0,6	19,2	16,2	
2000 e più	2,9	0,1	0,0	0,1	2,2	9,2	40,4	0,1	4,7	18,2	15,8	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

La distribuzione osservata per il complesso dei beneficiari di prestazioni ai superstiti è omogenea tra le diverse tipologie ad eccezione dei pensionati che ricevono prestazioni erogate dall'Inpdap che presentano mediamente importi mensili più elevati: infatti, se la maggioranza

dei pensionati delle varie tipologie si colloca nella prime due classi di reddito, ovvero percepisce prestazioni al di sotto di mille euro mensili, la maggioranza dei beneficiari di prestazioni erogate dall'Inpdap si colloca nella classe di importo mensile compreso tra mille e 1.500 euro mensili.

La distribuzione territoriale dei titolari di pensioni ai superstiti ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni delinea un quadro differenziato tra le diverse aree geografiche (Prospetto 4.12). In particolare, al Nord quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione si rilevano per i percettori di redditi da pensione compresi tra 1.500 e 2 mila euro mensili. Nelle regioni del Centro si rileva una presenza relativamente più consistente di percettori di pensioni con importo superiore a 2 mila euro. Infine, nel Mezzogiorno, sempre rispetto alla quota della ripartizione, sono relativamente più numerosi i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a 500 euro mensili.

Prospetto 4.12 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per classe di importo mensile della prestazione e ripartizione geografica - Anno 2003 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Fino a 499,99	500,00 – 999,99	1000,00 – 1499,99	1500,00 – 1999,99	2000,00 e più	Totale
Nord	39,3	46,3	52,1	60,3	51,4	48,9
Centro	17,5	20,1	19,8	19,6	25,6	20,0
Mezzogiorno	43,3	33,6	28,0	20,1	23,0	31,1
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Dall'analisi della distribuzione percentuale del numero dei pensionati superstiti ordinata per classe di importo mensile e per classe di età (Prospetto 4.13) si evince che al crescere dell'età aumenta il numero dei pensionati con prestazioni di importo elevato.

In particolare, per ciò che riguarda i pensionati con meno di 64 anni si registra, rispetto alla quota sul totale, una maggiore incidenza di coloro che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro mensili. Nella classe 65-79 anni è relativamente più elevata, rispetto all'incidenza sul totale, la quota dei pensionati con redditi pensionistici compresi tra 500 e mille euro mensili. Infine, tra i pensionati con 80 anni e più, sono relativamente più frequenti coloro che percepiscono redditi da pensione compresi tra mille e 2 mila euro.

Prospetto 4.13 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per classe di importo mensile, sesso e classe di età - Anno 2003 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Fino a 499,99	500,00 – 999,99	1000,00 – 1499,99	1500,00 – 1999,99	2000,00 e più	Totale
0-14	6,7	0,1	0,0	0,0	0,0	1,1
15-39	12,5	1,1	0,5	0,3	0,2	2,5
40-64	37,1	12,9	11,7	14,0	16,7	16,6
65-79	27,3	51,3	45,3	45,0	48,7	45,2
80 e più	16,3	34,5	42,5	40,7	34,4	34,7
Non ripartibili
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

5. I beneficiari delle pensioni e assegni sociali, delle pensioni con integrazione al trattamento minimo e delle maggiorazioni di cui all'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001

5.1 Definizioni statistiche

Nel paragrafi successivi sono analizzate le caratteristiche socio-economiche dei beneficiari di pensioni e assegni sociali (paragrafo 5.2), pensioni con integrazione al trattamento minimo (paragrafo 5.3) e maggiorazioni di cui all'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001 (paragrafo 5.4). L'analisi riguarda, dunque, i titolari di prestazioni pensionistiche e/o di parte di esse (integrazioni o maggiorazioni) la cui concessione è soggetta a precisi limiti di reddito stabiliti dalla legge e alla verifica annuale dei redditi individuali o cumulati a quelli del coniuge, riferiti all'anno precedente a quello dell'erogazione del trattamento. Tuttavia, le informazioni statistiche prodotte non esauriscono il panorama delle prestazioni pensionistiche soggette alla verifica dei mezzi, in quanto non tengono conto delle prestazioni ai superstiti erogate in assenza di minori contitolari e delle pensioni di anzianità non cumulabili con altri redditi da lavoro.

Nella definizione statistica utilizzata rientrano: a) i beneficiari di pensioni Ivs con integrazione al trattamento minimo coperte da versamenti contributivi seppure insufficienti a garantire l'importo minimo³; b) gli ultrasessantacinquenni titolari di pensioni sociali o di assegni sociali erogati in assenza di contribuzione⁴; c) i beneficiari delle maggiorazioni previste dall'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001.⁵

Ai fini dell'analisi, i pensionati in esame sono stati classificati in due gruppi, in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti. Nel primo gruppo rientrano i beneficiari di una sola prestazione, suddivisi secondo la tipologia della pensione ricevuta, mentre nel secondo gruppo sono inclusi i titolari di due o più trattamenti, di cui almeno uno appartenente alle tipologie di pensioni sopra citate. Nel primo caso, l'importo del reddito pensionistico è distinto tra importo della pensione e importo dell'eventuale integrazione e/o maggiorazione concessa; in particolare, per ciò che riguarda i titolari di pensioni e/o assegni sociali è stata operata un'ulteriore distinzione a seconda che i beneficiari percepiscano o meno l'indennità di accompagnamento. Nel secondo caso si distingue tra reddito pensionistico derivante dalle pensioni in esame e altri redditi pensionistici conseguenti al cumulo di altre tipologie di prestazioni.

5.2 I beneficiari di pensioni o assegni sociali

Al 31 dicembre 2003, i beneficiari di pensioni o assegni sociali sono 743.017; il 69,0 per cento è titolare di un solo trattamento e il 31,0 per cento ha cumulato una pensione sociale con altre prestazioni pensionistiche. Tra coloro che percepiscono un solo trattamento, la maggior parte (69,0 per cento) è titolare di una pensione o assegno sociale di nuova costituzione, mentre il 31,0 per cento è costituito dai titolari di pensioni di invalidità civile e ai non udenti

³ Per l'anno 2003, l'importo minimo è pari a 402,12 euro mensili.

⁴ In questo gruppo di pensionati rientrano anche i titolari di pensioni di invalidità civile e ai non udenti trasformati in pensioni sociali al raggiungimento del 65° anno di età.

⁵ In generale, per un esame degli aspetti normativi si rinvia all'Appendice A.

trasformatesi in pensioni sociali al raggiungimento del 65° anno di età.

Se si analizza l'importo complessivo annuo pari a 5.401 milioni di euro, si può notare che il 46,9 per cento è da attribuire all'importo base della pensione o dell'assegno sociale, il 10,6 per cento alle maggiorazioni sociali concesse e il 13,1 per cento compete ai soggetti che integrano l'importo della pensione con indennità di accompagnamento. Il restante 29,3 per cento deriva, invece, dal cumulo con altre prestazioni (Prospetto 5.1).

L'importo medio annuo dei redditi pensionistici dei beneficiari di due o più pensioni (12.046,70 euro annui) è pari a più del doppio di quelli attribuiti ai pensionati che ricevono solo la pensione o l'assegno sociale ed eventualmente una o più indennità accessorie (5.119,58 euro annui).

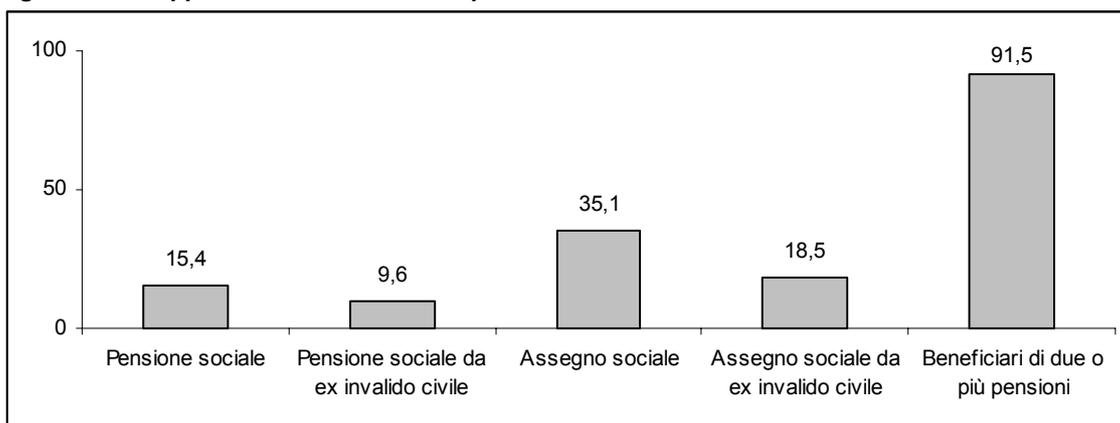
Prospetto 5.1 – Beneficiari di pensioni o assegni sociali e importo annuo, complessivo e medio, dei redditi da pensione per tipologia di pensionato – Anno 2003

TIPOLOGIE	Pensionati	Importo complessivo annuo (migliaia di euro)					Importo medio (euro)	
		Pensione sociale			Indennità accomp.	Altro		Totale
		Importo base	Maggiorazioni sociali	Totale				
Beneficiari di una pensione di cui:								
Pensione sociale	512.414	1.801.064	542.198	2.343.262	280.085	-	2.623.347	5.119,58
Pensione sociale ex invalidità civile	181.062	623.410	297.523	920.933	106.679	-	1.027.612	5.675,47
Assegno sociale	76.478	259.718	72.215	331.933	86.672	-	418.605	5.473,53
Assegno sociale ex invalidità civile	172.757	595.556	141.792	737.348	15.409	-	752.757	4.357,32
Beneficiari di due o più pensioni	82.117	322.380	30.668	353.048	71.326	-	424.374	5.167,91
Totale	743.017	2.535.670	573.773	3.109.443	709.007	1.582.904	5.401.353	7.269,49

Tra i beneficiari di una sola prestazione, gli importi medi più elevati si registrano tra i titolari di pensioni sociali, che pur avendo importo più basso, pari per l'anno 2003 a 295,85 euro mensili contro i 358,99 euro mensili degli assegni sociali, sono più frequentemente associate a maggiorazioni sociali che ne incrementano l'importo complessivo.

Dall'esame della Figura 5.1, che illustra il rapporto di mascolinità dei titolari di pensioni sociali, si evince che la prevalenza delle donne è generalizzata a tutte le tipologie di pensionato qui considerate. Infatti, il rapporto assume sempre valori inferiori a cento, con un minimo di 10 uomini ogni cento donne nel caso dei beneficiari di prestazioni di invalidità civile trasformatesi in pensione sociale al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età e un massimo di 92 nel caso dei pensionati titolari di almeno due prestazioni pensionistiche.

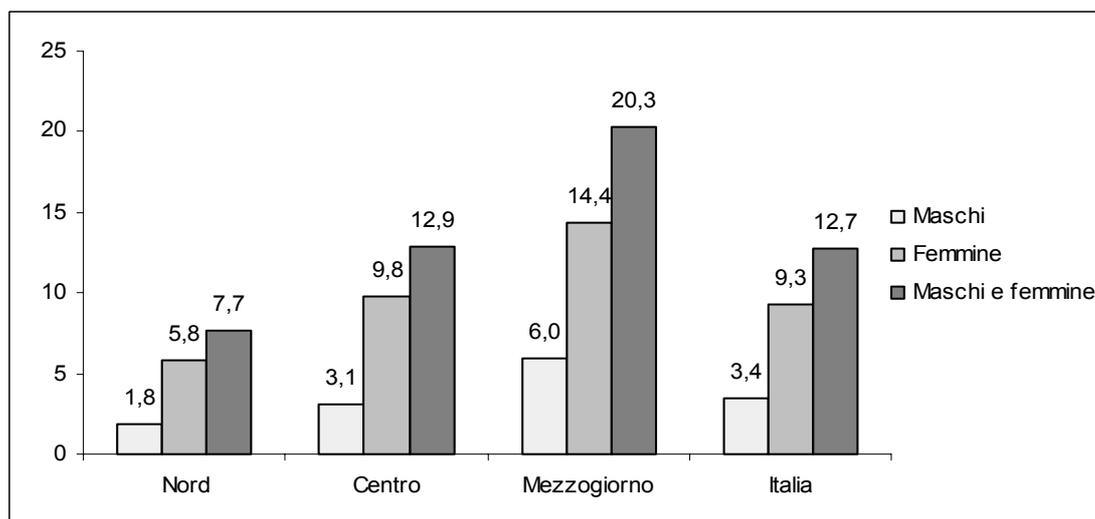
Figura 5.1 – Rapporto di mascolinità dei pensionati sociali - Anno 2003



Dall'esame della distribuzione territoriale si nota che i beneficiari di pensioni o assegni sociali sono maggiormente presenti nelle regioni meridionali (Prospetto 5.2). Infatti, escludendo i residenti all'estero, il 50,1 per cento risiede nel Mezzogiorno (circa 372 mila beneficiari), il 29,0 per cento nelle regioni settentrionali (215 mila) e il 20,9 per cento in quelle centrali (155 mila).

Dall'esame dei coefficienti di pensionamento standardizzato⁶ (Figura 5.2), che forniscono una misura depurata dagli effetti dovuti alla diversa consistenza della popolazione residente nelle diverse regioni e alla sua struttura per età, è confermata la maggiore presenza di pensionati sociali nelle regioni meridionali (20 per mille abitanti a fronte del valore medio nazionale pari a 13); nelle regioni del Nord si registra un valore del coefficiente (8 per mille) inferiore anche a quello rilevato nelle regioni centrali (13 per mille).

Figura 5.2 - Coefficienti di pensionamento standardizzati (a) dei pensionati sociali per ripartizione geografica e sesso - Anno 2003 (per 1000 abitanti)



⁶ Cfr. appendice: "Metodo di standardizzazione del coefficiente di pensionamento".

Prospetto 5.2 – Beneficiari di pensioni o assegni sociali per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione				Beneficiari di due o più pensioni	Totale
	Pensione sociale	Pensione sociale ex invalidità civile	Assegno sociale	Assegno sociale ex invalidità civile		
VALORI ASSOLUTI						
Nord	63.383	18.699	46.961	19.194	67.008	215.245
Centro	38.668	17.093	36.248	16.889	46.196	155.094
Mezzogiorno	78.970	40.673	89.421	46.013	117.048	372.125
Italia (a)	181.021	76.465	172.630	82.096	230.252	742.464
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Nord	35,0	24,5	27,2	23,4	29,1	29,0
Centro	21,4	22,4	21,0	20,6	20,1	20,9
Mezzogiorno	43,6	53,2	51,8	56,0	50,8	50,1
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari è analoga a quella dei redditi annui lordi da pensione (Prospetto 5.3). Tuttavia, i pensionati residenti nelle regioni del Nord ricevono pensioni sociali con importi medi annui più elevati (105,3 per cento del valore medio nazionale) di quelli assegnati ai residenti nelle regioni centro-meridionali (100,8 e 96,6 per cento della media nazionale), per effetto del maggior contributo derivante da altre prestazioni pensionistiche (Prospetto 5.4). Infatti, nel caso dei beneficiari di due o più pensioni l'importo medio dei redditi pensionistici dei beneficiari residenti nelle regioni settentrionali è più elevato di circa 1.800 euro annui rispetto a quello attribuito ai residenti nelle regioni del Mezzogiorno; per tutte le altre tipologie le differenze tra ripartizioni sono molto più contenute.

Prospetto 5.3 – Importo complessivo annuo dei redditi pensionistici percepiti dai beneficiari di pensioni o assegni sociali per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione				Beneficiari di due o più pensioni	Totale
	Pensione sociale	Pensione sociale ex invalidità civile	Assegno sociale	Assegno sociale ex invalidità civile		
VALORI ASSOLUTI						
Nord	355.595	106.881	206.505	104.546	874.311	1.647.837
Centro	221.240	90.287	159.774	86.022	579.137	1.136.461
Mezzogiorno	450.534	221.343	385.968	233.692	1.321.786	2.613.323
Italia (a)	1.027.368	418.511	752.247	424.260	2.775.234	5.397.621
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Nord	34,6	25,5	27,5	24,6	31,5	30,5
Centro	21,5	21,6	21,2	20,3	20,9	21,1
Mezzogiorno	43,9	52,9	51,3	55,1	47,6	48,4
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Prospetto 5.4 - Importo medio annuo delle pensioni percepite dai beneficiari di pensioni o assegni sociali per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione				Beneficiari di due o più pensioni	Totale
	Pensione sociale	Pensione sociale ex invalidità civile	Assegno sociale	Assegno sociale ex invalidità civile		
VALORI ASSOLUTI						
Nord	5.610,25	5.715,87	4.397,37	5.446,80	13.047,86	7.655,64
Centro	5.721,53	5.282,12	4.407,81	5.093,39	12.536,51	7.327,56
Mezzogiorno	5.705,12	5.442,01	4.316,30	5.078,82	11.292,69	7.022,70
Italia (a)	5.675,41	5.473,24	4.357,57	5.167,85	12.053,03	7.269,88
NUMERI INDICE (Base Italia=100)						
Nord	98,9	104,4	100,9	105,4	108,3	105,3
Centro	100,8	96,5	101,2	98,6	104,0	100,8
Mezzogiorno	100,5	99,4	99,1	98,3	93,7	96,6
Italia (a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Analizzando la distribuzione per classe di età dei beneficiari di pensioni o assegni sociali (Prospetto 5.5) si rileva una loro maggiore presenza nella fascia di età compresa tra i 65 e i 69 anni (34,2 per cento). Se si considerano le singole tipologie di pensione si può notare che tale risultato è confermato solo per coloro che cumulano più trattamenti pensionistici (39,4 per cento) e per i beneficiari di assegni sociali, sia che questi siano di nuova costituzione (59,3 per cento) sia derivanti da pensioni di invalidità civile (73,8 per cento). Nel caso dei beneficiari di pensione sociale si rileva una maggiore presenza nella classe di età compresa tra 75 e 79 anni; ciò deriva dal fatto che a partire dal 1° gennaio 1996, la pensione sociale è stata sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prospetto 5.5 - Beneficiari di pensioni o assegni sociali per tipologia e classe di età - Anno 2003

CLASSE DI ETÀ	Beneficiari di una pensione				Beneficiari di due o più pensioni	Totale
	Pensione sociale	Pensione sociale ex invalidità civile	Assegno sociale	Assegno sociale ex invalidità civile		
VALORI ASSOLUTI						
65-69	-	-	102.500	60.621	90.806	253.920
70-74	38.475	25.979	61.341	21.466	66.360	213.628
75-79	71.776	33.015	5.448	15	41.485	151.739
80 e più	70.807	17.484	3.468	15	31.950	123.724
Non ripartibili	4	0	0	0	2	6
Totale	181.062	76.478	172.757	82.117	230.603	743.017
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
65-69	-	-	59,3	73,8	39,4	34,2
70-74	21,2	34,0	35,5	26,1	28,8	28,8
75-79	39,6	43,2	3,2	..	18,0	20,4
80 e più	39,1	22,9	2,0	..	13,9	16,7
Non ripartibili	..	-	-	-	..	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dalla distribuzione per classi di età dell'importo lordo annuo da pensione erogato ai titolari di pensioni o assegni sociali (Prospetto 5.6) emergono risultati analoghi a quelli riscontrati nella distribuzione del numero dei pensionati. Con riferimento agli importi medi annui (Prospetto 5.7) si osservano valori crescenti al crescere dell'età del titolare, con un massimo in corrispondenza degli ultraottantenni (8.265 euro, a fronte di un valore medio generale pari a 7.269 euro).

Prospetto 5.6 – Importo complessivo annuo dei redditi pensionistici percepiti dai beneficiari di pensioni o assegni sociali per tipologia di beneficiario e classe di età - Anno 2003

CLASSE DI ETÀ	Beneficiari di una pensione				Beneficiari di due o più pensioni	Totale
	Pensione sociale	Pensione sociale ex invalidità civile	Assegno sociale	Assegno sociale ex invalidità civile		
VALORI ASSOLUTI						
65-69	-	-	368.963	305.025	1.081.540	1.755.500
70-74	186.774	133.418	328.804	119.116	778.195	1.546.333
75-79	364.641	175.065	31.850	105	505.228	1.076.890
80 e più	476.182	110.122	23.140	128	413.019	1.022.590
Non ripartibili	16	-	-	-	25	40
Totale	1.027.612	418.605	752.757	424.374	2.778.006	5.401.353
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
65-69	-	-	49,0	71,9	38,9	32,5
70-74	18,2	31,9	43,7	28,1	28,0	28,6
75-79	35,5	41,8	4,2	..	18,2	19,9
80 e più	46,3	26,3	3,1	..	14,9	18,9
Non ripartibili	0,0	-	-	-	..	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 5.7 – Importo medio annuo delle pensioni percepite dai beneficiari di pensioni o assegni sociali per tipologia di beneficiario e classe di età - Anno 2003

CLASSE DI ETÀ*	Beneficiari di una pensione				Beneficiari di due o più pensioni	Totale
	Pensione sociale	Pensione sociale ex invalidità civile	Assegno sociale	Assegno sociale ex invalidità civile		
VALORI ASSOLUTI						
65-69	-	-	3.599,64	5.031,67	11.910,45	6.913,59
70-74	4.854,42	5.135,60	5.360,26	5.549,03	11.726,86	7.238,44
75-79	5.080,26	5.302,60	5.846,25	7.021,91	12.178,57	7.096,99
80 e più	6.725,06	6.298,42	6.672,47	8.533,27	12.927,03	8.265,09
Non ripartibili	3.909,07	-	-	-	12.375,21	6.731,12
Totale	5.675,47	5.473,53	4.357,32	5.167,91	12.046,70	7.269,49
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
65-69	-	-	82,6	97,4	98,9	95,1
70-74	85,5	93,8	123,0	107,4	97,3	99,6
75-79	89,5	96,9	134,2	135,9	101,1	97,6
80 e più	118,5	115,1	153,1	165,1	107,3	113,7
Non ripartibili	68,9	-	-	-	102,7	92,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

5.3 I beneficiari delle pensioni con integrazione al trattamento minimo

Al 31 dicembre 2003, i beneficiari di pensioni con integrazione al trattamento minimo sono pari a 4.686.430; il 52,5 per cento di essi è titolare solo di trattamenti integrati al minimo, mentre il 47,5 per cento cumula queste pensioni con altre prestazioni. (Prospetto 5.8).

Tra coloro che percepiscono solo pensioni integrate al minimo, la maggior parte (57,8 per cento) è titolare di pensioni di vecchiaia, il 21,0 per cento riceve pensioni di invalidità e il 20,6 per cento percepisce pensioni ai superstiti. Il cumulo con altri redditi pensionistici, laddove rilevato, riguarda in misura eguale i beneficiari di pensioni integrate al minimo a prescindere dalla tipologia della prestazione, con quote che vanno dal 31,5 per cento per i titolari di pensioni ai superstiti al 34,6 per cento per i beneficiari di pensioni di vecchiaia.

Prospetto 5.8 - Beneficiari di pensioni integrate al minimo e importo, complessivo e medio, annuo dei redditi da pensione per tipologia di pensionato – Anno 2003

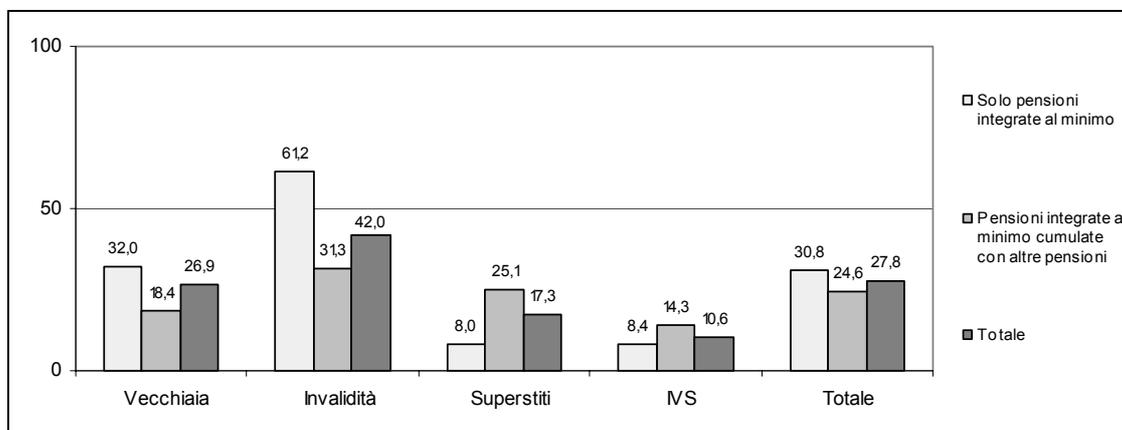
TIPOLOGIE	Importo complessivo annuo (migliaia di euro)						Importo medio (euro)
	Pensionati	Pensione integrata al minimo			Altri redditi pensionistici	Totale	
		Pensione	Integrazione al minimo	Maggiorazioni sociali			
Beneficiari di pensioni integrate al minimo di cui:	2.459.979	5.672.192	6.726.021	880.550	-	13.278.763	5.397,92
<i>Vecchiaia</i>	1.421.476	3.805.538	3.423.962	358.149	-	7.587.649	5.337,87
<i>Invalidità</i>	517.572	594.963	2.079.414	210.698	-	2.885.075	5.574,25
<i>Superstiti</i>	505.811	1.215.059	1.157.212	311.438	-	2.683.709	5.305,75
<i>Ivs</i>	15.120	56.632	65.434	264	-	122.330	8.090,58
Beneficiari di pensioni integrate al minimo cumulate con altre pensioni di cui:	2.226.451	5.414.327	5.303.561	266.992	15.246.440	26.231.320	11.781,67
<i>Vecchiaia</i>	762.300	2.123.145	1.484.048	51.000	5.058.113	8.716.306	11.434,22
<i>Invalidità</i>	756.988	1.165.986	2.535.392	98.104	5.041.588	8.841.070	11.679,27
<i>Superstiti</i>	698.054	2.094.230	1.244.508	117.797	5.093.568	8.550.103	12.248,48
<i>Ivs</i>	9.109	30.967	39.613	90	53.171	123.841	13.595,50
Totale	4.686.430	11.086.520	12.029.582	1.147.542	15.246.440	39.510.084	8.430,74

Dall'esame dei dati relativi all'importo complessivo annuo dei redditi pensionistici, pari a 39.510 milioni di euro, si osserva che il 61,4 per cento è da attribuire alla pensione integrata al minimo e il 38,6 per cento proviene da altre prestazioni cumulate. Per il complesso dei beneficiari in esame, l'importo dei redditi derivanti da pensioni integrate (pari a 24.264 milioni di euro) deriva per il 49,6 per cento dalle integrazioni concesse per il raggiungimento dell'importo minimo, per il 45,7 per cento dall'importo della pensione da integrare e per il restante 4,7 per cento da maggiorazioni sociali.

L'importo medio annuo da reddito pensionistico è pari a 8.431 euro, con un minimo pari a 5.306 euro annui nel caso dei beneficiari solo di pensioni ai superstiti e un massimo di 13.595 euro per coloro che percepiscono almeno due pensioni integrate al minimo (*Ivs*) cumulate con altri trattamenti pensionistici.

Dall'esame della figura 5.3 si può osservare che i titolari di pensioni integrate al minimo sono prevalentemente donne, soprattutto quando il trattamento integrato è una prestazione indiretta percepita in assenza di altri redditi pensionistici (8 uomini ogni cento donne).

Figura 5.3 – Rapporto di mascolinità dei beneficiari di pensioni integrate al minimo - Anno 2003



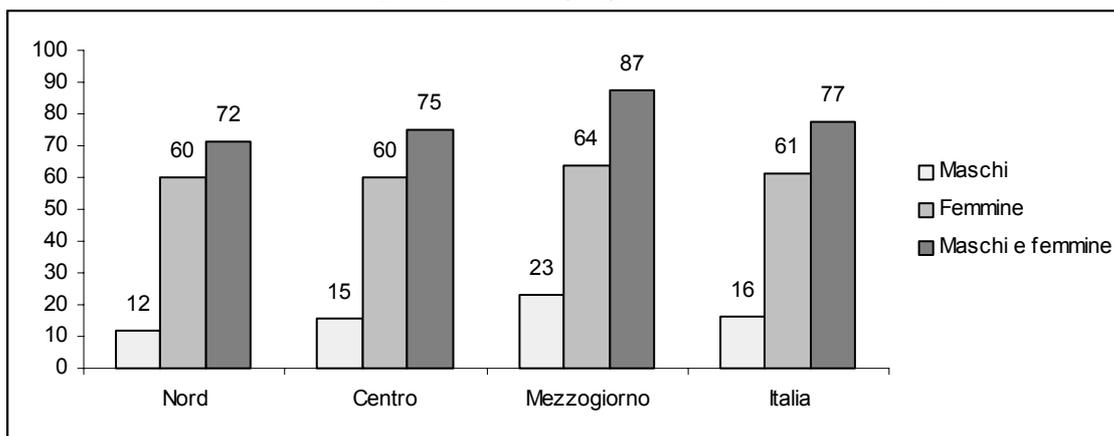
Dall'analisi della distribuzione territoriale (Prospetto 5.9), si nota che i beneficiari di pensioni integrate al minimo sono maggiormente presenti nelle regioni del Nord (43,1 per cento del totale). Il 33,9 per cento risiede, invece, nel Mezzogiorno e il 19,5 per cento nelle regioni del Centro. Il restante 3,6 per cento risiede all'estero. Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di percettori di pensioni di vecchiaia integrate al minimo (54,5 per cento) e di coloro che ricevono almeno due trattamenti integrati (41,4 per cento). Nelle regioni del Centro, risiede un gruppo relativamente più numeroso di beneficiari di pensioni di invalidità (23,7 per cento contro il valore medio del 19,5 per cento della ripartizione). Nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti i titolari di prestazioni di invalidità (45,4 per cento) e di pensioni ai superstiti (40,0 per cento).

Prospetto 5.9 – Beneficiari di pensioni integrate al minimo per ripartizione geografica e tipologia – Anno 2003 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	IVS	Totale
Nord	54,5	29,8	36,5	41,4	43,1
Centro	18,0	23,7	17,7	19,9	19,5
Mezzogiorno	23,7	45,4	40,0	37,5	33,9
Italia	96,2	98,9	94,2	98,7	96,4
Estero	3,8	1,1	5,8	1,3	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'esame dei coefficienti di pensionamento standardizzato dei beneficiari di pensioni integrate al trattamento minimo (Figura 5.4) delinea un quadro differente da quello osservato sulla base dei valori assoluti. In particolare, emerge che, in rapporto alla popolazione residente, il numero dei titolari di pensioni integrate al minimo residenti nelle regioni del Mezzogiorno (87 per mille abitanti) raggiunge un valore superiore a quello medio nazionale (77 per mille abitanti) e a quello riferito alle regioni centrali (75 per mille abitanti) e settentrionali (72 per mille abitanti).

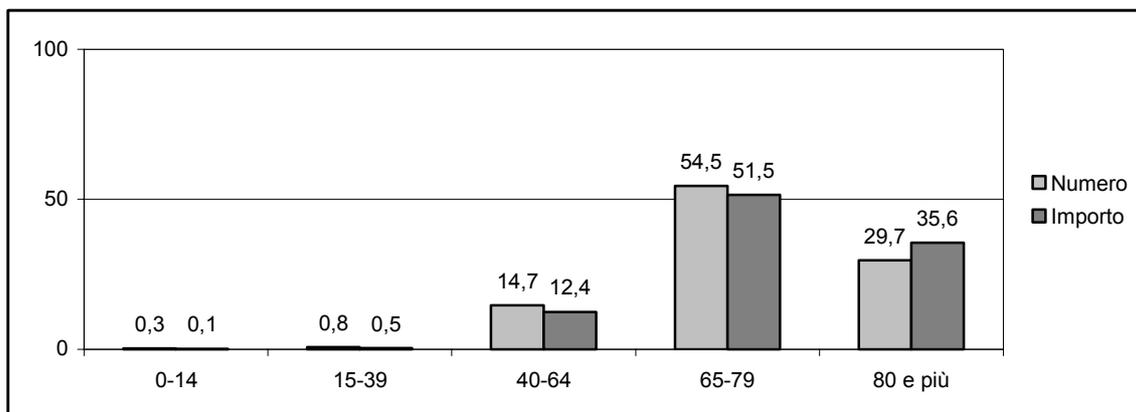
Figura 5.4 – Coefficienti di pensionamento standardizzati (a) dei beneficiari di pensioni integrate al trattamento minimo per ripartizione geografica e sesso - Anno 2003 (per 1000 abitanti)



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Dall'analisi della distribuzione per classi di età (Figura 5.5) si evince che l'84,2 per cento dei beneficiari di pensioni integrate al trattamento minimo ha più di 65 anni ed è titolare dell'87,1 per cento del reddito pensionistico complessivamente associato a tali pensioni; in particolare, il 54,5 per cento ha età compresa tra 65 e 79 anni e il 29,7 per cento ha 80 anni e più.

Figura 5.5 – Numero dei beneficiari di pensioni integrate al minimo e importo complessivo dei redditi da pensione per classe di età – Anno 2003 (in percentuale)



Dall'analisi della distribuzione dei pensionati per classi di importo mensile del reddito pensionistico complessivamente percepito (Prospetto 5.10) si osserva che una quota consistente di individui (79,8 per cento del totale) ha redditi da pensione inferiori a mille euro mensili; in particolare il 41,7 per cento del totale percepisce meno di 500 euro mensili e il 38,1 per cento riceve pensioni con importo compreso tra i 500 e mille euro mensili. Soltanto il 3,6 per cento dei pensionati è titolare di pensioni con importi mensili superiori a 1.500 euro.

L'importo complessivo dei redditi pensionistici è attribuito per il 24,8 per cento ai beneficiari raggruppati nella classe di importo mensile inferiore a 500 euro, per il 65,5 per cento ai titolari di pensioni con importo mensile compreso tra i 500 e i 1.500 euro e per il 9,7 per cento a coloro che percepiscono pensioni con importo superiore a 1.500 euro mensili.

Prospetto 5.10 - Beneficiari di pensioni con integrazione al minimo e importo, complessivo e medio, dei redditi da pensione per classe di importo mensile e sesso – Anno 2003 (importo complessivo in migliaia di euro, medio in euro)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Numero	Importo complessivo	Importo medio	Numero	Importo complessivo	Importo medio	Numero	Importo complessivo	Importo medio
0-499,99	435.708	2.135.214	4.900,56	1.517.419	7.644.681	5.037,95	1.953.127	9.779.895	5.007,30
500,00 - 999,99	392.642	3.179.590	8.097,94	1.391.942	11.804.931	8.480,91	1.784.584	14.984.521	8.396,65
1000,00 - 1499,99	144.973	2.038.693	14.062,57	633.601	8.873.980	14.005,63	778.574	10.912.673	14.016,23
1500,00 - 1999,99	32.588	663.542	20.361,53	98.855	2.001.026	20.242,04	131.443	2.664.568	20.271,66
2000,00 e più	13.384	424.959	31.751,25	25.318	743.467	29.365,17	38.702	1.168.426	30.190,33
Totale	1.019.295	8.441.998	8.282,19	3.667.135	31.068.086	8.472,03	4.686.430	39.510.084	8.430,74

5.4 I beneficiari delle maggiorazioni di cui all'art. 38 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001

Al 31 dicembre 2003, il numero di beneficiari delle maggiorazioni di cui all'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001 è pari a 1.449.768 (Prospetto 5.11), mentre l'importo complessivo annuo dei redditi da pensione da essi percepiti ammonta a 10.585 milioni di euro; l'86,4 per cento di esso (9.149 milioni di euro) trae origine da pensioni aventi diritto

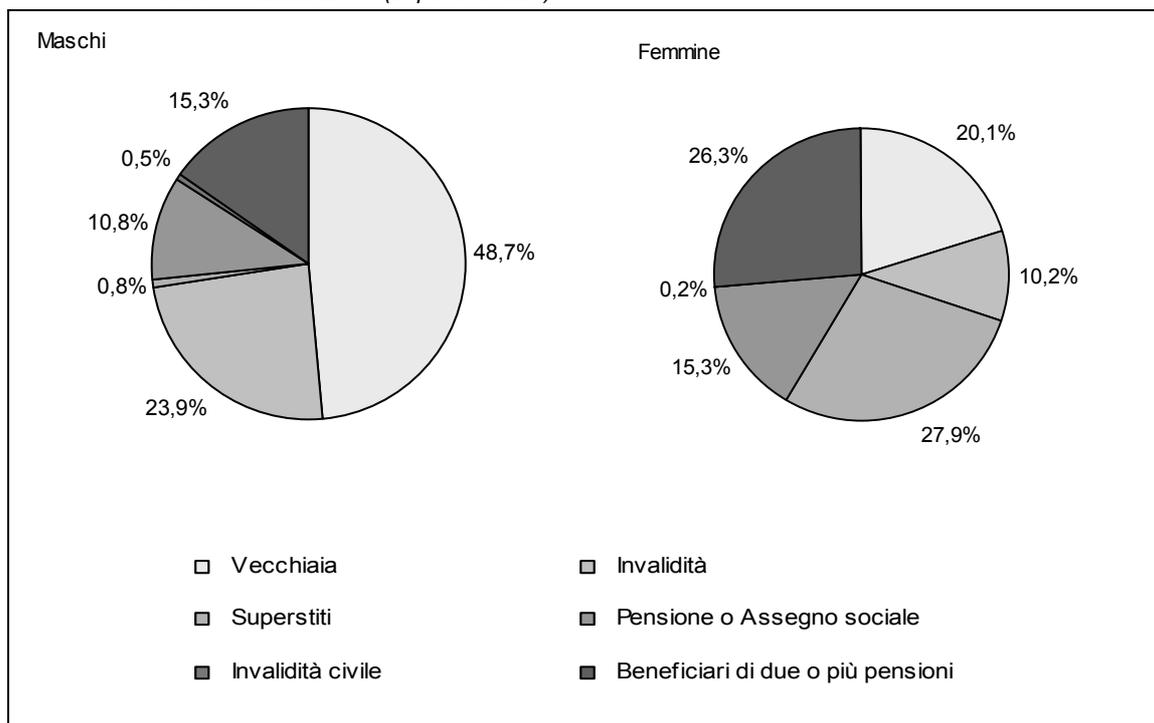
all'incremento della maggiorazione, mentre il restante 13,6 per cento deriva da cumuli con altre prestazioni. In particolare, l'importo erogato ai fini del solo incremento alla maggiorazione sociale è stato pari a 946 milioni di euro. Nel 76,7 per cento dei casi l'incremento della maggiorazione sociale è stato concesso a titolari di una sola prestazione.

Prospetto 5.11 – Beneficiari delle maggiorazioni di cui all'art. 38 della legge 448/2001 e importo complessivo annuo dei redditi da pensione per tipologia di pensionato – Anno 2003

TIPOLOGIE	Importo complessivo annuo (migliaia di euro)						Importo medio (euro)
	Pensionati	Pensione integrata			Altro	Totale	
		Pensione base	Maggiorazioni sociali	Totale			
Beneficiari di una pensione di cui:	1.112.228	6.281.806	734.410	7.016.216	206	7.016.422	6.308,44
<i>Vecchiaia</i>	406.335	2.401.864	172.158	2.574.022	-	2.574.022	6.334,73
<i>Invalidità</i>	202.666	1.223.600	81.121	1.304.721	206	1.304.927	6.438,80
<i>Superstiti</i>	295.881	1.786.016	124.409	1.910.425	-	1.910.425	6.456,73
<i>Pensione o Assegno sociale</i>	203.551	858.820	343.675	1.202.495	-	1.202.495	5.907,59
<i>Invalidità civile</i>	3.795	11.506	13.047	24.553	-	24.553	6.469,76
Beneficiari di due o più pensioni di cui:	337.540	1.921.874	211.169	2.133.043	1.435.668	3.568.711	10.572,71
<i>Vecchiaia</i>	63.886	378.136	24.345	402.481	255.947	658.428	10.306,29
<i>Invalidità</i>	97.983	584.996	37.106	622.103	447.225	1.069.327	10.913,40
<i>Superstiti</i>	122.553	741.581	46.551	788.132	446.978	1.235.110	10.078,17
<i>Pensione o Assegno sociale</i>	44.772	189.969	78.749	268.718	230.173	498.892	11.142,94
<i>Invalidità civile</i>	8.346	27.192	24.418	51.610	55.345	106.955	12.815,09
Totale	1.449.768	8.203.680	945.579	9.149.259	1.435.874	10.585.133	7.301,26

La maggior parte dei beneficiari è di sesso femminile: le donne costituiscono il 72,4 per cento del totale e percepiscono in media un reddito pari a 7.421 euro, importo lievemente superiore a quello percepito dagli uomini (6.988 euro). La distribuzione per tipologia di pensionato mostra alcune differenze significative tra i sessi. Infatti, tra i maschi si osserva una quota piuttosto elevata di pensionati che percepisce una sola pensione di vecchiaia (48,7 per cento) o una sola prestazione di invalidità (23,9 per cento), mentre tra le femmine la maggior parte delle beneficiarie riceve una sola pensione ai superstiti (27,9 per cento) oppure percepisce altri redditi pensionistici (Figura 5.5).

Figura 5.5 – Beneficiari delle maggiorazioni di cui all'art. 38 della legge 448/2001 per tipologia e sesso - Anno 2003 (in percentuale)

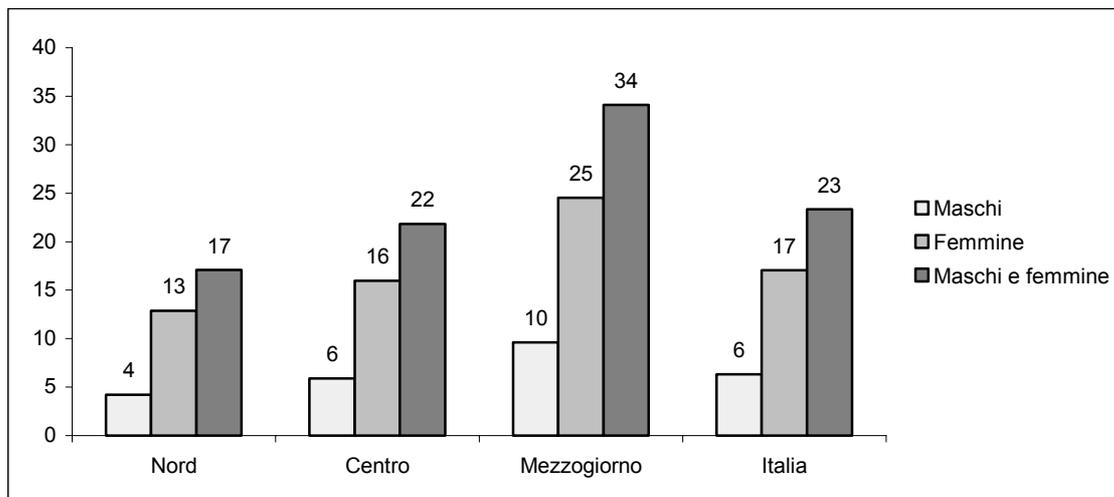


Dall'esame della distribuzione territoriale, si osserva che la maggior parte dei beneficiari delle maggiorazioni sociali di cui all'art. 38 della legge 448/2001 risiede nel Mezzogiorno (Prospetto 5.12), fatta eccezione per i beneficiari di pensioni di vecchiaia che sono maggiormente presenti nelle regioni del Nord (43,0 per cento). Tale risultato risulta confermato anche in rapporto alla popolazione residente (Figura 5.6).

Prospetto 5.12 - Beneficiari delle maggiorazioni di cui all'art. 38 della legge 448/2001 per ripartizione geografica e tipologia – Anno 2003 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Pensione o assegno sociale	Invalidità civile	Totale
Nord	43,0	23,6	32,6	30,4	34,1	33,7
Centro	16,8	20,6	17,8	20,6	15,9	18,5
Mezzogiorno	32,8	55,1	40,4	49,0	49,9	42,5
Italia	92,6	99,3	90,8	100,0	99,9	94,8
Esteri	7,4	0,7	9,2	0,0	0,1	5,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 5.6 – Coefficienti di pensionamento standardizzati (a) dei beneficiari delle maggiorazioni di cui all'art. 38 della legge 448/2001 per ripartizione geografica e sesso - Anno 2003 (per 1000 abitanti)



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

L'incremento della maggiorazione sociale, non dovendo essere tale da far superare il reddito fissato dalla norma, non sempre ha elevato gli importi dei redditi pensionistici fino al raggiungimento della quota di 525,89 euro mensili. Infatti solamente il 52% dei beneficiari ha percepito, a seguito dell'integrazione, pensioni con importo pari a 525,89 euro mensili. Per una quota altrettanto significativa di pensionati tutelati dalla normativa (39,2 per cento) la pensione integrata ha raggiunto un importo lordo mensile compreso tra 400 e 525,88 euro. Il restante 8,8 per cento percepisce, nonostante l'incremento della maggiorazione, pensioni con importo inferiore a 400 euro mensili (Prospetto 5.13).

Prospetto 5.13 - Beneficiari di pensioni delle maggiorazioni di cui all'art. 38 della legge 448/2001 per classe di importo e sesso – Anno 2003

CLASSI DI IMPORTO	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Numero	Importo complessivo	Importo medio	Numero	Importo complessivo	Importo medio	Numero	Importo complessivo	Importo medio
0-99,99	1.999	1.985	992,86	1.954	1.633	835,48	3.953	3.617	915,07
100,00 - 199,99	3.601	7.135	1.981,51	5.147	11.000	2.137,08	8.748	18.135	2.073,04
200,00 - 299,99	4.507	14.967	3.320,75	17.687	59.246	3.349,70	22.194	74.213	3.343,82
300,00 - 399,99	15.341	71.413	4.655,03	77.336	355.601	4.598,13	92.677	427.014	4.607,55
400,00 - 525,88	215.469	1.310.369	6.081,47	352.325	2.158.389	6.126,13	567.794	3.468.758	6.109,18
525,89	158.744	1.085.264	6.836,57	595.658	4.072.258	6.836,57	754.402	5.157.522	6.836,57
Totale	399.661	2.491.133	6.233,12	1.050.107	6.658.126	6.340,43	1.449.768	9.149.259	6.310,84

6. La distribuzione regionale e provinciale dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche

In questo capitolo vengono analizzati in dettaglio i risultati delle elaborazioni condotte a livello regionale e provinciale. Le analisi riguardano il numero dei pensionati e l'importo annuo, complessivo e medio, dei redditi da pensione distribuiti per sesso, classe di età e classe di importo mensile.

È opportuno precisare che, nella suddivisione regionale e provinciale, sono stati esclusi dall'analisi i pensionati residenti all'estero (503.753) e i casi per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire la provincia di residenza (3.981). Il numero dei pensionati considerati, ai fini dell'analisi territoriale è dunque pari alla fine del 2003 a 15.861.650, di cui 7.414.992 maschi (46,7 per cento) e 8.446.658 femmine (53,3 per cento).

6.1 Analisi dei principali risultati

6.1.1 Quadro regionale e provinciale

I beneficiari di prestazioni pensionistiche, come già osservato nei precedenti capitoli, sono concentrati nelle regioni settentrionali. Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di pensionati sono la Lombardia e il Piemonte (rispettivamente, 16,4 e 8,5 per cento del totale). Le province con il maggior numero di pensionati sono Milano e Roma, con quote pari al 6,7 e 6,0 per cento del totale (Prospetto 6.1). Quote altrettanto significative si rilevano nelle province di Torino (4,2 per cento), Napoli (3,8 per cento), Bari (2,2 per cento), Bologna (2,0 per cento), Brescia, Genova e Firenze (1,9 per cento), Palermo (1,8 per cento). Nelle restanti province si osservano quote inferiori all'1,7 per cento, con un minimo registrato nelle province di Aosta, Crotone e Isernia (0,2 per cento). Tuttavia, come sarà esplicitato in seguito (cfr. paragrafo 6.2.1), tale distribuzione dipende dalla consistenza della popolazione residente nelle diverse province e dalla sua struttura per età e sesso.

Riguardo al numero di pensioni pro capite, a fronte di un valore medio nazionale pari a 1,41, l'Umbria è la regione in cui si registra il valore più elevato (1,54); seguono la Valle d'Aosta (1,49), le Marche (1,48) e l'Abruzzo (1,47). In ambito provinciale sono i pensionati di La Spezia quelli che ricevono il numero più elevato di pensioni pro capite (1,60). Leggermente inferiore è il numero di prestazioni percepite in media dai pensionati residenti nelle province di Perugia (1,56) e L'Aquila (1,55), Pesaro-Urbino (1,53), Massa Carrara e Terni (1,51) e Nuoro (1,50). Al contrario, Catania (1,31), Bari (1,32) e Venezia (1,33) sono le province nelle quali si registra il più basso numero di pensioni pro capite. In generale, le donne percepiscono mediamente un numero maggiore di prestazioni pensionistiche (1,49 contro 1,30 calcolato per gli uomini).

Prospetto 6.1 - Pensionati e pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine						
	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	% (b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	% (b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	% (b)/(a)			
Piemonte	627.282	8,5	785.705	8,1	1,25	726.458	8,6	1.087.358	8,6	1,25	1.353.740	8,5	1.873.063	8,4	1,25
Torino	312.691	4,2	387.946	4,0	1,24	353.384	4,2	515.775	4,1	1,46	666.075	4,2	903.721	4,1	1,36
Vercelli	27.612	0,4	35.422	0,4	1,28	34.401	0,4	53.538	0,4	1,56	62.013	0,4	88.960	0,4	1,43
Novara	46.694	0,6	58.793	0,6	1,26	59.056	0,7	91.400	0,7	1,55	105.750	0,7	150.193	0,7	1,42
Cuneo	86.283	1,2	107.563	1,1	1,25	94.879	1,1	142.093	1,1	1,50	181.162	1,1	249.656	1,1	1,38
Asti	33.133	0,4	42.013	0,4	1,27	38.613	0,5	59.392	0,5	1,54	71.746	0,5	101.405	0,5	1,41
Alessandria	70.636	1,0	91.052	0,9	1,29	82.385	1,0	128.291	1,0	1,56	153.021	1,0	219.343	1,0	1,43
Biella	27.786	0,4	35.096	0,4	1,26	37.163	0,4	56.905	0,5	1,53	64.949	0,4	92.001	0,4	1,42
Verbania	22.447	0,3	27.820	0,3	1,24	26.577	0,3	39.964	0,3	1,50	49.024	0,3	67.784	0,3	1,38
Valle d'Aosta	16.977	0,2	23.776	0,2	1,40	18.781	0,2	29.357	0,2	1,56	35.758	0,2	53.133	0,2	1,49
Aosta	16.977	0,2	23.776	0,2	1,40	18.781	0,2	29.357	0,2	1,56	35.758	0,2	53.133	0,2	1,49
Lombardia	1.191.264	16,1	1.490.841	15,4	1,25	1.405.024	16,6	2.074.386	16,4	1,48	2.596.288	16,4	3.565.227	16,0	1,37
Varese	108.611	1,5	134.612	1,4	1,24	128.905	1,5	190.319	1,5	1,48	237.516	1,5	324.931	1,5	1,37
Como	69.078	0,9	85.625	0,9	1,24	82.827	1,0	122.227	1,0	1,48	151.905	1,0	207.852	0,9	1,37
Sondrio	23.214	0,3	30.243	0,3	1,30	27.632	0,3	43.700	0,3	1,58	50.846	0,3	73.943	0,3	1,45
Milano	478.787	6,5	596.739	6,2	1,25	582.812	6,9	845.288	6,7	1,45	1.061.599	6,7	1.442.027	6,5	1,36
Bergamo	123.210	1,7	152.929	1,6	1,24	134.342	1,6	195.613	1,6	1,46	257.552	1,6	348.542	1,6	1,35
Brescia	142.219	1,9	179.390	1,9	1,26	156.251	1,8	228.415	1,8	1,46	298.470	1,9	407.805	1,8	1,37
Pavia	73.676	1,0	94.084	1,0	1,28	92.998	1,1	148.141	1,2	1,59	166.674	1,1	242.225	1,1	1,45
Cremona	49.248	0,7	62.302	0,6	1,27	57.076	0,7	85.812	0,7	1,50	106.324	0,7	148.114	0,7	1,39
Mantova	54.669	0,7	68.704	0,7	1,26	64.473	0,8	99.078	0,8	1,54	119.142	0,8	167.782	0,8	1,41
Lecco	41.908	0,6	53.279	0,6	1,27	47.652	0,6	71.005	0,6	1,49	89.560	0,6	124.284	0,6	1,39
Lodi	26.644	0,4	32.934	0,3	1,24	30.056	0,4	44.788	0,4	1,49	56.700	0,4	77.722	0,3	1,37
Trentino-Alto Adige	117.960	1,6	155.136	1,6	1,32	138.731	1,6	209.480	1,7	1,51	256.691	1,6	364.616	1,6	1,42
Bolzano-Bozen	56.060	0,8	73.027	0,8	1,30	65.126	0,8	95.339	0,8	1,46	121.186	0,8	168.366	0,8	1,39
Trento	61.900	0,8	82.109	0,8	1,33	73.605	0,9	114.141	0,9	1,55	135.505	0,9	196.250	0,9	1,45
Veneto	597.363	8,1	754.940	7,8	1,26	658.253	7,8	969.539	7,7	1,47	1.255.616	7,9	1.724.479	7,7	1,47
Verona	109.283	1,5	137.860	1,4	1,26	123.532	1,5	182.488	1,4	1,48	232.815	1,5	320.348	1,4	1,38
Vicenza	100.740	1,4	127.703	1,3	1,27	112.794	1,3	166.745	1,3	1,48	213.534	1,3	294.448	1,3	1,38
Belluno	29.323	0,4	38.495	0,4	1,31	36.535	0,4	57.587	0,5	1,58	65.858	0,4	96.082	0,4	1,46
Treviso	102.930	1,4	130.560	1,3	1,27	111.426	1,3	165.204	1,3	1,48	214.356	1,4	295.764	1,3	1,38
Venezia	112.017	1,5	139.255	1,4	1,24	113.070	1,3	159.565	1,3	1,41	225.087	1,4	298.820	1,3	1,33
Padova	108.225	1,5	137.267	1,4	1,27	118.534	1,4	172.573	1,4	1,46	226.759	1,4	309.840	1,4	1,37
Rovigo	34.845	0,5	43.800	0,5	1,26	42.362	0,5	65.377	0,5	1,54	77.207	0,5	109.177	0,5	1,41
Friuli-Venezia Giulia	175.510	2,4	228.698	2,4	1,30	204.281	2,4	316.659	2,5	1,55	379.791	2,4	545.357	2,4	1,44
Udine	76.373	1,0	99.455	1,0	1,30	87.855	1,0	137.819	1,1	1,57	164.228	1,0	237.274	1,1	1,44
Gorizia	21.370	0,3	28.095	0,3	1,31	24.698	0,3	38.024	0,3	1,54	46.068	0,3	66.119	0,3	1,44
Trieste	38.689	0,5	52.013	0,5	1,34	46.787	0,6	72.186	0,6	1,54	85.476	0,5	124.199	0,6	1,45
Pordenone	39.078	0,5	49.135	0,5	1,26	44.941	0,5	68.630	0,5	1,53	84.019	0,5	117.765	0,5	1,40
Liguria	258.660	3,5	346.251	3,6	1,34	294.907	3,5	450.788	3,6	1,53	553.567	3,5	797.039	3,6	1,44
Imperia	31.401	0,4	40.668	0,4	1,30	39.611	0,5	59.948	0,5	1,51	71.012	0,4	100.616	0,5	1,42
Savona	45.544	0,6	58.326	0,6	1,28	52.100	0,6	77.756	0,6	1,49	97.644	0,6	136.082	0,6	1,39
Genova	144.780	2,0	191.773	2,0	1,32	163.414	1,9	245.742	1,9	1,50	308.194	1,9	437.515	2,0	1,42
La Spezia	36.935	0,5	55.484	0,6	1,50	39.782	0,5	67.342	0,5	1,69	76.717	0,5	122.826	0,6	1,60
Emilia-Romagna	612.778	8,3	807.527	8,3	1,32	717.232	8,5	1.110.441	8,8	1,55	1.330.010	8,4	1.917.968	8,6	1,44
Piacenza	42.929	0,6	56.206	0,6	1,31	50.526	0,6	80.071	0,6	1,58	93.455	0,6	136.277	0,6	1,46
Parma	60.892	0,8	80.512	0,8	1,32	72.770	0,9	115.556	0,9	1,59	133.662	0,8	196.068	0,9	1,47
Reggio Emilia	67.417	0,9	91.194	0,9	1,35	77.446	0,9	122.668	1,0	1,58	144.863	0,9	213.862	1,0	1,48
Modena	92.093	1,2	122.320	1,3	1,33	106.848	1,3	163.982	1,3	1,53	198.941	1,3	286.302	1,3	1,44
Bologna	142.331	1,9	187.120	1,9	1,31	171.444	2,0	259.858	2,1	1,52	313.775	2,0	446.978	2,0	1,42
Ferrara	56.210	0,8	72.647	0,8	1,29	69.381	0,8	110.001	0,9	1,59	125.591	0,8	182.648	0,8	1,45
Ravenna	58.506	0,8	76.286	0,8	1,30	66.652	0,8	102.359	0,8	1,54	125.158	0,8	178.645	0,8	1,43
Forlì	54.820	0,7	71.610	0,7	1,31	61.751	0,7	95.057	0,8	1,54	116.571	0,7	166.667	0,7	1,43
Rimini	37.580	0,5	49.632	0,5	1,32	40.414	0,5	60.889	0,5	1,51	77.994	0,5	110.521	0,5	1,42
Toscana	531.255	7,2	712.835	7,4	1,34	585.597	6,9	892.472	7,1	1,52	1.116.852	7,0	1.605.307	7,2	1,44
Massa Carrara	30.458	0,4	43.772	0,5	1,44	32.966	0,4	51.834	0,4	1,57	63.424	0,4	95.606	0,4	1,51
Lucca	55.552	0,7	78.136	0,8	1,41	62.951	0,7	98.859	0,8	1,57	118.503	0,7	176.995	0,8	1,49
Pistoia	40.611	0,5	54.261	0,6	1,34	45.639	0,5	70.476	0,6	1,54	86.250	0,5	124.737	0,6	1,45
Firenze	139.076	1,9	179.731	1,9	1,29	158.903	1,9	232.832	1,8	1,47	297.979	1,9	412.563	1,9	1,38
Livorno	51.809	0,7	69.908	0,7	1,35	50.656	0,6	76.256	0,6	1,51	102.465	0,6	146.164	0,7	1,43
Pisa	56.512	0,8	77.277	0,8	1,37	61.703	0,7	95.781	0,8	1,55	118.215	0,7	173.058	0,8	1,46
Arezzo	51.290	0,7	69.705	0,7	1,36	56.273	0,7	87.331	0,7	1,55	107.563	0,7	157.036	0,7	1,46
Siena	41.114	0,6	54.662	0,6	1,33	46.466	0,6	72.497	0,6	1,56	87.580	0,6	127.159	0,6	1,45
Grosseto	34.827	0,5	46.610	0,5	1,34	37.021	0,4	58.367	0,5	1,58	71.848	0,5	104.977	0,5	1,46
Prato	30.006	0,4	38.773	0,4	1,29	33.019	0,4	48.239	0,4	1,46	63.025	0,4	87.012	0,4	1,38

Prospetto 6.1 segue - Pensionati e pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine				
	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	% (b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	% (b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	% (b)/(a)	
Umbria	132.910	1,8	192.040	2,0 1,44	144.259	1,7	236.159	1,9 1,64	277.169	1,7	428.199	1,9 1,54	
Perugia	95.175	1,3	137.969	1,4 1,45	105.875	1,3	175.003	1,4 1,65	201.050	1,3	312.972	1,4 1,56	
Terni	37.735	0,5	54.071	0,6 1,43	38.384	0,5	61.156	0,5 1,59	76.119	0,5	115.227	0,5 1,51	
Marche	221.900	3,0	306.189	3,2 1,38	247.497	2,9	389.151	3,1 1,57	469.397	3,0	695.340	3,1 1,48	
Pesaro-Urbino	53.005	0,7	75.323	0,8 1,42	58.850	0,7	95.417	0,8 1,62	111.855	0,7	170.740	0,8 1,53	
Ancona	68.098	0,9	94.605	1,0 1,39	75.452	0,9	117.907	0,9 1,56	143.550	0,9	212.512	1,0 1,48	
Macerata	46.508	0,6	64.597	0,7 1,39	52.993	0,6	84.135	0,7 1,59	99.501	0,6	148.732	0,7 1,49	
Ascoli Piceno	54.289	0,7	71.664	0,7 1,32	60.202	0,7	91.692	0,7 1,52	114.491	0,7	163.356	0,7 1,43	
Lazio	619.297	8,4	803.933	8,3 1,30	706.687	8,4	1.037.456	8,2 1,47	1.325.984	8,4	1.841.389	8,3 1,39	
Viterbo	41.894	0,6	56.696	0,6 1,35	45.588	0,5	72.958	0,6 1,60	87.482	0,6	129.654	0,6 1,48	
Rieti	21.762	0,3	29.504	0,3 1,36	24.402	0,3	38.300	0,3 1,57	46.164	0,3	67.804	0,3 1,47	
Roma	436.437	5,9	563.122	5,8 1,29	507.808	6,0	733.966	5,8 1,45	944.245	6,0	1.297.088	5,8 1,37	
Latina	58.055	0,8	73.295	0,8 1,26	62.510	0,7	90.363	0,7 1,45	120.565	0,8	163.658	0,7 1,36	
Frosinone	61.149	0,8	81.316	0,8 1,33	66.379	0,8	101.869	0,8 1,53	127.528	0,8	183.185	0,8 1,44	
Abruzzo	174.298	2,4	240.481	2,5 1,38	198.935	2,4	308.985	2,4 1,55	373.233	2,4	549.466	2,5 1,47	
L'Aquila	40.622	0,5	58.429	0,6 1,44	49.599	0,6	81.048	0,6 1,63	90.221	0,6	139.477	0,6 1,55	
Teramo	39.543	0,5	53.306	0,6 1,35	43.918	0,5	67.350	0,5 1,53	83.461	0,5	120.656	0,5 1,45	
Pescara	40.875	0,6	58.044	0,6 1,42	44.778	0,5	69.373	0,6 1,55	85.653	0,5	127.417	0,6 1,49	
Chieti	53.258	0,7	70.702	0,7 1,33	60.640	0,7	91.214	0,7 1,50	113.898	0,7	161.916	0,7 1,42	
Molise	42.262	0,6	56.410	0,6 1,33	50.871	0,6	77.874	0,6 1,53	93.133	0,6	134.284	0,6 1,44	
Campobasso	30.169	0,4	39.758	0,4 1,32	35.944	0,4	54.503	0,4 1,52	66.113	0,4	94.261	0,4 1,43	
Isernia	12.093	0,2	16.652	0,2 1,38	14.927	0,2	23.371	0,2 1,57	27.020	0,2	40.023	0,2 1,48	
Campania	566.921	7,6	746.189	7,7 1,32	663.327	7,9	962.585	7,6 1,45	1.230.248	7,8	1.708.774	7,7 1,39	
Caserta	83.453	1,1	107.722	1,1 1,29	97.446	1,2	138.851	1,1 1,42	180.899	1,1	246.573	1,1 1,36	
Benevento	36.942	0,5	50.744	0,5 1,37	45.980	0,5	72.446	0,6 1,58	82.922	0,5	123.190	0,6 1,49	
Napoli	278.815	3,8	364.389	3,8 1,31	316.376	3,7	444.732	3,5 1,41	595.191	3,8	809.121	3,6 1,36	
Avellino	49.659	0,7	66.955	0,7 1,35	61.688	0,7	94.876	0,8 1,54	111.347	0,7	161.831	0,7 1,45	
Salerno	118.052	1,6	156.379	1,6 1,32	141.837	1,7	211.680	1,7 1,49	259.889	1,6	368.059	1,7 1,42	
Puglia	470.892	6,4	612.789	6,3 1,30	496.647	5,9	719.859	5,7 1,45	967.539	6,1	1.332.648	6,0 1,38	
Foggia	76.349	1,0	98.023	1,0 1,28	80.766	1,0	115.558	0,9 1,43	157.115	1,0	213.381	1,0 1,36	
Bari	174.031	2,3	221.986	2,3 1,28	168.806	2,0	231.885	1,8 1,37	342.837	2,2	453.871	2,0 1,32	
Taranto	77.156	1,0	99.014	1,0 1,28	70.023	0,8	99.930	0,8 1,43	147.179	0,9	198.944	0,9 1,35	
Brindisi	47.704	0,6	62.132	0,6 1,30	55.777	0,7	82.152	0,7 1,47	103.481	0,7	144.284	0,6 1,39	
Lecce	95.652	1,3	131.634	1,4 1,38	121.275	1,4	190.534	1,5 1,57	216.927	1,4	322.168	1,4 1,49	
Basilicata	73.376	1,0	96.736	1,0 1,32	84.487	1,0	127.393	1,0 1,51	157.863	1,0	224.129	1,0 1,42	
Potenza	49.047	0,7	65.668	0,7 1,34	59.450	0,7	90.715	0,7 1,53	108.497	0,7	156.383	0,7 1,44	
Matera	24.329	0,3	31.068	0,3 1,28	25.037	0,3	36.678	0,3 1,46	49.366	0,3	67.746	0,3 1,37	
Calabria	224.632	3,0	304.100	3,1 1,35	269.845	3,2	407.562	3,2 1,51	494.477	3,1	711.662	3,2 1,44	
Cosenza	79.823	1,1	107.916	1,1 1,35	95.730	1,1	142.481	1,1 1,49	175.553	1,1	250.397	1,1 1,43	
Catanzaro	41.482	0,6	56.254	0,6 1,36	50.856	0,6	77.624	0,6 1,53	92.338	0,6	133.878	0,6 1,45	
Reggio Calabria	66.524	0,9	91.288	0,9 1,37	80.927	1,0	126.691	1,0 1,57	147.451	0,9	217.979	1,0 1,48	
Crotone	18.123	0,2	24.176	0,2 1,33	19.432	0,2	27.333	0,2 1,41	37.555	0,2	51.509	0,2 1,37	
Vibo Valentia	18.680	0,3	24.466	0,3 1,31	22.900	0,3	33.433	0,3 1,46	41.580	0,3	57.899	0,3 1,39	
Sicilia	558.616	7,5	741.778	7,7 1,33	620.625	7,3	884.589	7,0 1,43	1.179.241	7,4	1.626.367	7,3 1,38	
Trapani	52.142	0,7	69.319	0,7 1,33	56.532	0,7	81.854	0,6 1,45	108.674	0,7	151.173	0,7 1,39	
Palermo	130.419	1,8	174.880	1,8 1,34	147.830	1,8	209.517	1,7 1,42	278.249	1,8	384.397	1,7 1,38	
Messina	79.954	1,1	108.933	1,1 1,36	95.822	1,1	143.948	1,1 1,50	175.776	1,1	252.881	1,1 1,44	
Agrigento	53.700	0,7	72.750	0,8 1,35	61.125	0,7	87.208	0,7 1,43	114.825	0,7	159.958	0,7 1,39	
Caltanissetta	31.781	0,4	43.549	0,5 1,37	33.029	0,4	46.668	0,4 1,41	64.810	0,4	90.217	0,4 1,39	
Enna	20.956	0,3	29.988	0,3 1,43	23.226	0,3	33.582	0,3 1,45	44.182	0,3	63.570	0,3 1,44	
Catania	109.648	1,5	139.129	1,4 1,27	120.091	1,4	162.003	1,3 1,35	229.739	1,4	301.132	1,4 1,31	
Ragusa	34.192	0,5	44.919	0,5 1,31	36.482	0,4	52.763	0,4 1,45	70.674	0,4	97.682	0,4 1,38	
Siracusa	45.824	0,6	58.311	0,6 1,27	46.488	0,6	67.046	0,5 1,44	92.312	0,6	125.357	0,6 1,36	
Sardegna	200.839	2,7	268.692	2,8 1,34	214.214	2,5	319.795	2,5 1,49	415.053	2,6	588.487	2,6 1,42	
Sassari	56.280	0,8	73.339	0,8 1,30	61.617	0,7	90.486	0,7 1,47	117.897	0,7	163.825	0,7 1,39	
Nuoro	34.243	0,5	47.934	0,5 1,40	40.159	0,5	63.302	0,5 1,58	74.402	0,5	111.236	0,5 1,50	
Cagliari	89.216	1,2	118.717	1,2 1,33	89.817	1,1	131.426	1,0 1,46	179.033	1,1	250.143	1,1 1,40	
Oristano	21.100	0,3	28.702	0,3 1,36	22.621	0,3	34.581	0,3 1,53	43.721	0,3	63.283	0,3 1,45	
ITALIA	7.414.992	100,0	9.675.046	100,0	8.446.658	100,0	12.611.888	100,0	15.861.650	100,0	22.286.934	100,0	1,41
Nord	3.597.794	48,5	4.592.874	47,5	4.163.667	49,3	6.248.008	49,5	7.761.461	48,9	10.840.882	48,6	1,40
Centro	1.505.362	20,3	2.014.997	20,8	1.684.040	19,9	2.555.238	20,3	3.189.402	20,1	4.570.235	20,5	1,43
Mezzogiorno	2.311.836	31,2	3.067.175	31,7	2.598.951	30,8	3.808.642	30,2	4.910.787	31,0	6.875.817	30,9	1,40

Prospetto 6.2 – Importo complessivo e importo medio dei redditi pensionistici per sesso, regione e provincia di residenza del titolare – Anno 2003 (importo complessivo in migliaia di euro, importo medio in euro)

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.
Piemonte	9.869.831	9	15.734,28	107	7.806.079	9	10.745,40	105	17.675.910	9	13.057,09	106
Torino	5.327.121	4,9	17.036,38	115,7	3.913.046	4,5	11.073,07	108,3	9.240.168	4,7	13.872,56	112,5
Vercelli	403.061	0,4	14.597,32	99,2	382.429	0,4	11.116,81	108,7	785.491	0,4	12.666,55	102,8
Novara	754.688	0,7	16.162,43	109,8	672.929	0,8	11.394,76	111,4	1.427.617	0,7	13.499,93	109,5
Cuneo	1.154.342	1,1	13.378,56	90,9	906.605	1	9.555,39	93,4	2.060.948	1,1	11.376,27	92,3
Asti	452.888	0,4	13.668,79	92,9	379.833	0,4	9.836,92	96,2	832.721	0,4	11.606,52	94,2
Alessandria	1.053.893	1	14.920,06	101,4	867.605	1	10.288,34	100,6	1.901.498	1	12.426,39	100,8
Biella	401.581	0,4	14.452,62	98,2	429.329	0,5	11.552,58	113	830.909	0,4	12.793,26	103,8
Verbania	322.256	0,3	14.356,32	97,5	274.302	0,3	10.321,02	100,9	596.558	0,3	12.168,70	98,7
Valle d'Aosta	271.037	0,2	15.964,96	109	203.996	0,2	10.861,83	106	475.033	0,2	13.284,67	108
Aosta	271.037	0,2	15.964,96	108,5	203.996	0,2	10.861,83	106,2	475.033	0,2	13.284,67	107,8
Lombardia	19.690.846	18	16.529,37	112	15.314.676	18	10.899,94	107	35.005.522	18	13.482,91	109
Varese	1.755.389	1,6	16.162,17	109,8	1.403.874	1,6	10.890,77	106,5	3.159.263	1,6	13.301,27	107,9
Como	1.053.400	1	15.249,42	103,6	866.481	1	10.461,34	102,3	1.919.881	1	12.638,70	102,5
Sondrio	320.759	0,3	13.817,48	93,9	282.931	0,3	10.239,26	100,1	603.690	0,3	11.872,92	96,3
Milano	8.947.110	8,2	18.687,04	127	6.821.725	7,9	11.704,85	114,4	15.768.835	8,1	14.853,85	120,5
Bergamo	1.875.432	1,7	15.221,42	103,4	1.347.445	1,6	10.029,96	98,1	3.222.876	1,6	12.513,50	101,5
Brescia	2.034.277	1,9	14.303,83	97,2	1.518.293	1,8	9.717,01	95	3.552.570	1,8	11.902,60	96,6
Pavia	1.114.530	1	15.127,46	102,8	1.023.547	1,2	11.006,12	107,6	2.138.077	1,1	12.827,90	104,1
Cremona	735.398	0,7	14.932,55	101,5	593.438	0,7	10.397,33	101,7	1.328.836	0,7	12.497,99	101,4
Mantova	744.794	0,7	13.623,69	92,6	641.657	0,7	9.952,33	97,3	1.386.450	0,7	11.636,96	94,4
Lecco	685.289	0,6	16.352,22	111,1	498.105	0,6	10.452,96	102,2	1.183.393	0,6	13.213,41	107,2
Lodi	424.468	0,4	15.931,10	108,2	317.180	0,4	10.552,97	103,2	741.648	0,4	13.080,22	106,1
Trentino-A.A.	1.764.256	1,6	14.956,39	102	1.381.564	1,6	9.958,58	97,4	3.145.820	1,6	12.255,28	99,4
Bolzano	829.073	0,8	14.789,03	100,5	634.880	0,7	9.748,49	95,3	1.463.953	0,7	12.080,22	98
Trento	935.183	0,9	15.107,97	102,6	746.684	0,9	10.144,47	99,2	1.681.867	0,9	12.411,85	100,7
Veneto	8.669.089	7,9	14.512,26	98,6	6.475.368	7,5	9.837,20	96,2	15.144.457	7,7	12.061,38	97,8
Verona	1.603.892	1,5	14.676,50	99,7	1.223.894	1,4	9.907,51	96,9	2.827.786	1,4	12.146,06	98,5
Vicenza	1.431.943	1,3	14.214,24	96,6	1.119.123	1,3	9.921,83	97	2.551.066	1,3	11.946,89	96,9
Belluno	409.885	0,4	13.978,26	95	361.665	0,4	9.899,13	96,8	771.549	0,4	11.715,35	95
Treviso	1.440.950	1,3	13.999,32	95,1	1.056.717	1,2	9.483,58	92,7	2.497.667	1,3	11.651,96	94,5
Venezia	1.774.603	1,6	15.842,26	107,6	1.122.367	1,3	9.926,30	97,1	2.896.969	1,5	12.870,44	104,4
Padova	1.570.128	1,4	14.508,00	98,6	1.170.082	1,4	9.871,28	96,5	2.740.210	1,4	12.084,24	98
Rovigo	437.689	0,4	12.561,03	85,3	421.520	0,5	9.950,42	97,3	859.209	0,4	11.128,64	90,3
Friuli-V.G.	2.804.578	2,6	15.979,59	109	2.169.934	2,5	10.622,30	104	4.974.513	2,5	13.098,03	106
Udine	1.144.320	1	14.983,31	101,8	887.701	1	10.104,16	98,8	2.032.021	1	12.373,17	100,4
Gorizia	367.236	0,3	17.184,67	116,8	278.733	0,3	11.285,65	110,3	645.969	0,3	14.022,08	113,8
Trieste	733.995	0,7	18.971,68	128,9	563.679	0,7	12.047,77	117,8	1.297.675	0,7	15.181,74	123,2
Pordenone	559.026	0,5	14.305,40	97,2	439.822	0,5	9.786,65	95,7	998.848	0,5	11.888,36	96,4
Liguria	4.460.219	4,1	17.243,56	117	3.229.785	3,7	10.951,88	107	7.690.004	3,9	13.891,73	113
Imperia	412.954	0,4	13.151,00	89,3	382.641	0,4	9.659,97	94,5	795.595	0,4	11.203,67	90,9
Savona	718.939	0,7	15.785,58	107,2	538.028	0,6	10.326,83	101	1.256.966	0,6	12.872,95	104,4
Genova	2.668.433	2,4	18.430,95	125,2	1.846.895	2,1	11.301,94	110,5	4.515.328	2,3	14.650,93	118,9
La Spezia	659.894	0,6	17.866,35	121,4	462.221	0,5	11.618,85	113,6	1.122.115	0,6	14.626,68	118,7
Emilia-R.	9.122.155	8,4	14.886,56	101	7.775.905	9	10.841,55	106	16.898.060	8,6	12.705,21	103
Piacenza	643.438	0,6	14.988,42	101,8	546.327	0,6	10.812,79	105,7	1.189.765	0,6	12.730,89	103,3
Parma	939.393	0,9	15.427,20	104,8	791.749	0,9	10.880,16	106,4	1.731.142	0,9	12.951,64	105,1
Reggio Emilia	967.410	0,9	14.349,65	97,5	824.122	1	10.641,25	104	1.791.533	0,9	12.367,08	100,3
Modena	1.327.999	1,2	14.420,20	98	1.131.885	1,3	10.593,41	103,6	2.459.884	1,3	12.364,89	100,3
Bologna	2.392.986	2,2	16.812,82	114,2	2.001.054	2,3	11.671,76	114,1	4.394.040	2,2	14.003,79	113,6
Ferrara	793.148	0,7	14.110,44	95,9	767.958	0,9	11.068,71	108,2	1.561.106	0,8	12.430,08	100,8
Ravenna	840.459	0,8	14.365,34	97,6	705.045	0,8	10.578,00	103,4	1.545.503	0,8	12.348,42	100,2
Forlì	722.595	0,7	13.181,23	89,6	629.617	0,7	10.196,05	99,7	1.352.211	0,7	11.599,89	94,1
Rimini	494.726	0,5	13.164,62	89,4	378.149	0,4	9.356,89	91,5	872.876	0,4	11.191,58	90,8
Toscana	8.105.461	7,4	15.257,19	104	6.094.855	7,1	10.407,93	102	14.200.316	7,3	12.714,59	103
Massa Carrara	472.601	0,4	15.516,49	105,4	340.591	0,4	10.331,58	101	813.192	0,4	12.821,52	104
Lucca	792.802	0,7	14.271,34	97	654.600	0,8	10.398,57	101,7	1.447.402	0,7	12.214,05	99,1
Pistoia	557.097	0,5	13.717,88	93,2	445.980	0,5	9.771,91	95,5	1.003.077	0,5	11.629,88	94,3
Firenze	2.269.882	2,1	16.321,17	110,9	1.715.832	2	10.797,98	105,6	3.985.714	2	13.375,82	108,5
Livorno	896.198	0,8	17.298,11	117,5	542.280	0,6	10.705,15	104,7	1.438.478	0,7	14.038,73	113,9
Pisa	855.935	0,8	15.146,08	102,9	645.442	0,7	10.460,46	102,3	1.501.377	0,8	12.700,39	103
Arezzo	707.747	0,6	13.798,94	93,7	572.261	0,7	10.169,37	99,4	1.280.008	0,7	11.900,08	96,5
Siena	612.523	0,6	14.898,17	101,2	485.331	0,6	10.444,87	102,1	1.097.855	0,6	12.535,45	101,7
Grosseto	515.057	0,5	14.789,01	100,5	374.438	0,4	10.114,20	98,9	889.495	0,5	12.380,23	100,4
Prato	425.618	0,4	14.184,43	96,4	318.100	0,4	9.633,86	94,2	743.718	0,4	11.800,37	95,7

Prospetto 6.2 segue – Importo complessivo e importo medio dei redditi pensionistici per sesso, regione e provincia di residenza del titolare – Anno 2003 (importo complessivo in migliaia di euro, importo medio in euro)

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.
Umbria	1.881.289	1,7	14.154,61	96,2	1.492.281	1,7	10.344,46	101,1	3.373.570	1,7	12.171,53	98,7
Perugia	1.292.655	1,2	13.581,87	92,3	1.096.072	1,3	10.352,51	101,2	2.388.727	1,2	11.881,26	96,4
Terni	588.634	0,5	15.599,16	106,0	396.209	0,5	10.322,24	100,9	984.843	0,5	12.938,20	105,0
Marche	2.879.851	2,6	12.978,15	88,2	2.408.203	2,8	9.730,23	95,1	5.288.054	2,7	11.265,63	91,4
Pesaro-	664.084	0,6	12.528,70	85,1	574.208	0,7	9.757,14	95,4	1.238.292	0,6	11.070,51	89,8
Ancona	1.012.998	0,9	14.875,59	101,1	784.042	0,9	10.391,26	101,6	1.797.039	0,9	12.518,56	101,6
Macerata	562.833	0,5	12.101,85	82,2	501.602	0,6	9.465,44	92,6	1.064.435	0,5	10.697,73	86,8
Ascoli Piceno	639.936	0,6	11.787,59	80,1	548.352	0,6	9.108,53	89,1	1.188.288	0,6	10.378,88	84,2
Lazio	10.827.062	9,9	17.482,83	118,8	7.925.810	9,2	11.215,45	109,7	18.752.872	9,6	14.142,61	114,7
Viterbo	566.450	0,5	13.521,02	91,9	437.912	0,5	9.605,87	93,9	1.004.362	0,5	11.480,78	93,1
Rieti	298.073	0,3	13.696,93	93,1	237.169	0,3	9.719,25	95,0	535.242	0,3	11.594,35	94,1
Roma	8.426.729	7,7	19.308,01	131,2	6.088.973	7,0	11.990,70	117,2	14.515.702	7,4	15.372,81	124,7
Latina	768.139	0,7	13.231,22	89,9	565.972	0,7	9.054,10	88,5	1.334.111	0,7	11.065,49	89,8
Frosinone	767.672	0,7	12.554,12	85,3	595.784	0,7	8.975,49	87,8	1.363.456	0,7	10.691,42	86,7
Abruzzo	2.158.188	2,0	12.382,17	84,1	1.866.672	2,2	9.383,33	91,7	4.024.860	2,1	10.783,77	87,5
L'Aquila	542.692	0,5	13.359,56	90,8	495.589	0,6	9.991,91	97,7	1.038.281	0,5	11.508,19	93,4
Teramo	449.559	0,4	11.368,86	77,2	398.811	0,5	9.080,80	88,8	848.370	0,4	10.164,86	82,5
Pescara	554.292	0,5	13.560,65	92,1	444.318	0,5	9.922,68	97,0	998.609	0,5	11.658,78	94,6
Chieti	611.646	0,6	11.484,58	78,0	527.955	0,6	8.706,38	85,1	1.139.601	0,6	10.005,45	81,2
Molise	456.682	0,4	10.805,98	73,4	443.391	0,5	8.715,99	85,2	900.073	0,5	9.664,39	78,4
Campobasso	324.829	0,3	10.766,99	73,2	313.828	0,4	8.731,02	85,4	638.657	0,3	9.660,08	78,4
Isernia	131.853	0,1	10.903,24	74,1	129.564	0,1	8.679,81	84,9	261.416	0,1	9.674,93	78,5
Campania	7.178.436	6,6	12.662,15	86,0	6.138.039	7,1	9.253,41	90,5	13.316.475	6,8	10.824,22	87,8
Caserta	1.001.863	0,9	12.005,11	81,6	863.435	1,0	8.860,65	86,6	1.865.298	1,0	10.311,27	83,6
Benevento	394.827	0,4	10.687,75	72,6	410.069	0,5	8.918,43	87,2	804.896	0,4	9.706,67	78,7
Napoli	3.906.161	3,6	14.009,87	95,2	3.031.051	3,5	9.580,53	93,7	6.937.212	3,5	11.655,44	94,6
Avellino	531.405	0,5	10.701,08	72,7	541.645	0,6	8.780,39	85,9	1.073.050	0,5	9.636,99	78,2
Salerno	1.344.180	1,2	11.386,34	77,4	1.291.839	1,5	9.107,91	89,1	2.636.020	1,3	10.142,87	82,3
Puglia	6.059.183	5,6	12.867,46	87,4	4.668.366	5,4	9.399,77	91,9	10.727.549	5,5	11.087,46	89,9
Foggia	881.109	0,8	11.540,55	78,4	706.068	0,8	8.742,15	85,5	1.587.178	0,8	10.102,01	82,0
Bari	2.288.406	2,1	13.149,41	89,3	1.576.513	1,8	9.339,20	91,3	3.864.919	2,0	11.273,34	91,5
Taranto	1.195.496	1,1	15.494,53	105,3	679.023	0,8	9.697,14	94,8	1.874.519	1,0	12.736,32	103,3
Brindisi	599.550	0,5	12.568,13	85,4	558.961	0,6	10.021,35	98,0	1.158.511	0,6	11.195,40	90,8
Lecce	1.094.622	1,0	11.443,80	77,7	1.147.801	1,3	9.464,45	92,5	2.242.424	1,1	10.337,23	83,9
Basilicata	806.907	0,7	10.996,88	74,7	738.455	0,9	8.740,45	85,5	1.545.362	0,8	9.789,26	79,4
Potenza	519.296	0,5	10.587,73	71,9	517.602	0,6	8.706,52	85,1	1.036.899	0,5	9.556,93	77,5
Matera	287.611	0,3	11.821,74	80,3	220.852	0,3	8.821,04	86,3	508.463	0,3	10.299,87	83,6
Calabria	2.569.225	2,4	11.437,49	77,7	2.538.362	2,9	9.406,74	92,0	5.107.587	2,6	10.329,27	83,8
Cosenza	878.332	0,8	11.003,49	74,8	869.494	1,0	9.082,78	88,8	1.747.826	0,9	9.956,12	80,8
Catanzaro	488.863	0,4	11.784,95	80,1	479.453	0,6	9.427,65	92,2	968.316	0,5	10.486,65	85,1
Reggio	819.477	0,8	12.318,52	83,7	825.319	1,0	10.198,32	99,7	1.644.797	0,8	11.154,87	90,5
Crotone	188.006	0,2	10.373,88	70,5	157.222	0,2	8.090,87	79,1	345.228	0,2	9.192,58	74,6
Vibo Valentia	194.547	0,2	10.414,72	70,8	206.874	0,2	9.033,81	88,3	401.421	0,2	9.654,19	78,3
Sicilia	6.894.363	6,3	12.341,87	83,8	5.633.686	6,5	9.077,44	88,8	12.528.050	6,4	10.623,82	86,2
Trapani	578.031	0,5	11.085,71	75,3	486.068	0,6	8.598,10	84,1	1.064.099	0,5	9.791,66	79,4
Palermo	1.752.900	1,6	13.440,52	91,3	1.400.868	1,6	9.476,21	92,7	3.153.768	1,6	11.334,34	91,9
Messina	1.039.750	1,0	13.004,35	88,4	943.382	1,1	9.845,15	96,3	1.983.132	1,0	11.282,15	91,5
Agrigento	553.163	0,5	10.301,00	70,0	495.393	0,6	8.104,59	79,2	1.048.556	0,5	9.131,78	74,1
Caltanissetta	382.252	0,4	12.027,67	81,7	282.045	0,3	8.539,30	83,5	664.296	0,3	10.249,90	83,1
Enna	232.783	0,2	11.108,16	75,5	195.370	0,2	8.411,68	82,2	428.152	0,2	9.690,65	78,6
Catania	1.363.739	1,2	12.437,43	84,5	1.082.751	1,3	9.016,09	88,2	2.446.490	1,3	10.649,00	86,4
Ragusa	389.479	0,4	11.390,94	77,4	324.442	0,4	8.893,20	87,0	713.921	0,4	10.101,61	81,9
Siracusa	602.267	0,6	13.143,06	89,3	423.368	0,5	9.107,03	89,0	1.025.635	0,5	11.110,53	90,1
Sardegna	2.672.738	2,4	13.307,86	90,4	2.080.186	2,4	9.710,79	95,0	4.752.924	2,4	11.451,37	92,9
Sassari	743.831	0,7	13.216,62	89,8	600.829	0,7	9.751,03	95,3	1.344.660	0,7	11.405,38	92,5
Nuoro	388.603	0,4	11.348,39	77,1	368.375	0,4	9.172,91	89,7	756.978	0,4	10.174,16	82,5
Cagliari	1.294.198	1,2	14.506,34	98,6	908.825	1,1	10.118,63	98,9	2.203.023	1,1	12.305,12	99,8
Oristano	246.106	0,2	11.663,77	79,2	202.157	0,2	8.936,70	87,4	448.263	0,2	10.252,80	83,2
ITALIA	109.141.397	100,0	14.719,02	100,0	86.385.615	100,0	10.227,19	100,0	195.527.012	100,0	12.327,03	100,0
Nord	56.652.012	51,9	15.746,32	107,0	44.357.307	51,3	10.653,42	104,2	101.009.319	51,7	13.014,21	105,6
Centro	23.693.662	21,7	15.739,51	106,9	17.921.149	20,7	10.641,76	104,1	41.614.811	21,3	13.047,84	105,8
Mezzogiorno	28.795.723	26,4	12.455,78	84,6	24.107.159	27,9	9.275,73	90,7	52.902.882	27,1	10.772,79	87,4

6.1.2 Regioni, province capoluogo e province autonome

Nelle diciannove province capoluogo di regione e nelle due province autonome (Trento e Bolzano) vive il 39,7 per cento (6.291.958) dei pensionati residenti in Italia. Questi percepiscono redditi pensionistici annui lordi pari a 84.262 milioni di euro (43,1 per cento del totale).

Dall'esame dei dati disaggregati per tipologia di prestazione ricevuta (Prospetti 6.3, 6.4 e 6.5) si rileva che il 49,2 per cento dei pensionati residenti nelle province capoluogo e nelle province autonome è titolare solo di pensioni di *Vecchiaia*, per un importo lordo medio annuo pari a 15.533 euro (+12,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale della tipologia). Con riferimento al totale regionale, le quote relative più elevate di pensionati di vecchiaia, si registrano in Lombardia (57,0 per cento), Piemonte (56,3 per cento) e Trentino-Alto Adige (56,2 per cento) e, tra le province capoluogo, a Milano (59,6 per cento), Torino (57,8 per cento), Bolzano (57,4 per cento) e Bologna (57,2 per cento); al contrario, nella provincia di Potenza si rileva la frequenza relativa più bassa (32,3 per cento).

L'importo medio annuo più elevato della tipologia *Vecchiaia* è erogato ai pensionati della provincia di Roma (18.853 euro), mentre quello più basso (11.208 euro) spetta ai pensionati residenti nella provincia di Campobasso.

Anche per le altre tipologie si rileva una forte eterogeneità tra le regioni e le province considerate. Per quanto riguarda i beneficiari solo di pensioni di *Invalità* (pari al 5,8 per cento del totale delle province capoluogo e autonome) si osserva una presenza relativamente più consistente nella provincia di Potenza (19,5 per cento), nonché in quelle di Campobasso (15,0 per cento), Catanzaro (14,9 per cento) e l'Aquila (12,3 per cento). Le quote relative più basse si osservano, invece, nelle province di Milano (2,6 per cento) e Venezia (2,7 per cento). In ambito regionale, la percentuale più elevata si nota in Basilicata (15,3 per cento), Molise (14,2 per cento), Calabria (12,6 per cento) e Sardegna (12,1 per cento), mentre alla Lombardia (2,9 per cento) appartiene la quota relativa minore di pensionati di sola invalidità.

I titolari di sole pensioni ai *Superstiti* (pari al 9,9 per cento del totale delle province capoluogo e autonome) sono relativamente più numerosi, con riferimento al totale provinciale, nelle province di Napoli (14,7 per cento), Venezia (13,5 per cento), Palermo (13,4 per cento), Bari (12,5 per cento) e Roma (12,0 per cento). A livello regionale il maggiore peso relativo di pensionati con sole pensioni ai superstiti si rileva in Sicilia (12,9 per cento), in Campania (11,8 per cento) e nel Lazio (11,1 per cento). Invece, l'Emilia-Romagna (5,5 per cento) e Perugia (5,6 per cento) sono rispettivamente la regione e la provincia con la più bassa quota relativa di titolari di sole pensioni ai superstiti.

Per quanto concerne i pensionati che cumulano più prestazioni di tipo *Ivs*, le quote relative più elevate si registrano nelle regioni Piemonte ed Emilia-Romagna (15,2 per cento) e Molise (14,9 per cento) e nelle province di Bologna (15,4 per cento), Campobasso (15,1 per cento), Milano (14,3 per cento), Trieste (14,2 per cento), Potenza (13,9 per cento) e Torino (13,8 per cento).

I beneficiari di sole rendite *Indennitarie* (1,8 del totale delle province capoluogo e autonome) si distribuiscono in modo abbastanza uniforme tra le regioni e le province capoluogo o autonome. Frequenze relative leggermente superiori alle altre si rilevano in Umbria (2,8 per cento) e, per le province, a Bari (3,1 per cento) e Perugia (3,0 per cento); le quote percentuali più basse si osservano, invece, a Milano e Roma (1,2 per cento) e Bologna (1,3 per cento).

Tra i percettori di sole prestazioni *Assistenziali* (pari all'8,8 per cento del totale delle province capoluogo e autonome), infine, sono relativamente più frequenti coloro che risiedono nella regioni Campania (15,5 per cento) e Sicilia (15,4 per cento) e tra le province, i pensionati residenti a Napoli (19,6 per cento), Palermo (16,6 per cento), Cagliari (13,5 per cento), Bari (13,1 per cento) e Catanzaro (12,1 per cento).

Prospetto 6.3 - Pensionati per tipologia di pensione, regione e provincia capoluogo - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE CAPOLUOGO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	761.855	60.957	95.118	19.605	60.929	205.589	48.331	97.340	4.016	1.353.740
<i>Torino</i>	<i>385.046</i>	<i>27.379</i>	<i>52.118</i>	<i>9.243</i>	<i>33.416</i>	<i>91.812</i>	<i>22.842</i>	<i>42.424</i>	<i>1.795</i>	<i>666.075</i>
Valle d'Aosta	16.543	2.980	2.807	715	1.472	4.757	3.580	2.496	408	35.758
<i>Aosta</i>	<i>16.543</i>	<i>2.980</i>	<i>2.807</i>	<i>715</i>	<i>1.472</i>	<i>4.757</i>	<i>3.580</i>	<i>2.496</i>	<i>408</i>	<i>35.758</i>
Lombardia	1.480.913	75.615	207.162	43.302	131.532	372.245	80.958	197.347	7.214	2.596.288
<i>Milano</i>	<i>632.276</i>	<i>28.019</i>	<i>84.334</i>	<i>12.609</i>	<i>56.969</i>	<i>151.472</i>	<i>23.354</i>	<i>70.677</i>	<i>1.889</i>	<i>1.061.599</i>
Trentino-Alto Adige	144.198	10.412	19.063	5.624	10.985	34.607	12.410	18.299	1.093	256.691
<i>Trento</i>	<i>74.588</i>	<i>5.592</i>	<i>10.977</i>	<i>2.928</i>	<i>5.307</i>	<i>18.552</i>	<i>6.450</i>	<i>10.466</i>	<i>645</i>	<i>135.505</i>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>69.610</i>	<i>4.820</i>	<i>8.086</i>	<i>2.696</i>	<i>5.678</i>	<i>16.055</i>	<i>5.960</i>	<i>7.833</i>	<i>448</i>	<i>121.186</i>
Veneto	682.071	42.234	119.485	24.000	67.016	155.137	53.576	107.375	4.722	1.255.616
<i>Venezia</i>	<i>121.725</i>	<i>6.011</i>	<i>30.440</i>	<i>3.522</i>	<i>14.321</i>	<i>21.371</i>	<i>9.343</i>	<i>17.698</i>	<i>656</i>	<i>225.087</i>
Friuli-Venezia Giulia	196.222	16.108	33.506	7.227	18.238	50.929	17.318	38.475	1.768	379.791
<i>Trieste</i>	<i>45.220</i>	<i>3.051</i>	<i>8.739</i>	<i>1.267</i>	<i>4.127</i>	<i>12.095</i>	<i>3.746</i>	<i>6.949</i>	<i>282</i>	<i>85.476</i>
Liguria	274.992	25.502	52.756	9.697	35.370	66.092	34.680	50.528	3.950	553.567
<i>Genova</i>	<i>155.649</i>	<i>14.146</i>	<i>31.980</i>	<i>4.984</i>	<i>19.969</i>	<i>35.547</i>	<i>17.037</i>	<i>27.313</i>	<i>1.569</i>	<i>308.194</i>
Emilia-Romagna	713.192	67.023	72.781	26.661	52.219	202.395	66.354	123.248	6.137	1.330.010
<i>Bologna</i>	<i>179.418</i>	<i>15.351</i>	<i>17.947</i>	<i>4.074</i>	<i>10.370</i>	<i>48.246</i>	<i>12.578</i>	<i>24.676</i>	<i>1.115</i>	<i>313.775</i>
Toscana	548.585	57.731	92.079	25.886	66.956	135.093	79.689	101.511	9.322	1.116.852
<i>Firenze</i>	<i>164.878</i>	<i>12.559</i>	<i>25.375</i>	<i>4.565</i>	<i>16.463</i>	<i>37.821</i>	<i>13.148</i>	<i>21.953</i>	<i>1.217</i>	<i>297.979</i>
Umbria	116.085	19.285	17.074	7.876	17.571	31.351	25.463	38.385	4.079	277.169
<i>Perugia</i>	<i>86.414</i>	<i>11.815</i>	<i>11.161</i>	<i>6.112</i>	<i>12.680</i>	<i>22.687</i>	<i>17.972</i>	<i>29.021</i>	<i>3.188</i>	<i>201.050</i>
Marche	207.953	44.959	27.959	11.343	24.565	60.934	35.870	51.675	4.139	469.397
<i>Ancona</i>	<i>70.711</i>	<i>7.251</i>	<i>9.727</i>	<i>2.805</i>	<i>7.351</i>	<i>17.948</i>	<i>11.222</i>	<i>15.382</i>	<i>1.153</i>	<i>143.550</i>
Lazio	612.549	92.869	147.526	19.637	139.686	137.176	38.295	132.747	5.499	1.325.984
<i>Roma</i>	<i>454.718</i>	<i>57.297</i>	<i>113.144</i>	<i>10.973</i>	<i>101.979</i>	<i>92.668</i>	<i>22.582</i>	<i>87.785</i>	<i>3.099</i>	<i>944.245</i>
Abruzzo	147.504	36.436	28.470	9.648	35.629	41.850	23.618	45.636	4.442	373.233
<i>L'Aquila</i>	<i>30.878</i>	<i>11.111</i>	<i>6.210</i>	<i>2.404</i>	<i>8.473</i>	<i>10.768</i>	<i>5.844</i>	<i>13.103</i>	<i>1.430</i>	<i>90.221</i>
Molise	35.856	13.185	6.157	2.185	7.150	13.833	4.553	9.565	649	93.133
<i>Campobasso</i>	<i>25.498</i>	<i>9.944</i>	<i>4.510</i>	<i>1.480</i>	<i>4.944</i>	<i>9.996</i>	<i>3.062</i>	<i>6.307</i>	<i>372</i>	<i>66.113</i>
Campania	432.036	130.237	145.120	26.376	191.246	114.972	38.035	145.392	6.834	1.230.248
<i>Napoli</i>	<i>205.942</i>	<i>45.947</i>	<i>87.708</i>	<i>12.620</i>	<i>114.446</i>	<i>41.269</i>	<i>17.098</i>	<i>67.447</i>	<i>2.714</i>	<i>595.191</i>
Puglia	399.483	96.893	94.474	25.686	111.727	96.731	40.175	98.241	4.129	967.539
<i>Bari</i>	<i>148.775</i>	<i>23.723</i>	<i>42.809</i>	<i>10.614</i>	<i>44.928</i>	<i>27.687</i>	<i>15.623</i>	<i>27.335</i>	<i>1.343</i>	<i>342.837</i>
Basilicata	58.659	24.151	11.708	3.728	14.268	21.193	5.811	17.557	788	157.863
<i>Potenza</i>	<i>35.034</i>	<i>21.178</i>	<i>6.861</i>	<i>2.675</i>	<i>9.676</i>	<i>15.118</i>	<i>4.099</i>	<i>13.243</i>	<i>613</i>	<i>108.497</i>
Calabria	172.803	62.325	44.191	12.632	61.464	55.693	16.459	65.972	2.938	494.477
<i>Catanzaro</i>	<i>30.097</i>	<i>13.715</i>	<i>8.199</i>	<i>2.226</i>	<i>11.164</i>	<i>10.552</i>	<i>2.661</i>	<i>13.240</i>	<i>484</i>	<i>92.338</i>
Sicilia	405.568	124.323	152.560	26.998	181.148	101.243	47.809	132.242	7.350	1.179.241
<i>Palermo</i>	<i>93.858</i>	<i>27.510</i>	<i>37.320</i>	<i>7.474</i>	<i>46.169</i>	<i>21.301</i>	<i>12.574</i>	<i>30.161</i>	<i>1.882</i>	<i>278.249</i>
Sardegna	156.532	50.158	40.723	10.600	48.913	36.306	20.683	47.404	3.734	415.053
<i>Cagliari</i>	<i>68.518</i>	<i>17.520</i>	<i>20.558</i>	<i>4.637</i>	<i>24.193</i>	<i>12.610</i>	<i>11.319</i>	<i>17.747</i>	<i>1.931</i>	<i>179.033</i>
Italia	7.563.599	1.053.383	1.410.719	319.426	1.278.084	1.938.126	693.667	1.521.435	83.211	15.861.650
Totale province capoluogo e autonome	3.095.396	366.919	621.010	110.623	554.095	720.332	242.094	553.256	28.233	6.291.958

Prospetto 6.4 - Importo complessivo annuo delle pensioni per tipologia regione e provincia capoluogo - Anno 2003 (in migliaia di euro)

REGIONI E PROVINCE CAPOLUOGO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	10.588.099	480.226	822.082	53.179	305.725	2.983.592	795.284	1.568.761	78.962	17.675.910
<i>Torino</i>	<i>5.765.975</i>	<i>235.637</i>	<i>460.706</i>	<i>26.092</i>	<i>165.762</i>	<i>1.433.782</i>	<i>402.395</i>	<i>713.047</i>	<i>36.771</i>	<i>9.240.168</i>
Valle d'Aosta	233.870	22.925	23.372	2.116	7.587	65.463	70.516	39.010	10.174	475.033
<i>Aosta</i>	<i>233.870</i>	<i>22.925</i>	<i>23.372</i>	<i>2.116</i>	<i>7.587</i>	<i>65.463</i>	<i>70.516</i>	<i>39.010</i>	<i>10.174</i>	<i>475.033</i>
Lombardia	21.471.902	640.551	1.774.026	118.724	662.952	5.604.455	1.378.369	3.212.302	142.242	35.005.522
<i>Milano</i>	<i>10.204.675</i>	<i>257.681</i>	<i>781.951</i>	<i>34.308</i>	<i>291.210</i>	<i>2.514.445</i>	<i>419.053</i>	<i>1.228.090</i>	<i>37.422</i>	<i>15.768.835</i>
Trentino-Alto A.	1.895.365	75.926	157.106	15.616	56.355	451.466	194.032	279.234	20.720	3.145.820
<i>Trento</i>	<i>991.309</i>	<i>41.388</i>	<i>92.403</i>	<i>7.994</i>	<i>26.933</i>	<i>246.194</i>	<i>102.471</i>	<i>160.658</i>	<i>12.517</i>	<i>1.681.867</i>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>904.056</i>	<i>34.538</i>	<i>64.703</i>	<i>7.622</i>	<i>29.422</i>	<i>205.272</i>	<i>91.561</i>	<i>118.576</i>	<i>8.203</i>	<i>1.463.953</i>
Veneto	8.858.022	313.493	995.017	65.820	342.464	2.017.040	845.167	1.620.035	87.398	15.144.457
<i>Venezia</i>	<i>1.755.550</i>	<i>49.115</i>	<i>265.491</i>	<i>9.642</i>	<i>72.344</i>	<i>295.415</i>	<i>162.899</i>	<i>273.475</i>	<i>13.038</i>	<i>2.896.969</i>
Friuli-Venezia G.	2.804.844	117.992	301.232	18.923	93.732	712.414	284.855	606.442	34.078	4.974.513
<i>Trieste</i>	<i>750.973</i>	<i>24.616</i>	<i>90.873</i>	<i>3.179</i>	<i>21.937</i>	<i>203.544</i>	<i>71.260</i>	<i>125.385</i>	<i>5.907</i>	<i>1.297.675</i>
Liguria	4.171.407	204.262	524.458	25.900	176.528	995.905	668.267	835.214	88.063	7.690.004
<i>Genova</i>	<i>2.542.288</i>	<i>121.651</i>	<i>327.846</i>	<i>13.538</i>	<i>100.594</i>	<i>570.704</i>	<i>334.416</i>	<i>469.938</i>	<i>34.353</i>	<i>4.515.328</i>
Emilia-Romagna	9.426.036	505.560	643.496	67.070	267.895	2.868.473	1.040.486	1.963.599	115.445	16.898.060
<i>Bologna</i>	<i>2.617.780</i>	<i>123.481</i>	<i>176.300</i>	<i>11.151</i>	<i>55.804</i>	<i>751.204</i>	<i>211.000</i>	<i>424.510</i>	<i>22.809</i>	<i>4.394.040</i>
Toscana	7.558.948	423.212	834.002	67.111	334.069	1.887.064	1.317.005	1.593.991	184.913	14.200.316
<i>Firenze</i>	<i>2.378.691</i>	<i>94.497</i>	<i>240.498</i>	<i>11.413</i>	<i>84.686</i>	<i>568.744</i>	<i>213.722</i>	<i>369.401</i>	<i>24.062</i>	<i>3.985.714</i>
Umbria	1.534.480	136.443	150.626	18.198	88.579	419.594	377.644	576.515	71.490	3.373.570
<i>Perugia</i>	<i>1.098.001</i>	<i>81.852</i>	<i>95.208</i>	<i>14.058</i>	<i>64.946</i>	<i>301.102</i>	<i>248.744</i>	<i>430.828</i>	<i>53.988</i>	<i>2.388.727</i>
Marche	2.551.329	293.723	235.782	25.569	121.368	755.797	480.416	753.928	70.141	5.288.054
<i>Ancona</i>	<i>939.967</i>	<i>52.665</i>	<i>90.399</i>	<i>6.323</i>	<i>36.538</i>	<i>242.026</i>	<i>169.864</i>	<i>238.963</i>	<i>20.294</i>	<i>1.797.039</i>
Lazio	10.651.025	713.319	1.493.240	54.660	712.965	2.195.769	604.234	2.230.351	97.308	18.752.872
<i>Roma</i>	<i>8.572.910</i>	<i>475.139</i>	<i>1.213.408</i>	<i>31.469</i>	<i>528.063</i>	<i>1.653.917</i>	<i>387.763</i>	<i>1.594.467</i>	<i>58.566</i>	<i>14.515.702</i>
Abruzzo	1.811.635	229.693	226.888	26.801	175.322	502.137	334.121	639.962	78.302	4.024.860
<i>L'Aquila</i>	<i>427.068</i>	<i>70.954</i>	<i>51.105</i>	<i>7.124</i>	<i>40.784</i>	<i>136.839</i>	<i>88.913</i>	<i>188.950</i>	<i>26.542</i>	<i>1.038.281</i>
Molise	398.162	77.861	46.052	5.896	34.570	150.969	51.630	125.374	9.560	900.073
<i>Campobasso</i>	<i>285.773</i>	<i>58.587</i>	<i>34.555</i>	<i>4.012</i>	<i>23.703</i>	<i>109.668</i>	<i>34.266</i>	<i>82.772</i>	<i>5.320</i>	<i>638.657</i>
Campania	5.989.040	888.815	1.173.663	73.055	956.236	1.499.544	548.959	2.077.343	109.818	13.316.475
<i>Napoli</i>	<i>3.243.755</i>	<i>359.815</i>	<i>729.623</i>	<i>35.666</i>	<i>584.729</i>	<i>625.103</i>	<i>289.994</i>	<i>1.020.402</i>	<i>48.126</i>	<i>6.937.212</i>
Puglia	5.318.316	661.025	771.653	69.904	529.767	1.270.980	636.185	1.400.408	69.311	10.727.549
<i>Bari</i>	<i>2.046.632</i>	<i>173.532</i>	<i>350.408</i>	<i>29.219</i>	<i>212.943</i>	<i>387.312</i>	<i>247.518</i>	<i>394.988</i>	<i>22.366</i>	<i>3.864.919</i>
Basilicata	676.945	147.861	85.559	10.027	66.972	235.841	74.692	234.705	12.760	1.545.362
<i>Potenza</i>	<i>402.670</i>	<i>128.725</i>	<i>49.515</i>	<i>7.231</i>	<i>45.423</i>	<i>166.580</i>	<i>51.796</i>	<i>174.886</i>	<i>10.073</i>	<i>1.036.899</i>
Calabria	2.133.230	392.312	329.535	37.000	311.114	702.628	232.822	919.765	49.181	5.107.587
<i>Catanzaro</i>	<i>401.908</i>	<i>85.058</i>	<i>61.873</i>	<i>6.489</i>	<i>56.066</i>	<i>130.323</i>	<i>36.532</i>	<i>182.125</i>	<i>7.940</i>	<i>968.316</i>
Sicilia	5.572.499	819.486	1.202.200	80.546	877.449	1.320.850	732.060	1.801.908	121.051	12.528.050
<i>Palermo</i>	<i>1.434.964</i>	<i>182.084</i>	<i>318.298</i>	<i>22.108</i>	<i>233.261</i>	<i>298.296</i>	<i>201.784</i>	<i>431.909</i>	<i>31.064</i>	<i>3.153.768</i>
Sardegna	2.259.108	335.800	334.126	28.268	232.146	478.713	339.913	672.308	72.541	4.752.924
<i>Cagliari</i>	<i>1.082.608</i>	<i>121.385</i>	<i>177.905</i>	<i>12.983</i>	<i>114.760</i>	<i>182.313</i>	<i>208.235</i>	<i>261.537</i>	<i>41.297</i>	<i>2.203.023</i>
Italia	105.904.264	7.480.486	12.124.116	864.384	6.353.796	27.118.695	11.006.658	23.151.156	1.523.460	195.527.011
Totale province capoluogo e autonome	48.081.423	2.795.325	5.696.440	303.737	2.797.495	11.088.246	4.044.702	8.923.917	530.832	84.262.125

**Prospetto 6.5 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia regione e provincia capoluogo -
Anno 2003 (in euro)**

REGIONI E PROVINCE CAPOLUOGO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	13.897,79	7.878,11	8.642,76	2.712,50	5.017,73	14.512,41	16.454,95	16.116,30	19.661,89	13.057,09
<i>Torino</i>	<i>14.974,77</i>	<i>8.606,49</i>	<i>8.839,68</i>	<i>2.822,93</i>	<i>4.960,57</i>	<i>15.616,50</i>	<i>17.616,44</i>	<i>16.807,64</i>	<i>20.485,00</i>	<i>13.872,56</i>
Valle d'Aosta	14.137,12	7.693,00	8.326,42	2.959,19	5.153,96	13.761,42	19.697,09	15.629,16	24.936,01	13.284,67
<i>Aosta</i>	<i>14.137,12</i>	<i>7.693,00</i>	<i>8.326,42</i>	<i>2.959,19</i>	<i>5.153,96</i>	<i>13.761,42</i>	<i>19.697,09</i>	<i>15.629,16</i>	<i>24.936,01</i>	<i>13.284,67</i>
Lombardia	14.499,10	8.471,21	8.563,47	2.741,77	5.040,23	15.055,82	17.025,73	16.277,43	19.717,52	13.482,91
<i>Milano</i>	<i>16.139,59</i>	<i>9.196,65</i>	<i>9.272,07</i>	<i>2.720,89</i>	<i>5.111,73</i>	<i>16.600,07</i>	<i>17.943,52</i>	<i>17.376,09</i>	<i>19.810,63</i>	<i>14.853,85</i>
Trentino-Alto Adige	13.144,18	7.292,16	8.241,41	2.776,67	5.130,18	13.045,51	15.635,13	15.259,52	18.957,00	12.255,28
<i>Trento</i>	<i>13.290,46</i>	<i>7.401,27</i>	<i>8.417,85</i>	<i>2.730,06</i>	<i>5.075,08</i>	<i>13.270,47</i>	<i>15.886,99</i>	<i>15.350,51</i>	<i>19.406,49</i>	<i>12.411,85</i>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.987,44</i>	<i>7.165,52</i>	<i>8.001,80</i>	<i>2.827,06</i>	<i>5.181,80</i>	<i>12.785,55</i>	<i>15.362,61</i>	<i>15.138,03</i>	<i>18.311,13</i>	<i>12.080,22</i>
Veneto	12.986,95	7.422,77	8.327,55	2.742,52	5.110,18	13.001,67	15.775,11	15.087,63	18.508,67	12.061,38
<i>Venezia</i>	<i>14.422,26</i>	<i>8.170,89</i>	<i>8.721,77</i>	<i>2.737,61</i>	<i>5.051,63</i>	<i>13.823,19</i>	<i>17.435,39</i>	<i>15.452,29</i>	<i>19.875,71</i>	<i>12.870,44</i>
Friuli-Venezia Giulia	14.294,24	7.325,03	8.990,39	2.618,39	5.139,41	13.988,37	16.448,48	15.761,98	19.275,15	13.098,03
<i>Trieste</i>	<i>16.607,10</i>	<i>8.068,28</i>	<i>10.398,52</i>	<i>2.509,25</i>	<i>5.315,55</i>	<i>16.828,77</i>	<i>19.023,01</i>	<i>18.043,61</i>	<i>20.946,78</i>	<i>15.181,74</i>
Liguria	15.169,19	8.009,64	9.941,21	2.670,96	4.990,88	15.068,46	19.269,53	16.529,73	22.294,45	13.891,73
<i>Genova</i>	<i>16.333,47</i>	<i>8.599,65</i>	<i>10.251,58</i>	<i>2.716,23</i>	<i>5.037,53</i>	<i>16.054,90</i>	<i>19.628,80</i>	<i>17.205,66</i>	<i>21.894,98</i>	<i>14.650,93</i>
Emilia-Romagna	13.216,69	7.543,09	8.841,54	2.515,64	5.130,23	14.172,65	15.680,83	15.932,09	18.811,34	12.705,21
<i>Bologna</i>	<i>14.590,40</i>	<i>8.043,87</i>	<i>9.823,39</i>	<i>2.737,17</i>	<i>5.381,25</i>	<i>15.570,28</i>	<i>16.775,31</i>	<i>17.203,36</i>	<i>20.456,58</i>	<i>14.003,79</i>
Toscana	13.778,99	7.330,75	9.057,46	2.592,57	4.989,38	13.968,63	16.526,81	15.702,65	19.836,17	12.714,59
<i>Firenze</i>	<i>14.426,97</i>	<i>7.524,28</i>	<i>9.477,75</i>	<i>2.500,20</i>	<i>5.144,02</i>	<i>15.037,78</i>	<i>16.255,09</i>	<i>16.826,89</i>	<i>19.771,84</i>	<i>13.375,82</i>
Umbria	13.218,59	7.075,10	8.821,94	2.310,61	5.041,21	13.383,76	14.831,10	15.019,28	17.526,36	12.171,53
<i>Perugia</i>	<i>12.706,29</i>	<i>6.927,81</i>	<i>8.530,40</i>	<i>2.300,08</i>	<i>5.121,93</i>	<i>13.272,02</i>	<i>13.840,63</i>	<i>14.845,39</i>	<i>16.934,61</i>	<i>11.881,26</i>
Marche	12.268,77	6.533,14	8.433,15	2.254,18	4.940,70	12.403,54	13.393,25	14.589,79	16.946,40	11.265,63
<i>Ancona</i>	<i>13.293,07</i>	<i>7.263,19</i>	<i>9.293,62</i>	<i>2.254,20</i>	<i>4.970,51</i>	<i>13.484,83</i>	<i>15.136,68</i>	<i>15.535,27</i>	<i>17.601,17</i>	<i>12.518,56</i>
Lazio	17.388,04	7.680,91	10.121,88	2.783,54	5.104,05	16.006,95	15.778,41	16.801,52	17.695,67	14.142,61
<i>Roma</i>	<i>18.853,24</i>	<i>8.292,56</i>	<i>10.724,45</i>	<i>2.867,86</i>	<i>5.178,16</i>	<i>17.847,77</i>	<i>17.171,33</i>	<i>18.163,32</i>	<i>18.898,21</i>	<i>15.372,81</i>
Abruzzo	12.281,94	6.304,00	7.969,36	2.777,88	4.920,77	11.998,49	14.146,88	14.023,19	17.627,60	10.783,77
<i>L'Aquila</i>	<i>13.830,83</i>	<i>6.385,96</i>	<i>8.229,48</i>	<i>2.963,42</i>	<i>4.813,38</i>	<i>12.707,92</i>	<i>15.214,44</i>	<i>14.420,39</i>	<i>18.561,13</i>	<i>11.508,19</i>
Molise	11.104,48	5.905,27	7.479,54	2.698,45	4.834,91	10.913,67	11.339,72	13.107,58	14.730,89	9.664,39
<i>Campobasso</i>	<i>11.207,68</i>	<i>5.891,71</i>	<i>7.661,92</i>	<i>2.710,58</i>	<i>4.794,39</i>	<i>10.971,23</i>	<i>11.190,69</i>	<i>13.123,86</i>	<i>14.300,01</i>	<i>9.660,08</i>
Campania	13.862,36	6.824,60	8.087,54	2.769,77	5.000,03	13.042,69	14.432,99	14.287,88	16.069,37	10.824,22
<i>Napoli</i>	<i>15.750,82</i>	<i>7.831,08</i>	<i>8.318,78</i>	<i>2.826,11</i>	<i>5.109,21</i>	<i>15.147,03</i>	<i>16.960,70</i>	<i>15.128,94</i>	<i>17.732,49</i>	<i>11.655,44</i>
Puglia	13.313,00	6.822,21	8.167,88	2.721,48	4.741,62	13.139,33	15.835,35	14.254,82	16.786,46	11.087,46
<i>Bari</i>	<i>13.756,56</i>	<i>7.314,92</i>	<i>8.185,38</i>	<i>2.752,86</i>	<i>4.739,66</i>	<i>13.988,95</i>	<i>15.843,21</i>	<i>14.449,90</i>	<i>16.653,77</i>	<i>11.273,34</i>
Basilicata	11.540,34	6.122,36	7.307,76	2.689,58	4.693,88	11.128,23	12.853,57	13.368,18	16.192,59	9.789,26
<i>Potenza</i>	<i>11.493,69</i>	<i>6.078,25</i>	<i>7.216,81</i>	<i>2.703,19</i>	<i>4.694,36</i>	<i>11.018,67</i>	<i>12.636,23</i>	<i>13.205,96</i>	<i>16.431,86</i>	<i>9.556,93</i>
Calabria	12.344,87	6.294,62	7.457,07	2.929,05	5.061,73	12.616,09	14.145,59	13.941,75	16.739,61	10.329,27
<i>Catanzaro</i>	<i>13.353,77</i>	<i>6.201,83</i>	<i>7.546,47</i>	<i>2.914,93</i>	<i>5.022,06</i>	<i>12.350,59</i>	<i>13.728,79</i>	<i>13.755,68</i>	<i>16.405,18</i>	<i>10.486,65</i>
Sicilia	13.739,99	6.591,59	7.880,18	2.983,41	4.843,83	13.046,34	15.312,18	13.625,84	16.469,55	10.623,82
<i>Palermo</i>	<i>15.288,67</i>	<i>6.618,83</i>	<i>8.528,88</i>	<i>2.957,95</i>	<i>5.052,32</i>	<i>14.003,86</i>	<i>16.047,75</i>	<i>14.320,11</i>	<i>16.505,93</i>	<i>11.334,34</i>
Sardegna	14.432,24	6.694,84	8.204,86	2.666,84	4.746,10	13.185,50	16.434,42	14.182,52	19.427,06	11.451,37
<i>Cagliari</i>	<i>15.800,35</i>	<i>6.928,39</i>	<i>8.653,79</i>	<i>2.799,82</i>	<i>4.743,52</i>	<i>14.457,80</i>	<i>18.396,90</i>	<i>14.736,99</i>	<i>21.386,36</i>	<i>12.305,12</i>
Italia	14.001,83	7.101,39	8.594,28	2.706,05	4.971,34	13.992,22	15.867,35	15.216,66	18.308,40	12.327,03
Totale province capoluogo e autonome	15.533,21	7.618,37	9.172,86	2.745,69	5.048,76	15.393,24	16.707,16	16.129,82	18.801,83	13.392,04

Dall'analisi dei dati relativi all'importo complessivo annuo lordo si osserva che, tra le 21 province considerate, Milano, Roma, Torino e Napoli, nelle quali risiede il 51,9 per cento dei pensionati, assorbono il 55,1 per cento del totale dei redditi pensionistici destinati ai pensionati delle province capoluogo di regione e autonome.

L'importo medio annuo lordo risulta in generale più elevato nelle regioni e nelle province capoluogo del Nord, i cui numeri indice sono tutti superiori alla media nazionale. Fanno eccezione, con importi medi annui lievemente inferiori alla media nazionale, il Trentino-Alto Adige (99,4), il Veneto (97,8) e la provincia autonoma di Bolzano che presenta un valore del numero indice pari a 98,0. Nel Centro la regione Marche mostra il valore più basso (91,4), mentre nella regione Lazio (114,7) si rileva l'importo medio annuo più elevato, in particolare nella provincia di Roma il numero indice presenta il valore più alto pari a 124,7. Nel Sud le retribuzioni medie annue sono tutte inferiori alla media nazionale con il valore minimo osservato nella provincia di Potenza (77,5).

6.2 La distribuzione territoriale dei pensionati: analisi comparativa

6.2.1 Coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato

Al fine di effettuare confronti territoriali in ambito provinciale che tengano conto della popolazione residente è opportuno calcolare, per ciascuna provincia, i coefficienti di pensionamento, dati dal rapporto tra il numero di pensionati e la popolazione residente (Prospetto 6.6). Tuttavia, tali indici generici non producono risultati soddisfacenti ai fini del confronto territoriale in quanto non riflettono la diversa struttura per età e genere della popolazione residente in ciascuna provincia. Per dare conto di tali differenze, nel prospetto 6.7 sono riportati, a livello regionale, gli indici di vecchiaia¹, dall'analisi dei quali la Campania risulta la regione con la popolazione più giovane (79,8 per cento contro un valore medio nazionale del 133,8 per cento), seguita dalla Puglia (99,3 per cento) e dalla Sicilia (102,0 per cento). Le regioni in cui si osservano i più elevati valori dell'indicatore sono la Liguria (241,5 per cento), la Toscana (192,6 per cento), l'Emilia-Romagna (189,4 per cento), l'Umbria (186,4 per cento) e il Friuli-Venezia Giulia (185,9 per cento).

Per tenere conto degli effetti dovuti alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati, a livello provinciale, i coefficienti specifici di pensionamento per sesso e classi di età quinquennali da riferire ad una popolazione tipo o standard,² sulla base dei quali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento standardizzati.³

La standardizzazione del coefficiente di pensionamento permette di trasferire ad una popolazione tipo la struttura per età e sesso dei pensionati di ciascuna provincia, in modo da consentire comparazioni territoriali.

Dovendo tenere conto della distribuzione per età della popolazione e del numero dei beneficiari di prestazioni pensionistiche, l'operazione di confronto è stata effettuata escludendo, tra i pensionati residenti in Italia, quelli non classificabili per classe di età (2.281 casi di cui 17 già compresi tra i non ripartibili per territorio e 15 tra i residenti all'estero).

¹ Cfr. Istat *Indicatori strutturali della popolazione 1.1.2003*. www.demo.istat.it

² Per la standardizzazione è stato usato il metodo diretto e come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

³ Cfr. Appendice: *Metodo di standardizzazione del coefficiente di invalidità e del coefficiente di pensionamento*.

Il prospetto 6.8 illustra, per ciascuna regione e provincia, la serie dei coefficienti di pensionamento standardizzati ed i corrispondenti numeri indice, calcolati ponendo uguale a 100 il valore del coefficiente ottenuto a livello nazionale.

Dall'esame dei dati e della figura 6.1, si rileva che 41 province si posizionano al di sotto del valore del coefficiente di pensionamento standardizzato calcolato a livello nazionale, pari a 272,7 pensionati ogni mille residenti. Oltre la metà (56 per cento) di queste province appartiene al Mezzogiorno, il 24 per cento al Centro ed il restante 20 per cento appartiene al Nord. In particolare Catania è la provincia per la quale si rileva il più basso valore del coefficiente (251,5 per mille, di cui 117,4 maschi e 134,1 femmine), seguita da Ragusa (252,6 per mille, di cui 118,6 per mille il coefficiente maschile e 134,0 quello femminile).

Per le restanti 62 province si ottengono coefficienti di pensionamento standardizzati con valori superiori a quello nazionale: di queste il 61 per cento appartiene al Nord, con un massimo nella provincia di Reggio Emilia (293,6 per mille) e un minimo nella provincia di Treviso (274,6 per mille), il 23 per cento appartiene al Mezzogiorno con coefficienti che oscillano tra il 275,1 per mille per la provincia di Chieti e il 293,2 per mille per quella di Nuoro. Infine, il 16 per cento appartiene al Centro, con valori del coefficiente che variano tra il 273,1 per mille di Lucca e il 289,0 per mille di Pesaro-Urbino.

Con riferimento al sesso, si nota che la provincia di Cosenza possiede per i maschi il più basso valore standardizzato del coefficiente (111,8 per mille), mentre per la provincia di Taranto (143,8 per mille) si registra il numero più elevato di pensionati maschi riferiti alla popolazione standard. La provincia con il minore numero di pensionate è, invece, Livorno (126,8 per mille), contro la provincia di Nuoro nella quale, per le femmine, si registra il coefficiente di pensionamento standardizzato più elevato (160,8 per mille).

Se si considerano i valori standardizzati, si può osservare che, qualora a livello nazionale si fossero registrati valori specifici, per età e sesso, tra pensionati e popolazione residente analoghi a quello ottenuto per la provincia di Catania, che registra il più basso valore del coefficiente di pensionamento standardizzato, sarebbero stati rilevati a livello nazionale 14.324.844 pensionati, il 53 per cento dei quali di sesso femminile. Qualora, invece, si fossero verificati in tutte le province i rapporti specifici ottenuti per Reggio Emilia, ove il coefficiente standardizzato assume il valore più elevato, il valore atteso dei pensionati in Italia sarebbe salito a 16.755.117.

Prospetto 6.6 - Coefficiente grezzo di pensionamento per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	148,2	171,7	319,9	114,6	116,5	115,6
Torino	143,9	162,7	306,6	111,3	110,4	110,8
Vercelli	156,4	194,9	351,3	120,9	132,3	127,0
Novara	135,0	170,7	305,7	104,3	115,9	110,5
Cuneo	153,6	168,9	322,5	118,8	114,6	116,6
Asti	158,4	184,6	343,1	122,5	125,3	124,0
Alessandria	168,9	197,0	365,9	130,6	133,7	132,2
Biella	147,8	197,7	345,5	114,3	134,2	124,9
Verbania	140,6	166,5	307,1	108,7	113,0	111,0
Valle d'Aosta	140,4	155,3	295,7	108,5	105,4	106,9
Aosta	140,4	155,3	295,7	108,5	105,4	106,9
Lombardia	130,8	154,2	285,0	101,1	104,7	103,0
Varese	132,6	157,4	290,0	102,5	106,8	104,8
Como	127,1	152,4	279,4	98,2	103,4	101,0
Sondrio	130,7	155,6	286,3	101,0	105,6	103,5
Milano	128,6	156,6	285,2	99,5	106,3	103,1
Bergamo	124,8	136,1	260,9	96,5	92,4	94,3
Brescia	126,3	138,7	265,0	97,6	94,2	95,8
Pavia	148,2	187,0	335,2	114,6	126,9	121,1
Cremona	145,4	168,5	313,9	112,4	114,4	113,5
Mantova	143,3	169,1	312,4	110,8	114,7	112,9
Lecco	133,0	151,2	284,1	102,8	102,6	102,7
Lodi	132,2	149,1	281,3	102,2	101,2	101,7
Trentino-Alto Adige	124,1	145,9	270,0	95,9	99,0	97,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	119,9	139,3	259,3	92,7	94,6	93,7
<i>Trento</i>	128,1	152,3	280,4	99,0	103,4	101,4
Veneto	130,5	143,8	274,3	100,9	97,6	99,1
Verona	130,4	147,4	277,7	100,8	100,0	100,4
Vicenza	124,8	139,8	264,6	96,5	94,8	95,6
Belluno	139,3	173,5	312,8	107,7	117,8	113,1
Treviso	127,4	137,9	265,2	98,5	93,6	95,9
Venezia	137,7	139,0	276,7	106,5	94,3	100,0
Padova	126,2	138,2	264,4	97,6	93,8	95,6
Rovigo	143,6	174,6	318,2	111,0	118,5	115,0
Friuli-Venezia Giulia	147,3	171,4	318,7	113,9	116,3	115,2
Udine	146,2	168,2	314,4	113,0	114,2	113,6
Gorizia	154,3	178,4	332,7	119,3	121,0	120,2
Trieste	160,7	194,4	355,1	124,3	131,9	128,3
Pordenone	134,6	154,8	289,5	104,1	105,1	104,6
Liguria	164,5	187,6	352,0	127,2	127,3	127,2
Imperia	152,4	192,3	344,7	117,8	130,5	124,6
Savona	164,5	188,1	352,6	127,2	127,7	127,4
Genova	165,7	187,0	352,7	128,1	126,9	127,5
La Spezia	171,2	184,4	355,6	132,3	125,1	128,5
Emilia - Romagna	152,0	178,0	330,0	117,5	120,8	119,3
Piacenza	160,6	189,0	349,6	124,2	128,3	126,4
Parma	153,4	183,4	336,8	118,6	124,4	121,7
Reggio Emilia	145,7	167,4	313,1	112,7	113,6	113,2
Modena	143,2	166,2	309,3	110,7	112,8	111,8
Bologna	153,6	185,0	338,6	118,7	125,6	122,4
Ferrara	163,4	201,7	365,0	126,3	136,9	131,9
Ravenna	166,6	189,8	356,4	128,8	128,8	128,8
Forlì	151,3	170,5	321,8	117,0	115,7	116,3
Rimini	135,9	146,2	282,2	105,1	99,2	102,0
Toscana	151,1	166,5	317,6	116,8	113,0	114,8
Massa Carrara	154,1	166,8	321,0	119,2	113,2	116,0
Lucca	148,6	168,4	317,0	114,9	114,3	114,6
Pistoia	149,6	168,1	317,7	115,7	114,1	114,8
Firenze	148,6	169,8	318,3	114,9	115,2	115,1
Livorno	158,2	154,7	312,8	122,3	105,0	113,1
Pisa	146,2	159,6	305,8	113,0	108,3	110,5
Arezzo	157,2	172,5	329,7	121,6	117,1	119,2
Siena	161,7	182,7	344,4	125,0	124,0	124,5
Grosseto	164,2	174,6	338,8	127,0	118,5	122,5
Prato	129,8	142,8	272,6	100,3	96,9	98,5

Prospetto 6.6 segue - Coefficiente grezzo di pensionamento per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	159,3	172,9	332,2	123,2	117,4	120,1
Perugia	155,2	172,7	327,9	120,0	117,2	118,5
Terni	170,5	173,5	344,1	131,9	117,8	124,4
Marche	149,4	166,7	316,1	115,6	113,1	114,3
Pesaro-Urbino	149,3	165,8	315,1	115,5	112,5	113,9
Ancona	150,6	166,9	317,4	116,4	113,2	114,7
Macerata	152,4	173,7	326,1	117,8	117,9	117,9
Ascoli Piceno	145,7	161,6	307,4	112,7	109,7	111,1
Lazio	120,3	137,3	257,6	93,0	93,2	93,1
Viterbo	143,8	156,6	300,4	111,2	106,3	108,6
Rieti	146,5	164,3	310,7	113,2	111,5	112,3
Roma	117,1	136,3	253,5	90,6	92,5	91,6
Latina	116,7	125,7	242,3	90,2	85,3	87,6
Frosinone	126,0	136,8	262,9	97,4	92,9	95,0
Abruzzo	136,9	156,2	293,1	105,8	106,0	105,9
L'Aquila	136,2	166,4	302,6	105,3	112,9	109,4
Teramo	136,7	151,9	288,6	105,7	103,1	104,3
Pescara	134,9	147,8	282,7	104,3	100,3	102,2
Chieti	139,0	158,3	297,3	107,5	107,4	107,5
Molise	131,6	158,4	290,1	101,8	107,5	104,8
Campobasso	130,6	155,6	286,1	101,0	105,6	103,4
Isernia	134,3	165,8	300,1	103,8	112,5	108,5
Campania	99,0	115,9	214,9	76,5	78,6	77,7
Caserta	97,6	114,0	211,5	75,4	77,3	76,5
Benevento	128,8	160,4	289,3	99,6	108,9	104,5
Napoli	90,6	102,9	193,5	70,1	69,8	69,9
Avellino	114,9	142,8	257,6	88,8	96,9	93,1
Salerno	109,7	131,8	241,6	84,8	89,5	87,3
Puglia	117,0	123,4	240,4	90,5	83,8	86,9
Foggia	110,8	117,2	228,0	85,7	79,6	82,4
Bari	111,2	107,9	219,2	86,0	73,2	79,2
Taranto	133,1	120,8	254,0	102,9	82,0	91,8
Brindisi	118,9	139,1	258,0	92,0	94,4	93,3
Lecce	121,0	153,4	274,3	93,5	104,1	99,2
Basilicata	122,9	141,6	264,5	95,0	96,1	95,6
Potenza	124,9	151,4	276,2	96,5	102,7	99,8
Matera	119,2	122,7	241,9	92,2	83,3	87,4
Calabria	111,9	134,4	246,3	86,5	91,2	89,0
Cosenza	108,9	130,6	239,4	84,2	88,6	86,5
Catanzaro	112,4	137,9	250,3	86,9	93,6	90,5
Reggio Calabria	118,2	143,8	262,0	91,4	97,6	94,7
Crotone	104,9	112,5	217,4	81,1	76,3	78,6
Vibo Valentia	109,9	134,7	244,6	85,0	91,4	88,4
Sicilia	112,3	124,8	237,1	86,8	84,7	85,7
Trapani	122,5	132,8	255,3	94,7	90,1	92,3
Palermo	105,4	119,5	224,9	81,5	81,1	81,3
Messina	121,2	145,3	266,5	93,7	98,6	96,3
Agrigento	119,3	135,8	255,1	92,2	92,2	92,2
Caltanissetta	116,7	121,3	238,1	90,3	82,4	86,1
Enna	118,7	131,6	250,3	91,8	89,3	90,5
Catania	103,6	113,5	217,1	80,1	77,0	78,5
Ragusa	115,2	122,9	238,1	89,1	83,4	86,1
Siracusa	115,5	117,2	232,8	89,3	79,6	84,1
Sardegna	122,6	130,8	253,4	94,8	88,8	91,6
Sassari	123,1	134,8	257,8	95,1	91,5	93,2
Nuoro	129,4	151,8	281,2	100,1	103,0	101,7
Cagliari	116,9	117,7	234,6	90,4	79,9	84,8
Oristano	137,7	147,7	285,5	106,5	100,3	103,2
Italia	129,3	147,3	276,7	100,0	100,0	100,0
Nord	139,5	161,5	301,0	107,9	109,6	108,8
Centro	137,0	153,3	290,4	106,0	104,1	105,0
Mezzogiorno	112,4	126,4	238,8	86,9	85,8	86,3

Prospetto 6.7 - Indice di vecchiaia (a) per sesso e regione - Anno 2003 (valori percentuali)

REGIONI	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	141,3	215,6	177,4
Valle d'Aosta	116,2	184,2	149,0
Lombardia	107,2	173,3	139,3
Trentino-Alto Adige	82,8	130,1	105,9
<i>Bozano-Bozen</i>	73,8	112,3	92,6
<i>Trento</i>	92,6	149,7	120,4
Veneto	105,3	167,8	135,7
Friuli-Venezia Giulia	140,9	233,3	185,9
Liguria	187,5	298,6	241,5
Emilia-Romagna	152,4	228,7	189,4
Toscana	155,1	232,0	192,6
Umbria	152,0	223,0	186,4
Marche	138,9	202,4	169,7
Lazio	107,7	159,3	132,8
Abruzzo	124,4	178,2	150,6
Molise	125,3	179,8	151,9
Campania	64,5	95,8	79,8
Puglia	81,8	117,7	99,3
Basilicata	104,9	143,9	123,8
Calabria	90,0	125,1	107,1
Sicilia	85,0	120,0	102,0
Sardegna	99,5	143,3	120,7
Italia	107,2	161,8	133,8
Nord	123,2	193,9	157,5
Centro	128,9	191,0	159,1
Mezzogiorno	82,6	118,6	100,1

(a) L'indice di vecchiaia è definito dal rapporto tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni.

Prospetto 6.8 - Coefficiente di pensionamento standardizzato (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di pensionamento standardizzato per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	131,1	150,4	281,5	102,7	103,7	103,2
Torino	129,9	147,3	277,3	101,8	101,6	101,7
Vercelli	133,6	159,6	293,2	104,7	110,0	107,5
Novara	129,6	155,1	284,7	101,5	106,9	104,4
Cuneo	135,5	155,0	290,6	106,2	106,9	106,6
Asti	131,5	151,8	283,3	103,0	104,7	103,9
Alessandria	134,4	150,9	285,2	105,3	104,0	104,6
Biella	129,4	160,0	289,4	101,4	110,3	106,1
Verbania	128,3	143,0	271,4	100,5	98,6	99,5
Valle d'Aosta	133,8	149,1	282,9	104,8	102,8	103,8
Aosta	133,8	149,1	282,9	104,8	102,8	103,8
Lombardia	130,6	149,2	279,8	102,3	102,9	102,6
Varese	131,4	151,9	283,4	103,0	104,7	103,9
Como	129,1	151,3	280,4	101,1	104,3	102,8
Sondrio	134,7	157,5	292,1	105,5	108,6	107,1
Milano	126,4	148,5	274,9	99,0	102,4	100,8
Bergamo	136,3	148,4	284,6	106,8	102,3	104,4
Brescia	134,4	143,7	278,0	105,3	99,0	102,0
Pavia	131,8	155,9	287,6	103,2	107,5	105,5
Cremona	137,0	150,5	287,5	107,3	103,8	105,4
Mantova	132,5	149,1	281,5	103,8	102,8	103,2
Lecco	135,8	151,8	287,6	106,4	104,7	105,5
Lodi	133,7	147,2	280,9	104,7	101,5	103,0
Trentino-Alto Adige	132,9	154,5	287,4	104,1	106,5	105,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	134,1	157,2	291,3	105,1	108,4	106,8
<i>Trento</i>	131,9	151,9	283,8	103,3	104,8	104,1
Veneto	131,2	141,5	272,7	102,8	97,6	100,0
Verona	131,9	146,4	278,3	103,3	101,0	102,1
Vicenza	133,1	147,2	280,3	104,2	101,5	102,8
Belluno	130,6	148,6	279,2	102,3	102,4	102,4
Treviso	132,7	141,9	274,6	103,9	97,9	100,7
Venezia	130,2	129,2	259,4	102,0	89,1	95,1
Padova	128,7	138,6	267,3	100,8	95,5	98,0
Rovigo	131,2	152,8	284,0	102,8	105,3	104,1
Friuli-Venezia Giulia	131,9	144,7	276,6	103,3	99,8	101,4
Udine	132,8	147,4	280,2	104,0	101,6	102,8
Gorizia	134,1	143,9	277,9	105,0	99,2	101,9
Trieste	131,0	138,9	269,9	102,6	95,8	99,0
Pordenone	130,0	146,2	276,2	101,8	100,8	101,3
Liguria	132,0	139,1	271,2	103,4	95,9	99,4
Imperia	121,3	147,2	268,5	95,0	101,5	98,5
Savona	128,2	139,6	267,8	100,4	96,2	98,2
Genova	134,1	137,7	271,8	105,0	95,0	99,7
La Spezia	138,7	136,6	275,3	108,6	94,2	100,9
Emilia-Romagna	132,0	153,7	285,7	103,4	106,0	104,8
Piacenza	132,2	152,3	284,6	103,6	105,0	104,4
Parma	131,4	152,8	284,2	102,9	105,4	104,2
Reggio Emilia	135,7	157,9	293,6	106,3	108,9	107,7
Modena	132,5	155,7	288,2	103,8	107,3	105,7
Bologna	129,5	153,4	282,9	101,4	105,7	103,7
Ferrara	131,9	156,5	288,4	103,4	107,9	105,8
Ravenna	136,6	155,9	292,5	107,0	107,5	107,3
Forlì	132,5	153,1	285,6	103,8	105,6	104,7
Rimini	128,1	140,4	268,5	100,3	96,8	98,5
Toscana	129,9	140,8	270,7	101,8	97,1	99,3
Massa Carrara	135,1	136,2	271,3	105,8	93,9	99,5
Lucca	131,4	141,7	273,1	102,9	97,7	100,2
Pistoia	132,2	146,6	278,9	103,6	101,1	102,3
Firenze	126,3	140,1	266,4	99,0	96,6	97,7
Livorno	133,1	126,8	259,9	104,3	87,4	95,3
Pisa	128,2	140,2	268,4	100,4	96,7	98,4
Arezzo	135,2	152,7	287,9	105,9	105,3	105,6
Siena	129,2	146,7	275,9	101,2	101,1	101,2
Grosseto	132,7	139,7	272,4	103,9	96,3	99,9
Prato	124,5	140,2	264,7	97,5	96,7	97,1

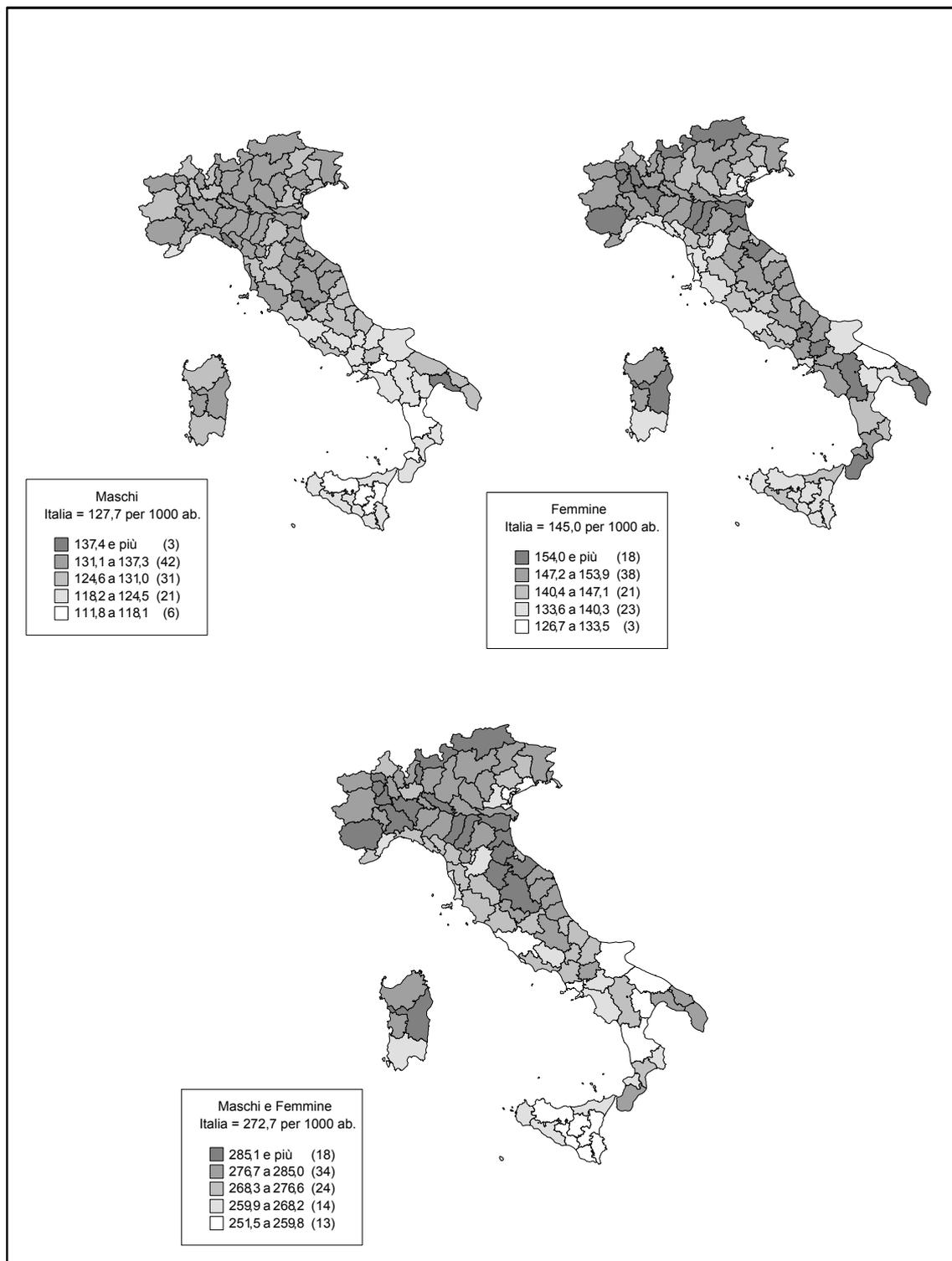
(a) Per la standardizzazione dei coefficienti di pensionamento per età e sesso è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

Prospetto 6.8 segue - Coefficiente di pensionamento standardizzato (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di pensionamento standardizzato per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	136,9	148,5	285,4	107,2	102,4	104,6
Perugia	135,8	151,6	287,3	106,4	104,5	105,4
Terni	139,7	140,6	280,3	109,4	96,9	102,8
Marche	133,0	149,5	282,5	104,2	103,1	103,6
Pesaro-Urbino	135,0	154,1	289,0	105,7	106,2	106,0
Ancona	134,7	145,7	280,3	105,5	100,4	102,8
Macerata	132,5	152,1	284,6	103,8	104,9	104,4
Ascoli Piceno	129,3	147,9	277,2	101,3	102,0	101,7
Lazio	120,5	138,2	258,7	94,4	95,3	94,9
Viterbo	128,6	144,8	273,4	100,8	99,8	100,3
Rieti	126,2	144,9	271,1	98,9	99,9	99,4
Roma	118,8	136,2	254,9	93,0	93,9	93,5
Latina	124,9	146,9	271,8	97,9	101,3	99,7
Frosinone	123,4	141,6	265,0	96,7	97,6	97,2
Abruzzo	127,2	148,7	275,9	99,6	102,5	101,2
L'Aquila	126,6	152,5	279,1	99,2	105,1	102,4
Teramo	129,0	151,6	280,6	101,0	104,5	102,9
Pescara	127,2	141,9	269,1	99,7	97,8	98,7
Chieti	126,0	149,1	275,1	98,7	102,8	100,9
Molise	121,5	149,4	270,8	95,1	103,0	99,3
Campobasso	121,1	147,6	268,7	94,9	101,8	98,5
Isernia	122,2	154,0	276,3	95,8	106,2	101,3
Campania	120,0	143,7	263,7	94,0	99,1	96,7
Caserta	122,2	148,1	270,3	95,7	102,1	99,1
Benevento	125,1	158,6	283,7	98,0	109,3	104,0
Napoli	120,4	138,2	258,7	94,3	95,3	94,9
Avellino	114,4	147,6	262,0	89,6	101,7	96,1
Salerno	118,7	148,7	267,4	93,0	102,5	98,1
Puglia	128,3	140,7	269,0	100,5	97,0	98,7
Foggia	121,8	135,3	257,1	95,4	93,3	94,3
Bari	126,5	131,1	257,6	99,1	90,4	94,5
Taranto	143,8	139,7	283,5	112,7	96,3	104,0
Brindisi	128,0	149,8	277,8	100,2	103,3	101,9
Lecce	125,8	157,6	283,5	98,6	108,7	104,0
Basilicata	120,7	149,3	270,1	94,6	103,0	99,0
Potenza	120,6	155,4	276,1	94,5	107,2	101,2
Matera	120,9	137,2	258,1	94,7	94,6	94,6
Calabria	117,0	149,7	266,8	91,7	103,2	97,8
Cosenza	111,8	145,4	257,2	87,6	100,3	94,3
Catanzaro	118,9	152,1	271,0	93,1	104,9	99,4
Reggio Calabria	123,4	156,1	279,5	96,6	107,6	102,5
Crotone	119,5	141,3	260,8	93,6	97,5	95,6
Vibo Valentia	112,8	150,0	262,8	88,4	103,4	96,4
Sicilia	119,5	137,5	257,0	93,6	94,8	94,2
Trapani	122,0	138,2	260,2	95,6	95,3	95,4
Palermo	117,7	136,5	254,2	92,2	94,1	93,2
Messina	121,3	143,9	265,2	95,0	99,2	97,2
Agrigento	121,4	145,7	267,0	95,1	100,4	97,9
Caltanissetta	124,0	135,4	259,4	97,1	93,4	95,1
Enna	117,6	135,8	253,4	92,1	93,7	92,9
Catania	117,4	134,1	251,5	92,0	92,5	92,2
Ragusa	118,6	134,0	252,6	92,9	92,4	92,6
Siracusa	121,7	133,9	255,6	95,3	92,3	93,7
Sardegna	129,8	146,0	275,8	101,7	100,6	101,1
Sassari	129,5	150,1	279,6	101,4	103,5	102,5
Nuoro	132,4	160,8	293,2	103,7	110,9	107,5
Cagliari	129,0	137,4	266,4	101,0	94,7	97,7
Oristano	131,4	149,2	280,6	102,9	102,9	102,9
ITALIA	127,7	145,0	272,7	100,0	100,0	100,0
Nord	131,2	148,0	279,2	102,8	102,0	102,4
Centro	126,5	141,1	267,6	99,1	97,3	98,1
Mezzogiorno	122,6	143,0	265,5	96,0	98,6	97,4

(a) Per la standardizzazione dei coefficienti di pensionamento per età e sesso è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

Figura 6.1 - Coefficiente di pensionamento standardizzato per provincia e sesso - Anno 2003



6.2.2 Rapporto di dipendenza

In Italia il rapporto di dipendenza, tra numero di beneficiari e numero di occupati⁴, è pari a 719,2 pensionati ogni mille occupati (Figura 6.2 e Prospetto 6.9).

Il Trentino-Alto Adige presenta il rapporto più favorevole, con 598,5 pensionati ogni mille occupati. Questa regione, pur avendo il più elevato coefficiente di pensionamento standardizzato (cfr. paragrafo 6.2.1), è caratterizzata da un indice di vecchiaia (105,9 per cento) piuttosto contenuto rispetto alla media nazionale e dal tasso di occupazione più alto d'Italia, pari al 54,7 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 44,8 per cento⁵.

Valori relativamente bassi del rapporto di dipendenza si osservano anche per il Veneto (626,7 per mille), la Lombardia (638,9 per mille), il Lazio (644,7 per mille) e la Valle d'Aosta (648,4 per mille). Per il Veneto, la Lombardia e la Valle d'Aosta valgono le stesse considerazioni fatte per il Trentino-Alto Adige. Per il Lazio, in cui si rileva un tasso di occupazione (45,2 per cento) molto prossimo a quello nazionale, è determinante, nella composizione del rapporto, l'effetto favorevole del moderato numero di pensionati (coefficiente di pensionamento standardizzato più basso della media nazionale).

Le regioni con un rapporto di dipendenza sfavorevole sono nell'ordine la Liguria (890,5 per mille), la Basilicata (862,6 per mille), la Calabria (856,4 per mille), il Molise (856,0 per mille), l'Umbria (839,2 per mille) e la Sicilia (839,0 per mille). Il valore riferito alla Liguria è fortemente influenzato dall'elevato numero di pensionati anziani residenti nella regione: l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra popolazione di età superiore a 65 anni e popolazione di età inferiore a 14 anni, è infatti il più alto d'Italia (pari al 241,5 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 133,8 per cento). Anche il rapporto di dipendenza dell'Umbria, risente sfavorevolmente dell'elevato numero di pensionati (coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato superiore alla media), avendo, peraltro, un tasso di occupazione (45,0 per cento) di poco superiore a quello nazionale e un tasso di disoccupazione abbastanza basso (5,2 per cento). Per quanto attiene la Calabria, la Basilicata e la Sicilia, ciò che influisce negativamente sul rapporto non è il numero dei pensionati (coefficienti di pensionamento grezzi e standardizzati sensibilmente al di sotto della media nazionale), ma l'elevata disoccupazione con tassi tra i più alti d'Italia, pari rispettivamente al 23,4 per cento, 16,1 per cento e 20,1 per cento. Il Molise, rispetto alle precedenti tre regioni, possiede tassi di occupazione e disoccupazione lievemente più favorevoli, ma una popolazione più anziana (indice di vecchiaia pari a 151,9 per cento).

Per il 35,9 per cento delle province, la maggior parte delle quali situate al Nord (quelle appartenenti al Centro sono Prato, Latina, Roma, Pisa, Frosinone e Siena quelle del Mezzogiorno Bari, Ragusa e Napoli), si osservano valori del rapporto di dipendenza inferiori a quello nazionale. In particolare, Bolzano presenta il valore più favorevole con 532,2 pensionati ogni mille occupati (in termini assoluti, il numero di pensionati è poco più della metà del numero di occupati). In questa provincia, sebbene il coefficiente di pensionamento standardizzato della popolazione sia tra i più elevati (291,3 per mille), interagiscono positivamente la popolazione giovane (l'indice di invecchiamento è pari al 92,6 per cento) e un tasso di occupazione (pari al 58,7 per cento) che è il più elevato d'Italia. Le altre province sono in prevalenza caratterizzate da un tasso di occupazione superiore alla media nazionale, ad

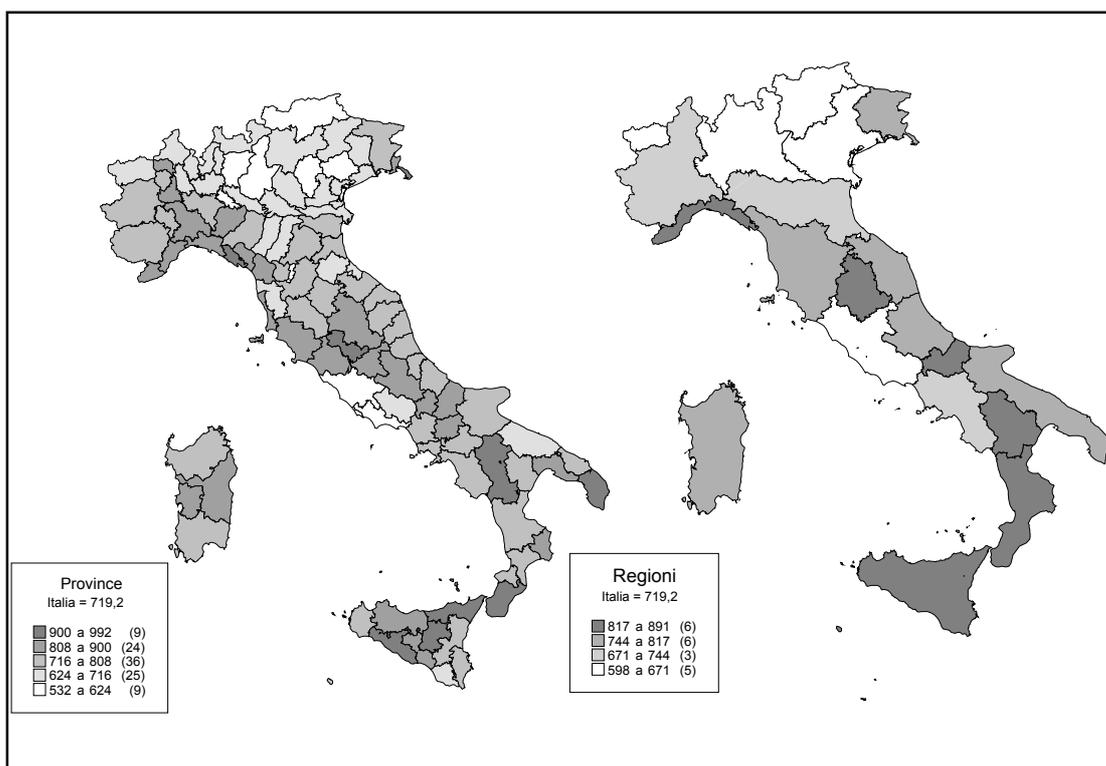
⁴ E' stata utilizzata la media anno 2003 degli occupati, rilevati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro.

⁵ Cfr. appendice: "Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia".

eccezione delle province di Frosinone, Latina, Ragusa, Bari e Napoli, per le quali influisce positivamente sul rapporto di dipendenza la minore quota di pensionati.

Per il restante 64,1 per cento delle province, delle quali la metà appartiene al Mezzogiorno, si osservano valori del rapporto di dipendenza superiori a quello nazionale; la provincia di Enna,

Figura 6.2 - Rapporto di dipendenza, per regione e provincia - Anno 2003



con 991,0 pensionati ogni mille occupati, presenta il valore più elevato, seguita da La Spezia (985,7 per mille), Reggio Calabria (981,1 per mille) ed Agrigento (975,9 per mille). Le province del Mezzogiorno, sebbene siano caratterizzate da una popolazione tendenzialmente più giovane rispetto alla media, ad eccezione di quelle abruzzesi, che si collocano al di sotto della media nazionale, sebbene siano caratterizzate da una popolazione tendenzialmente più giovane rispetto alla media, presentano un livello di disoccupazione locale piuttosto elevato, che incide negativamente sul valore del rapporto di dipendenza (il tasso di disoccupazione più elevato del paese, pari a 27,5 per cento, si osserva a Reggio Calabria). Per le altre province del Nord e del Centro tra cui, La Spezia (985,7 pensionati per mille occupati), Terni (919,6 per mille), Trieste (906,3 per mille), Rieti (896,1 per mille), Savona (893,2 per mille), Genova (888,5 per mille), Alessandria (874,0 per mille), Massa Carrara (867,2 per mille), Grosseto (854,7 per mille), Vercelli (853,4 per mille), Lucca (851,6 per mille), e Viterbo (838,1 per mille), contraddistinte da una popolazione più anziana e da tassi di occupazione di poco inferiori alla media nazionale, eccetto Alessandria e Vercelli che hanno tassi di occupazione superiori (rispettivamente 47,0

per cento e 46,2 per cento), valori elevati del rapporto di dipendenza, sono dovuti alla presenza di un alto numero di pensionati nella popolazione.

Se si considerano i valori nazionali del rapporto di dipendenza dell'ultimo quinquennio si nota, in generale, un andamento positivo: i valori diminuiscono dal 763 per mille del 1999, al 749 per mille del 2000, al 734 per mille del 2001, al 726 per mille del 2002 ed infine al 719 per mille del 2003.

Prospetto 6.9 - Rapporto di dipendenza (a) per regione e provincia - Anno 2003 (per mille occupati)

REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA	REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA	REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA
Piemonte	738,9	La Spezia	985,7	Isernia	875,1
Torino	720,5	Emilia-Romagna	719,3	Campania	743,6
Vercelli	853,4	Piacenza	811,8	Caserta	753,0
Novara	664,3	Parma	716,2	Benevento	813,2
Cuneo	724,4	Reggio Emilia	650,5	Napoli	718,3
Asti	774,6	Modena	665,7	Avellino	758,7
Alessandria	874,0	Bologna	761,6	Salerno	771,4
Biella	766,6	Ferrara	786,6	Puglia	775,9
Verbania	668,4	Ravenna	756,9	Foggia	776,1
Valle d'Aosta	648,4	Forlì	688,2	Bari	677,7
Aosta	648,4	Rimini	652,7	Taranto	838,4
Lombardia	638,9	Toscana	753,0	Brindisi	795,8
Varese	632,8	Massa Carrara	867,2	Lecce	930,7
Como	628,3	Lucca	851,6	Basilicata	862,6
Sondrio	641,2	Pistoia	740,6	Potenza	900,6
Milano	643,5	Firenze	744,8	Matera	789,6
Bergamo	587,7	Livorno	813,2	Calabria	856,4
Brescia	597,6	Pisa	679,9	Cosenza	806,6
Pavia	781,0	Arezzo	761,6	Catanzaro	806,7
Cremona	711,9	Siena	718,3	Reggio Calabria	981,1
Mantova	660,4	Grosseto	854,7	Crotone	878,8
Lecco	624,5	Prato	587,4	Vibo Valentia	795,6
Lodi	607,9	Umbria	839,2	Sicilia	839,0
Trentino-Alto Adige	598,5	Perugia	812,3	Trapani	804,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	532,2	Terni	919,6	Palermo	893,9
<i>Trento</i>	673,4	Marche	752,3	Messina	918,9
Veneto	626,7	Pesaro-Urbino	733,3	Agrigento	975,9
Verona	627,4	Ancona	767,7	Caltanissetta	836,1
Vicenza	568,4	Macerata	742,0	Enna	991,0
Belluno	672,0	Ascoli Piceno	761,6	Catania	741,2
Treviso	596,5	Lazio	644,7	Ragusa	698,3
Venezia	650,1	Viterbo	838,1	Siracusa	789,5
Padova	658,0	Rieti	896,1	Sardegna	757,2
Rovigo	710,0	Roma	622,4	Sassari	719,7
Friuli-Venezia Giulia	755,1	Latina	613,6	Nuoro	845,0
Udine	740,0	Frosinone	681,3	Cagliari	730,4
Gorizia	809,2	Abruzzo	780,2	Oristano	853,9
Trieste	906,3	L'Aquila	831,8		
Pordenone	647,3	Teramo	758,3	ITALIA	719,2
Liguria	890,5	Pescara	740,9		
Imperia	810,8	Chieti	789,6	Nord	683,4
Savona	893,2	Molise	856,0	Centro	709,7
Genova	888,5	Campobasso	848,4	Mezzogiorno	791,7

(a) Per il rapporto di dipendenza (pensionati diviso occupati) è stata utilizzata la media degli occupati dell'anno 2003, suddivisi per provincia, rilevata nell'indagine Istat sulle Forze Lavoro

6.3 Analisi per età

Dall'analisi della distribuzione dei pensionati per età⁶ (Prospetto 6.10) emerge una discreta omogeneità tra le diverse regioni e province. Infatti, dal confronto delle età medie dei pensionati in ambito provinciale, si osserva che il campo di variazione dei valori provinciali è pari a 4 anni (4,6 per gli uomini e 4,7 per le donne).

In Italia l'età media dei pensionati è di 68,2 anni (con una variabilità relativa pari al 19,7 per cento); l'età media dei maschi è di 66,2 anni (con un coefficiente di variabilità relativa pari al 20,2 per cento), mentre per le donne si rileva un'età media più elevata (69,8 anni, con coefficiente di variabilità inferiore a quello dei maschi, pari al 19,0 per cento). A livello regionale, si nota che i pensionati con età media più giovane risiedono in Sardegna (66,5 anni, con un coefficiente di variabilità del 22,5 per cento), mentre quelli con età media più elevata in Liguria (69,6 anni, con un coefficiente di variabilità del 18,0 per cento). L'età media dei pensionati del Veneto (68,2) è uguale al valore nazionale.

A livello provinciale, l'età media più bassa si registra nella provincia di Napoli (65,7 anni con un coefficiente di variabilità del 23,6 per cento), seguita dalle province di Caserta e Crotone (66,0 anni con una variabilità relativa rispettivamente pari al 22,6 per cento e al 23,6 per cento), mentre l'età media più elevata si rileva nella provincia di Siena (70,1 anni associata alla minore variabilità relativa, pari al 17,4 per cento). Infine, i pensionati residenti nelle province di Torino, Teramo e Benevento hanno un'età media in linea con quella osservata a livello nazionale (Figura 6.3).

In particolare, per i maschi, le età medie variano tra 63,7 anni (Napoli) e 68,3 anni (Siena) e, per le femmine, tra 67,4 anni (Crotone) e 72,1 anni (La Spezia). Le pensionate presentano costantemente un'età media più elevata, soprattutto perché esse hanno una speranza di vita maggiore, a cui si associa una più lunga permanenza nello stato di pensionato.

Un'ulteriore analisi può essere effettuata utilizzando l'età mediana che, a differenza dell'età media, offre il vantaggio di non essere influenzata dai movimenti estremi dei termini della distribuzione. A livello nazionale l'età mediana è pari a 69 anni. L'età mediana più bassa (68 anni) si osserva per Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Sardegna, mentre la più elevata (70 anni) si nota in Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia.

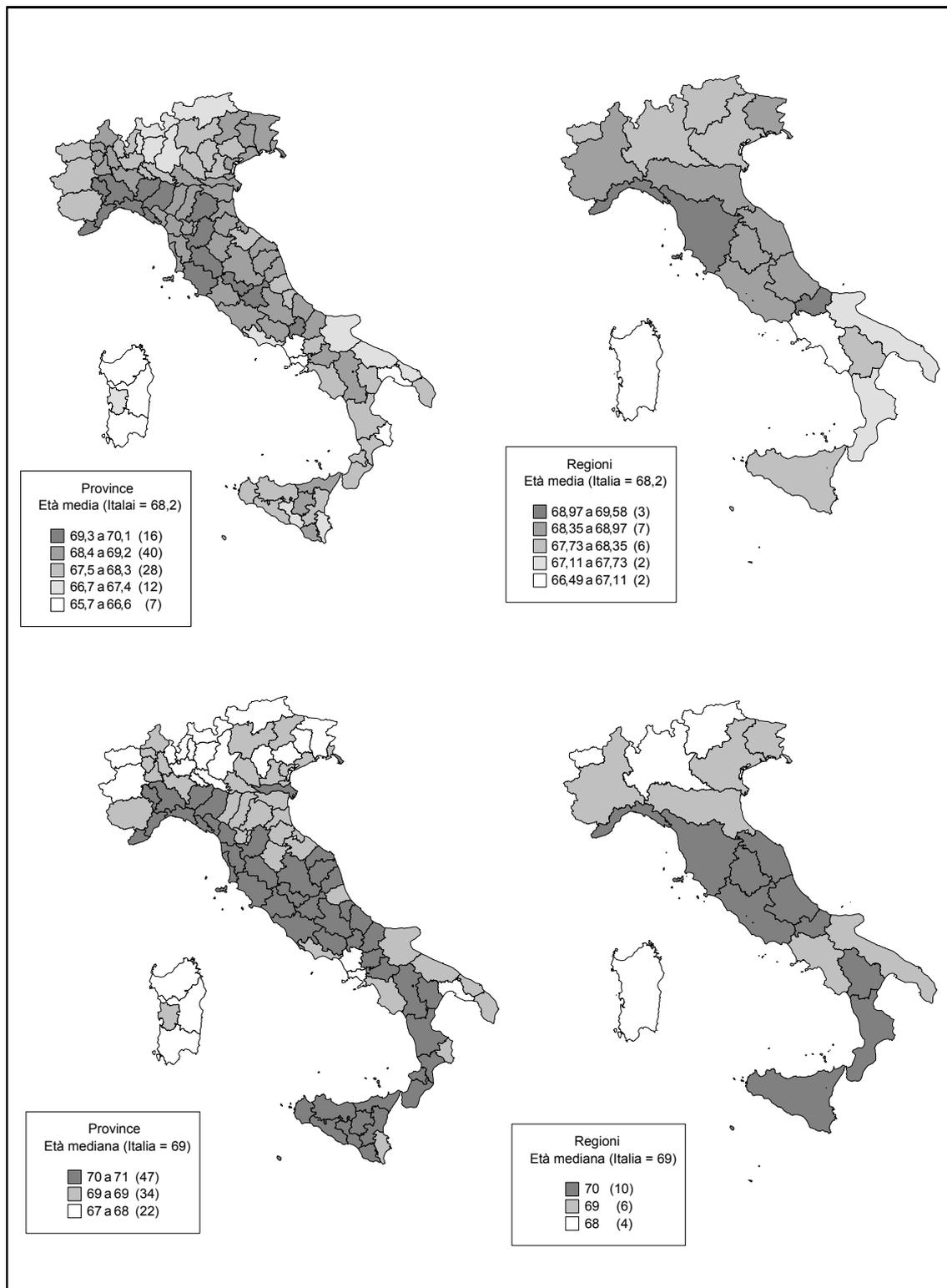
In ambito provinciale, il campo di variazione delle età mediane è di 4 anni, da 67 anni (Bergamo) a 71 anni (La Spezia, Siena, Rieti, L'Aquila, Isernia e Avellino). Gli uomini presentano un'età mediana che va da un minimo di 65 anni (Bergamo, Brescia, Lecco e Taranto) a un massimo di 69 anni in venti province (Imperia, Siena, Rieti, L'Aquila, Chieti, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Trapani, Messina, Agrigento, Enna, Catania e Ragusa). Per le donne l'età mediana oscilla tra un minimo di 69 anni (Bolzano, Caserta, Sassari e Nuoro) e un massimo di 73 anni (La Spezia, Massa Carrara, Livorno e Terni).

Nella maggioranza dei casi l'indice di asimmetria della distribuzione di frequenza delle età è di segno negativo e il valore nazionale risulta pari a -18,8 per cento. Trattandosi, infatti, di collettività di pensionati è evidente che la distribuzione di frequenza presenti una più accentuata asimmetria, verso le età più elevate (asimmetria negativa).

Ciò è particolarmente evidente per la provincia di Crotone che, a causa della presenza di quote relativamente più elevate di pensionati giovani (l'11,4 per cento ha un'età inferiore a 49 anni, contro il 6,3 per cento nazionale) e per il concentramento dei pensionati nelle due classi di età comprese tra 65 a 74 anni (37,7 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 34,5 per cento), registra il più alto indice di asimmetria negativa (-56,9 per cento), con età media pari a 66,0 anni ed età mediana pari a 69 anni.

⁶ Dall'analisi sono stati esclusi 2.281 pensionati per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire l'età.

Figura 6.3 - Età media ed età mediana dei pensionati, per regione e provincia – Anno 2003



Prospetto 6.10 - Età media, coefficiente di variazione ed età mediana dei pensionati per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana
Piemonte	66,7	18,2	67	70,1	17,8	71	68,6	18,1	69
Torino	66,5	17,8	67	69,8	17,7	70	68,2	18,0	68
Vercelli	67,0	18,5	68	70,4	17,1	71	68,9	17,9	69
Novara	66,6	18,4	67	70,1	17,8	71	68,6	18,3	69
Cuneo	66,5	18,8	67	70,0	18,3	71	68,3	18,7	69
Asti	67,6	18,4	68	71,0	17,5	72	69,4	18,1	70
Alessandria	67,4	18,5	68	71,1	17,6	72	69,4	18,2	70
Biella	66,9	18,2	67	70,5	17,2	71	68,9	17,8	69
Verbania	66,4	18,4	67	70,8	17,7	71	68,8	18,3	69
Valle d'Aosta	65,8	19,2	66	69,6	18,7	70	67,8	19,1	68
Aosta	65,8	19,2	66	69,6	18,7	70	67,8	19,1	68
Lombardia	65,7	18,9	66	69,6	18,3	70	67,8	18,8	68
Varese	65,7	19,1	66	69,6	18,3	70	67,8	18,9	68
Como	65,6	19,3	66	69,6	18,5	70	67,8	19,1	68
Sondrio	64,9	20,2	66	69,1	19,7	70	67,2	20,2	68
Milano	66,2	18,2	67	69,5	17,8	70	68,0	18,1	68
Bergamo	64,3	20,3	65	68,9	19,4	70	66,7	20,1	67
Brescia	64,9	19,7	65	69,6	19,0	71	67,3	19,6	68
Pavia	66,7	18,1	67	70,5	17,6	71	68,8	18,0	69
Cremona	65,6	18,9	66	69,9	18,2	71	67,9	18,8	68
Mantova	66,6	18,8	67	70,6	17,9	71	68,8	18,5	69
Lecco	64,9	19,8	65	69,3	18,8	70	67,2	19,6	68
Lodi	65,3	18,8	66	69,4	18,3	70	67,5	18,8	68
Trentino-Alto A.	65,7	19,6	66	69,5	18,9	70	67,8	19,4	68
Bolzano-Bozen	65,3	20,2	66	68,8	19,5	69	67,2	20,0	68
Trento	66,1	19,0	66	70,1	18,4	71	68,3	18,9	69
Veneto	66,0	19,0	66	70,2	18,5	71	68,2	19,0	69
Verona	65,9	19,4	66	70,1	18,4	71	68,1	19,1	69
Vicenza	65,3	19,5	66	69,5	19,0	70	67,5	19,5	68
Belluno	66,2	19,1	66	70,9	18,3	72	68,8	18,9	69
Treviso	65,6	19,5	66	70,1	18,9	71	68,0	19,5	68
Venezia	66,3	17,8	66	70,6	18,1	72	68,5	18,2	69
Padova	66,2	18,9	67	70,3	18,4	71	68,3	18,9	69
Rovigo	66,8	18,6	68	70,6	17,5	71	68,9	18,2	70
Friuli-Venezia	66,3	18,5	66	70,8	18,1	71	68,7	18,6	69
Udine	66,0	18,7	66	70,4	18,4	71	68,4	18,9	68
Gorizia	66,3	18,1	66	70,9	17,8	72	68,8	18,2	69
Trieste	67,3	17,9	67	71,8	17,1	72	69,8	17,7	70
Pordenone	66,1	18,8	66	70,5	18,4	71	68,4	18,9	68
Liguria	67,4	18,3	68	71,5	17,3	72	69,6	18,0	70
Imperia	68,1	18,2	69	71,0	17,1	71	69,8	17,7	70
Savona	67,8	17,6	68	71,2	17,2	72	69,6	17,6	70
Genova	67,2	18,3	68	71,5	17,4	72	69,5	18,0	70
La Spezia	67,1	18,9	68	72,1	17,4	73	69,7	18,4	71
Emilia-Romagna	67,2	18,8	68	70,5	17,8	71	69,0	18,4	69
Piacenza	67,2	18,5	68	70,9	17,7	72	69,2	18,2	70
Parma	67,3	18,9	68	70,9	18,1	72	69,3	18,6	70
Reggio Emilia	66,4	19,8	67	70,2	18,5	71	68,4	19,3	69
Modena	66,7	19,2	67	70,1	18,1	71	68,5	18,8	69
Bologna	67,7	18,0	68	70,6	17,4	71	69,3	17,8	69
Ferrara	67,4	17,8	68	70,5	17,1	71	69,1	17,5	69
Ravenna	67,4	18,6	68	70,6	17,6	71	69,1	18,2	69
Forlì	67,0	19,2	68	70,3	18,2	71	68,8	18,8	69
Rimini	66,8	19,3	68	70,5	18,2	71	68,7	18,9	69
Toscana	67,3	18,6	68	71,1	17,6	72	69,3	18,3	70
Massa Carrara	66,3	19,7	67	71,4	18,3	73	69,0	19,3	70
Lucca	66,4	19,5	67	71,1	18,1	72	68,9	19,0	70
Pistoia	67,0	18,9	68	70,7	18,1	71	69,0	18,7	69
Firenze	68,0	17,8	68	71,2	17,1	72	69,7	17,6	70
Livorno	67,0	18,7	68	71,4	17,9	73	69,2	18,6	70
Pisa	67,2	18,8	68	70,9	17,6	72	69,1	18,4	70
Arezzo	67,0	19,1	68	70,3	18,0	71	68,7	18,7	69
Siena	68,3	17,7	69	71,6	16,9	72	70,1	17,4	71

Prospetto 6.10 segue - Età media, coefficiente di variazione ed età mediana dei pensionati per sesso, regione e provincia - Anno 2003

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana
Grosseto	67,4	18,4	68	71,0	17,7	72	69,3	18,2	70
Prato	67,1	18,7	68	70,6	17,6	71	68,9	18,3	69
Umbria	66,9	19,3	68	70,8	17,7	72	68,9	18,7	70
Perugia	66,9	19,6	68	70,6	17,9	72	68,8	18,9	70
Terni	67,0	18,5	68	71,4	17,0	73	69,2	18,0	70
Marche	67,0	19,6	68	70,6	18,2	71	68,9	19,0	70
Pesaro-Urbino	66,4	20,4	67	70,1	18,9	71	68,3	19,8	69
Ancona	67,0	19,1	68	70,8	17,8	72	69,0	18,6	70
Macerata	67,3	19,4	68	70,8	17,8	72	69,2	18,7	70
Ascoli Piceno	67,2	19,7	68	70,5	18,2	71	68,9	19,0	70
Lazio	66,9	20,0	68	69,9	19,0	71	68,5	19,6	70
Viterbo	66,7	19,8	68	70,2	18,3	71	68,5	19,1	70
Rieti	67,5	20,2	69	71,0	18,3	72	69,3	19,3	71
Roma	67,0	19,6	68	70,0	18,8	71	68,6	19,3	70
Latina	65,9	21,2	67	68,8	20,3	70	67,4	20,8	69
Frosinone	66,6	21,5	68	70,0	20,1	72	68,3	20,9	70
Abruzzo	66,8	20,9	68	70,2	19,2	72	68,6	20,1	70
L'Aquila	66,9	21,6	69	70,4	19,4	72	68,8	20,5	71
Teramo	66,4	20,7	68	69,9	19,2	71	68,2	20,1	69
Pescara	66,5	21,2	68	70,0	19,4	71	68,3	20,4	70
Chieti	67,4	20,2	69	70,5	18,8	72	69,0	19,6	70
Molise	67,4	20,8	69	70,4	18,8	72	69,0	19,8	70
Campobasso	67,3	20,6	69	70,3	18,7	71	69,0	19,7	70
Isernia	67,6	21,3	69	70,6	19,1	72	69,3	20,2	71
Campania	64,7	23,7	67	68,2	21,6	70	66,6	22,7	69
Caserta	64,1	23,7	67	67,6	21,4	69	66,0	22,6	68
Benevento	66,5	22,1	69	69,5	19,8	71	68,2	20,9	70
Napoli	63,7	24,4	67	67,5	22,6	70	65,7	23,6	68
Avellino	66,7	22,6	69	70,0	20,2	72	68,5	21,4	71
Salerno	65,9	22,5	68	68,9	20,4	71	67,5	21,4	69
Puglia	65,2	22,3	67	69,0	20,5	70	67,1	21,6	69
Foggia	65,6	23,3	68	69,1	21,1	71	67,4	22,3	69
Bari	65,2	22,5	67	69,1	21,2	71	67,1	22,0	69
Taranto	64,1	21,6	65	68,7	20,5	70	66,3	21,3	68
Brindisi	65,3	22,2	67	68,8	19,7	70	67,2	21,0	69
Lecce	65,7	21,8	68	68,9	19,5	70	67,5	20,6	69
Basilicata	66,9	21,6	69	69,6	19,4	71	68,3	20,5	70
Potenza	67,0	21,7	69	69,7	19,2	71	68,5	20,4	70
Matera	66,7	21,3	69	69,3	19,6	71	68,0	20,5	70
Calabria	66,0	23,2	69	69,1	20,8	71	67,7	22,0	70
Cosenza	66,4	22,5	69	69,3	20,2	71	68,0	21,4	70
Catanzaro	66,2	22,7	69	69,2	20,8	71	67,8	21,8	70
Reggio Calabria	65,9	23,4	68	69,2	21,0	71	67,7	22,2	70
Crotone	64,6	24,6	68	67,4	22,6	70	66,0	23,6	69
Vibo Valentia	65,9	24,5	69	69,2	21,0	71	67,7	22,7	70
Sicilia	66,3	22,4	68	69,5	20,5	71	68,0	21,5	70
Trapani	66,4	22,7	69	70,1	20,4	72	68,3	21,6	70
Palermo	66,2	21,9	68	69,6	20,2	71	68,0	21,1	70
Messina	66,6	21,8	69	69,9	19,7	72	68,4	20,8	70
Agrigento	66,0	23,3	69	68,9	20,9	71	67,6	22,1	70
Caltanissetta	65,7	23,1	68	68,8	21,4	71	67,2	22,3	70
Enna	67,0	21,8	69	69,6	20,1	72	68,4	21,0	70
Catania	66,3	22,6	69	69,4	21,0	72	67,9	21,9	70
Ragusa	66,8	22,2	69	69,8	19,9	72	68,4	21,1	70
Siracusa	65,6	22,7	68	68,7	21,7	71	67,1	22,3	69
Sardegna	64,7	23,1	67	68,1	21,6	70	66,5	22,5	68
Sassari	64,9	22,8	67	68,1	21,1	69	66,5	22,0	68
Nuoro	64,7	23,9	67	67,9	21,7	69	66,5	22,8	68
Cagliari	64,5	23,1	66	68,1	22,0	70	66,3	22,7	68
Oristano	65,5	22,9	67	69,0	21,0	71	67,3	22,0	69
ITALIA	66,2	20,2	67	69,8	19,0	71	68,2	19,7	69
Nord	66,3	18,8	67	70,1	18,1	71	68,4	18,6	69
Centro	67,0	19,4	68	70,5	18,3	71	68,9	19,0	70
Mezzogiorno	65,6	22,7	68	69,0	20,8	71	67,4	21,8	69

Al contrario, nella provincia di Pordenone si rileva l'indice di asimmetria positivo più elevato (+9,8 per cento) con età media pari a 68,4 anni ed età mediana, inferiore alla media, pari a 68 anni. Ciò è dovuto sia a una maggiore presenza di pensionati nella classe di età compresa tra 60 e 69 anni (34,0 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 33,1 per cento), sia ad una minore presenza di beneficiari nelle classi di età tra 0 e 49 anni (4,9 per cento, contro un valore nazionale del 6,3 per cento).

Infine, dalla distribuzione di frequenza per classi di età si osserva che, a livello nazionale, la moda (classe di età in cui si rileva la frequenza massima di pensionati) cade in corrispondenza delle età comprese tra 65 e 69 anni; tale risultato è confermato per gli uomini mentre per le donne la classe di età modale è quella compresa tra 70 e 74 anni.

Relativamente alle regioni settentrionali, la frequenza più elevata di pensionati si rileva nella classe di età da 60 a 64 anni per Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, mentre per il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Liguria e l'Emilia-Romagna la moda è in linea con il dato nazionale. Per tutte le regioni del Centro la classe modale è quella di età compresa tra 65 e 69 anni. Anche nel Mezzogiorno per Puglia, Basilicata, Campania e Sardegna, il valore modale è uguale a quello nazionale, mentre in Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia la moda coincide con la classe di età da 70 a 74 anni.

I valori modali provinciali seguono, prevalentemente, lo stesso andamento delle regioni di appartenenza.

6.4 Analisi del reddito pensionistico

Nel prospetto 6.11 sono riportati gli importi lordi annui medi e mediani dei redditi pensionistici ed i coefficienti di variazione percentuale degli importi medi distribuiti per provincia.

I pensionati che percepiscono redditi di importo medio annuo inferiore a quello calcolato a livello nazionale (12.327 euro) risiedono in 64 province, delle quali poco più della metà sono localizzate nel Mezzogiorno; i valori più bassi si rilevano nelle province di Agrigento (9.132 euro, pari al 74,1 per cento della media nazionale), Crotone (9.193 euro, pari al 74,6 per cento del valore medio nazionale) e Potenza (9.557 euro, pari al 77,5 per cento del valore medio nazionale).

Le pensioni di importo medio annuo più elevato spettano ai pensionati residenti nelle province di Roma (15.373 euro, pari al 124,7 per cento del valore medio nazionale), Trieste (15.182 euro, pari al 123,2 per cento del valore medio nazionale) e Milano (14.854 euro, pari al 120,5 per cento del valore medio nazionale).

Dall'analisi per sesso si osserva che in tutte le province italiane, con maggiore evidenza per quelle del Nord, i maschi percepiscono pensioni di importo medio annuo (14.719 euro, pari al 119,8 per cento del valore medio nazionale complessivo) superiore a quello delle femmine (10.227 euro, pari all'83,0 per cento del valore medio nazionale complessivo). In termini assoluti, la massima differenza tra gli importi medi percepiti si rileva nella provincia di Roma (7.317 euro): l'importo medio annuo destinato ai pensionati maschi è pari a 19.308 euro a fronte del corrispondente valore, pari a 11.991, percepito dalle donne. Nella Provincia di Vibo Valentia si registra, invece, la minore differenza assoluta (1.381 euro): gli uomini ricevono mediamente un importo annuo pari a 10.415 euro, mentre le donne un importo pari a 9.034 euro.

Poiché gli importi medi annui risentono della variabilità esistente all'interno di ciascuna unità territoriale, mediante il coefficiente di variazione (espresso in termini percentuali essendo rapportato all'importo medio annuo della provincia) è stata misurata la dispersione quadratica media; a livello nazionale, questa è pari al 75,7 per cento. Tale indice relativo è indipendente dall'ordine medio di grandezza assunto dalla variabile importo medio annuo e consente di confrontare distribuzioni diverse. Le variabilità relative più elevate rispetto agli importi medi annui provinciali si osservano per Roma (88,4 per cento), Palermo (87,0 per cento), Napoli (82,6 per

cento), Enna e Agrigento (80,9 per cento) e Catania (80,6 per cento). Variabilità più contenute, quindi valori degli importi medi annui più accostati al valore medio provinciale, si osservano nelle province di Biella (59,5 per cento), Rovigo (60,9 per cento), Ferrara (61,0 per cento), Vercelli (62,4 per cento) e Cremona (63,2 per cento).

Un ulteriore confronto può essere effettuato utilizzando il valore mediano dell'importo annuo lordo che, a differenza dell'importo medio, offre il vantaggio di non essere influenzato dai valori estremi della distribuzione. A fronte di un valore nazionale pari a 10.315 euro, gli importi mediani più elevati si osservano in Liguria e in Lombardia (12.011 euro), i più bassi in Molise (7.216 euro) ed in Basilicata (7.537 euro). Tra le province spetta a Trieste il primato dell'importo mediano più elevato (13.666 euro), seguita da La Spezia (13.242 euro), Milano (13.053 euro), Genova (12.805 euro), Gorizia (12.756 euro) e Livorno (12.547 euro). Agrigento e Crotone possiedono, invece, l'importo mediano più basso e pari a 6.837 euro annui (525,89 euro mensili), mentre importi mediani di poco superiori si osservano a Enna (6.883 euro), Avellino (7.054 euro), Benevento (7.103 euro), Potenza (7.177 euro), Campobasso (7.204 euro) e Isernia (7.232 euro).

La comparazione per sesso dell'importo mediano conferma, come già per l'importo medio annuo, un valore più elevato per i maschi (12.815 euro) rispetto alle femmine (8.269 euro).

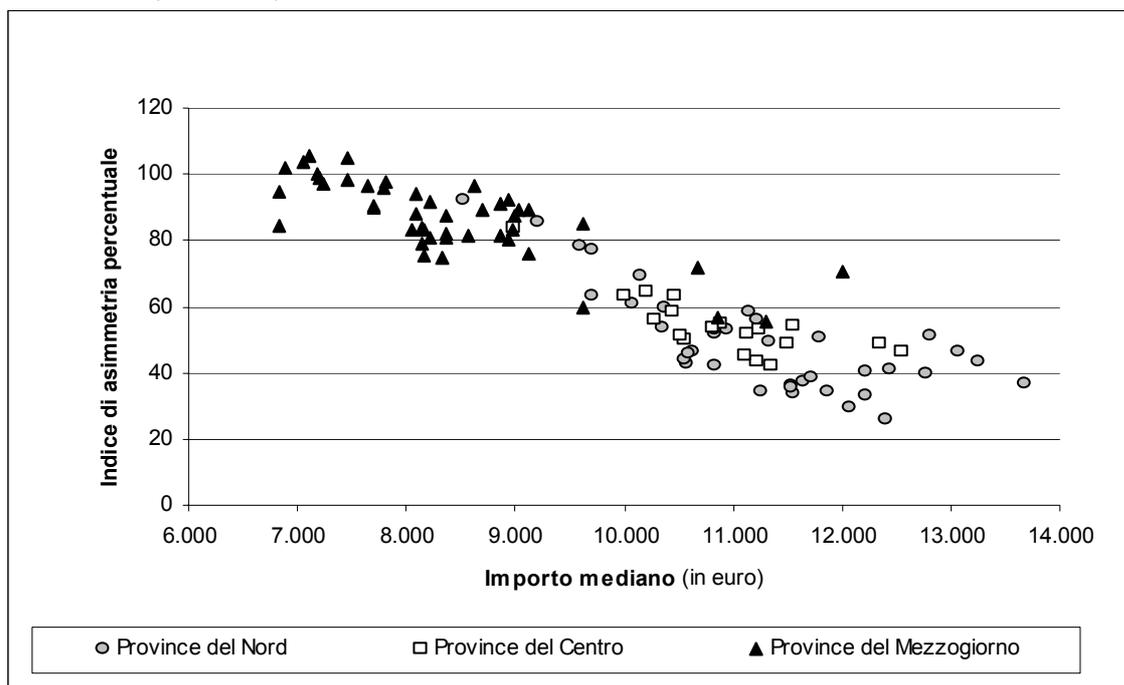
Dal confronto tra valori medi e mediani, in tutte le province si nota che l'importo mediano, sia per i maschi sia per le femmine, è inferiore all'importo medio (differenza positiva). Ciò dipende prevalentemente dalla presenza in ciascuna provincia italiana di un cospicuo numero di pensionati con pensioni di importo poco elevato, che nella distribuzione di frequenza determina un'asimmetria dovuta all'addensamento degli importi annui verso i valori più bassi (asimmetria positiva). Roma è la provincia nella quale la differenza, in valore assoluto, tra importo medio e importo mediano è più marcata (+3.362 euro), mentre Lecco è la provincia nella quale tale differenza risulta minima (+829 euro). Nella prima provincia, infatti, una quota più elevata di pensionati percepisce prestazioni con importi mensili superiori a 2.000 euro (17,0 per cento del totale provinciale, contro il 7,2 per cento nella provincia di Lecco), con effetti conseguenti sul calcolo dell'importo medio (15.373 euro nella provincia di Roma a fronte di 13.213 euro in quella di Lecco).

Tuttavia, per effettuare un confronto a livello territoriale tra le distribuzioni del reddito pensionistico, è preferibile fare riferimento all'indice di asimmetria che è determinato dal rapporto tra la differenza fra importo medio e importo mediano, espressa in termini percentuali, e lo scarto quadratico medio (Prospetto 6.12). In questo modo si elimina l'influenza della dispersione dei singoli valori rispetto all'importo medio annuo di ciascuna unità territoriale.

Dal prospetto 6.12 e dalla figura 6.4 si osserva che i valori percentuali più elevati dell'indice di asimmetria (addensamento della distribuzione degli importi annui verso i valori più bassi) si riscontrano nelle province nelle quali l'importo mediano assume valori relativamente modesti: Benevento (105,7 per cento), Caltanissetta (104,8 per cento), Avellino (104,0 per cento), Enna (101,9 per cento), Potenza (99,9 per cento), Campobasso (99,0 per cento) e Trapani (98,0 per cento). Il 49,5 per cento delle province, delle quali la massima parte appartiene al Mezzogiorno, presenta un indice di asimmetria superiore alla media nazionale (65,9 per cento).

Al contrario, Lecco è la provincia nella quale l'indicatore in questione assume un valore minimo (26,0 per cento), in relazione ad una distribuzione degli importi annui meno asimmetrica e ripartita più uniformemente tra valori bassi e valori elevati. Analogamente anche nelle province di Lodi, Varese, Bergamo, Verbania, Biella, Cremona, Como, Trieste, Vercelli, Pavia e Gorizia la differenza tra importo medio e importo mediano è trascurabile dando luogo a valori percentuali dell'indice di asimmetria inferiori al 40 per cento.

Figura 6.4 - Province secondo l'importo medio e l'indice di asimmetria - Anno 2003 (valori percentuali)



Prospetto 6.11 - Importo medio annuo, coefficiente di variazione e importo mediano annuo del reddito pensionistico per sesso, regione e provincia - Anno 2003 (in euro)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Importo medio	Coeff. variaz. %	Importo mediano	Importo medio	Coeff. variaz. %	Importo mediano	Importo medio	Coeff. variaz. %	Importo mediano
Piemonte	15.734,28	69,6	14.277,12	10.745,40	61,7	9.043,91	13.057,09	70,8	11.663,47
Torino	17.036,38	70,9	15.253,81	11.073,07	63,7	9.449,18	13.872,56	73,4	12.425,66
Vercelli	14.597,32	62,7	13.412,04	11.116,81	56,9	10.138,5	12.666,55	62,4	11.634,61
Novara	16.162,43	65,0	14.517,17	11.394,76	57,0	10.597,4	13.499,93	65,4	12.212,14
Cuneo	13.378,56	69,3	11.830,52	9.555,39	61,3	7.967,18	11.376,27	69,6	9.195,94
Asti	13.668,79	70,2	12.124,71	9.836,92	61,2	8.219,27	11.606,52	69,9	9.579,96
Alessandria		63,6	13.621,99	10.288,34	61,0	8.508,50	12.426,39	66,4	10.941,45
Biella	14.452,62	63,4	13.053,11	11.552,58	51,2	11.088,6	12.793,26	59,5	11.851,84
Verbania	14.356,32	60,9	13.585,26	10.321,02	59,3	8.936,46	12.168,70	63,3	11.252,35
Valle d'Aosta	15.964,96	63,3	14.637,09	10.861,83	62,9	9.089,99	13.284,67	67,1	11.777,42
Aosta	15.964,96	63,3	14.637,09	10.861,83	62,9	9.089,99	13.284,67	67,1	11.777,42
Lombardia	16.529,37	69,4	14.716,47	10.899,94	62,0	9.505,18	13.482,91	71,5	12.010,85
Varese	16.162,17	64,5	14.763,97	10.890,77	58,3	10.076,4	13.301,27	66,6	12.215,06
Como	15.249,42	69,1	13.744,25	10.461,34	60,7	9.091,94	12.638,70	70,0	11.528,01
Sondrio	13.817,48	74,7	12.527,78	10.239,26	61,6	8.561,67	11.872,92	72,2	10.570,30
Milano	18.687,04	71,0	16.141,71	11.704,85	64,2	10.435,1	14.853,85	74,5	13.052,78
Bergamo	15.221,42	64,5	14.359,15	10.029,96	59,3	8.502,20	12.513,50	67,5	11.540,56
Brescia	14.303,83	66,0	13.231,92	9.717,01	60,2	8.084,98	11.902,60	68,1	10.621,13
Pavia	15.127,46	64,8	13.488,15	11.006,12	58,6	9.970,61	12.827,90	65,2	11.705,33
Cremona	14.932,55	60,7	13.730,41	10.397,33	57,6	8.853,46	12.497,99	63,2	11.522,29
Mantova	13.623,69	63,2	12.195,69	9.952,33	57,3	8.364,20	11.636,96	63,7	10.349,96
Lecco	16.352,22	61,6	15.265,25	10.452,96	58,0	9.436,05	13.213,41	65,9	12.384,52
Lodi	15.931,10	60,2	14.865,63	10.552,97	56,7	9.368,58	13.080,22	63,7	12.063,09
Trentino-Alto A.	14.956,39	72,3	13.386,30	9.958,58	62,6	8.220,68	12.255,28	73,4	10.336,30
Bolzano-Bozen	14.789,03	75,8	12.811,44	9.748,49	63,4	7.814,56	12.080,22	76,3	9.687,60
Trento	15.107,97	69,0	13.766,29	10.144,47	61,8	8.364,20	12.411,85	70,8	10.814,96
Veneto	14.512,26	70,4	12.952,68	9.837,20	61,5	8.206,90	12.061,38	71,5	10.428,08
Verona	14.676,50	75,5	12.862,98	9.907,51	61,1	8.219,27	12.146,06	74,9	10.369,19
Vicenza	14.214,24	66,4	13.022,56	9.921,83	57,9	8.364,20	11.946,89	67,0	10.822,18
Belluno		65,2	12.895,61	9.899,13	61,6	8.363,81	11.715,35	67,1	10.548,53
Treviso	13.999,32	70,5	12.483,58	9.483,58	61,0	7.896,79	11.651,96	71,4	10.059,79
Venezia	15.842,26	67,4	14.677,26	9.926,30	63,8	8.133,26	12.870,44	71,9	11.131,12
Padova	14.508,00	73,4	12.592,97	9.871,28	64,9	7.981,55	12.084,24	74,4	10.136,36
Rovigo	12.561,03	61,9	11.109,15	9.950,42	55,9	8.364,33	11.128,64	60,9	9.693,58
Friuli-Venezia	15.979,59	73,2	14.320,28	10.622,30	62,0	9.018,23	13.098,03	73,9	11.592,88
Udine	14.983,31	70,7	13.255,34	10.104,16	61,7	8.499,92	12.373,17	71,8	10.821,73
Gorizia	17.184,67	60,9	16.270,48	11.285,65	60,1	10.150,0	14.022,08	65,4	12.755,81
Trieste	18.971,68	78,9	17.811,69	12.047,77	62,6	10.871,7	15.181,74	79,1	13.665,60
Pordenone	14.305,40	69,3	12.865,06	9.786,65	58,9	8.364,07	11.888,36	69,6	10.589,15
Liguria	17.243,56	66,3	16.029,78	10.951,88	65,9	9.019,01	13.891,73	71,5	12.010,85
Imperia		77,4	10.508,16	9.659,97	66,0	7.527,65	11.203,67	75,5	8.505,65
Savona	15.785,58	63,5	14.691,56	10.326,83	62,6	8.387,34	12.872,95	67,9	11.207,63
Genova		64,6	17.199,65	11.301,94	66,2	9.662,38	14.650,93	71,2	12.805,27
La Spezia	17.866,35	62,4	16.985,15	11.618,85	65,3	10.206,6	14.626,68	68,2	13.242,19
Emilia-Romagna	14.886,56	68,2	13.303,68	10.841,55	60,0	9.458,93	12.705,21	67,9	11.275,16
Piacenza	14.988,42	67,2	13.470,34	10.812,79	59,3	9.359,29	12.730,89	67,2	11.312,47
Parma	15.427,20	68,4	13.689,98	10.880,16	61,2	9.426,17	12.951,64	69,1	11.478,48
Reggio Emilia	14.349,65	64,3	13.243,75	10.641,25	58,3	9.345,96	12.367,08	64,5	11.208,08
Modena	14.420,20	68,3	13.095,94	10.593,41	58,4	9.233,12	12.364,89	67,2	11.090,17
Bologna	16.812,82	68,9	14.888,64	11.671,76	61,5	10.496,7	14.003,79	69,8	12.341,94
Ferrara	14.110,44	62,4	12.849,79	11.068,71	55,0	10.161,0	12.430,08	61,0	11.332,36
Ravenna	14.365,34	64,6	12.680,98	10.578,00	57,6	9.144,66	12.348,42	64,6	10.874,63
Forlì	13.181,23	69,0	11.484,79	10.196,05	61,0	8.376,68	11.599,89	67,7	9.990,76
Rimini	13.164,62	72,4	10.992,16	9.356,89	64,7	7.334,08	11.191,58	72,8	8.974,70
Toscana	15.257,19	69,3	13.549,27	10.407,93	65,1	8.424,26	12.714,59	71,7	11.050,39
Massa Carrara	15.516,49	66,2	14.683,31	10.331,58	64,7	8.408,86	12.821,52	70,0	11.233,95
Lucca		73,4	12.598,11	10.398,57	64,7	8.364,20	12.214,05	72,9	10.429,77
Pistoia	13.717,88	67,0	12.288,77	9.771,91	60,5	8.219,27	11.629,88	67,7	10.264,67
Firenze	16.321,17	70,9	14.281,80	10.797,98	67,4	8.618,74	13.375,82	74,1	11.549,85
Livorno	17.298,11	61,2	16.564,60	10.705,15	64,6	8.935,10	14.038,73	68,0	12.546,82
Pisa	15.146,08	68,4	13.464,23	10.460,46	66,6	8.364,20	12.700,39	71,4	11.118,90
Arezzo	13.798,94	66,8	12.255,23	10.169,37	60,6	8.617,44	11.900,08	67,0	10.549,76
Siena	14.898,17	76,8	12.597,78	10.444,87	66,8	8.433,86	12.535,45	76,6	10.795,46

Prospetto 6.11 segue - Importo medio annuo, coefficiente di variazione e importo mediano annuo del reddito pensionistico per sesso, regione e provincia - Anno 2003 (in euro)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Importo medio	Coeff. variaz. %	Importo mediano	Importo medio	Coeff. variaz. %	Importo mediano	Importo medio	Coeff. variaz. %	Importo mediano
Grosseto	14.789,01	66,5	12.901,46	10.114,20	64,3	8.219,27	12.380,23	69,6	10.455,71
Prato	14.184,43	62,5	13.122,14	9.633,86	58,8	8.145,93	11.800,37	65,3	10.505,95
Umbria	14.154,61	70,3	12.362,60	10.344,46	64,3	8.364,33	12.171,53	70,7	10.401,84
Perugia	13.581,87	73,1	11.689,60	10.352,51	63,7	8.377,98	11.881,26	71,5	10.190,83
Terni	15.599,16	63,2	14.622,14	10.322,24	65,6	8.364,07	12.938,20	68,4	11.295,70
Marche	12.978,15	72,7	10.896,54	9.730,23	63,7	7.950,80	11.265,63	71,6	9.126,13
Pesaro-Urbino	12.528,70	74,3	10.704,07	9.757,14	64,6	8.070,60	11.070,51	72,2	9.114,95
Ancona	14.875,59	68,8	13.161,53	10.391,26	63,1	8.564,40	12.518,56	70,2	10.859,88
Macerata	12.101,85	72,7	9.933,56	9.465,44	63,4	7.596,94	10.697,73	70,6	8.571,42
Ascoli Piceno	11.787,59	73,3	9.542,52	9.108,53	62,7	7.000,70	10.378,88	71,0	8.363,81
Lazio	17.482,83	86,3	14.172,86	11.215,45	76,6	8.364,07	14.142,61	88,1	10.915,45
Viterbo	13.521,02	74,4	10.825,90	9.605,87	64,9	7.766,01	11.480,78	74,2	8.866,20
Rieti	13.696,93	73,7	11.290,76	9.719,25	63,4	7.871,31	11.594,35	73,2	9.119,76
Roma	19.308,01	85,3	16.122,60	11.990,70	77,4	9.184,06	15.372,81	88,4	12.010,85
Latina	13.231,22	77,9	10.591,49	9.054,10	66,6	6.851,39	11.065,49	77,9	8.364,20
Frosinone	12.554,12	72,0	10.825,90	8.975,49	65,7	6.837,22	10.691,42	72,7	8.367,39
Abruzzo	12.382,17	79,4	9.806,75	9.383,33	67,4	7.185,10	10.783,77	76,9	8.363,94
L'Aquila	13.359,56	75,8	10.880,74	9.991,91	66,3	8.153,88	11.508,19	74,3	8.938,02
Teramo	11.368,86	78,5	9.076,47	9.080,80	66,6	6.906,77	10.164,86	75,1	8.138,26
Pescara	13.560,65	79,2	11.027,51	9.922,68	68,3	7.801,11	11.658,78	77,8	9.024,21
Chieti	11.484,58	81,2	8.788,13	8.706,38	67,0	6.836,57	10.005,45	77,9	7.708,99
Molise	10.805,98	83,2	8.138,26	8.715,99	67,0	6.836,57	9.664,39	77,7	7.216,04
Campobasso	10.766,99	82,8	8.088,60	8.731,02	67,1	6.836,57	9.660,08	77,4	7.204,08
Isernia	10.903,24	84,0	8.219,27	8.679,81	66,7	6.836,57	9.674,93	78,3	7.232,03
Campania	12.662,15	82,5	9.629,36	9.253,41	70,0	6.836,57	10.824,22	80,5	8.207,16
Caserta	12.005,11	79,5	9.097,79	8.860,65	67,6	6.836,57	10.311,27	77,5	7.805,20
Benevento	10.687,75	81,6	7.887,69	8.918,43	66,5	6.836,57	9.706,67	75,8	7.103,27
Napoli	14.009,87	81,9	11.747,84	9.580,53	73,0	6.869,33	11.655,44	82,6	8.614,58
Avellino	10.701,08	82,3	8.084,98	8.780,39	66,9	6.836,57	9.636,99	76,7	7.054,45
Salerno	11.386,34	80,3	8.473,73	9.107,91	65,7	6.853,60	10.142,87	75,6	7.784,79
Puglia	12.867,46	75,0	10.401,84	9.399,77	64,6	7.538,31	11.087,46	74,0	8.904,22
Foggia	11.540,55	76,8	9.298,25	8.742,15	67,6	6.836,57	10.102,01	75,4	8.047,91
Bari	13.149,41	77,3	10.610,86	9.339,20	69,4	6.852,43	11.273,34	77,7	8.934,51
Taranto	15.494,53	63,2	14.969,11	9.697,14	61,5	8.207,16	12.736,32	68,2	10.679,37
Brindisi	12.568,13	71,6	10.401,84	10.021,35	55,2	8.916,31	11.195,40	66,5	9.613,11
Lecce	11.443,80	78,8	9.056,39	9.464,45	61,8	8.021,65	10.337,23	72,3	8.332,87
Basilicata	10.996,88	79,1	8.402,49	8.740,45	64,7	6.836,57	9.789,26	74,8	7.536,88
Potenza	10.587,73	81,5	8.100,04	8.706,52	64,4	6.836,57	9.556,93	75,3	7.176,78
Matera	11.821,74	74,4	9.674,86	8.821,04	65,5	6.836,57	10.299,87	73,5	8.210,28
Calabria	11.437,49	80,4	8.788,13	9.406,74	66,3	7.250,49	10.329,27	75,4	8.138,26
Cosenza	11.003,49	82,2	8.330,27	9.082,78	67,9	6.836,57	9.956,12	77,0	7.646,60
Catanzaro	11.784,95	85,2	8.771,82	9.427,65	67,8	7.100,60	10.486,65	79,3	8.084,98
Reggio	12.318,52	76,3	9.898,20	10.198,32	63,1	8.363,68	11.154,87	71,6	8.979,10
Crotone	10.373,88	75,4	8.219,27	8.090,87	67,9	6.836,57	9.192,58	74,1	6.836,57
Vibo Valentia	10.414,72	76,7	8.219,27	9.033,81	62,5	7.090,27	9.654,19	70,8	7.697,37
Sicilia	12.341,87	82,2	9.345,83	9.077,44	71,7	6.836,57	10.623,82	80,8	8.084,98
Trapani	11.085,71	77,2	8.822,84	8.598,10	67,8	6.836,57	9.791,66	75,3	7.463,30
Palermo	13.440,52	88,0	9.811,62	9.476,21	76,2	6.836,57	11.334,34	87,0	8.219,27
Messina	13.004,35	78,8	10.143,84	9.845,15	66,4	7.886,00	11.282,15	76,0	8.697,65
Agrigento	10.301,00	85,3	7.792,07	8.104,59	70,3	6.694,87	9.131,78	80,9	6.836,57
Caltanissetta	12.027,67	77,1	9.208,16	8.539,30	73,3	6.836,57	10.249,90	78,7	7.467,72
Enna	11.108,16	83,2	8.416,73	8.411,68	71,8	6.810,31	9.690,65	80,9	6.882,85
Catania	12.437,43	81,1	9.573,20	9.016,09	72,2	6.836,57	10.649,00	80,6	8.164,00
Ragusa	11.390,94	76,6	9.275,05	8.893,20	67,3	6.836,57	10.101,61	74,7	8.168,81
Siracusa	13.143,06	71,0	10.698,69	9.107,03	69,7	6.836,57	11.110,53	74,0	8.861,84
Sardegna	13.307,86	75,6	10.935,99	9.710,79	67,2	7.512,70	11.451,37	75,2	8.786,44
Sassari	13.216,62	75,4	11.076,78	9.751,03	66,9	7.670,65	11.405,38	74,7	8.994,31
Nuoro	11.348,39	74,0	8.879,26	9.172,91	60,9	7.300,15	10.174,16	69,9	8.138,26
Cagliari	14.506,34	75,0	12.326,47	10.118,63	70,2	7.817,55	12.305,12	76,7	9.613,24
Oristano	11.663,77	70,9	9.178,26	8.936,70	61,3	6.836,57	10.252,80	69,2	8.084,98
ITALIA	14.719,02	75,6	12.814,88	10.227,19	66,0	8.269,30	12.327,03	75,7	10.314,72
Nord	15.746,32	69,7	14.126,59	10.653,42	62,0	8.974,70	13.014,21	71,2	11.533,47
Centro	15.739,51	79,7	13.216,19	10.641,76	70,7	8.364,07	13.047,84	80,7	10.623,21
Mezzogiorno	12.455,78	79,9	9.651,85	9.275,73	68,4	6.862,31	10.772,79	77,9	8.219,27

Prospetto 6.12 – Indice di asimmetria della distribuzione degli importi lordi annui del reddito pensionistico per regione e provincia - Anno 2003 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Indice di asimmetria	REGIONI E PROVINCE	Indice di asimmetria	REGIONI E PROVINCE	Indice di asimmetria
Piemonte	45,3	La Spezia	43,6	Isernia	97,0
Torino	40,9	Emilia-Romagna	49,7	Campania	90,1
Vercelli	37,1	Piacenza	49,4	Caserta	97,6
Novara	40,2	Parma	48,6	Benevento	105,7
Cuneo	85,3	Reggio Emilia	43,4	Napoli	96,7
Asti	78,4	Modena	45,3	Avellino	104,0
Alessandria	53,1	Bologna	48,8	Salerno	96,0
Biella	34,4	Ferrara	42,3	Puglia	79,8
Verbania	34,1	Ravenna	54,7	Foggia	83,4
Valle d'Aosta	50,7	Forlì	63,2	Bari	80,1
Aosta	50,5	Rimini	83,8	Taranto	71,6
Lombardia	45,8	Toscana	54,8	Brindisi	59,9
Varese	32,9	Massa Carrara	53,4	Lecce	75,0
Como	36,1	Lucca	58,7	Basilicata	92,3
Sondrio	42,8	Pistoia	56,1	Potenza	99,9
Milano	46,5	Firenze	54,2	Matera	80,6
Bergamo	33,6	Livorno	46,5	Calabria	84,4
Brescia	46,3	Pisa	51,9	Cosenza	96,4
Pavia	38,4	Arezzo	50,3	Catanzaro	88,1
Cremona	35,8	Siena	53,5	Reggio Calabria	83,2
Mantova	53,5	Grosseto	63,2	Crotone	94,8
Lecco	26,0	Prato	51,5	Vibo Valentia	90,7
Lodi	29,3	Umbria	61,7	Sicilia	88,7
Trentino-Alto Adige	64,0	Perugia	64,7	Trapani	98,0
Bolzano-Bozen	77,1	Terni	55,7	Palermo	91,9
Trento	51,9	Marche	79,6	Messina	89,3
Veneto	56,8	Pesaro-Urbino	75,8	Agrigento	84,6
Verona	59,8	Ancona	57,0	Caltanissetta	104,8
Vicenza	42,1	Macerata	81,2	Enna	101,9
Belluno	44,2	Ascoli Piceno	80,6	Catania	83,3
Treviso	60,7	Lazio	77,7	Ragusa	75,5
Venezia	58,4	Viterbo	91,1	Siracusa	81,2
Padova	69,5	Rieti	89,5	Sardegna	92,8
Rovigo	63,6	Roma	70,5	Sassari	87,5
Friuli-Venezia Giulia	46,7	Latina	87,2	Nuoro	83,7
Udine	52,8	Frosinone	82,2	Cagliari	85,1
Gorizia	39,7	Abruzzo	87,6	Oristano	93,9
Trieste	37,0	L'Aquila	92,1		
Pordenone	45,8	Teramo	79,0	ITALIA	65,9
Liguria	56,8	Pescara	89,0		
Imperia	92,5	Chieti	90,1	Nord	65,2
Savona	56,0	Molise	97,9	Centro	42,2
Genova	51,2	Campobasso	99,0	Mezzogiorno	86,6

6.5 Analisi regionale della disuguaglianza del reddito pensionistico

Ai fini dell'analisi della distribuzione individuale dei redditi da pensione e della misurazione della disuguaglianza da essi prodotta, l'universo dei pensionati è stato ordinato per decile di reddito pensionistico. Il primo decile rappresenta il valore dell'importo pensionistico medio annuo al di sotto del quale rimane l'insieme dei beneficiari più poveri (10 per cento del totale). Il nono decile, invece, rappresenta il valore dell'importo medio annuo al di sopra del quale rimane il 10 per cento più ricco dei pensionati.

Dall'esame del prospetto 6.13 si può notare come nel decile "più povero" i redditi pensionistici più bassi siano corrisposti ai beneficiari residenti nel Mezzogiorno, in particolare, Campania e Sicilia (3.044,99 euro). Nelle regioni del Centro-Nord si osservano per lo stesso decile valori più elevati e, ad eccezione del Lazio, superiori al valore nazionale (4.834,83 euro) e per la maggior parte coincidenti con l'importo annuo del trattamento minimo (5.227,56 per l'anno 2003). Quest'ultimo rappresenta, invece, il valore del secondo decile per le regioni meridionali, dove è più elevata la quota di pensionati con reddito pensionistico che non supera il trattamento minimo.

Per quanto riguarda i valori assunti dall'ultimo decile si rileva che gli importi più bassi spettano alla Basilicata (18.415,17 euro contro il valore medio nazionale pari a 22.521,85 euro), mentre quello più elevato si registra nel Lazio (26.882,07 euro).

Prospetto 6.13 - Reddito pensionistico annuo: valore dei decili per regione - Anno 2003

REGIONI	Reddito pensionistico annuo - importi dei decili									Coeff. gini %
	10	20	30	40	50	60	70	80	90	
Piemonte	5.227,56	6.012,24	7.484,49	9.498,06	11.663,47	13.461,24	15.494,44	18.129,80	22.606,61	33,65
Valle d'Aosta	5.227,56	5.667,87	7.593,95	9.603,88	11.777,42	13.770,25	16.123,90	19.066,06	23.788,83	34,18
Lombardia	5.227,56	6.138,86	7.791,16	10.084,36	12.010,85	13.791,31	15.859,48	18.540,86	23.225,15	34,36
Trentino-Alto A.	5.227,56	5.227,56	6.836,57	8.363,81	10.336,30	12.349,61	14.592,11	17.513,73	22.259,51	35,31
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>5.146,18</i>	<i>5.227,56</i>	<i>6.589,44</i>	<i>7.849,53</i>	<i>9.687,60</i>	<i>11.980,04</i>	<i>14.290,25</i>	<i>17.462,25</i>	<i>22.476,48</i>	<i>36,23</i>
<i>Trento</i>	<i>5.227,56</i>	<i>5.430,88</i>	<i>6.836,57</i>	<i>8.625,26</i>	<i>10.814,96</i>	<i>12.703,36</i>	<i>14.819,74</i>	<i>17.559,10</i>	<i>22.072,05</i>	<i>34,44</i>
Veneto	5.227,56	5.600,53	6.836,57	8.364,33	10.428,08	12.158,25	14.149,59	16.879,85	21.303,62	33,91
Friuli-Venezia G.	5.227,56	5.842,98	7.442,63	9.458,02	11.592,88	13.347,36	15.581,41	18.526,95	23.095,80	34,52
Liguria	5.227,56	5.649,80	7.253,22	9.623,64	12.010,85	14.354,73	17.073,94	20.303,29	25.223,27	35,91
Emilia-Romagna	5.227,56	6.124,69	7.560,80	9.318,14	11.275,16	12.968,02	15.002,07	17.684,03	22.021,55	32,99
Toscana	5.227,56	5.649,80	6.999,85	8.909,42	11.050,39	12.848,94	15.062,84	17.992,02	22.612,87	34,73
Umbria	5.174,28	5.227,56	6.836,57	8.364,20	10.401,84	12.204,94	14.407,64	17.490,61	22.030,83	34,70
Marche	5.227,56	5.227,56	6.626,62	7.750,34	9.126,13	11.132,83	13.067,08	15.848,56	20.655,44	34,28
Lazio	4.667,52	5.227,56	6.836,57	8.363,94	10.915,45	13.381,44	16.524,30	20.707,44	26.882,07	40,50
Abruzzo	3.846,05	5.227,56	5.803,33	6.836,57	8.363,94	10.298,86	12.499,89	15.569,45	20.900,36	36,69
Molise	3.817,32	5.227,56	5.227,56	6.379,62	7.216,04	8.488,09	10.646,87	13.538,35	18.640,18	35,84
Campania	3.044,99	5.227,56	5.693,35	6.836,57	8.207,16	10.067,33	12.464,66	15.831,27	21.255,28	37,97
Puglia	3.197,22	5.227,56	6.457,62	7.291,70	8.904,22	10.723,59	12.980,76	16.140,28	21.107,58	36,18
Basilicata	3.835,13	5.227,56	5.574,27	6.656,13	7.536,88	8.786,44	11.200,67	13.638,95	18.415,17	34,92
Calabria	3.291,86	5.227,56	5.962,58	6.836,57	8.138,26	9.615,97	12.010,85	14.604,72	19.797,42	35,95
Sicilia	3.044,99	5.227,56	5.779,28	6.836,57	8.084,98	9.584,25	12.010,85	15.345,33	21.003,84	37,91
Sardegna	3.135,08	5.227,56	6.328,66	7.059,00	8.786,44	11.339,90	13.656,11	17.050,54	22.128,47	37,12
Italia	4.834,83	5.227,56	6.836,57	8.219,27	10.314,72	12.252,24	14.560,39	17.603,40	22.521,85	36,09
Nord	5.227,56	5.953,22	7.374,51	9.379,63	11.533,47	13.312,54	15.416,70	18.161,00	22.737,39	34,19
Centro	5.174,28	5.247,58	6.836,57	8.364,20	10.623,21	12.664,21	15.192,97	18.656,56	24.089,39	37,51
Mezzogiorno	3.047,59	5.227,56	5.962,45	6.836,57	8.219,27	10.102,82	12.351,43	15.656,55	20.979,53	37,17

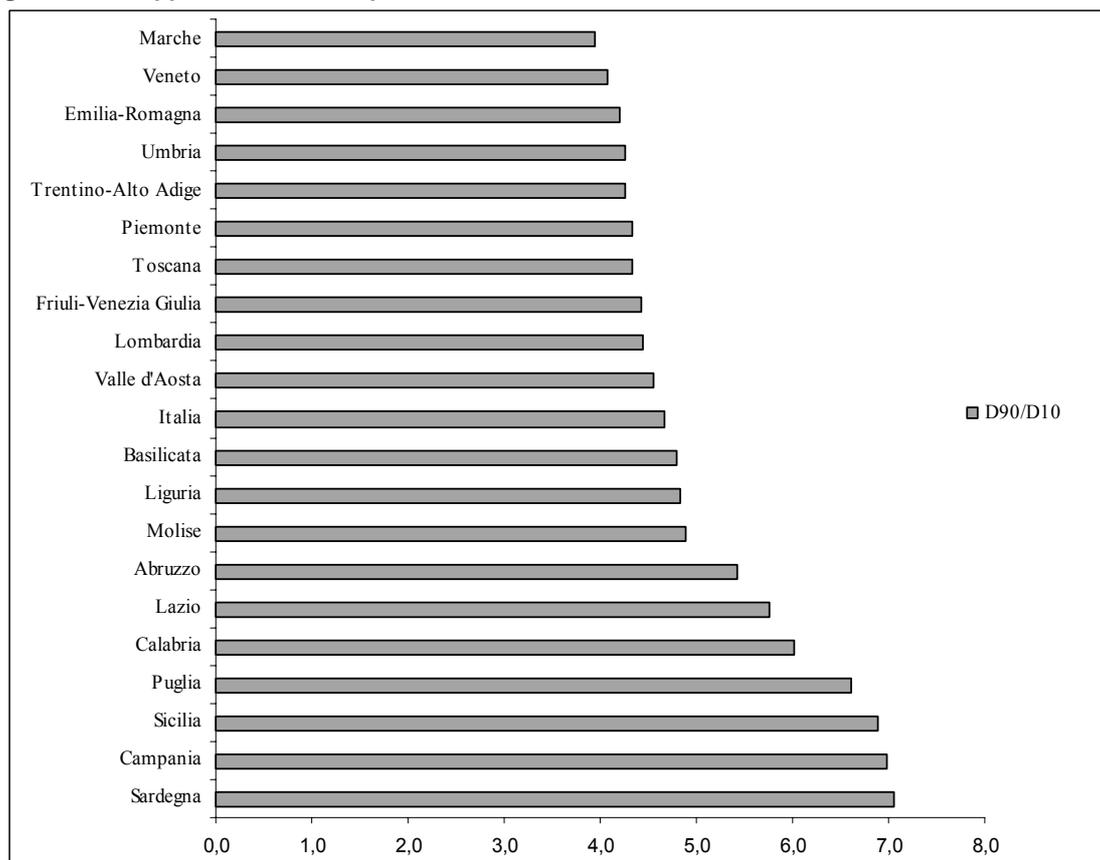
In generale si osserva che per tutti i decili, gli importi rilevati per il Mezzogiorno sono inferiori rispetto a quelli del Centro e del Nord. Lo scarto massimo si ha in corrispondenza del primo decile dove i pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno ricevono importi inferiori di circa il 30 per cento rispetto ai beneficiari del Centro-Nord.

Per approfondire l'analisi, è stato considerato il rapporto tra i decili estremi (D90/D10). Il rapporto assume i valori più elevati in Sardegna (7,1 contro un valore medio nazionale pari a 4,7), Campania (7,0) e Sicilia (6,9) dove il reddito pensionistico dell'ultimo decile è circa sette volte superiore a quello del primo decile (Figura 6.5).

Il valore più basso dell'indicatore si registra, invece, nelle Marche (4,0), dove la disparità tra primo e ultimo decile è meno marcata. In generale, nelle regioni settentrionali si ottengono valori dell'indicatore prossimi al valore medio nazionale, mentre nelle regioni del Mezzogiorno il rapporto assume valori più elevati rispetto alla media nazionale, mostrando un divario più accentuato tra redditi pensionistici alti e redditi pensionistici bassi.

Inoltre, il rapporto è più elevato per gli uomini (5,0) che non per le donne (4,1). Il valore minimo si ha per le pensionate residenti nelle Marche e nel Veneto (3,3); mentre il valore massimo si rileva per i pensionati maschi residenti in Sardegna (8,2), dove l'importo dell'ultimo decile è fino a 8 volte superiore a quello del primo decile.

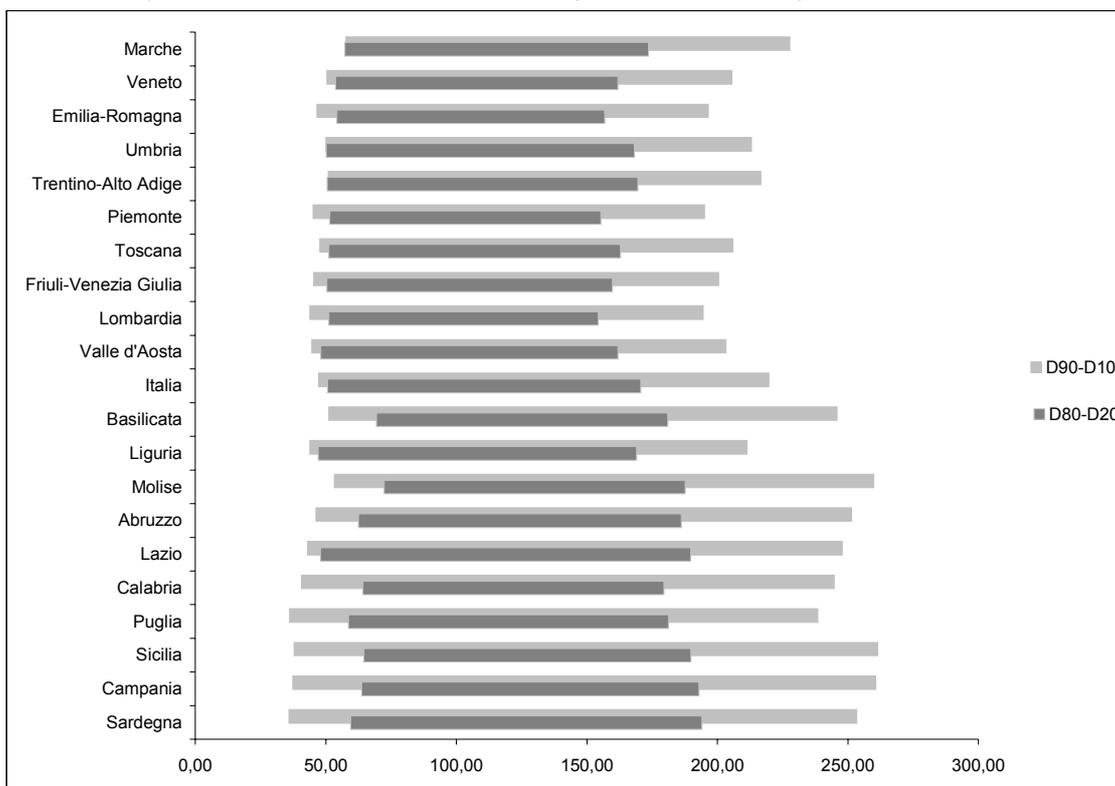
Figura 6.5 – Rapporto tra i redditi pensionistici dei decili estremi della distribuzione – Anno 2003



Un'ulteriore misura della disuguaglianza della distribuzione dei redditi da pensione è data dalla differenza tra i valori del nono e del primo decile e tra i valori dell'ottavo e del secondo decile. In questo modo, esprimendo gli importi dei decili in percentuale dell'importo mediano, è possibile misurare le distanze che intercorrono tra i redditi pensionistici agli estremi della distribuzione (Figura 6.6).

Analizzando il primo tipo di differenza tra decili (D90-D10), si rileva che la distanza massima si ha per la Sicilia mentre quella minima si ha per la Lombardia. Se si considera, invece, l'intervallo più ristretto, ovvero quello compreso tra il secondo e l'ottavo decile (D80-D20), le varie regioni presentano tra loro differenze meno accentuate: l'Emilia-Romagna possiede la differenza minima, mentre il Lazio presenta quella massima.

Figura 6.6 – Scarti tra i redditi pensionistici dei decili estremi della distribuzione – Anno 2003
(differenze $D90 - D10$ e $D80 - D20$; importo mediano = 100)



Un altro indice usato per misurare l'entità della concentrazione nella distribuzione dei redditi, è il coefficiente del Gini (Prospetto 6.13). Più tale coefficiente risulta elevato, più la concentrazione è rilevante e più la ripartizione dei redditi è difforme. Il coefficiente del Gini, espresso percentualmente, assume valore minimo "zero" in caso di equidistribuzione (tutti gli individui percepiscono lo stesso ammontare di reddito pensionistico) ed un valore massimo teorico uguale a "cento" nel caso in cui l'intero reddito pensionistico sia posseduto da un solo pensionato.

Da una prima analisi per ripartizione geografica si può notare che, in generale, le regioni del Nord presentano un valore dell'indice (34,19 per cento) inferiore alla media nazionale (36,09 per cento), mentre le regioni del Centro (37,51 per cento) e del Mezzogiorno (37,17 per cento), che possiedono una più accentuata disuguaglianza dei redditi pensionistici, presentano valori superiori. I maschi hanno un valore dell'indice pari a 35,96 per cento, mentre per le femmine si osserva un valore che si attesta al 33,19 per cento.

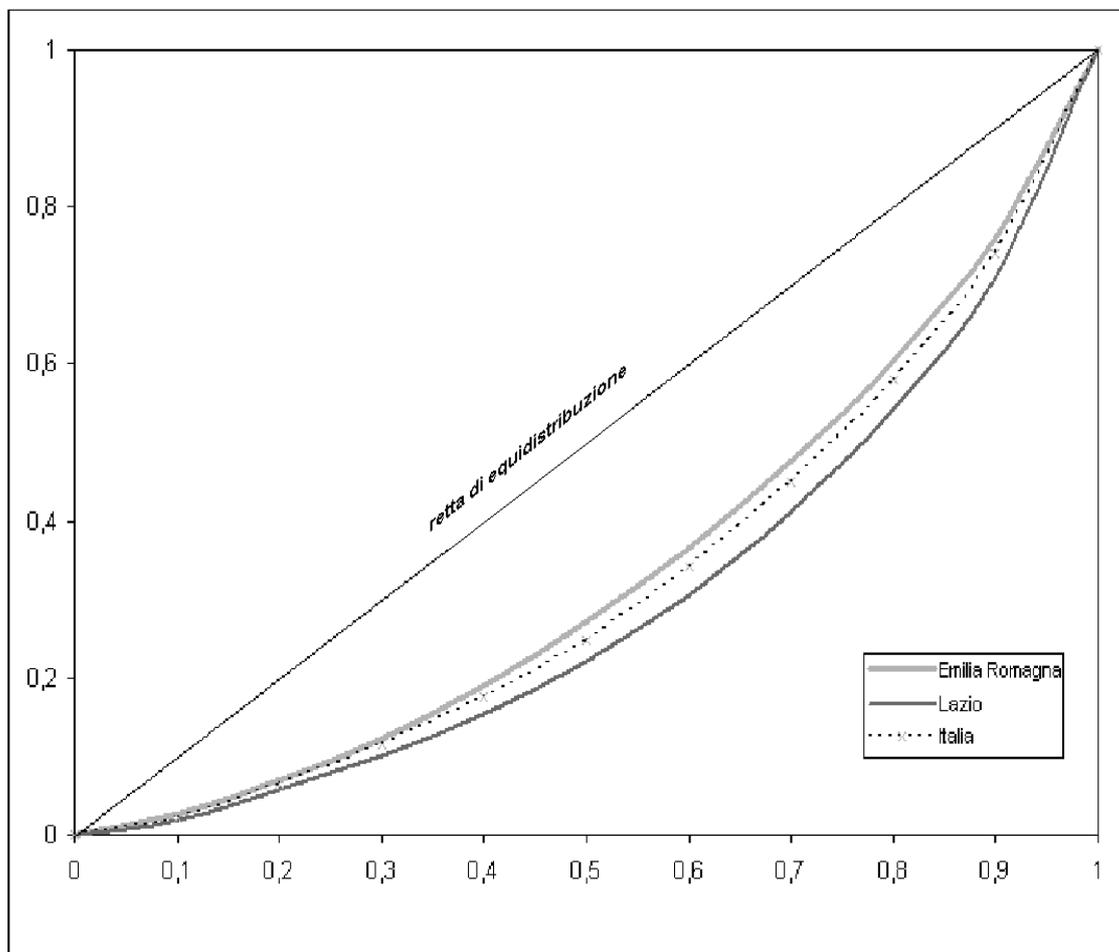
Il coefficiente del Gini può essere rappresentato graficamente utilizzando la curva di concentrazione o curva di Lorenz (Figura 6.7).

La misura della disuguaglianza è data dal rapporto tra l'area di concentrazione (compresa tra la diagonale definita "retta di equidistribuzione" e la curva di concentrazione) e l'area del triangolo, che rappresenta l'area di massima disuguaglianza o concentrazione, nel quale giace la curva; più la curva si avvicina alla diagonale (retta di equidistribuzione) più i redditi sono uguali ed equidistribuiti.

Nella Figura 6.7 sono state rappresentate le curve di concentrazione relative agli importi annui erogati ai pensionati residenti nel territorio nazionale (36,09 per cento), quelli percepiti dai pensionati residenti nel Lazio, per i quali l'indice rileva la massima disuguaglianza tra i

redditi pensionistici (40,50 per cento) e quelli percepiti dai pensionati residenti in Emilia-Romagna che presentano, invece, la migliore equidistribuzione (32,99 per cento). All'interno di queste due curve estreme, oltre al valore medio nazionale, cadono tutte le altre regioni.

Figura 6.7 – Curva di Lorenz sulla disuguaglianza dei redditi pensionistici – Anno 2003



Appendice A – Pensioni di invalidità, pensioni ai superstiti, pensioni e assegni sociali, pensioni con integrazione al trattamento minimo e maggiorazioni di cui all'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001: cenni normativi

1. Pensioni di invalidità

1.1 Pensioni di invalidità di tipo Ivs del comparto privato

A) Assegno di invalidità e pensione di inabilità

L'articolo 10 del Rdl 636/1939 definiva invalido "l'assicurato la cui capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini era ridotta in modo permanente, per infermità o difetto fisico o mentale a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai o a meno della metà per gli impiegati".

La sentenza della Corte costituzionale numero 160 del 1971 dichiarò illegittima la disparità di trattamento tra impiegati ed operai in merito alla differente soglia di riduzione della capacità di guadagno. Questa venne, pertanto, fissata nella misura unica del 50 per cento, con conseguente facilitazione di accesso ai trattamenti pensionistici.

Soltanto con la legge numero 160 del 1975 (articolo 24), il legislatore, mantenendo ferma la parità di trattamento, sia per gli impiegati che per gli operai, ha fissato la soglia di riduzione a meno di un terzo. Per l'individuazione della capacità di guadagno si faceva riferimento non soltanto alle condizioni soggettive del lavoratore, ma anche alla realtà socio-economica in cui egli si trovava ad operare.

La legge numero 222 del 1984 ha assunto come criterio di riferimento la capacità di lavoro sostituendola alla capacità di guadagno ed ha previsto due tipi di prestazioni, l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità. La condizione di invalidità è riconosciuta a seguito di "riduzione della capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle proprie attitudini, in modo permanente a causa di infermità o difetto fisico o mentale a meno di un terzo" (articolo 1). Il giudizio di invalidità, pertanto, deve fondarsi esclusivamente sulla valutazione medico-legale delle condizioni fisiche e psichiche del soggetto, e delle attitudini individuali. Non si parla, quindi, di invalidità generica, rapportata alla capacità di svolgere qualsiasi attività, ma di invalidità specifica, riferita cioè ad una data capacità professionale del lavoratore.

La legge numero 222 del 1984, all'articolo 2, ha, inoltre, definito il concetto di inabilità assoluta e permanente come "impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa a causa di infermità o di difetto fisico o mentale".

Le cause invalidanti per entrambi gli eventi sono l'infermità, cioè il processo morboso in evoluzione, oppure il difetto fisico o mentale, che rappresenta una menomazione statica. Le infermità devono sussistere al momento dell'accertamento del diritto alla prestazione e devono rispettare il criterio della permanenza intesa come obiettiva incertezza riguardo la durata e la possibilità di guarigione o miglioramento. Dal momento che il concetto di permanenza non s'identifica con quello di irreversibilità, l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità sono suscettibili di revoca qualora risultino mutate le condizioni che hanno dato diritto al pensionamento.

Una questione di grande rilievo è quella relativa al cosiddetto rischio preconstituito, che si verifica quando il soggetto è nella condizione di invalido ancor prima dell'inizio del rapporto

assicurativo. Fino al 1984, la giurisprudenza aveva escluso il diritto alla tutela previdenziale, ma con la legge numero 222 del 1984 – anche a seguito degli interventi della Corte costituzionale – ha riconosciuto il diritto all’assegno di invalidità anche nel caso in cui la riduzione della capacità lavorativa preesista al rapporto assicurativo, a condizione che vi sia stato successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità.

Ai sensi dell’articolo 4 della legge 222 del 1984, i requisiti per l’accesso alla prestazione di invalidità o inabilità sono:

- anzianità di 5 anni dalla data iniziale dell’assicurazione;
- versamento o accredito di almeno 60 contributi mensili, o 260 settimanali, o 1350 giornalieri;
- versamento nei 5 anni precedenti la domanda di almeno 36 contributi mensili, o 156 settimanali, o 810 giornalieri.

Per gli iscritti nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi sussistono alcune differenze:

- per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni sono richiesti 780 contributi giornalieri, di cui almeno 468 nell’ultimo quinquennio;
- per gli artigiani e per i commercianti sono richiesti 60 contributi mensili di cui almeno 36 nell’ultimo quinquennio.

L’assegno di invalidità, a differenza di tutte le altre prestazioni pensionistiche, ha una durata iniziale predeterminata (articolo 1, comma 7, legge 222/1984) con successiva trasformazione prima a tempo indeterminato (dopo tre riconoscimenti consecutivi) e poi in pensione di vecchiaia al raggiungimento di 65 anni, per gli uomini, e di 60 anni per le donne o – in seguito ad interventi giurisprudenziali - in pensione di anzianità¹³ sussistendo i requisiti di contribuzione e assicurazione, per accertare i quali si tiene conto anche dei periodi di godimento dell’assegno durante i quali non sia stata prestata attività lavorativa; tali periodi sono, invece, irrilevanti per la determinazione della misura della prestazione.

Per quanto riguarda il regime del cumulo tra l’assegno di invalidità e i redditi da lavoro dipendente e autonomo, disciplinato dall’articolo 10 del D.Lgs. 503/1992, con le modifiche introdotte dalla legge 335/1995, dalla legge 662/1996 e dalla legge 449/1997 si devono distinguere due ipotesi:

- per i titolari dell’assegno alla data del 31 dicembre 1994, è possibile cumulare totalmente l’assegno con redditi da lavoro autonomo e parzialmente con i redditi da lavoro dipendente, per un importo pari al trattamento minimo più il 50 per cento della quota eccedente tale trattamento;
- per gli assegni erogati dopo il 31 dicembre 1994, è prevista la cumulabilità parziale del trattamento con i redditi sia da lavoro dipendente sia da lavoro autonomo.

Qualora l’assegno di invalidità o la pensione di inabilità siano stati liquidati in conseguenza di infortunio o malattia professionale, non è cumulabile con la rendita da infortunio fino a concorrenza dell’importo della rendita.

Alcune peculiarità dell’assegno di invalidità, tra cui la non reversibilità, potrebbero far sorgere dubbi sulla natura previdenziale di tale prestazione, ma la dottrina, facendo riferimento ad aspetti specifici quali la trasformazione in pensione di vecchiaia, la conferma dopo tre riconoscimenti consecutivi e la convertibilità in pensione di inabilità se mutano le condizioni bio-fisiche del titolare, ne ha ribadito il carattere previdenziale.

¹³ Per i lavoratori dipendenti l’accesso alla pensione di anzianità è subordinato al requisito contributivo di almeno 35 anni unitamente al requisito dell’età di 57 anni nel 2002 oppure, a prescindere dall’età, ad un’anzianità contributiva pari a 37 anni nel 2002 (si eleva gradualmente negli anni successivi fino a raggiungere i 40 anni); per i lavoratori autonomi sono richiesti 35 anni di anzianità contributiva e 58 di età o 40 anni di contribuzione a prescindere dall’età.

La misura dell'assegno è calcolata con gli stessi criteri seguiti per le altre prestazioni pensionistiche e, quindi, a seconda della durata dell'anzianità assicurativa (con decorrenza prima o dopo il 1° gennaio 1996 e con più o meno di 18 anni) si applicherà il regime retributivo o il pro rata o quello contributivo.

La concessione della pensione di inabilità è subordinata agli stessi requisiti di assicurazione e contribuzione previsti per l'assegno di invalidità. Tuttavia, essa non è cumulabile con alcuna forma di retribuzione e nel caso si verifichi una delle cause di incompatibilità previste dalla legge è revocata e sostituita, ove ricorrano le condizioni, con l'assegno di invalidità.

Per le prestazioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1984, rimangono in vigore le norme che sospendono la pensione, nel caso in cui il beneficiario sia in possesso di redditi da lavoro dipendente, autonomo, professionale o di impresa superiori a tre volte il trattamento minimo.

B) Assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa

Ai titolari della pensione di inabilità spetta, nel caso di impossibilità di deambulazione o di svolgimento degli atti quotidiani della vita, un assegno mensile, non reversibile, per l'assistenza personale e continuativa, la cui erogazione è esclusa:

in caso di ricovero in istituti di cura e di assistenza a carico della pubblica amministrazione;

in caso di corresponsione dell'assegno mensile erogato dall'Inail a titolo di assistenza personale continuativa.

L'assegno è ridotto per chi fruisce di analoga prestazione da parte di altre forme di previdenza obbligatoria o di assistenza sociale, in misura corrispondente all'importo della prestazione stessa.

C) Assegno e pensione privilegiati

L'assegno e la pensione privilegiati sono collegati alla condizione di invalidità o di inabilità e spettano agli iscritti all'assicurazione obbligatoria Ivs anche in mancanza dei requisiti di assicurazione e contribuzione di cui all'articolo 4 della legge n. 222 del 1984, quando:

- l'invalidità o l'inabilità risultino in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dall'evento non derivi il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello Stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 1, legge 222/1984).

L'erogazione della pensione privilegiata è concessa ai superstiti dell'assicurato, purché:

- la morte dell'iscritto risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dalla morte dell'iscritto non derivi ai superstiti il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 2, legge 222/1984).

1.2 Invalidità di tipo Ivs del comparto pubblico

A) Pensione di inabilità

L'articolo 2 della legge numero 335 del 1995 ha riconosciuto ai dipendenti pubblici l'erogazione della pensione di inabilità, le cui modalità applicative sono state individuate dal decreto ministeriale numero 187 del 1997.

Per l'accesso alla prestazione sono richiesti i seguenti requisiti:

- anzianità contributiva di almeno 5 anni, di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la decorrenza della pensione di inabilità;
- risoluzione del rapporto di lavoro per infermità non dipendente da causa di servizio;
- riconoscimento dello stato di assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa (100 per cento).

L'importo della pensione è calcolato in base all'anzianità contributiva maggiorata di un ulteriore periodo compreso tra la decorrenza della pensione ed il compimento dell'età pensionabile. In ogni caso l'importo della pensione non può superare l'80 per cento della base pensionabile e non può eccedere l'importo spettante nell'ipotesi di inabilità dipendente da causa di servizio. L'anzianità di servizio da computare non può superare il limite di 40 anni.

Tale trattamento è incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi attività di lavoro dipendente ed autonomo ed è, salvo revisione, a carattere vitalizio.

B) Pensione diretta privilegiata.

Qualora l'inabilità derivi da causa di servizio, ai dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap spetta la pensione diretta privilegiata, indipendentemente dalla durata del servizio. Rientrano tra gli eventi che danno diritto al trattamento, le malattie derivanti da contagio, le lesioni traumatiche riportate a causa del servizio e le malattie professionali.

Tale trattamento ha carattere vitalizio e cessa con la morte del titolare.

1.3 Prestazioni indennitarie dirette

L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali tutela il lavoratore nelle situazioni di bisogno causate da tali eventi.

La prima normativa in materia è rappresentata dalla legge 80/1898, che imponeva ai datori di lavoro delle imprese industriali l'obbligo di assicurarsi per la responsabilità civile dei danni da infortuni sul lavoro occorsi agli operai. La tutela venne successivamente estesa ai lavoratori dell'agricoltura (D.l.lgt. n. 1450 del 1917) e alle malattie professionali (R.d. numero 928 del 1929).

Attualmente la disciplina normativa si richiama al Testo unico approvato con Dpr n. 1124 del 1965 e successivamente modificato dalla legge n. 251 del 1982.

L'Inail (istituito con R.d. n. 264 del 1933) è il principale ente erogatore di tale prestazioni pensionistiche.

Per quanto attiene ai requisiti soggettivi, l'articolo 4 del Testo unico dispone che rientrano nell'assicurazione tutti coloro che "in modo permanente o avventizio prestano, alle dipendenze o sotto la direzione altrui, opera manuale retribuita qualunque sia la forma della retribuzione". Per quanto riguarda i requisiti oggettivi, le lavorazioni considerate obiettivamente pericolose sono indicate tassativamente nell'articolo 1 del citato Testo unico.

Il diritto alle prestazioni assicurative sorge in caso di “infortunio avvenuto per causa violenta in occasione di lavoro, da cui sia derivata la morte o un'invalidità permanente al lavoro, assoluta o parziale, ovvero un'invalidità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di tre giorni” (articolo 2 del Testo unico).

Per lesione s'intende ogni alterazione recata all'organismo fisio-psichico, del lavoratore da cui derivino la morte o l'inabilità, che può essere temporanea o permanente, a seconda che le conseguenze dell'infortunio siano o meno sanabili nel tempo.

L'inabilità permanente può essere assoluta, nel caso di privazione totale delle attitudini lavorative, o parziale, in caso di riduzione di tali attitudini. La causa violenta è rappresentata da ogni fatto esterno che agisca rapidamente sulla persona e costituisca un nesso di causa ed effetto con la lesione.

L'occasione di lavoro è un concetto generico che la dottrina ha cercato di definire, partendo dalla distinzione fra rischio generico e rischio specifico. Il rischio professionale è la probabilità di danno a cui viene esposto un soggetto in funzione dell'attività lavorativa. Il rischio generico incombe in eguale misura su tutti i cittadini, mentre il rischio generico aggravato ricorre in misura più elevata a seguito dell'espletamento di una determinata attività. Il rischio specifico è strettamente legato ad una specifica attività, e solo i soggetti che svolgono tale attività ne sono esposti. Nei casi di rischio specifico o rischio generico aggravato si parla di rischio di servizio.

Il DLgs numero 38 del 2000 ha introdotto il concetto di infortunio in itinere stabilendo che "salvo il caso di interruzione o deviazione del tutto indipendenti dal lavoro o comunque, non necessitate, l'assicurazione comprende gli infortuni occorsi alle persone assicurate durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha più rapporti di lavoro e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti. L'interruzione e la deviazione si intendono necessitate quando sono dovute a cause di forza maggiore, ad esigenze essenziali ed improrogabili o all'adempimento di obblighi penalmente rilevanti. L'assicurazione opera anche nel caso di utilizzo del mezzo di trasporto privato, purché necessitato. Restano, in questo caso, esclusi gli infortuni direttamente cagionati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci o dall'uso non terapeutico di stupefacenti ed allucinogeni; l'assicurazione, inoltre, non opera nei confronti del conducente sprovvisto della prescritta abilitazione di guida".

Al pari dell'infortunio, anche la *malattia professionale* è un evento che può ridurre la capacità lavorativa, ma ne differisce per la causa che non è violenta ma lenta e progressiva.

Secondo quanto stabilito dagli articoli 3 e 211 del Testo unico, la malattia indennizzabile deve essere contratta nell'esercizio e a causa delle lavorazioni tassativamente indicate dalla legge. Tuttavia, in seguito all'intervento della Corte costituzionale n. 179 del 1988, possono essere indennizzate malattie non previste dalla legge, purché il lavoratore fornisca prova che la malattia da cui è affetto sia originata da causa lavorativa; è il caso, ad esempio, della sordità da rumore per lavorazioni che non rientrano tra quelle indicate dalla normativa.

La tutela prevista in materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali si caratterizza per la sua funzione indennitaria, garantendo al lavoratore leso nella sua integrità psico-fisica un indennizzo commisurato all'entità della lesione.

Tale funzione è resa più evidente dal DLgs numero 38 del 2000 (articolo 13) che ha introdotto l'indennizzo del danno biologico, definito come “lesione dell'integrità psico-fisica suscettibile di valutazione medico-legale”, a prescindere dall'incidenza sulla capacità di lavoro. La norma in questione prevede che, fino al 16 per cento di invalidità, la lesione rileva soltanto come danno biologico; il grado di invalidità superiore al 16 per cento dà diritto sia

all'indennizzo per il danno biologico che a quello per il danno patrimoniale, collegato alla capacità di lavoro.

La rendita per infortuni e malattie professionali non può essere cumulata con la pensione di invalidità qualora questa derivi dallo stesso evento che ha dato luogo all'erogazione della rendita.

Oltre all'Inail, l'altro ente che si occupa della tutela infortunistica è l'Ipsema, per i lavoratori del settore marittimo.

1.3.1 Prestazioni corrisposte dall'Inail

Le prestazioni corrisposte dall'Inail indicate dall'articolo 66 del Testo unico sono le seguenti:

- a) indennità giornaliera per inabilità temporanea;
- b) rendita per inabilità permanente;
- c) assegno per l'assistenza personale continuativa;
- d) rendita ai superstiti e un assegno una volta tanto in caso di morte;
- e) cure mediche e chirurgiche, compresi gli accertamenti clinici;
- f) fornitura degli apparecchi di protesi.

A) Indennità giornaliera per inabilità temporanea

L'indennità giornaliera è corrisposta, dal quarto giorno successivo a quello in cui è avvenuto l'infortunio fino alla guarigione clinica, nella misura del 60 per cento della retribuzione giornaliera; qualora la durata dell'inabilità sia superiore ai 90 giorni, anche non continuativi, la misura dell'indennità è elevata (dal 91° giorno) al 75 per cento della retribuzione giornaliera (articolo 68 del Testo unico)

In caso di ricovero in un istituto di cura, l'indennità per inabilità temporanea può essere ridotta di un terzo.

B) Rendita per inabilità permanente

La rendita per inabilità permanente spetta quando sia derivata una riduzione dell'attitudine al lavoro, in conseguenza dell'inabilità permanente, in misura superiore al 16 per cento nel caso di infortunio, e al 20 per cento in caso di malattia professionale.

La misura della rendita è rapportata al grado di inabilità sulla base delle aliquote della retribuzione indicate dall'articolo 74 del Testo unico

La rendita non è soggetta a tassazione Irpef.

C) Assegno per l'assistenza personale continuativa

Nei casi di invalidità permanente assoluta, conseguente a menomazione, per i quali sia indispensabile un'assistenza personale continuativa, la rendita è integrata da un assegno mensile per tutta la durata dell'assistenza. Non si dà luogo all'integrazione quando l'assistenza personale sia esercitata in un istituto di ricovero con onere a carico dell'ente assicuratore o di altri enti.

L'assegno è erogato anche nel caso in cui l'assistenza personale sia effettuata da un familiare; esso non è cumulabile con altri assegni di accompagnamento corrisposti dallo Stato o da enti pubblici (articolo 76 del Testo unico).

L'assegno non è soggetto a tassazione Irpef.

1.3.2 Prestazioni corrisposte dall'Ipsema

L'Ipsema, ente di diritto pubblico, è stato istituito dal Dlgs numero 479/1994, e in esso sono confluite le Casse marittime preesistenti (Meridionale, Tirrena, Adriatica).

Le prestazioni che vengono erogate dall'Ipsema sono le seguenti:

- indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta;
- rendita per inabilità permanente parziale o totale;
- rendita e assegno una tantum ai superstiti;
- prestazioni economiche per malattie manifestatesi durante l'imbarco;
- prestazioni economiche per malattie manifestatesi entro 28 giorni dallo sbarco.

1.4 Invalidità civile

Il legislatore, in base al disposto dell'articolo 38 della Costituzione e dei principi di solidarietà sociale, ha predisposto per i cittadini che risultano colpiti da eventi invalidanti (quali invalidità civile, cecità e sordomutismo) prestazioni di tipo economico ed assistenziale, che in virtù del Dlgs numero 112 del 1998, sono pagate dall'Inps (ad eccezione di quelle relative ai residenti nella regione della Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano che continuano ad essere gestite e pagate dai rispettivi enti locali) e la cui concessione, dal gennaio 2001, viene gestita dalle regioni, tranne che per le regioni a Statuto speciale per le quali la concessione di dette prestazioni è gestita dalle Prefetture. Le regioni verificano i requisiti sanitari per mezzo di commissioni mediche istituite presso le Aziende sanitarie locali (Asl).

In seguito a specifici accordi, la concessione delle prestazioni (con esclusione della verifica dei requisiti sanitari) può essere attribuita all'Inps.

La definizione di invalido civile è stata introdotta dalla legge numero 1539 del 1962. E' considerato invalido civile:

- il cittadino di età compresa tra i 18 e i 65 anni che ha menomazioni congenite o acquisite, le quali comportano una riduzione della capacità di lavoro non inferiore a 1/3;
- il minore di 18 anni con difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni proprie dell'età;
- il cittadino con più di 65 anni che ha difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età.

Il legislatore è intervenuto con la legge 118 del 1971, riconoscendo agli invalidi civili il diritto alla concessione della pensione di inabilità e dell'assegno mensile di assistenza. Per gli invalidi con un grado di menomazione inferiore (soglia minima pari al 33 per cento) sono previste, invece, prestazioni protesiche ed ortopediche; con il grado di invalidità minimo del 46 per cento, l'invalido ha diritto all'iscrizione nelle liste speciali per l'assunzione obbligatoria al lavoro.

L'articolo 2 della legge 118 del 1971 era stato interpretato restrittivamente, escludendo dal diritto alle prestazioni per l'invalidità civile le menomazioni psichiche (come la schizofrenia) e quelle non basate su un deficit organico. La giurisprudenza (Cassazione sezione lavoro numero 5673/1980) ha, invece, ritenuto tale interpretazione non conforme allo spirito della legge, volto a migliorare la tutela degli invalidi rispetto alle leggi precedenti, in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione.

1.4.1 Invalidi civili totali e parziali

A) Pensione di inabilità agli invalidi civili

La pensione di inabilità spetta agli invalidi civili, di età compresa fra i 18 e i 65 anni, cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione Europea che abbiano svolto lavoro dipendente o autonomo in uno di questi paesi, residenti in Italia oppure agli invalidi civili extracomunitari con carta di soggiorno, nei confronti dei quali sia stata accertata una totale inabilità al lavoro e che si trovino in stato di bisogno economico (articolo 12 della legge 118 del 1971). Ai fini della sussistenza di quest'ultimo requisito, vengono annualmente fissati dei limiti di reddito annuo personale che non possono essere superati dagli aventi diritto.

La pensione, corrisposta per 13 mensilità, è compatibile con l'indennità di accompagnamento riconosciuta agli invalidi civili non deambulanti o non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita. Essa è, invece, incompatibile con altre provvidenze concesse a seguito della stessa menomazione per causa di guerra, di servizio o di lavoro. La pensione non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

B) Assegno mensile di assistenza

L'assegno mensile di assistenza, secondo quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 118 del 1971, era erogato agli invalidi civili nei confronti dei quali fosse stata accertata una riduzione della capacità lavorativa a due terzi (67 per cento). Successivamente il Dlgs 509 del 1988 (articolo 9) ha elevato al 74 per cento la percentuale di invalidità minima. Tale innalzamento è decorso dal 1992, data di entrata in vigore delle tabelle percentuali di invalidità (decreto ministeriale del 5 febbraio 1992). A coloro i quali era stato riconosciuto prima del 1992 un grado di invalidità compreso fra il 67 per cento e l'80 per cento, continua ad essere corrisposto l'assegno mensile con l'importo in vigore al dicembre 1988.

Ai fini della concessione della prestazione, gli altri requisiti necessari sono l'incollocabilità al lavoro, che sussiste quando lo stato di disoccupazione si accompagna all'iscrizione o alla domanda di iscrizione nelle speciali liste di collocamento degli invalidi civili, il reddito annuo personale inferiore al limite fissato e un'età compresa tra 18 e 64 anni.

L'assegno, il cui importo è uguale a quello della pensione di inabilità, è incompatibile con altre pensioni di invalidità per cause di guerra, di servizio o di lavoro, salva comunque la facoltà di opzione per il trattamento più favorevole. L'assegno non è soggetto a tassazione Irpef e non è reversibile.

C) Indennità di frequenza minori

La legge 289 del 1990 ha istituito l'indennità mensile di frequenza, che spetta agli invalidi civili minori di 18 anni, a cui siano state riconosciute, dalla competente commissione sanitaria, difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età e ai minori ipoacusici che presentino una perdita uditiva superiore a 60 decibel e che per la loro minorazione debbano far ricorso continuo o periodico a trattamenti riabilitativi o terapeutici.

E' inoltre richiesta, ai fini della concessione di tale trattamento, la frequenza continua o anche periodica presso centri specializzati nel trattamento terapeutico o nella riabilitazione e nel recupero di persone disabili, oppure presso scuole pubbliche o private, di ogni ordine e grado a partire dalla scuola materna, oppure presso centri di formazione o addestramento professionale

finalizzati al reinserimento sociale dei soggetti. Qualora non risulti soddisfatta tale condizione, il beneficio può in ogni momento essere revocato.

Analogamente alle altre prestazioni di invalidità civile, tale indennità è erogata ai cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure agli invalidi extracomunitari con carta di soggiorno, che si trovano in stato di bisogno economico. La condizione economica è valutata in base al limite di reddito fissato per l'erogazione dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali.

L'indennità viene erogata per 12 mensilità, in misura pari all'importo dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali, è soggetta a rivalutazione annuale (legge 449/1997), non è sottoposta a tassazione Irpef e non è reversibile. Non spetta durante i periodi di ricovero di carattere continuativo e permanente e non è compatibile con l'indennità di accompagnamento erogata a minori invalidi civili o ciechi, con l'indennità speciale ai ciechi parziali e con l'indennità di comunicazione, salva la possibilità di optare per il trattamento più favorevole.

D) Indennità di accompagnamento

L'indennità di accompagnamento, istituita con legge 18 del 1980, viene corrisposta per dodici mensilità, indipendentemente dall'età e dal reddito percepito, a favore degli invalidi civili (cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno) totalmente inabili, a causa di minorazioni fisiche o psichiche, da cui derivi l'impossibilità a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore o a svolgere gli atti quotidiani della vita.

Tale prestazione non può essere erogata in caso di ricovero in istituto associato al pagamento della retta a carico dello Stato o di un ente pubblico ed è incompatibile con l'erogazione di provvidenze simili, concesse per cause di guerra, di servizio o di lavoro. È invece compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente o autonoma. L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

E) Pensione o assegno sociale ad invalidi civili ultrasessantacinquenni

Al compimento del 65° anno di età, la pensione di inabilità e l'assegno mensile erogati agli invalidi civili si trasformano in assegno sociale (che sostituisce la pensione sociale a partire dal 1° gennaio 1996, data dell'entrata in vigore della legge 335/1995).

Ai fini della concessione dell'assegno, il reddito personale del titolare non può superare determinati limiti, che variano a seconda che si tratti di invalido parziale o totale. La pensione o l'assegno sociale non sono soggetti a tassazione Irpef e non sono reversibili.

1.4.2 Non vedenti civili

Il legislatore ha predisposto forme di tutela per categorie specifiche di cittadini che presentano minorazioni di tipo visivo: ciechi civili assoluti e ciechi civili parziali.

A) Pensione ai ciechi civili assoluti

Questa prestazione, istituita con legge numero 66/1962 (articolo 8), è destinata ai ciechi assoluti di età non inferiore a 18 anni, cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno, che si trovano in stato di

bisogno economico. Ai fini dell'erogazione del trattamento, il reddito personale percepito dal beneficiario non deve superare determinati limiti fissati annualmente.

La pensione viene erogata anche dopo i 65 anni, in quanto non è sostituita dall'assegno sociale, è compatibile con altri trattamenti di invalidità a qualsiasi titolo concessi per minorazioni diverse, non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

B) Indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti

Ai ciechi assoluti - cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione Europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno - viene inoltre riconosciuto (legge numero 18/1980), indipendentemente dall'età e senza limiti di reddito, un assegno mensile (indennità di accompagnamento), corrisposto per dodici mensilità, il cui importo viene aggiornato annualmente.

Tale prestazione è compatibile con l'indennità prevista per gli invalidi civili e con l'attività lavorativa, ma non è compatibile con l'analoga indennità prevista per causa di guerra, di lavoro o di servizio, salva la facoltà di optare per il trattamento più favorevole.

L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

C) Pensione ai ciechi parziali

Ai ciechi civili con un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali) spetta, a prescindere dall'età, l'erogazione della pensione alle stesse condizioni e con lo stesso importo di quella prevista per i ciechi assoluti.

Tale pensione è, inoltre, compatibile con altri trattamenti di invalidità a qualsiasi titolo concessi per minorazioni diverse. La pensione non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

D) Pensione ai ciechi parziali: assegno decimisti

Un'altra prestazione, attualmente soppressa, era erogata ai ciechi decimisti (con residuo visivo tra 1/10 e 1/20 in entrambi gli occhi), inabili al lavoro e in stato di bisogno economico, tenendo conto di determinati limiti di reddito. Essa è stata mantenuta e continua ad essere erogata solo a chi ne godeva in base alla vecchia normativa.

E) Indennità speciale ai ciechi parziali

L'indennità speciale ai ciechi civili parziali vantesimisti, istituita dalla legge n. 508 del 1988, è concessa, per dodici mensilità, ai ciechi parziali - cittadini italiani o di uno dei Paesi dell'Unione europea. e residenti in Italia e agli stranieri con permesso di soggiorno - al solo titolo della minorazione, indipendentemente sia dall'età sia dal reddito posseduto.

È pagata anche in caso di ricovero ed è cumulabile con la pensione, ma è incompatibile con l'indennità di frequenza o con altre indennità simili concesse per causa di servizio, di lavoro o di guerra. L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

1.4.3 Non udenti civili

Un'ulteriore categoria tutelata espressamente dal legislatore (legge 381/1970 e legge 33/1980) è costituita dai sordomuti, cioè i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita che ha impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato.

A) Pensione ai non udenti civili

I requisiti necessari per l'erogazione della pensione sono l'età compresa tra i 18 e i 65 anni, lo stato di bisogno economico e la cittadinanza italiana o di un paese dell'Unione europea oppure il possesso del permesso o carta di soggiorno per gli extracomunitari, oltre che la residenza in Italia.

Tale pensione è compatibile con i trattamenti di invalidità per causa di guerra, di lavoro o di servizio, e le altre prestazioni pensionistiche, spettanti per minorazioni diverse, ma incompatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa. Non è soggetta a tassazione Irpef, non è reversibile e, al compimento del 65° anno di età, viene trasformata in assegno sociale.

B) Indennità di comunicazione

La legge n. 508 del 1988 ha istituito l'indennità di comunicazione, i cui criteri di concessione variano in base all'età del richiedente e al grado di ipoacusia accertata:

- per i minori di 12 anni l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 60 decibel di media tra le frequenze 500, 1000, 2000 hertz nell'orecchio migliore;
- per i soggetti di età non inferiore a 12 anni, l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 75 decibel e l'insorgenza della minorazione deve essere precedente ai 12 anni.

Viene concessa per l'esistenza della minorazione a prescindere dall'età e dal reddito posseduto, ai cittadini italiani o di uno dei paesi Unione europea con residenza in Italia, e agli stranieri titolari di carta di soggiorno, per dodici mensilità.

Questo trattamento è incompatibile con l'indennità di frequenza ai minori, ma può essere cumulato con l'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili e i ciechi civili e con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente o autonoma, e spetta anche in caso di ricovero in istituto.

L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

C) Indennità di frequenza minori

Già trattata nel paragrafo 1.4.1, lettera C).

D) Pensione o assegno sociale a non udenti ultrasessantacinquenni.

Al compimento del 65° anno di età, la pensione di inabilità e l'assegno mensile erogati ai non udenti civili si trasformano in assegno sociale (che sostituisce la pensione sociale a partire dal 1° gennaio 1996, data dell'entrata in vigore della legge n. 335/1995).

Ai fini della concessione dell'assegno, il reddito personale del titolare non può superare determinati limiti, che variano a seconda che si tratti di invalido parziale o totale. La pensione o l'assegno sociale non sono soggetti a tassazione Irpef e non sono reversibili.

1.5 Pensioni di guerra dirette

Le pensioni di guerra sono regolamentate dal Dpr numero 915 del 1978. Secondo quanto stabilito all'articolo 1 del Testo unico in questione, tali prestazioni costituiscono "atto risarcitorio ... nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto". La pensione assume carattere di assegno temporaneo se l'infermità è soggetta a miglioramento. In ogni caso, sono previste otto categorie di prestazione aventi importo diverso a seconda della gravità dell'infermità riportata. Agli aventi diritto alla pensione della prima categoria, cioè a coloro che hanno riportato menomazioni gravissime, spettano anche "l'assegno di superinvalidità" e "l'indennità di assistenza e accompagnamento".

Ai titolari di pensione di guerra che a causa dell'infermità non possono svolgere alcuna attività lavorativa spetta anche un "assegno di incollocabilità" fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età e un "assegno compensativo" oltre i 65 anni.

La competenza ad erogare i trattamenti pensionistici di guerra è del Ministero dell'economia e delle finanze, o della competente Direzione provinciale, nei casi in cui, secondo la legge, il compito spetti a quest'ultima (articolo 97 del Testo unico).

Il procedimento per la liquidazione dei trattamenti pensionistici inizia d'ufficio, nel caso in cui l'invalidità sia riconosciuta dipendente da causa di servizio dalle competenti autorità amministrative e sanitarie (articolo 98 del Testo unico), e a domanda degli interessati in tutti gli altri casi.

La legge numero 261 del 1991, modificando il 1° comma dell'articolo 77 del Testo unico, ha stabilito che "le somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di cui al presente decreto, per la loro natura risarcitoria non costituiscono reddito. Tali somme sono pertanto irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali".

La natura risarcitoria è stata attribuita, in seguito all'intervento della Corte costituzionale n. 387 del 1989, anche alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari (previste dall'articolo 67, ultimo comma, del Dpr numero 1092/1973) percepite dai militari di leva, in conseguenza di menomazioni derivanti da infortunio verificatosi durante il servizio di leva.

La legge prevede ulteriori benefici economici, oltre alle forme di tutela direttamente connesse con l'invalidità di guerra, quali l'assegno annesso alle decorazioni al valore militare, l'assegno di benemerenzia ai perseguitati politici e l'assegno vitalizio agli internati nei campi di sterminio.

A) Pensione di guerra

La pensione di guerra è destinata ai militari e ai civili (individuati dalla legge) che abbiano riportato, a causa del servizio di guerra (ai sensi degli articoli. 4 e 5 del Testo unico) e dei fatti di guerra (indicati negli articoli. 8 e 9 del Testo unico), ferite, lesioni e infermità da cui sia derivata una menomazione, non suscettibile di miglioramento, dell'integrità personale ascrivibile ad una delle otto categorie di cui alla tabella A, annessa al Testo unico.

B) Assegno temporaneo

Qualora dall'evento lesivo sia derivata una menomazione suscettibile di miglioramento spetta un assegno temporaneo, liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni, né

superiore a quattro (articolo 12 del Testo unico). L'erogazione dell'assegno cessa qualora, in seguito agli accertamenti sanitari, effettuati 6 mesi prima della scadenza dell'assegno, non venga più riscontrata la menomazione. Il trattamento viene trasformato in pensione, qualora risulti che l'invalidità sia ascrivibile ad una delle categorie previste dalla tabella A, o in indennità una tantum, qualora l'invalidità rientri in una delle categorie previste dalla tabella B. L'indennità una tantum viene corrisposta in misura pari ad una o più annualità della pensione di ottava categoria, con un massimo di cinque annualità, secondo la gravità della menomazione fisica.

C) Assegno per superinvalidità e indennità di assistenza e di accompagnamento

Ai grandi invalidi di guerra, affetti dalle invalidità di cui alla tabella E, in aggiunta alla pensione o all'assegno temporaneo, spettano l'assegno per superinvalidità (articolo 15 del Testo unico), non reversibile, e un'indennità di assistenza e di accompagnamento (articolo 21 del Testo unico).

D) Assegno integrativo

Agli invalidi affetti da lesioni o infermità che danno titolo alla prima categoria di pensione e che non sono contemplate nella tabella E, spetta un assegno integrativo non reversibile, in aggiunta alla pensione o all'assegno temporaneo (articolo 15, comma 2 del Testo unico).

E) Assegno di cumulo

Agli invalidi che siano affetti da ulteriori infermità indicate negli articoli 16 e 17 del Testo unico, spetta un assegno di cumulo, che si aggiunge a quello per superinvalidità, sempre che si tratti di invalidità diverse da quelle che danno titolo all'assegno di superinvalidità (in base alla modifica introdotta dall'articolo 3 del Dpr 834/1981).

F) Assegno di incollocabilità

Agli invalidi di guerra, con diritto a pensione o ad assegno delle categorie dalla seconda all'ottava, che siano incollocabili in quanto per la natura o il grado della loro invalidità di guerra possano riuscire di pregiudizio alla salute o all'incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti e che risultino effettivamente incollocati, è attribuito, in aggiunta alla pensione di guerra e fino al compimento del 65° anno di età, un assegno di incollocabilità (articolo 20 del Testo unico). Tale assegno è liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni, né superiore a quattro e non è cumulabile con l'indennità di disoccupazione eventualmente spettante. Il periodo di liquidazione dell'assegno viene rinnovato nel caso in cui l'invalido, entro sei mesi anteriori alla scadenza, risulti ancora nella condizione di incollocabilità.

Al compimento del 65° anno di età, l'assegno di incollocabilità viene trasformato in assegno compensativo, per la mancata applicazione delle disposizioni in materia di assunzione obbligatoria al lavoro.

G) Indennità speciale

Agli invalidi di prima categoria che non svolgano un'attività lavorativa, in proprio o alle dipendenze, è corrisposta, a domanda, un'indennità speciale annua pari ad una mensilità del trattamento pensionistico complessivo spettante alla data del primo dicembre di ciascun anno, compresi i relativi assegni accessori (articolo 25 del Testo unico)

H) Pensione tabellare privilegiata

Le pensioni privilegiate ordinarie tabellari (previste dall'articolo 67, ultimo comma, del Dpr numero 1092/1973) sono erogate a favore dei militari di leva, in conseguenza di menomazioni derivanti da infortunio verificatosi durante il servizio di leva.

La Corte costituzionale ha stabilito che tali pensioni costituiscono un trattamento del tutto peculiare sia perché si ricollegano ad un rapporto di servizio obbligatorio sia perché la loro entità, non è correlata al pregresso trattamento retributivo, ma alla gravità della menomazione subita.

La natura non reddituale della pensione privilegiata tabellare (e quindi l'esenzione dall'Irpef) la diversifica dalle pensioni privilegiate comuni e la rende assimilabile alle pensioni di guerra.

I) Pensione privilegiata a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace

La legge numero 437 del 1991 ha previsto l'erogazione della pensione privilegiata, di cui al Dpr numero 1092/1973, ai cittadini italiani divenuti invalidi e ai congiunti di cittadini italiani deceduti in seguito allo scoppio di armi e di ordigni esplosivi lasciati incustoditi o abbandonati dalle Forze armate in tempo di pace, in occasione di esercitazioni.

L) Assegno annesso alle decorazioni al valor militare

L'assegno annesso alle decorazioni al valor militare spetta ai cittadini insigniti di decorazioni al valor militare (medaglia d'oro, medaglia d'argento, medaglia di bronzo e croce al valor militare), che si sono distinti per il coraggio dimostrato nel compimento di atti particolarmente rischiosi.

M) Assegno di benemerenzza

L'assegno di benemerenzza è liquidato ai cittadini perseguitati in seguito all'attività svolta contro il fascismo prima dell'8 settembre del 1943 e a quelli che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale. I richiedenti devono aver raggiunto l'età pensionabile o essere inabili al lavoro.

N) Assegno vitalizio agli internati in campi di sterminio

L'assegno vitalizio agli internati nei campi di sterminio è concesso ai cittadini italiani ex deportati nei campi di sterminio Kz o ristretti nella Risiera di San Sabba di Trieste, che abbiano compiuto 55 anni, se maschi, e 50 anni, se femmine. L'assegno vitalizio è pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale.

2. Pensione ai superstiti e rendita al nucleo superstite

La pensione ai superstiti è la prestazione che alla morte del lavoratore assicurato o pensionato, spetta ai componenti del suo nucleo familiare.

Tale prestazione decorre dal 1° giorno del mese successivo alla data del decesso, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda; i ratei di pensione che si collocano oltre il decennio della domanda sono prescritti (articolo 2946 codice civile).

Sono reversibili le prestazioni pensionistiche d'invalidità, di vecchiaia e di anzianità, mentre non lo sono le prestazioni di tipo assistenziale quali la pensione sociale e l'assegno sociale, la pensione d'inabilità agli invalidi civili, l'assegno mensile di assistenza, l'indennità di accompagnamento e le altre indennità analoghe. Le rendite erogate dall'Inail e dall'Ipsema al nucleo familiare superstite (prestazioni indennitarie) non costituiscono dei veri e propri trattamenti di reversibilità, in quanto sono collegate non all'evento del decesso in quanto tale ma all'evento-morte come conseguenza dell'infortunio o della malattia professionale.

2.1 Pensione ai superstiti

2.1.1 Condizioni per il diritto

Nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria Ivs, il diritto a tale prestazione sussiste qualora ricorra l'una o l'altra delle seguenti condizioni:

- che il lavoratore deceduto fosse titolare di una pensione di vecchiaia, o di anzianità, o d'inabilità ovvero, avendone diritto, ne avesse in corso la liquidazione. In tali casi la pensione ai superstiti assume la denominazione di pensione di reversibilità;

- che il soggetto deceduto svolgesse al momento del decesso attività lavorativa, e che potesse far valere almeno 15 anni di assicurazione e di contribuzione (articolo 3, comma 2, della legge 20 dicembre 1958 numero 55 e articolo 2 comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992 numero 503) ovvero 5 anni di assicurazione e di contribuzione, di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di morte (articolo 13 della legge 4 aprile 1952 numero 218, modificato dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965 numero 903, e dall'articolo 4 della legge 12 giugno 1984 numero 222). In tali casi la prestazione assume la denominazione di pensione indiretta.

I superstiti del titolare di assegno ordinario d'invalidità sono considerati quali superstiti di assicurato non essendo l'assegno reversibile. Peraltro, ai soli fini del perfezionamento dei requisiti di assicurazione e di contribuzione si considerano utili anche i periodi di godimento dell'assegno d'invalidità nei quali non sia stata prestata attività lavorativa.

Con effetto dal 17 agosto 1995 (data di entrata della legge 8 agosto 1995 numero 335) la disciplina del trattamento pensionistico a favore dei superstiti di assicurato e pensionato vigente nell'ambito del regime dell'assicurazione generale obbligatoria è estesa a tutte le forme esclusive o sostitutive di detto regime (articolo 1, comma 41, della legge numero 335/1995).

2.1.2 Avanti diritto

Nel regime generale la pensione ai superstiti, in caso di morte dell'assicurato o del pensionato, spetta (articolo 22 della legge 21 luglio 1965 numero 903):

a) al coniuge anche se separato legalmente; tuttavia il coniuge superstite separato, a cui era stata addebitata dal giudice la responsabilità della separazione, ha diritto alla pensione soltanto nel caso in cui risulti titolare di assegno alimentare a carico del coniuge deceduto (secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza numero 286 dell'8/7/1987); il coniuge superstite che cessa dal diritto alla pensione per sopravvenuto matrimonio, ha diritto ad un assegno pari a due annualità della pensione, nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio (articolo 3 del dlgs del 18/1/1945 numero 39).

Il coniuge divorziato ha diritto alla pensione ai superstiti alle condizioni previste dalla legge (articolo 13 della legge 6/3/1987 numero 74):

- titolarità da parte del divorziato dell'assegno divorzile;
 - assenza di nuove nozze per il divorziato; nel caso di passaggio a nuove nozze il coniuge divorziato non avrà diritto alla pensione ai superstiti ma ad un assegno pari a due annualità della pensione nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio;
 - inizio del rapporto assicurativo del coniuge deceduto, da cui deriva il trattamento pensionistico, anteriormente alla data della sentenza che ha pronunciato lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio;
 - mancanza di un coniuge superstite; il che si verifica quando manchi un coniuge superstite ovvero, pur esistendo, non abbia titolo alla prestazione in quanto separato per colpa o con addebito della separazione con sentenza passata in giudicato senza diritto agli alimenti a carico del coniuge deceduto.
- b) ai figli minori degli anni 18;
- c) ai figli studenti di scuola media o professionale di età compresa tra i 18 e i 21 anni a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito;
- d) ai figli studenti universitari, di età compresa tra i 18 e i 26 anni per gli anni del corso legale di laurea a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito. Dà diritto alla pensione anche l'iscrizione dopo il conseguimento della laurea a un corso di perfezionamento ovvero ad altro corso di laurea: comunque non oltre il 26° anno di età;
- e) ai figli di qualunque età riconosciuti inabili e a carico del genitore al momento della morte; e anche ai figli inabili che svolgono attività lavorativa presso i cosiddetti laboratori protetti (cioè cooperative sociali che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo delle predette persone), poiché tale attività ha funzioni essenzialmente terapeutiche e non osta, pertanto, al riconoscimento della pensione ai superstiti.

La pensione ai figli spetta anche se essi erano coniugati alla data del decesso del genitore (in virtù della sentenza della Corte costituzionale numero 164 del 17 giugno 1975) e non viene meno qualora essi contraggano matrimonio successivamente al decesso del dante causa (secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza numero 140 del 30 novembre 1979).

Ai fini della concessione della pensione ai superstiti, sono equiparati ai figli legittimi o legittimati:

- i figli adottivi e quelli affiliati del lavoratore deceduto;
- i figli naturali del lavoratore deceduto riconosciuti o giudizialmente dichiarati;
- i figli naturali non riconoscibili dal lavoratore deceduto per i quali questi era tenuto al mantenimento o agli alimenti in virtù di sentenza, nei casi previsti dall'articolo 279 del codice civile;
- i figli naturali non riconoscibili dal lavoratore deceduto che nella successione del genitore hanno ottenuto il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio, ai sensi degli articoli 580 e 594 del codice civile;
- i figli nati dal precedente matrimonio del coniuge del lavoratore deceduto;
- i figli naturali riconosciuti o giudizialmente dichiarati, dal coniuge del lavoratore deceduto;
- i figli postumi, cioè i figli nati entro il 300° giorno dalla data del decesso del padre;
- i nipoti minori degli anni 18 e viventi a carico degli ascendenti assicurati. La Corte costituzionale con sentenza numero 180 del 1999 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 38 del Dpr del 26 aprile 1957 numero 818, nella parte in cui non include tra i soggetti elencati anche i minori dei quali risulta provata la convivenza a carico degli ascendenti. Nel caso in cui il minore non sia orfano, la presenza di uno o entrambi i genitori non è di ostacolo al riconoscimento della pensione solo nel caso in cui venga accertata

l'impossibilità di uno o di entrambi i genitori di provvedere al mantenimento del figlio, in quanto non svolgono alcuna attività lavorativa e non beneficiano di altre fonti di reddito.

- f) ai genitori di età superiore ai 65 anni che non siano titolari di pensione e risultino a carico dell'assicurato o del pensionato alla data della morte, quando non vi siano né coniuge né figli superstiti o, pure esistendo, non abbiano titolo alla pensione;
- g) ai fratelli celibi e alle sorelle nubili, che non siano titolari di pensione, sempreché al momento della morte dell'assicurato o del pensionato risultino inabili e a suo carico, quando non vi siano né coniuge né figli superstiti né genitori, o pur esistendo, non abbiano titolo alla pensione.

Ai fini della concessione della pensione ai figli di età superiore ai 18 anni, studenti o inabili, ai genitori e ai fratelli e sorelle è richiesto che alla data del decesso del lavoratore fossero a suo carico.

Il requisito della convivenza a carico sussiste qualora ricorrano due circostanze:

1. uno stato di bisogno del superstite determinato dalla sua condizione di non autosufficienza economica;
2. il mantenimento del superstite da parte del dante causa.

In assenza di una specifica previsione normativa, la definizione di tali circostanze può essere individuata in base ad una valutazione della situazione del nucleo familiare del lavoratore deceduto e del superstite, in cui assumono particolare rilevanza i seguenti elementi:

- la convivenza. Nei confronti del figlio superstite convivente può, di norma, prescindere dall'accertamento della condizione del mantenimento abituale, limitando la verifica alla sola condizione della non autosufficienza economica, che può ritenersi sussistente al di sopra di un limite reddituale pari al trattamento minimo della pensione maggiorato del 30 per cento;
- la non convivenza. Nei confronti del figlio superstite non convivente deve essere verificata sia la condizione della non autosufficienza economica sia quella del mantenimento abituale. Perché sussista la seconda condizione è necessario che il deceduto concorresse in maniera rilevante e continuativa, anche se non esclusiva, al mantenimento del figlio.

Bisogna precisare che il Consiglio di Amministrazione dell'Inps con delibera numero 478 del 31/10/2000, ha stabilito - per i decessi intervenuti successivamente alla data di emanazione della delibera stessa - di modificare i criteri seguiti dall'Istituto per la valutazione del requisito del carico per i figli maggiorenni inabili.

Sulla base della predetta delibera, per l'accertamento del diritto a pensione ai superstiti, deve essere adottato il criterio stabilito per il riconoscimento del diritto a pensione nei confronti degli invalidi civili totali, per i quali il limite di reddito è quello stabilito dall'articolo 14-septies della legge 29 febbraio 1980 numero 33, annualmente rivalutato.

Per i figli inabili che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 5 della legge numero 222/1984 e che, quindi, si trovino nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o che, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbiano bisogno di un'assistenza continua, il predetto limite deve essere aumentato dell'importo dell'indennità di accompagnamento.

2.1.3 Misura della pensione

La pensione ai superstiti spetta in una quota percentuale della pensione già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato.

Le aliquote di reversibilità sono stabilite nelle seguenti misure:

- coniuge solo: 60 per cento;
- coniuge e un figlio: 80 per cento;
- coniuge e due o più figli: 100 per cento.

Qualora abbiano diritto a pensione soltanto i figli, ovvero i genitori o i fratelli o sorelle, le aliquote di reversibilità sono le seguenti:

- un figlio: 60 per cento per le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° settembre 1995; 70 per cento per le pensioni aventi decorrenza dal 1° settembre 1995 in poi;
- due figli : 80 per cento;
- tre o più figli: 100 per cento;
- un genitore: 15 per cento;
- due genitori: 30 per cento;
- un fratello o sorella: 15 per cento;
- due fratelli o sorelle: 30 per cento;
- tre fratelli o sorelle: 45 per cento;
- quattro fratelli o sorelle: 60 per cento;
- cinque fratelli o sorelle: 75 per cento;
- sei fratelli o sorelle: 90 per cento;
- sette o più fratelli o sorelle: 100 per cento.

2.1.4 Cause di cessazione della pensione ai superstiti

Il diritto alla pensione ai superstiti cessa nei seguenti casi:

- per il coniuge qualora contragga nuovo matrimonio. Peraltro, come abbiamo già precisato al paragrafo 2.1.2, gli spetta un assegno una volta tanto pari a due annualità della sua quota di pensione, compresa la tredicesima mensilità, nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio. Nel caso che la pensione risulti erogata, oltre che al coniuge, anche ai figli, la pensione deve essere liquidata nuovamente in favore di quest'ultimi applicando le aliquote di reversibilità previste in relazione alla mutata composizione del nucleo familiare;
- per i figli minori al compimento del 18° anno di età;
- per i figli studenti di scuola media o professionale quando prestino attività lavorativa, o interrompano o terminino gli studi e comunque al compimento del 21° anno di età. La prestazione di un'attività lavorativa da parte dei figli studenti, il superamento del 21° anno di età e l'interruzione degli studi non comportano l'estinzione, ma soltanto la sospensione del diritto alla pensione. Fermo restando che il diritto non sorge ove alla data del decesso del dante causa non sussistano le condizioni richieste, nel caso in cui tali condizioni vengano meno nel corso del godimento della prestazione la pensione viene sospesa e quindi ripristinata allorché cessi la causa della sospensione;
- per i figli studenti universitari quando prestino attività lavorativa, o interrompano gli studi o terminino gli anni del corso legale di laurea e comunque al compimento del 26° anno di età. La prestazione di un'attività lavorativa da parte dei figli universitari, e l'interruzione degli studi non comportano l'estinzione, ma soltanto la sospensione del diritto alla pensione. Fermo restando che il diritto non sorge ove alla data del decesso del dante causa non sussistano le condizioni richieste, nel caso in cui tali condizioni vengano meno nel corso del godimento della prestazione la pensione viene sospesa e quindi ripristinata allorché cessi la causa della sospensione;
- per i figli inabili qualora venga meno lo stato d'inabilità;
- per i genitori qualora conseguano altra pensione;
- per i fratelli e le sorelle qualora conseguano altra pensione, o contraggano matrimonio, ovvero venga meno lo stato d'inabilità.

2.1.5 Cumulo della pensione ai superstiti con altri redditi.

Qualora il superstite che percepisce la pensione sia titolare di altri redditi, ne è prevista la cumulabilità nei limiti indicati nella tabella F di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 1995 numero 335:

- 75 per cento del trattamento di reversibilità se il pensionato oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a tre volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld), calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1 gennaio;
- 60 per cento del trattamento di reversibilità se il pensionato oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo annuo del Fpld, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1 gennaio;
- 50 per cento del trattamento di reversibilità se il pensionato oltre la pensione ha un reddito annuo superiore a cinque volte il trattamento minimo annuo del Fpld, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1 gennaio.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta non può, comunque, essere inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo delle fasce immediatamente precedenti quella nella quale il reddito posseduto si colloca.

I limiti di cumulabilità non si applicano qualora il beneficiario faccia parte di un nucleo familiare con figli minori, studenti o inabili. Sono fatti salvi i trattamenti previdenziali più favorevoli in godimento alla data del 17 agosto 1995 (data di entrata in vigore della legge numero 335 del 1995) con riassorbimento sui futuri miglioramenti.

Non costituiscono reddito:

- i trattamenti di fine rapporto e loro eventuali anticipazioni;
- la casa di proprietà del superstite, se vi abita;
- le competenze arretrate soggette a tassazione separata;
- la pensione ai superstiti su cui dovrebbe essere operata la riduzione.

2.1.6 Cumulo tra pensione ai superstiti e rendita Inail

L'articolo 1, comma 43, della legge 335 del 1995 dispone che le pensioni di inabilità, di reversibilità o l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria liquidate in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale, non sono cumulabili con la rendita vitalizia liquidata per lo stesso evento invalidante, a norma del Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con Dpr numero 1124 del 1965, fino a concorrenza della rendita stessa. Sono fatti salvi i trattamenti previdenziali più favorevoli in godimento alla data del 17 agosto 1995 (data di entrata in vigore della legge numero 335 del 1995) con riassorbimento sui futuri miglioramenti. Per i trattamenti con decorrenza anteriore al 1° settembre 1995, la legge fa salvo il trattamento più favorevole in godimento con riassorbimento sui futuri miglioramenti.

A decorrere dal 1° luglio 2000 non è più operante il divieto di cumulo di cui all'articolo 1, comma 43, della legge numero 335, tra il trattamento di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nonché delle forme esclusive, esonerative e sostitutive della medesima, e la rendita ai superstiti erogata dall'Inail spettante in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale ai sensi dell'articolo 85 del Dpr 30 giugno 1965 numero 1124 (articolo 1, comma 2, della legge

numero 346 del 24 novembre 2000 e degli articoli 73, comma 1, e 78, commi 20 e 33, della legge 23 dicembre 2000 numero 388).

L'abolizione del divieto di cumulo opera per i ratei di pensione maturati dal 1° luglio 2000, anche se la pensione stessa è stata liquidata in data anteriore.

2.2 Indennità una tantum nel sistema retributivo

Nel caso di decesso di assicurato il cui trattamento pensionistico sarebbe stato liquidato nel sistema retributivo o misto, l'indennità viene corrisposta ai superstiti e alle condizioni stabilite dall'articolo 13 della legge 218 del 4 aprile 1952.

2.2.1 Condizioni

L'indennità una tantum rapportata all'ammontare dei contributi versati spetta ai superstiti a condizione che:

- il lavoratore deceduto non abbia ottenuto la pensione diretta a carico dell'assicurazione generale Ivs o delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi;
- non sussista per nessuno dei superstiti il diritto alla pensione indiretta dell'assicurazione generale Ivs o delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi;
- risulti complessivamente accreditata in favore del lavoratore, nel periodo di 5 anni che precede la morte, contribuzione dell'assicurazione Ivs e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi pari a 52 contributi settimanali, ovvero ad un numero di contributi di periodicità diversa che sia corrispondente a 52 contributi settimanali.

Per la determinazione del diritto all'indennità per morte si computano tutti i contributi utili per il diritto alla pensione compresi i contributi dovuti e non versati ed i contributi figurativi.

2.2.2 Avanti diritto

L'indennità in parola spetta al coniuge o, in mancanza, ai figli sempre che per essi sussistano le condizioni stabilite dall'articolo 13 del R.d.l. del 14 aprile 1939 numero 636, modificato dall'articolo 21 della legge numero 218 del 1952.

La domanda per ottenere l'indennità deve essere presentata, a pena di decadenza, entro un anno dalla data di morte del lavoratore assicurato.

2.3 Indennità una tantum nel sistema contributivo

L'articolo 1, comma 20, della legge 8 agosto 1995 numero 335 prevede l'erogazione dell'indennità una tantum ai superstiti di assicurato il cui trattamento pensionistico sarebbe stato liquidato secondo il sistema contributivo e che, alla data del decesso, non abbia maturato il requisito per il trattamento pensionistico diretto.

2.3.1 Condizioni

Le modalità e i termini per il conseguimento di detta indennità sono stabiliti con decreto interministeriale del 13 gennaio 2003 che all'articolo 2 dispone che l'indennità spetta ai superstiti a condizione che:

- non sussistano i requisiti assicurativi e contributivi per la pensione indiretta: 15 anni di assicurazione e di contribuzione da parte del deceduto, ovvero 5 anni di assicurazione e di contribuzione, di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di morte;
- non abbiano diritto a rendite per infortunio sul lavoro o malattia professionale, in conseguenza della morte dell'assicurato;
- si trovino nelle condizioni reddituali di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995 numero 335, alla data del decesso dell'assicurato.

2.3.2 *Aventi diritto*

I superstiti aventi diritto all'indennità sono quelli individuati dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965 numero 903, richiamato dal decreto del 13 gennaio 2003:

- a) il coniuge, anche se separato legalmente, purché non gli sia stata addebitata la responsabilità della separazione. Anche il coniuge separato cui sia stata addebitata la responsabilità della separazione, ha diritto all'indennità nel caso in cui risulti titolare di assegno alimentare a carico del coniuge deceduto;
- b) i figli minori degli anni 18;
- c) i figli studenti di scuola media o professionale di età non superiore a 21 anni, a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito;
- d) i figli studenti universitari, a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito, per gli anni del corso legale di laurea e comunque non oltre il 26° anno di età;
- e) i figli di qualunque età riconosciuti inabili e a carico del genitore al momento della morte;
- f) i genitori di età superiore ai 65 anni che non siano titolari di pensione e risultino a carico dell'assicurato alla data della morte, quando non vi siano né coniuge né figli superstiti o, pure esistendo, non abbiano titolo all'indennità;
- g) i fratelli celibi e le sorelle nubili, che non siano titolari di pensione, sempre che al momento della morte dell'assicurato risultino permanentemente inabili e a suo carico, quando non vi siano né coniuge, né figli superstiti né genitori o, pure esistendo, non abbiano titolo all'indennità.
- h) a norma dell'articolo 13 della legge numero 74 del 1987 ha diritto all'indennità il coniuge divorziato alle condizioni previste nel medesimo articolo.

2.3.3 *Misura dell'indennità*

L'indennità è erogata nell'importo corrispondente all'ammontare mensile dell'assegno sociale (che per il 2002 è di 350,57) moltiplicato per il numero delle annualità di contribuzione accreditate a favore dell'assicurato, da ripartire fra gli aventi diritto in base ai criteri operanti per la pensione ai superstiti. Per periodi inferiori all'anno, la predetta indennità è calcolata in proporzione alle settimane coperte da contribuzione (articolo 1, comma 20, della legge numero 335 del 1995). Il diritto all'importo della prestazione in esame è soggetto alla prescrizione decennale.

Per quanto riguarda i limiti di reddito (articolo 3, comma 6, della legge 335/1995), alla formazione di quest'ultimo concorrono i redditi, al netto dell'imposizione fiscale e contributiva, di qualsiasi natura, ivi compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o ad imposta sostitutiva, nonché gli assegni alimentari corrisposti a norma del codice civile. Non si computano nel reddito i trattamenti di fine rapporto comunque denominati,

le anticipazioni sui trattamenti stessi, le competenze arretrate soggette a tassazione separata, nonché il proprio assegno ed il reddito della casa di abitazione.

2.4 Pensione supplementare indiretta

I superstiti del lavoratore non titolare di pensione hanno diritto alla pensione supplementare indiretta quando:

- non possano conseguire il diritto alla pensione autonoma indiretta per difetto dei requisiti di assicurazione e di contribuzione previsti per la pensione di vecchiaia o per l'assegno ordinario di invalidità o per la pensione di inabilità, né alla pensione indiretta privilegiata in mancanza dei requisiti richiesti per la stessa;
- abbiano conseguito il diritto a una pensione ai superstiti a carico di una forma di previdenza obbligatoria, alla quale il lavoratore deceduto era stato iscritto, sostitutiva dell'assicurazione generale Ivs o che ne comporti l'esclusione o l'esonero.

2.5 Pensione privilegiata indiretta per causa di servizio

I superstiti dell'iscritto all'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti hanno diritto all'assegno privilegiato d'invalidità e alla pensione privilegiata d'inabilità anche in mancanza dei requisiti di assicurazione e contribuzione di cui all'articolo 4 della legge numero 222 del 1984, quando:

- l'invalidità o l'inabilità risultino in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dall'evento non derivi il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello Stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 1, legge 222/1984).

L'erogazione della pensione privilegiata è concessa ai superstiti dell'assicurato, purché:

- la morte dell'iscritto risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dalla morte dell'iscritto non derivi ai superstiti il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 2, legge 222/1984).

2.6 Rendita Inail spettante ai superstiti

Le rendite erogata dall'Inail, come già esposto nel precedente paragrafo 2, non costituiscono dei veri e propri trattamenti di reversibilità, in quanto sono collegate non all'evento del decesso in quanto tale, ma all'evento come conseguenza dell'infortunio o della malattia professionale.

Tale rendita viene liquidata ai superstiti qualora dall'infortunio o dalla malattia sia derivata la morte, nella misura e ai congiunti indicati dalla legge (articolo 85 del Dpr del 30 giugno 1965 numero 1124).

2.6.1 Aveni diritto

I superstiti aventi diritto a tale prestazione sono i seguenti:

- 1) il coniuge superstite fino alla morte o a nuovo matrimonio; in questo secondo caso è corrisposta una somma pari a tre annualità di rendita;
- 2) figli legittimi, naturali, riconosciuti o riconoscibili, e adottivi, fino al raggiungimento del 18° anno di età;
- 3) figli studenti di scuola media o professionale di età non superiore a 21 anni o universitari di età non superiore ai 26, a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito;
- 4) figli inabili finché dura l'inabilità;
- 5) gli ascendenti e i genitori adottanti se viventi a carico del defunto, in mancanza dei superstiti indicati ai numeri precedenti;
- 6) i fratelli o sorelle conviventi con il deceduto e a suo carico alle condizioni stabilite per i figli, in mancanza dei superstiti di cui ai punti da 1) a 4).

2.6.2 Misura della rendita

Ai fini della liquidazione della rendita è assunta quale retribuzione annua la retribuzione effettiva che è stata corrisposta all'infortunato sia in danaro, sia in natura durante i dodici mesi trascorsi prima dell'infortunio. In ogni caso l'importo della retribuzione da considerare per il calcolo deve comunque essere compreso entro i limiti minimo e massimo stabiliti per legge. Il diritto alla rendita decorre dal giorno successivo alla morte del lavoratore e la misura della rendita in rapporto alla retribuzione annua viene così calcolata:

- 50 per cento al coniuge,
- 20 per cento a ciascun figlio;
- 40 per cento ai figli orfani di entrambi i genitori, o ai figli adottivi nel caso di decesso di entrambi gli adottanti;

In mancanza di coniuge e figli:

- 20 per cento ai genitori naturali e adottivi;
- 20 per cento a ciascuno dei fratelli e delle sorelle.

La somma delle rendite spettanti ai suddetti superstiti non può superare la retribuzione presa a base per il calcolo della rendita. In caso contrario le singole rendite sono proporzionalmente ridotte entro tale limite. Qualora una o più rendite vengano in seguito a cessare, le rimanenti sono proporzionalmente reintegrate sino alla concorrenza di detto limite. Nella reintegrazione delle singole rendite non può peraltro superarsi la quota spettante a ciascuno degli aventi diritto.

Oltre alla rendita ai superstiti indicati dalla legge è corrisposto un assegno una tantum, per le spese sostenute in occasione della morte del lavoratore.

2.7 Rendita Ipsema spettante ai superstiti

L'Ipsema eroga le prestazioni previste dal Dpr 30 giugno 1965 numero 1124 per gli addetti alla navigazione marittima ed alla pesca marittima. Pertanto, si rinvia a quanto esposto nel precedente paragrafo 2.5 a proposito della rendita Inail spettante ai superstiti.

2.8 Pensione di guerra indiretta.

La pensione di guerra indiretta (tabella G) di cui al Testo unico, approvato con Dpr 915/1978, viene concessa:

- al coniuge e ai figli del militare o civile deceduto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra;
- al coniuge e ai figli del titolare di pensione di guerra di prima categoria, qualunque sia la causa del decesso dell'invalido;
- al coniuge e ai figli del titolare di pensione di guerra dalla seconda alla ottava categoria morto per aggravamento delle infermità che determinarono l'invalidità di guerra.

La vedova perde il diritto alla pensione di guerra indiretta nelle seguenti situazioni:

- sentenza passata in giudicato di separazione personale a lei addebitabile (articolo 37, comma 1, Testo unico);
- sentenza passata in giudicato di divorzio;
- nuove nozze se il coniuge fruisca o venga a fruire successivamente al matrimonio di un reddito superiore a quello previsto dall'articolo 70 Testo unico (articolo 42, comma 1 Testo unico).

Per quanto riguarda i figli hanno diritto alla pensione di guerra indiretta:

- i minorenni, qualora siano privi dell'altro genitore o questi non possa conseguire la pensione o ne perda il diritto;
- i maggiorenni iscritti all'università, per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età;
- i maggiorenni inabili al lavoro.

Gli orfani che abbiano perduto entrambi i genitori hanno diritto a conseguire due distinti trattamenti pensionistici.

In mancanza della vedova o dei figli con diritto a pensione, il trattamento (nel caso di morte per causa di guerra) viene erogato, a titolo di assegno alimentare e con i limiti di reddito di cui all'articolo 70 del Testo unico: al padre, che sia inabile al lavoro; alla madre vedova; ai fratelli e alle sorelle, anche naturali, minorenni, quando siano orfani di entrambi i genitori o quando la madre del soggetto deceduto non abbia diritto a pensione (articolo 57 del Testo unico), o ai fratelli e sorelle maggiorenni inabili al lavoro.

La pensione viene liquidata in base ad aliquote (calcolate in percentuale rispetto alla pensione diretta) che variano a seconda della categoria della prestazione, della composizione del nucleo familiare e del grado di parentela (Rd12 luglio 1923 numero 1491 e successive modificazioni).

2.8.1 Indennità speciale annua

Ai titolari di pensione di guerra indiretta che non svolgano attività lavorativa e che non superino i limiti di reddito previsti dalla legge (articolo 70 del Testo unico), è liquidata, a domanda, un'indennità speciale annua pari a una mensilità del trattamento complessivo spettante alla data del primo giorno del mese di dicembre (articolo 56 e articolo 69 del Testo unico).

2.8.2 Pensione di reversibilità.

La pensione di reversibilità (di cui alla tabella N annessa al Testo unico) viene concessa ai congiunti (vedova e orfani con gli stessi requisiti previsti per la pensione indiretta) di militari e civili, già titolari di pensione di guerra diretta dalla seconda all'ottava categoria, deceduti per cause diverse dalle infermità per le quali fruivano di pensione (articolo 51 del Testo unico).

Tale prestazione viene liquidata in base ad aliquote che variano a seconda della categoria della pensione, della composizione del nucleo familiare e del grado di parentela (Rd 12 luglio 1923 numero 1491 e successive modificazioni).

2.8.3 Pensione privilegiata a favore dei cittadini deceduti a causa di ordigni bellici in tempo di pace

La legge numero 437 del 1991 ha previsto l'erogazione della pensione privilegiata, di cui al Dpr numero 1092/1973, ai congiunti di cittadini italiani deceduti in seguito allo scoppio di armi e di ordigni esplosivi lasciati incustoditi o abbandonati dalle Forze armate in tempo di pace, in occasione di esercitazioni.

2.8.4. Assegno annesso alle decorazioni al valor militare

L'assegno annesso alle decorazioni al valor militare (di cui al paragrafo 1.5 lettera L) è reversibile al coniuge e agli orfani (articolo 91 del Testo unico) o, in mancanza di tali soggetti, ai genitori e collaterali (articolo 92 del Testo unico), in presenza degli stessi requisiti indicati dalla legge per i trattamenti indiretti di guerra, tranne quello riferito alle condizioni economiche.

2.8.5 Assegno di benemerenzza

L'assegno di benemerenzza (di cui al paragrafo 1.5 lettera M) è reversibile al coniuge, ai figli orfani ovvero ai genitori inabili al lavoro, con i limiti di reddito previsti dalla legge.

2.8.6 Assegno vitalizio agli internati in campi di sterminio

La reversibilità dell'assegno vitalizio agli internati in campi di sterminio (di cui al paragrafo 1.5 lettera N) spetta ai familiari dei deportati nei campi di sterminio Kz, già titolari dell'assegno, e ai congiunti dei deportati deceduti nei campi di sterminio o successivamente (anche dopo il rientro in patria, ma prima dell'entrata in vigore della legge 791/1980), a condizione che il decesso sia avvenuto prima di percepire il beneficio e che il richiedente abbia raggiunto l'età pensionabile o sia inabile al lavoro o, se orfano, non usufruisca di reddito annuo superiore ai limiti di legge.

3. La pensione sociale e l'assegno sociale

3.1 Pensione sociale

Istituita dall'articolo 26 della legge numero 146 del 30 aprile 1969, la pensione sociale è una prestazione di natura prettamente assistenziale. Viene erogata dal primo giorno successivo a

quello della data di presentazione della domanda. Per poterne fruire occorre la sussistenza di alcuni requisiti personali:

- aver compiuto il 65° anno d'età;
- avere la residenza effettiva ed abituale in Italia;
- avere la cittadinanza italiana.

Tuttavia anche altri soggetti, rispetto ai possessori dei requisiti appena citati, hanno diritto alla pensione sociale. Trattasi in sostanza di:

- cittadini dei paesi Ue che abbiano svolto in Italia attività di lavoro dipendente o autonomo e siano residenti in Italia;
- i detenuti, a prescindere dalla durata della pena alla quale siano stati condannati;
- i rifugiati politici.

Il diritto alla pensione sociale è subordinato al possesso di requisiti reddituali predeterminati, per l'ovvia ragione che trattasi di prestazione di natura assistenziale istituita dal legislatore per sollevare il cittadino dalla condizione di disagio economico durante la vecchiaia ossia in un momento della vita dell'individuo nel quale la capacità lavorativa è sensibilmente ridotta.

In particolare è sancito che:

- l'interessato abbia redditi propri ovvero abbia redditi di importo inferiore a quello della pensione sociale. In tale seconda fattispecie la pensione sociale viene concessa in misura ridotta;
- il reddito dell'interessato, cumulato a quello del coniuge, non deve essere superiore a determinati limiti stabiliti dalla legge, fermo restando in ogni caso il limite di reddito personale. Non si conteggiano cumuli in caso di separazione legale ovvero di comprovato stato di abbandono.

Il reddito personale da prendere in considerazione ai fini della legittimazione alla concessione della pensione sociale è costituito dalle seguenti voci:

- proventi di qualsiasi natura assoggettabili all'Irpef, con esclusione del reddito della casa di abitazione e degli assegni familiari;
- proventi scaturenti dalle pensioni di guerra, dirette ed indirette ad eccezione dell'assegno vitalizio annuo agli ex combattenti della guerra del 1915-1918 e da altre prestazioni previdenziali o assistenziali con esclusione degli assegni familiari, erogate con continuità dallo Stato, Enti pubblici o Stati esteri.

Per l'anno 2003, il limite di reddito da non superare per aver diritto alla pensione sociale è pari a 3.846,05 euro annui. Tale è il limite del reddito personale dell'interessato.

Per i soggetti in regime di cumulo con il coniuge il predetto limite è pari a 9.046,98 euro annui.

L'importo mensile della pensione sociale per il 2003 è pari a 295,85 euro.

Per ciò che attiene gli invalidi civili, la pensione sociale spetta a coloro che abbiano compiuto il 65° anno d'età fino alla data del 31 dicembre 1995. Tale prestazione sostituisce quelle erogate in precedenza dal Ministero per l'Interno.

Con riguardo ai requisiti reddituali, agli invalidi civili sia parziali sia totali si applica soltanto il limite di reddito personale e non si tiene conto dei redditi del coniuge.

Per gli invalidi civili parziali vige il limite di reddito sopra illustrato per la generalità dei soggetti.

Per gli invalidi civili totali e per i non udenti civili, il limite di reddito personale è quello previsto per la concessione della pensione a carico del Ministero per l'Interno. Anche in tali fattispecie occorre prendere in considerazione i soli redditi assoggettati all'Irpef, con esclusione dei redditi esenti, vale a dire, ad esempio, pensioni di guerra, provvidenze economiche in favore

dei minorati civili, ecc., o comunque non computabili a fini Irpef, quali ad esempio le rendite Inail, secondo quanto stabilito dall'articolo 14 septies della legge numero 33 del 29 febbraio 1980.

Per le pensioni decorrenti il primo gennaio 2003 i limiti di reddito sono:

- 3.846,05 euro annui per gli invalidi civili parziali;
- 3.103,20 euro annui per gli invalidi totali.

Laddove al titolare di pensione sociale venga erogata altra prestazione pensionistica a carico dell'Inps o di altra pubblica amministrazione, la pensione sociale viene revocata dalla data di decorrenza della nuova prestazione.

Attualmente al posto della pensione sociale l'Inps eroga l'assegno sociale, a seguito dell'entrata in vigore della legge numero 335/1995.

3.2 Assegno sociale

Si è parlato in precedenza di pensione sociale nel senso di prestazione di natura prettamente assistenziale erogata dall'Inps ai soggetti che hanno compiuto il 65° anno d'età e si trovano in situazione di disagio economico nonché di diminuzione della capacità lavorativa per effetto dell'età.

Oggi la pensione sociale è stata sostituita dall'assegno sociale, a seguito dell'entrata in vigore della legge numero 335/1995 (articolo 3, comma 6).

Per avere diritto all'assegno sociale il legislatore prescinde dall'esistenza di un rapporto assicurativo e contributivo. Sono previsti alcuni requisiti:

- compimento del 65° anno d'età;
- cittadinanza italiana o di uno degli Stati UE;
- dopo l'entrata in vigore della legge n.40/1998, cittadinanza di un paese extracomunitario unitamente alla titolarità della carta di soggiorno;
- residenza in Italia.

Ai fini del riconoscimento del diritto alla predetta prestazione, occorre la sussistenza di alcuni requisiti reddituali.

Si ha diritto all'assegno sociale per intero se non si hanno altri redditi. Si ha diritto all'assegno in misura ridotta, fino alla concorrenza dell'importo per intero, se si ha un reddito mensile inferiore all'importo dell'assegno sociale, pari per il 2003 a 358,99 euro mensili.

Il limite del reddito è costituito da quello personale e da quello cumulato in caso di soggetti coniugati. Per il 2003 il limite di reddito personale da non superare per avere diritto alla prestazione è pari a 4.666,87 euro annui. In caso di soggetti coniugati il predetto limite è pari a 9.333,74 euro annui.

Nel computo dei limiti di reddito occorre tener conto dei redditi al netto dell'imposizione fiscale e contributiva di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o ad imposta sostitutiva nonché gli assegni alimentari.

Non vengono considerati ai fini della determinazione dei limiti reddituali:

- la pensione, liquidata secondo il sistema contributivo, per un importo pari a un terzo della pensione stessa e comunque non oltre un terzo dell'assegno sociale;
- i trattamenti di fine rapporto, le anticipazioni sui trattamenti di fine rapporto, le competenze arretrate soggette a tassazione separata;
- il reddito della casa di abitazione;
- le prestazioni assistenziali quali, ad esempio, l'indennità di accompagnamento, l'indennità di comunicazione e l'indennità di frequenza;

- l'assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915/1918;
- i trattamenti di famiglia.

4. Pensioni con integrazione al trattamento minimo

L'integrazione al trattamento minimo della pensione è un istituto che risale agli anni '50 quando il potere d'acquisto delle pensioni aveva subito un'autentica falce per l'inflazione che, all'indomani della fine della seconda guerra mondiale, dilagava in tutto il continente europeo.

Oggi, nel regime generale dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti l'ammontare delle prestazioni pensionistiche, calcolato con il sistema retributivo, vale a dire con il sistema vigente prima della legge numero 335/1995, non può essere inferiore ad un minimo prestabilito.

L'istituto dell'integrazione è attualmente disciplinato dall'articolo 6 della legge numero 638 dell'11 novembre 1983, successivamente modificato dall'articolo 11, comma 38, della legge numero 537 del 24 dicembre 1993 e dal decreto legislativo numero 503 del 30 dicembre 1992.

La disciplina contenuta nell'articolo 6 della legge numero 638/1983 si applica ai trattamenti erogati a partire dal primo ottobre 1983.

Per essere ammessi al beneficio dell'integrazione al trattamento minimo il legislatore ha previsto requisiti reddituali determinati.

In particolare i primi due commi dell'articolo 6 della legge n.638/1984, parzialmente modificati dall'articolo 4 del DLGS n.503/1992 e dall'articolo 11, comma 38, producono effetti giuridici sulle pensioni aventi decorrenza dal primo gennaio 1993.

Il limite di reddito personale per poter fruire dell'integrazione, già sancito dall'articolo 6 della predetta legge numero 638 dell'11 novembre 1983, è pari a 26 volte la misura mensile del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Trattasi di requisiti in vigore al primo gennaio di ciascun anno, se il beneficiario è coniugato e non legalmente ed effettivamente separato. Sono previsti ovviamente requisiti di reddito diversi se il beneficiario è coniugato e in regime fiscale di cumulo di reddito con il coniuge medesimo.

L'articolo 4 del Dlgs numero 503/1992 che, come sopra evidenziato, ha parzialmente modificato i commi 1 e 2 dell'articolo 6 della legge numero 638/1983 ha sancito alcune esclusioni dal beneficio dell'integrazione al minimo delle pensioni a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti (Ago), delle gestioni sostitutive, delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale dei lavoratori minatori e dei lavoratori iscritti all'Enasarco.

Pertanto, la predetta integrazione al minimo non spetta:

- ai soggetti non coniugati ovvero ai soggetti coniugati, ma legalmente ed effettivamente separati che risultino titolari di redditi propri assoggettabili all'imposta del reddito delle persone fisiche (Irpef) per un importo superiore a due volte l'ammontare annuo del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti;
- ai soggetti coniugati, non legalmente ed effettivamente separati, che risultino titolari di redditi propri per un importo superiore a quello di cui al punto precedente;
- ai soggetti coniugati, non legalmente ed effettivamente separati, in regime fiscale di cumulo di redditi con il coniuge predetto per un importo superiore a tre volte l'ammontare annuo del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti calcolato in misura pari a tredici volte l'importo mensile in vigore al primo gennaio di ciascun anno. Per tali soggetti il limite

di reddito personale e quello di reddito cumulato operano congiuntamente: ciò significa che l'integrazione al trattamento minimo non può essere riconosciuta qualora l'importo del reddito personale ovvero l'importo del reddito cumulato sia superiore ai limiti normativamente previsti. Analogamente, in caso di titolarità di redditi personali e cumulati pari ad un ammontare inferiore ai limiti di legge, l'integrazione al trattamento minimo spetta in misura minore, costituita dalla risultante della differenza tra il limite di reddito personale e l'importo del reddito personale ovvero tra il limite di reddito cumulato e l'importo del reddito cumulato.

In tutte e tre le fattispecie sopra delineate le disposizioni positive vigenti prevedono che siano esclusi dal computo dei redditi assoggettabili all'Irpef i trattamenti di fine rapporto comunque denominati dal legislatore, le anticipazioni sui trattamenti di fine rapporto, il reddito della casa di abitazione e le competenze arretrate soggette a tassazione separata.

Ancora in tutte e tre le fattispecie occorre osservare che non concorre alla formazione del reddito l'importo della pensione da integrare al trattamento minimo.

Per l'anno 2003 l'importo mensile del trattamento minimo è pari a 402,12 euro; quello del trattamento annuo è pari a 5.227,56 euro.

In relazione alle disposizioni sopra citate e ai numerosi interventi della Corte costituzionale sulla materia nel corso dell'ultimo ventennio, si può affermare che alle pensioni con decorrenza anteriore al primo gennaio 1993 si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 4, secondo comma, del Dlgs numero 503/1992. Ciò significa che per i titolari delle predette prestazioni pensionistiche rimane in vigore la previgente disciplina, che prende in considerazione il solo reddito personale, con esclusione dei trattamenti di fine rapporto, del reddito della casa di abitazione e dell'importo della pensione da integrare al trattamento minimo. Tuttavia per tali pensioni debbono essere prese in considerazione, sempre ai fini del limite di reddito, le competenze arretrate soggette a tassazione separata.

Infine, sempre con riferimento all'integrazione al trattamento minimo, merita un cenno la casistica del concorso di due o più pensioni inferiori al minimo. In tal caso l'integrazione spetta anche due volte, purché non si superino i limiti reddituali previsti dal legislatore. Pertanto, è possibile integrare la cosiddetta pensione diretta in concorso con la pensione ai superstiti. La Corte di Cassazione, in varie occasioni, ha stabilito che debba essere applicata l'interpretazione letterale dell'articolo 6, comma 3, della legge numero 638/1983, che detta esplicitamente i criteri dell'individuazione della pensione da integrare al minimo, in caso di titolarità di due o più trattamenti pensionistici.

5. La maggiorazione sociale di cui all'articolo 38 della legge numero 448/2001

L'articolo 38 della legge numero 448 del 28 dicembre 2001 (legge finanziaria per il 2002), sancisce un incremento della misura delle maggiorazioni sociali a favore dei soggetti in condizioni economiche disagiate fino a garantire un reddito pensionistico pari a 516,46 euro mensili (un milione di lire) per tredici mensilità. Tale provvidenza decorre dal primo gennaio 2002.

Per il 2003 la predetta maggiorazione è stata elevata a 525,89 euro mensili e spetta ai cittadini di età non inferiore a 70 anni, titolari delle seguenti prestazioni:

- pensione a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ovvero dei lavoratori autonomi;
- pensione erogata agli iscritti alla Gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere;
- pensione a carico dei Fondi esclusivi e sostitutivi dell'Assicurazione generale Obbligatoria;

- trattamenti assistenziali.

Il predetto requisito del compimento del 70° anno età è ridotto di un anno ogni cinque di contribuzione, fino al limite massimo di cinque anni. La riduzione di un anno, da intendersi quale riduzione del requisito, può essere concessa anche se il periodo di contribuzione è tale da non essere inferiore a due anni e mezzo.

Per i soggetti titolari di pensione di inabilità al lavoro, per gli invalidi civili totali, i non udenti civili e i non vedenti civili assoluti l'età minima per poter fruire del predetto incremento è 60 anni.

Anche in tale fattispecie il legislatore ha stabilito l'accertamento e la spettanza del diritto solo in presenza di determinati limiti di reddito. Così per il 2003, oltre ai predetti requisiti di età, per avere diritto alla maggiorazione della pensione il titolare non deve superare 6.836,57 euro annui ovvero 11.503,44 euro se in regime di cumulo con quello del coniuge.

Dal 2003 il limite di reddito è aumentato in misura pari all'incremento, rispetto all'anno precedente, dell'importo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

L'articolo 39, comma 9, della legge numero 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per il 2003), ha esteso il diritto alle maggiorazioni sociali ai cittadini residenti all'estero, fino a garantire un reddito pari a 525,89 euro per tredici mensilità, tenendo conto del costo della vita dei rispettivi Stati di residenza.

Appendice B - Metodo di standardizzazione del coefficiente di pensionamento

Il coefficiente grezzo di pensionamento è dato dal rapporto tra il numero dei pensionati e la popolazione residente in un certo territorio di riferimento. Per ciascuna area locale, il coefficiente grezzo di pensionamento è:

$$C_g^{(i)} = \frac{O^{(i)}}{P^{(i)}} \quad (1)$$

dove O è il numero dei pensionati e P è la popolazione residente nella i -esima unità territoriale.

Il coefficiente grezzo di pensionamento, se utilizzato per effettuare confronti territoriali, rappresenta una misura inadeguata. Infatti, esso è influenzato dalla diversa struttura per età e sesso della popolazione residente nelle differenti aree locali. Per neutralizzare tale effetto distorsivo si ricorre al calcolo del coefficiente di pensionamento specifico per classe di età e sesso:

$${}_u C_j^{(i)} = \frac{{}_u O_j^{(i)}}{{}_u P_j^{(i)}} ; \quad (2a)$$

$${}_d C_j^{(i)} = \frac{{}_d O_j^{(i)}}{{}_d P_j^{(i)}} \quad (2b)$$

dove ${}_u C_j^{(i)}$ e ${}_d C_j^{(i)}$ rappresentano, rispettivamente, i coefficienti di pensionamento specifici calcolati per maschi e femmine appartenenti alla classe di età j -esima.

Se si definisce con $P^{(l)}$, la popolazione standard, con la quale ponderare i coefficienti specifici delle diverse unità territoriali, il coefficiente di pensionamento standardizzato per età e sesso dell' i -esima unità territoriale può essere calcolato nel modo seguente:

$$C_{std}^{(i)} = \frac{\sum_{j=1}^n {}_u P_j^{(l)} {}_u C_j^{(i)} + \sum_{j=1}^n {}_d P_j^{(l)} {}_d C_j^{(i)}}{\sum_{j=1}^n P_j^{(l)}} \quad (3)$$

dove, nel caso in esame, $\sum_{j=1}^n P_j^{(l)}$ è la popolazione residente complessiva.

Appendice C - Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia - Media 2003

REGIONI E PROVINCE	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	REGIONI E PROVINCE	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Piemonte	49,2	4,8	Prato	53,7	4,7
Torino	48,3	6,0	Umbria	45,0	5,2
Vercelli	46,2	2,4	Perugia	46,3	4,7
Novara	52,0	3,7	Terni	41,6	6,6
Cuneo	52,2	4,0	Marche	49,0	3,8
Asti	51,3	2,6	Pesaro-Urbino	50,7	3,2
Alessandria	47,0	3,7	Ancona	47,9	2,9
Biella	50,4	3,5	Macerata	50,3	4,2
Verbania	50,9	4,5	Ascoli Piceno	47,6	5,1
Valle d'Aosta	53,1	4,1	Lazio	45,2	8,7
Aosta	53,1	4,1	Viterbo	40,1	10,1
Lombardia	51,6	3,6	Rieti	39,7	7,6
Varese	52,3	3,4	Roma	46,2	8,0
Como	52,0	2,7	Latina	43,1	8,8
Sondrio	51,3	3,5	Frosinone	44,1	13,5
Milano	50,7	4,5	Abruzzo	43,7	5,4
Bergamo	52,1	1,9	L'Aquila	41,5	7,4
Brescia	52,3	3,2	Teramo	44,3	3,5
Pavia	49,3	4,5	Pescara	45,9	6,2
Cremona	51,7	2,7	Chieti	43,3	4,5
Mantova	55,0	2,6	Molise	39,1	12,3
Lecco	53,2	1,3	Campobasso	38,4	12,6
Lodi	54,1	4,6	Isernia	41,2	11,6
Trentino-Alto Adige	54,7	2,4	Campania	35,4	20,2
<i>Bolzano - Bozen</i>	58,7	2,0	Caserta	34,7	22,4
<i>Trento</i>	50,8	2,9	Benevento	43,4	10,6
Veneto	51,4	3,4	Napoli	33,2	23,6
Verona	52,3	3,3	Avellino	41,8	11,9
Vicenza	55,1	2,6	Salerno	37,7	15,4
Belluno	53,8	4,7	PUGLIA	36,9	13,8
Treviso	53,5	3,4	Foggia	34,8	13,9
Venezia	48,9	4,0	Bari	38,8	11,5
Padova	46,9	3,0	Taranto	37,1	16,3
Rovigo	51,2	4,7	Brindisi	38,0	11,3
Friuli-Venezia Giulia	48,2	3,9	Lecce	34,5	17,6
Udine	48,6	4,3	Basilicata	36,3	16,1
Gorizia	45,3	4,9	Potenza	36,1	15,3
Trieste	44,6	4,2	Matera	36,6	17,4
Pordenone	52,0	2,6	Calabria	34,3	23,4
Liguria	43,5	6,0	Cosenza	35,4	21,9
Imperia	46,4	4,1	Catanzaro	36,4	20,1
Savona	44,4	4,3	Reggio Calabria	32,2	27,5
Genova	43,6	7,2	Crotone	29,9	22,8
La Spezia	39,0	5,2	Vibo Valentia	36,3	24,9
Emilia-Romagna	52,4	3,1	Sicilia	34,0	20,1
Piacenza	49,0	2,5	Trapani	38,8	12,9
Parma	53,2	3,1	Palermo	30,9	22,9
Reggio Emilia	55,4	2,6	Messina	34,4	22,1
Modena	53,8	3,1	Agrigento	30,8	21,4
Bologna	51,3	2,3	Caltanissetta	34,4	20,6
Ferrara	51,3	3,9	Enna	29,8	22,3
Ravenna	52,6	4,4	Catania	34,4	22,0
Forlì	53,9	3,1	Ragusa	41,4	13,7
Rimini	48,9	3,7	Siracusa	35,9	13,8
Toscana	47,7	4,7	Sardegna	39,1	16,9
Massa Carrara	40,3	7,7	Sassari	42,1	13,9
Lucca	42,6	5,8	Nuoro	38,6	14,9
Pistoia	48,8	4,2	Cagliari	37,6	19,1
Firenze	48,3	3,9	Oristano	38,4	18,4
Livorno	43,2	6,4			
Pisa	51,1	4,5	ITALIA	44,8	8,7
Arezzo	49,7	3,5	Nord	50,6	3,9
Siena	53,9	2,9	Centro	46,5	6,5
Grosseto	44,4	6,6	Mezzogiorno	36,2	17,7

Riferimenti bibliografici

- Aquila C., Pracanica A. e Pracanica G., *Invalidità, sordomutismo e cecità civile*. Milano: Pirola, 1994.
- Beltrametti L. *Il debito pensionistico in Italia*. Bologna: Il Mulino, 1996.
- Bonati G., De Ritis F., Gremigni P., Montemarano A., Rizzardi R. e Rodà G. *La riforma delle pensioni*. Milano: Pirola, 1995.
- Castellino O. *Le pensioni difficili*. Bologna: Il Mulino, 1995.
- Castellino O., Fornero E. *La riforma del sistema previdenziale italiano*. Bologna: Il Mulino, 2001.
- Ceccato F. *Il sistema di Cassificazione delle Prestazioni Pensionistiche (SCPP)*. Istat, 1998. (Documenti n. 19).
- Commission Européenne, Missoc. *La protection sociale dans le Etats membres de l'Union européenne. Situation au 1 juillet et évolution, Emploi et affaires sociales*. Luxembourg: Commission Européenne, Missoc, 1997.
- De Ritis D. F. *Le pensioni dell'assicurazione obbligatoria*. Milano: Pirola, 1993.
- De Vincenti C. *Gli anziani in Europa*. Bari: Editori Laterza, 2000.
- Ferrera M. *Modelli di solidarietà*. Bologna: Il Mulino, 1998.
- Ferrera M., Hemerijck A., Rhodes M. *The Future of Social Europe, Recasting Work and Welfare in the New Economy*. Celta: Oeiras, 2000.
- Eurostat. *Esspros Manual, Population and Social Conditions, Methods*. Luxembourg: Eurostat, 1996.
- Eurostat. *Esspros Manual, Living conditions*. Luxembourg: Eurostat, 2001.
- Eurostat. *Statistiques sociales européennes: deuxième rapport sur le revenu, la pauvreté et l'exclusion sociale. Données 1994-1997*, Luxembourg: Eurostat, 2002.
- Eurostat. *Social Protection: Expenditure and Receipts. Data 1980-1999*. Luxembourg: Eurostat, 2002.
- Eurostat. *Social Protection: Expenditure and Receipts. Data 1991-2000*. Luxembourg: Eurostat, 2003.
- Eurostat. *Social Protection: Expenditure and Receipts. Data 1992-2001*. Luxembourg: Eurostat, 2004.
- Inpdap. *Rapporto annuale sullo stato sociale*. Roma: Inpdap, 2001.
- Inpdap. *Rapporto annuale sullo stato sociale*. Roma: Inpdap, 2002.
- Inpdap. *Rapporto annuale sullo stato sociale*. Roma: Inpdap, 2003.
- Inps. *Novanta anni di previdenza in Italia: culture, politiche, strutture*. Roma: Inps, 1989.
- Inps. *Le pensioni domani. Primo rapporto sulla previdenza in Italia promosso dall'Inps*. Bologna: Il Mulino, 1993.
- Inps. *Bollettino statistico quadrimestrale*. n.161. Roma: Inps, 2002.
- Inps. *Bollettino statistico quadrimestrale*. n.164. Roma: Inps, 2003.
- Inps, *Bollettino statistico quadrimestrale*, n.165. Roma: Inps, 2003.
- Inps, *Bollettino statistico quadrimestrale*, n.166. Roma: Inps, 2004.
- Inps, *Bollettino statistico quadrimestrale*, n.167. Roma: Inps, 2005.
- Intorcchia M. *L'ordinamento pensionistico*. Lineamenti, seconda edizione. 2000.
- Istat. *I conti della protezione sociale 1975-79. Aspetti metodologici e prime elaborazioni*. Roma: Istat, 1981. (Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica, n.8).
- Istat. *Le pensioni di invalidità in Italia*. Roma: Istat, 1997. (Argomenti, n.8).
- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 1999*. Roma: Istat, 2000.
- Istat. *Le prestazioni pensionistiche in Italia dal 1975 al 1998*. Roma: Istat, 2000. (Informazioni, n. 1).

- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2000*. Roma: Istat, 2001.
- Istat. *Annuario statistico italiano 2001*. Roma: Istat, 2001.
- Istat, *Forze di lavoro. Media 2001*. Roma: Istat, 2002. (Annuari n. 7).
- Istat. *Forze di lavoro. Media 2002*. Roma: Istat, 2003. (Annuari n. 8).
- Istat-Inps. *Il sistema pensionistico italiano: beneficiari e prestazioni. Anno 1997*. Roma: Istat, 1998. (Informazioni, n.91).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 1998*. Roma: Istat, 2000. (Informazioni, n. 9).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 1999*. Roma: Istat, 2001. (Informazioni, n. 20).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2000*. Roma: Istat, 2002. (Informazioni, n. 24).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. I – I trattamenti pensionistici. Anni 2000 e 2001*. Roma: Istat, 2003. (Annuari, n. 1).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. II – I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2001*. Roma: Istat, 2003. (Annuari, n. 2).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. I – I trattamenti pensionistici. Anno 2002*. Roma: Istat, 2004. (Annuari, n. 3).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. II – I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2002*. Roma: Istat, 2005. (Annuari, n. 4).
- Ministero dell'economia e delle finanze. *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (2001)*. Roma: Ministero dell'economia e delle finanze, 2002.
- Ministero dell'economia e delle finanze. *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (2002)*. Roma: Ministero dell'economia e delle finanze, 2003.
- Nazzaro O. *Statistiche sulle pensioni e sui percettori di prestazioni pensionistiche: progetto di realizzazione delle pubblicazioni per la collana Informazioni*. Roma: Istat, 1999. (Documenti n.16).
- Pennacchi L. *Lo stato sociale del futuro*. Roma: Donzelli, 1997.
- Peracchi F. e Rossi N. *Nonostante tutto è una riforma*, in Galimberti F., Giavazzi F., Penati A. e Tabellini G. (a cura di), *Le nuove frontiere della politica economica 1996*. Milano: Il Sole 24 Ore, 1996.
- Peracchi F. *Le pensioni in Italia e in Europa*. Roma: Ediesse, 2000.
- Russo G. *Calcolo delle pensioni. Manuale operativo*. Milano: Il Sole 24 Ore/Pirola, 2002.
- Somainsi E. *Equità e riforma del sistema pensionistico*. Bologna: Il Mulino, 1996.
- Visco I. *Welfare Systems, Ageing and Work: an Oecd Perspective*. Roma: Banca Nazionale del Lavoro, 2000. (Quarterly Review, n. 210).
- Visco I. *Paying for Pensions: How important is economic growth?* Roma: Banca Nazionale del Lavoro, 2001. (Quarterly Review, n. 214).

Glossario

- Anzianità (Pensione di):** Pensione erogata prima del compimento dell'età pensionabile ai lavoratori che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione e, a partire dal 1996, una determinata età anagrafica ovvero un più elevato numero di anni di contribuzione.
- Assistenziali (Pensioni):** Pensioni erogate a cittadini senza reddito o con reddito inferiore ai limiti di legge, indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.
- Coefficiente grezzo di invalidità:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche dirette di invalidità e la popolazione residente.
- Coefficiente specifico di invalidità:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche dirette di invalidità di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.
- Coefficiente standardizzato di invalidità:** Media dei coefficienti specifici di invalidità ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.
- Coefficiente generico o grezzo di pensionamento:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e la popolazione residente.
- Coefficiente specifico di pensionamento:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.
- Coefficiente standardizzato di pensionamento:** Media dei coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.
- Coefficiente di variazione:** Rapporto tra lo scarto quadratico medio e la media aritmetica.
- Decile:** è il valore medio che supera i valori osservati in una frazione pari a $r/10$ dei casi ed è superato dalla frazione complementare dei casi ($10-r/10$). I decili si determinano mediante la suddivisione in 10 parti di una distribuzione, preventivamente ordinata in ordine crescente, ciascuna delle quali è pari alla decima parte della numerosità della distribuzione. La modalità che fa da cardine tra due distribuzioni parziali successive è definita decile. I decili sono nove valori: il primo decile è il valore preceduto dal 10 per cento dei casi, in corrispondenza del quale la distribuzione viene suddivisa; il nono decile è il valore preceduto dal 90 per cento dei casi. Il quinto decile, sotto il quale ricade il 50 per cento dei valori osservati, bipartisce la distribuzione e coincide con la mediana.

Età media: Rapporto tra la somma delle età in anni compiuti dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e il numero complessivo di beneficiari.

Età mediana: Valore che, data una distribuzione di individui ordinata per età, occupa il posto centrale e bipartisce la distribuzione. Nel caso di una distribuzione con numero pari di osservazioni, l'età mediana è definita dalla media aritmetica dei due valori centrali.

Fpld (Fondo pensioni lavoratori dipendenti): Gestione pensionistica dell'Inps per i lavoratori dipendenti privati.

Guerra (Pensione di): Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

Importo Complessivo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato di flusso).

Indice di asimmetria: Rapporto pari a tre volte la differenza tra media e mediana e lo scarto quadratico medio.

Importo mediano: Valore che, data una distribuzione di individui ordinata per importi medi annui, occupa il posto centrale e bipartisce la distribuzione. Nel caso di una distribuzione con numero pari di osservazioni, l'importo mediano è definito dalla media aritmetica dei due valori centrali.

Importo medio: Rapporto tra importo complessivo e numero di beneficiari. Tale valore è calcolato con riferimento a ciascuna tipologia di pensionati.

Importo mensile: Importo complessivo annuo rapportato a 12 mensilità.

Inabilità (Pensione di): Pensione erogata ai lavoratori dipendenti privati e ai lavoratori autonomi, che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione, a seguito di totale incapacità di lavoro.

Inail: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Eroga i principali trattamenti pensionistici di tipo indennitario.

Indennitarie (Pensioni): Pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale.

Indice di asimmetria: Rapporto avente a numeratore la differenza tra media e mediana moltiplicata per tre e a denominatore lo scarto quadratico medio.

Inpdap: Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica. Nel 1993 a questo sono stati attribuiti i compiti degli enti di previdenza amministrati dal Tesoro. Dal 1996 le pensioni ordinarie del Ministero del tesoro sono erogate direttamente dalla Cassa trattamenti pensionistici statali.

Inps: Istituto nazionale della previdenza sociale. Eroga i principali trattamenti pensionistici di tipo Ivs.

Invalidità (Assegno di): Assegno riconosciuto per un periodo di tre anni e confermabile per periodi della stessa durata, erogato ai lavoratori che possano far valere un determinato numero di anni di contribuzione ed abbiano una capacità lavorativa parzialmente ridotta di almeno un terzo. Dopo tre riconoscimenti consecutivi l'assegno è confermato automaticamente.

Invalidità civile (Pensione di): Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Ipsema: Istituto di Previdenza per il settore marittimo. Eroga rendite per infortuni sul lavoro ai marittimi.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago e alle gestioni sostitutive ed integrative.

Non udenti civili (Pensione ai): Pensione erogata dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

Non vedenti civili (Pensione ai): Pensione erogata dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Numero indice: Misura statistica ideata per mostrare i cambiamenti in un gruppo di variabili collegate rispetto alla localizzazione geografica, al tempo o ad altre caratteristiche.

Pensione: Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemeranza verso il Paese.

Rapporto di dipendenza: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Rapporto di mascolinità: Rapporto tra una variabile riferita al genere maschile e la medesima variabile riferita al genere femminile.

Reddito pensionistico: Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Sociale (Pensione): Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (L. 335/95).

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e oltre.

Tasso di sostituzione: Rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il livello del Pil per occupato.

Superstiti (Pensione ai): Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia (Pensione di): Trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge nella gestione di riferimento, e che abbiano i requisiti contributivi minimi.

Indice delle tavole statistiche su cd-rom

Tavola 1.1	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 1.2	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003
Tavola 1.3	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.1	Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.2	Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.3	Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.4	Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.5	Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.6	Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.7	Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.8	Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
Tavola 2.9	Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
Tavola 3.1	Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 3.2	Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 3.3	Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 3.4	Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2003
Tavola 3.5	Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003
Tavola 3.6	Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003
Tavola 3.7	Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003

- Tavola 3.8 Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2003
- Tavola 3.9 Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
- Tavola 3.10 Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
- Tavola 3.11 Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
- Tavola 3.12 Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2003
- Tavola 4.1 Beneficiari di pensioni ai superstiti ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso e regione di residenza - Anno 2003
- Tavola 4.2 Beneficiari di pensioni ai superstiti ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso e classe di età - Anno 2003
- Tavola 4.3 Beneficiari di pensioni ai superstiti ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso e classe di importo mensile - Anno 2003
- Tavola 5.1 Beneficiari di pensioni sociali ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e regione di residenza – Anno 2003
- Tavola 5.2 Beneficiari di pensioni sociali ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e classe di età – Anno 2003
- Tavola 5.3 Beneficiari di pensioni sociali ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e classe di importo – Anno 2003
- Tavola 5.4 Beneficiari di pensioni integrate al trattamento minimo ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e regione di residenza – Anno 2003
- Tavola 5.5 Beneficiari di pensioni integrate al trattamento minimo ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e classe di età – Anno 2003
- Tavola 5.6 Beneficiari di pensioni integrate al trattamento minimo ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e classe di importo – Anno 2003
- Tavola 5.7 Beneficiari della maggiorazione ex articolo 38 della legge numero 448/2001 ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e regione di residenza – Anno 2003
- Tavola 5.8 Beneficiari della maggiorazione ex articolo 38 della legge numero 448/2001 ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e classe di età – Anno 2003
- Tavola 5.9 Beneficiari della maggiorazione ex articolo 38 della legge numero 448/2001 ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per tipologia, sesso, e classe di importo – Anno 2003
- Tavola 6.1 Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di età, provincia e tipologia - Anno 2003
- Tavola 6.2 Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio per sesso, classe di importo mensile, provincia e tipologia - Anno 2003

Stampato da consorzio R.T.I.
C.S.R. S.r.l. - System Graphic S.r.l
Marzo 2006– copie 1.000

Serie Annuari - Volumi pubblicati

Anno 2004

Matrimoni, separazioni e divorzi - anno 2000 n°13
Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - anno 2002 n° 15

I consumi delle famiglie - anno 2002 n° 9 
Cause di morte - anno 2000 n° 16
Statistiche giudiziarie penali - anno 2002 n° 11
Statistiche culturali - anni 2000-2001 n° 42
Statistiche giudiziarie civili - anno 2002 n° 11
Forze di lavoro - Media 2003 n°9

Contabilità nazionale - Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1992-2002 n° 8
Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - I) I trattamenti pensionistici. Anno 2002 n° 3 

Anno 2005

Decessi: Caratteristiche demografiche e sociali - anno 2001 n° 10
Movimento migratorio della popolazione residente - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche - anno 2000 n° 13 
Matrimoni, separazioni e divorzi - anno 2001 n°14
Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - anno 2003 

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - II) I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - anno 2002 n° 4 
Statistiche culturali - anni 2002-2003 n° 43
Statistiche giudiziarie penali - anni 2003 n° 12 
Statistiche giudiziarie civili - anno 2003 n° 12

Contabilità nazionale - Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1992-2003 n° 9
Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni) - anno 2000 n° 9 
Lavoro e retribuzioni - anno 2001 n° 7 
Statistiche dei trasporti - anni 2002-2003 n° 4
Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - I) I trattamenti pensionistici. Anno 2003 n° 5 
I consumi delle famiglie - anno 2003 n° 10 
Statistiche delle Amministrazioni pubbliche - anni 2001-2002 n° 3 

Statistiche ambientali - n° 8 
Statistiche meteorologiche - anni 2000-2002 n° 29 

Anno 2006

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - II) I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - anno 2003 n° 6 

 dati forniti su floppy
 dati forniti su cd-rom



***Produzione editoriale
&
Altri servizi***

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2005
pp. XXIV-824+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 88-458-0895-5

Bollettino mensile di statistica
pp. 164 circa; € 15,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2005
pp. 388; € 10,00
ISBN 88-458-1309-6

Genesees V. 3.0
Funzione Riponderazione
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0870-X

Genesees V. 3.0
Funzione Stime ed Errori
Tecniche e strumenti, n. 3, ed. 2005
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0896-3

L'innovazione di frontiera
Relazioni
Quaderni del MIPA, n. 3, ed. 2005
pp. 212; € 15,00
ISBN 88-458-0877-7

Politiche per l'internazionalizzazione e competitività del sistema economico italiano
Sportello Italia
Quaderni del MIPA, n. 4, ed. 2005
pp. 300; € 22,00
ISBN 88-458-0891-2

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420; € 25,00
ISBN 88-458-0887-4
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 88-458-0888-2
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Statistiche ambientali
Annuari, n. 8, edizione 2005
pp. 548+1 cd-rom; € 39,00
ISBN 88-458-1293-6

POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Movimento migratorio della popolazione residente: iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
anno 2000
Annuari, n. 13, edizione 2005
pp. 228+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0875-0

Popolazione e movimento anagrafico dei comuni

anno 2003
Annuari, n. 16, edizione 2005
pp. 264+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1300-2

SANITÀ E PREVIDENZA

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2003
Informazioni, n. 30, edizione 2005
pp. 72; € 9,00
ISBN 88-458-1304-5

L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto
anno 2001
Informazioni, n. 18, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0898-X

Cause di morte
anno 2001
Annuari, n. 17, edizione 2005
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0886-6

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)

anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia

anno 2002
Informazioni, n. 16, edizione 2005
pp. 114; € 12,00
ISBN 88-458-0889-0

Le notifiche di malattie infettive in Italia

anno 2002
Informazioni, n. 2, edizione 2005
pp. 128; € 22,00
ISBN 88-458-0863-7

Nuove evidenze nell'evoluzione della mortalità per tumori in Italia

anni 1970-1999
Indicatori statistici, n. 5, edizione 2005
pp. 118; € 11,00
ISBN 88-458-0904-8

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)

anno 2001
Informazioni, n. 27, edizione 2005
pp. 250; € 22,00
ISBN 88-458-1298-7

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



Sistema sanitario e salute della popolazione

Indicatori regionali - Anni 2001-2002
Informazioni, n. 14, edizione 2005
pp. 268+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0883-1

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

Struttura e attività degli istituti di cura

anno 2002
Informazioni, n. 17, edizione 2005
pp. 222; € 22,00
ISBN 88-458-0897-1

CULTURA

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

La produzione libraria nel 2003

Dati definitivi
Informazioni, n. 20, edizione 2005
pp. 92; € 9,00
ISBN 88-458-0902-1

Lo sport che cambia (*)

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia
Argomenti, n. 29, edizione 2005
pp. 292; € 20,00
ISBN 88-458-0905-6

Statistiche culturali

anni 2002-2003
Annuari, n. 43, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0892-0

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie

anno 2003
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 168+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-0900-5

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

Famiglia, abitazione e zona in cui si vive

anno 2003
Informazioni, n. 19, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0901-3

Il monitoraggio del processo e la stima dell'errore

nelle indagini telefoniche
Applicazione all'indagine sulla sicurezza dei cittadini
Metodi e norme, n. 25, edizione 2005
pp. 124; € 12,00
ISBN 88-458-1299-5

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)

Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione

anno 2003
Informazioni, n. 26, edizione 2005
pp. 164+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1297-9

Lo sport che cambia (*)

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia
Argomenti, n. 29, edizione 2005
pp. 292; € 20,00
ISBN 88-458-0905-6

Stili di vita e condizioni di salute

anno 2003
Informazioni, n. 25, edizione 2005
pp. 120+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1291-X

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)

Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)

anno 2003
Informazioni, n. 30, edizione 2005
pp. 72; € 9,00
ISBN 88-458-1304-5

I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali

anno 2002
Informazioni, n. 9, edizione 2005
pp. 48+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0874-2

I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome

anno 2001
Informazioni, n. 4, edizione 2005
pp. 32+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0866-1

I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

anno 2001
Informazioni, n. 5, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0867-X

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)

anno 2001
Informazioni, n. 27, edizione 2005
pp. 250; € 22,00
ISBN 88-458-1298-7

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

GIUSTIZIA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9



Statistiche giudiziarie civili
anno 2003
Annuari, n. 12, edizione 2005
pp. 260; € 22,00
ISBN 88-458-1295-2

Statistiche giudiziarie penali
anno 2003
Annuari, n. 12, edizione 2005
pp. 344; € 32,00
ISBN 88-458-1289-8

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale
Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95
Metodi e norme, n. 23, edizione 2005
pp. 336; € 32,00
ISBN 88-458-0884-X

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione
anni 1999-2004
Informazioni, n. 23, edizione 2005
pp. 134+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1288-X

LAVORO

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

Lavoro e retribuzioni
anno 2001
Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0879-3

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)
Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

Le retribuzioni contrattuali annue di competenza
base dicembre 1995=100
anni 1996-2001
Informazioni, n. 15, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0885-8

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

PREZZI

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2004
Informazioni, n. 24, edizione 2005
pp. 168; € 14,00
ISBN 88-458-1290-1

AGRICOLTURA

Statistiche dell'agricoltura
anno 2000
Annuari, n. 48, edizione 2005
pp. 356; € 27,00
ISBN 88-458-0893-9

INDUSTRIA

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)
Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

I consumi energetici delle imprese industriali
anno 2002
Informazioni, n. 13, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0882-3

Conti economici delle imprese (*)
anno 2001
Informazioni, n. 28, edizione 2005
pp. 136+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1301-0

La produzione dell'industria dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali
Statistica per trimestri - Anno 2003
Informazioni, n. 22, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0906-4

La produzione dell'industria siderurgica
anno 2003
Informazioni, n. 11, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0880-7

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento
Statistica per trimestri
anno 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0903-X

SERVIZI

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)
Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

Conti economici delle imprese (*)
anno 2001
Informazioni, n. 28, edizione 2005
pp. 136+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1301-0

Trasporto merci su strada
anno 2003
Informazioni, n. 10, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0878-5

Statistiche dei trasporti
anni 2002-2003
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 284; € 22,00
ISBN 88-458-0890-4

Statistiche del trasporto aereo
anno 2002
Informazioni, n. 3, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-0865-3

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)
Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

COMMERCIO ESTERO

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2004
1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale Rapporto ICE 2004-2005* + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 368 + 432 + 456 + 44
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-0899-8

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00

Fascicoli regionali; € 22,00

Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00

Fascicoli regionali; € 14,00

VOLUMI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali

pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4

Volume II - Vitigni

pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane

Fascicoli provinciali; € 19,00/27,00

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50

Fascicoli regionali; € 22,00

Fascicoli provinciali; € 14,00

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2006

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni editate nel 2006, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2006 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2004 e l'elenco 2005 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2004 e 2005.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Abbonamenti 2006

Inviare questo modulo via fax al numero 0646733477 oppure spedire in busta chiusa a:
Istituto nazionale di statistica - DCDE - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733278/79/80

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2006:

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

PREZZI

	ITALIA Euro	ESTERO Euro
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	<input type="checkbox"/> 150,00	<input type="checkbox"/> 170,00
Ambiente e territorio	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Sanità e previdenza	<input type="checkbox"/> 180,00	<input type="checkbox"/> 200,00
Cultura	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Famiglia e società	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Giustizia	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Conti nazionali	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Lavoro	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Prezzi	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Agricoltura (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Industria (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Servizi	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Commercio estero	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Tutti i settori (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 900,00	<input type="checkbox"/> 1.000,00

Per un totale di _____

Eventuale sconto (a) _____

Importo da pagare _____

Qualunque abbonamento, anche a un solo settore, comprende l'invio di una copia del Rapporto annuale.

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20% solo se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

RICHIEDENTE ABBONAMENTO

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Qualifica _____

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

Data _____ Firma _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Tel. _____ Fax _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, dopo il ricevimento della fattura, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs. 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. 196/2003.

PVABB06

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/5013090-1 Fax 071/5013085

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566182

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/7290915 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826485

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5166711 Fax 011/539412

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702558 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo

da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Sanità e previdenza



Pubblica amministrazione



Lavoro

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2003

Il secondo volume dell'annuario Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale fornisce informazioni sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche, contribuendo a completare il quadro informativo nell'ambito del Sistema integrato di statistiche sull'assistenza e la previdenza sociale (Sisap). I dati, di fonte amministrativa, provengono dal casellario centrale dei pensionati costituito dall'Inps e riguardano i titolari dei trattamenti pensionistici nel nostro Paese al 31 dicembre 2003; oggetto dell'indagine sono il numero dei beneficiari e l'importo delle prestazioni a loro erogate. L'analisi viene effettuata per sesso, età, classe di importo mensile della prestazione, regione e provincia di residenza del titolare.

Il cd-rom allegato riporta i dati relativi all'anno 2003 in tavole dettagliate, in formato excel.

2A452006006100005

€ 21,00

ISBN 88-458-1317-7



9 788845 813177